Anno 110 - Numero 56

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 6 Marzo 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.

Cade un altro ostacolo per il nuovo governo

Accordo sulla legge Reale è stato abolito il "confino„

Oggi gli esperti si riuniscono per redigere il testo definitivo della legge - La Corte Costituzionale dirà se la nuova formulazione rende inutile il referendum - Si fanno alcuni nomi di ministri "tecnici" non dc - Giovedì Andreotti scioglierà la riserva?

Quale Italia quale Europa

Se l'ottimismo manifestato dai capi partito della «non sfiducia» ha qualche fondamento, l'Italia può ritenere conclusa la crisi di governo. Con ogni probabilità, a Pasqua avremo un monocolore «misto», ossia un gabinetto dc con dei ministri tecnici o laici. E, cosa assai più significativa, per la prima volta dopo oltre trent'anni, il pci abbandonerà l'opposizione per collocarsi al fianco del potere.

Anche solo un triennio fa, sino alla vigilia delle amministrative del '75, un quadro politico del genere sarebbe stato inconcepibile. La pregiudiziale anticomunista caratterizzava la maggioranza dell'elettorato; le difficoltà economiche non si configuravano come stato d'emergenza permanente; la democrazia cristiana pareva avviata al rinnovamento. Se il quadro politico è cambiato, è perché sono cambiate le circostanze. Non si può negare che oggi l'area del consenso del pci sia più ampia; che senza una spietata austerità si rischi il dissesto dell'economia; e che la dc venga frenata da correnti e da leaders compromessi.

La novità stessa del quadro politico, tuttavia, impone un'attenta riflessione. Essa non ha uno sbocco obbligato. Può essere considerata transitoria, un intervallo dopo cui tornare a intese precedenti e costruttive. E può essere considerata rivoluzionaria, un salto da strutture e sistemi criticati ad altri più consoni a esigenze diverse del Paese.

E' nella logica politica che, chiuso il «semestre bianco», cioè [illegible] il [illegible] di Leone, l'anno venturo i comunisti chiedano una partecipazione più diretta nel governo. Le elezioni diverranno inevitabili. A nostro parere, saranno le elezioni più importanti da quelle del 1948 (di cui potrebbero rovesciare il corso storico) per almeno due motivi. In primo luogo, perché sostanzialmente si tratterà di scegliere tra uno Stato d'ispirazione liberale o uno di ispirazione socialista. In secondo luogo, perché esse si svolgeranno in un contesto europeo (o meglio della nostra Europa sud-occidentale) assai differente dal passato.

Sul fatto che l'Italia si troverà di fronte a una scelta radicale non dovrebbero sussistere dubbi. Veniamo da trent'anni di pluralismo e di economia di mercato densi di errori ma liberi e fruttuosi, e da un'alleanza politico-militare rispondente alla nostra storia e tradizione. Al di là delle promesse del pci, l'alternativa di sinistra non potrebbe concretarsi che in un regime di tipo monolitico, statalizzato, equidistante, nel migliore dei casi, dalle comunità e dai blocchi attuali. Se ne vedono già i sintomi a proposito dei sindacati, i referendum, i conflitti in Africa e via di seguito.

E' altresì certo che il panorama dell'Europa sud-occidentale apparirà assai mutato rispetto alle amministrative del '75. La Francia non rimarrà centrista, che si realizzi o no il patto tra socialisti e comunisti dopo il voto della settimana prossima; in Spagna scompariranno le vestigia del franchismo; subirà un'evoluzione anche il Portogallo. In pratica, nella nostra parte del mondo molte certezze del dopoguerra verranno messe in discussione.

La nostra speranza è che per allora il travaglio dell'Italia, così tragicamente [illegible] nelle esplosioni terroristiche, sia finito. Il modello di società sin qui adottato merita fiducia. Senza dubbio, è il più civile e il meno ingiusto della bimillenaria vicenda del Paese. Esso non ha ancora espresso tutto il suo potenziale, né mostrato quanto sia perfettibile. Ha bisogno di riforme anziché di abiure, di uomini nuovi anziché di corruttori. Lo hanno capito, ad esempio, gli eurosocialisti, che questo modello stanno ora rielaborando.

Ennio Caretto

Roma, 5 marzo.

Anche sulle modifiche alla legge Reale è stato trovato un accordo a tempo di record. Tra le 10,30 e le 14,30 di oggi, gli esperti di problemi dell'ordine pubblico dei sei partiti, che si preparano ad appoggiare il nuovo governo Andreotti, sono riusciti a mettersi d'accordo su una serie di emendamenti alla legge Reale, per la quale i radicali hanno chiesto e ottenuto il referendum abrogativo. Domani gli esperti si incontreranno nuovamente per redigere il testo definitivo. Un altro degli ostacoli difficili sulla via di Andreotti è così stato superato. E' molto probabile che il presidente del Consiglio incaricato sia in grado entro la fine della settimana di formare il suo nuovo governo.

Le modifiche più importanti apportate alla legge sono quattro, la più interessante è l'abolizione del «confino», considerato un istituto ormai largamente superato e inutile. Ecco per sommi capi le novità:

1. CONFINO. L'art. 18 della legge Reale viene abolito. I reati classificabili come «istigazione» vengono perseguiti come tali e puniti con la reclusione. In pratica, una parte degli atti che prima venivano puniti con il soggiorno obbligato in una località isolata giustificano ora l'invio in prigione. L'esperto democristiano Francesco Mazzola, come da altre spiegazioni perché «scendendo nei dettagli — dice — si rischia di suscitare inutili pastoie».

2. LIBERTA' PROVVISORIA. Il divieto assoluto di concedere la libertà provvisoria è caduto. Rimane la norma che permette di bloccare il provvedimento di scarcerazione se il pubblico ministero impugna la decisione. E' stata stabilita una casistica molto limitata e un controllo molto rigoroso per la concessione della libertà.

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Intervista ad Adelaide Aglietta, segretario pr

Br, scocca l'ora del processo «Non dobbiamo avere paura»

Giovedì dovrebbe avere inizio a Torino il processo alle Brigate rosse. Com'è noto Adelaide Aglietta, segretaria del partito radicale, farà parte della giuria popolare. Con lei i giudici sono otto: ne mancano due per raggiungere il numero minimo (6 effettivi e quattro supplenti) previsto dalla legge. Ad Adelaide Aglietta, il cui ruolo politico rende contestabile e scomoda la posizione di giudice popolare, abbiamo rivolto alcune domande.

— Che cosa significa come molti hanno scritto anteporre la propria «coscienza di militante» a quella individuale?

«Se ti riferisci al fatto, contestatomi anche da alcuni nostri coraggiosi e fermi uomini politici, che ho consultato i compagni di partito prima di rendere pubblica la mia decisione ho già risposto: era indispensabile valutare insieme le implicazioni politiche e le scadenze del partito. Nego invece di aver detto questa frase, e la mia dichiarazione resa scritta lo testimonia, perché non c'è alcuna differenza fra la mia coscienza di militante e la mia coscienza individuale. Sono una militante radicale nonviolenta e lo sono per scelta di vita e quindi politica e non per altri motivi: come tale sono impegnata da sempre nelle lotte civili, democratiche, libertarie per una società basata sul rispetto della legalità e della Costituzione. Ho sempre pensato, detto e dimostrato che per me la vita è sacra, in primo luogo quella dei nemici, così come lo sono la libertà e la giustizia. Se c'è stato un fatto di violenza assassina che mi ha sconvolta è stato l'uccisione di Casalegno, con il quale da sempre io ero in polemica, e in polemica molto dura, e che ritenevo senza ombra di dubbio un avversario politico».

— In camera di consiglio giudicherà la segretaria del pr. o la cittadina Aglietta?

«Credo di averti già risposto: non c'è differenza fra Adelaide Aglietta e la segretaria del pr. Essere segretaria del partito è uno dei modi in cui esprimo il mio essere impegnata, in primo luogo come donna, per costruire una società diversa fondata sulla tolleranza, sul rispetto delle regole del gioco, sulla nonviolenza, anche se oggi l'intolleranza, la violazione dei principi costituzionali, la violenza, sono diventati il fondamento dell'azione politica di chi ha o aspira ad avere il potere».

— Il rifiuto di ogni difesa, di ogni scorta armata è una scelta strettamente politica, oppure una scelta che, comunque, la cittadina Aglietta avrebbe compiuto?

«Ho già detto che non credo alla dissociazione fra quello che è il mio incarico politico, la mia funzione politica, e il mio essere cittadino della Repubblica. I segretari di partito, i deputati, dovrebbero avere stessi doveri, oltre che stessi diritti, di tutti gli altri cittadini. E soprattutto sono contro i mostri, siano essi sacri o criminali. E' il regime che ha bisogno della logica dei mostri: vuole "mostri sacri e intoccabili", lontani dalla vita della gente semplice, i segretari di partito, i politici, i personaggi pubblici, come vuole "mostri criminali" e non esseri umani, coloro che si pongono al di fuori e contro il sistema. La televisione ci propina in abbondanza i volti di "mostri sacri", come Cossiga, o di "mostri criminali". Non intendo avere nulla a che spartire né con gli uni né con gli altri, e forse per questo la televisione non propina i nostri volti. La scelta del rifiuto di scorte armate è una scelta personale e politica insieme: ho ancora dentro la paura di piazza Navona, il terrore del 12 maggio. E' molto simile a ciò che provo oggi. L'ombra dell'assassinio di Giorgiana Masi, della folla terrorizzata da 50 falsi autonomi inviati dal ministro degli Interni per questo scopo, mi grava ancora addosso».

— Nel partito radicale vi è spaccatura o unanimità per la tua scelta di far parte della giuria popolare?

«Sulla mia scelta evidentemente non ho potuto consultare le migliaia di radicali che operano in tutta Italia. So per certo che il partito è unanime nel dar corpo ai valori della Costituzione e dello Stato di diritto, ai valori nonviolenti di tolleranza e civiltà. Ci accusano di vivere nell'utopia. Io dico che vive nell'utopia e ha perso il senno chi teorizza e attua il massacro della Costituzione, magari invitando al peggioramento e all'indurimento indiscriminato della legge Reale per evitare il referendum, nonostante le 700.000 firme che chiedono di abrogarla, pur di entrare al governo. Chi è protagonista di questa operazione vuole impedire al partito della nonviolenza di esercitare il proprio ruolo di opposizione. Chi vuole impedire questo non combatte il terrorismo, ma sta caricando (e poco importa se deliberatamente o meno) centinaia di P.38 di giovani disperati. Ci rifletta».

— Credi che da un punto di vista elettorale, di crescita di consensi la tua partecipazione alla giuria popolare sia positiva per il partito radicale?

«Sfido chiunque a dimostrarmi che la condotta politica radicale sia stata anche solo una volta elettoralistica. Abbiamo fatto scelte non fa...

Mario De Angelis

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Il leader comunista alla conferenza operaia

Berlinguer a Napoli: "Il pci non può tornare indietro„

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 5 marzo.

«Il movimento popolare italiano è giunto alle soglie della direzione politica della società. Proprio per questo le resistenze si fanno più accanite e numerose. Ma se non si supera la stretta, si può compromettere tutto, cioè la sorte stessa della nazione. Giunti a questo punto del cammino, noi soprattutto dobbiamo comprendere che non si può più tornare indietro, ma che bisogna raccogliere tutte le nostre energie, tutta la nostra esperienza, combattività e intelligenza, per andare avanti». *Lo dice Enrico Berlinguer nel discorso che chiude al Palazzetto dello Sport di Napoli la settima Conferenza operaia, organizzata dal pci e 15 mila persone scattano in piedi prorompendo in un lungo applauso.*

E' uno dei passi più significativi dell'intervento del leader comunista, la conclusione di un lungo preambolo che ha visto il segretario generale impegnato in un'analisi dei grandi problemi prima mondiali, poi europei, e la premessa per le indicazioni concrete dei compiti che dovrà affrontare la classe operaia, ora che la questione del suo avvento alla direzione politica è «all'ordine del giorno». E il compito è essenzialmente questo: «Prendersi sulle robuste spalle il carico pesante di tutti i problemi del Paese» per «salvarlo e rinnovarlo».

Chi si attende che il segretario generale del pci entri subito nel vivo della questione della crisi di governo e delle sue prospettive, rimane un po' deluso. Berlinguer ne parlerà — è ovvio — ma alla fine del suo discorso, dando al problema un «rapido sguardo».

Il fatto è che il segretario del pci vuole soprattutto presentare l'immagine di un partito che si muove avendo ben presenti la vastità e la complessità dei problemi mondiali, prima ancora che nazionali; di un partito non soffocato da «anguste provinciali»; proteso, quel che più conta, in «autonome ricerche ed elaborazioni delle questioni internazionali».

Ed eccolo impegnato da un lato a ribadire che il pci per la politica estera e italiana considera «valida la linea approvata dai partiti dell'intesa di luglio», *dall'altro a tracciare un quadro di dimensioni planetarie, dove si colloca con particolare evidenza la* «crisi strutturale» *dell'Occidente capitalistico.*

E qui Berlinguer distingue. Anche nell'Est c'è crisi, afferma, ma è diversa, conseguenza delle differenti origini storiche di quelle società, delle «luci e ombre» *che si determinano nel passaggio dalla* «utopia alla realtà del socialismo». *E sono proprio queste luci e ombre che hanno indotto il pci a passare, ed è un processo ventennale, «da una visione in parte mitica ad* una visione pienamente razionale e critica del socialismo». *Frutto di questa visione razionale e critica è per Berlinguer il convincimento che* «nelle condizioni di oggi e nostre, la funzione della classe operaia possa e debba affermarsi ed esplicarsi democraticamente attraverso una pluralità di partiti, di sindacati, di organizzazioni sociali, di istituzioni». *In questa concezione — precisa Berlinguer — è* «l'essenza di ciò che è stato denominato eurocomunismo».

I segni di crisi dell'Occidente si riflettono in particolare in Italia, la cui società «si va disfacendo nell'anarchia, nelle risse corporative, nel disordine e nella brutalità» *con il pericolo di sbocchi reazionari. Ma proprio a questo punto, e il tono di voce di Berlinguer sale, la classe operaia, ormai alle soglie della direzione, deve dimostrare tutta la sua capacità, la sua forza, la sua maturità facendosi carico dei problemi di tutto il Paese e anche delle fasce di...*

Clemente Granata

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

PAGINA 2

Bomba a Napoli feriti due terroristi

JUVE VINCE TORO PURE

Anche il Milan passa a Foggia mentre il Vicenza perde un punto nella classifica

I servizi dello sport da pag. 13 a pag. 21

Con il 6 politico in fabbrica non c'è "egemonia operaia„

Dopo la svolta sindacale di metà febbraio c'è, ora, ai primi di marzo, la svolta politica. Dal momento che l'una e l'altra sono state determinate — almeno, così si è detto, sempre e da tutti — dalla crisi economica, che richiedeva comportamenti e misure d'emergenza, c'è da attendersi anche la terza svolta, quella del passaggio dalla recessione alla ripresa produttiva e all'espansione.

A gestire questa terza svolta si è prenotata la classe operaia. Alla conferenza del pci a Napoli, infatti, il tema-slogan era: «La classe operaia forza di governo, per superare la crisi, rafforzare la democrazia e rinnovare il Paese». Non c'è dubbio che occorra superare la crisi, rafforzare la democrazia e rinnovare il Paese, nel senso di rimetterlo a nuovo, dopo le profonde lacerazioni e le intollerabili offese che ha subito e sta subendo da qualche anno a questa parte, e che per raggiungere questi obiettivi sia necessario l'apporto della classe operaia.

Che la classe operaia sia disponibile a prestare questo aiuto, lo dimostra proprio la svolta sindacale, che si può sintetizzare nella presa di coscienza — prima dei rappresentanti dei lavoratori nel documento economico preparato dalla triplice sindacale Cgil, Cisl, Uil, poi dai lavoratori stessi, nelle assemblee di fabbrica e nella assise conclusiva all'Eur — nella presa di coscienza, dicevamo, che in economia non esistono «svariabili indipendenti», cioè componenti dell'economia stessa la cui dinamica possa non tener conto, non essere condizionata dall'andamento delle altre componenti. Quindi, anche le rivendicazioni salariali in particolare, il trattamento della forza lavoro in genere, prima, durante e dopo il ciclo lavorativo, devono tener conto della situazione del Paese e delle sue imprese.

Ma quando *l'Unità* afferma, con un articolo di Piero Borghini di martedì scorso, che «il mestiere della classe operaia (non del pci soltanto) è quello di governare», in polemica con l'operaismo cattolico che sarebbe «cieco» di fronte alla questione del potere, allora sembra di capire che non tanto di rappresentanze politiche si tratti, a proposito del «governo», quanto di gestione diretta, da parte del sindacato. In altre parole, la svolta politica di questi giorni, costituita dall'ingresso, per la prima volta dopo trent'anni, del partito comunista nella maggioranza parlamentare che sosterrà il governo, non sarebbe che la prima di un cammino, più o meno tortuoso e ricco di svolte, per giungere all'egemonia della classe operaia («non del pci soltanto»), nella direzione del Paese.

Non ho nulla in contrario ad ammettere, in sede di discussione, non di convinzione personale, l'evoluzione «europea» del comunismo, italiano e di altri paesi. Una volta ammesso il cosiddetto «euro-comunismo» si può anche ipotizzare una coesistenza, al governo, del pci, degli altri partiti politici e, in forma diretta, della classe operaia, secondo quel che sarebbe il suo «mestiere». In realtà, almeno fino ad oggi, là dove il partito comunista è al governo, c'è poco spazio per il sindacato. Non credo proprio, anche se mi auguro sinceramente il contrario, che le conquiste sindacali dello scorso trentennio, con il pci all'opposizione, possano essere eguagliate da altrettante conquiste nel trentennio prossimo, con il pci nell'area di governo.

La borghesia industriale ha rinunciato al ruolo di classe-guida, egemone, che avrebbe avuto in questi decenni in Italia, ma solo perché, secondo Eugenio Scalfari, ha dovuto prendere atto di una realtà, e cioè di essere «non più una classe egemone, ma una classe assistita».

Ritengo, e [illegible] questa, ovviamente, è un'impressione personale, che in questo modo si identifichi — facendo di ogni erba un fascio — la borghesia industriale con i grandi industriali che rischiano in proprio, gl'imprenditori che gestiscono i grandi gruppi industriali, rischiando in conto terzi, e i cosiddetti «grandi commessi dello Stato». Ma chi ragiona in questo modo dimentica, [illegible] che l'abbia mai conosciuta, l'esistenza di decine, di centinaia di migliaia d'imprenditori che non sono mai stati assistiti, e chiedono soltanto di essere messi in condizione d'intraprendere, e che hanno ancora, intatta, l'autorità morale non d'imporre egemonie, ma di sostenere con l'esempio i propri interessi, anche perché sono, in definitiva, gl'interessi del Paese. Eccezioni, negative, esistono indubbiamente anche tra i sette od ottocentomila piccoli imprenditori, come ne esistono, di positive, tra quelli che sarebbero gli esponenti della borghesia «assistita», ma il discorso non cambia. Tanto più che, in molti casi di «assistenza», sarebbe giusto risalire alle cause che l'hanno provocata, per scoprire se, a monte dell'assistenza, esistono solo incapacità manageriali, disonestà, megalomania, oppure anche un...

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Speriamo che il bimbo in provetta sia soltanto una truffa scientifica

Tutti scettici. La notizia del bimbo «creato ad immagine e somiglianza del padre» in laboratorio negli Stati Uniti, sta provocando accese polemiche nel mondo scientifico. Nessuno sembra disposto a dare credito alla vicenda di «Billy» (così si chiamerebbe il bambino «frutto» dell'esperimento), ma nessuno esclude totalmente la possibilità scientifica di ottenere un simile risultato.

Tentativi più o meno analoghi sarebbero già riusciti con rane e ricci di mare. Nessuna notizia era trapelata, fino a ieri, di esperimenti su animali superiori, tantomeno su uomini. Proprio questo è uno dei motivi che inducono gli scienziati a diffidare della «vicenda di Billy». «E' estremamente difficile — dicono — che i lavori di questa fantomatica équipe si siano potuti concludere senza che nulla trapelasse all'esterno, neppure a livello di indiscrezioni».

L'ipotesi che trova maggiori suffragi è che la vicenda del bimbo creato in laboratorio non sia altro che una gigantesca campagna pubblicitaria per lanciare un libro, autore l'americano David Rorvik, che uscirà nel mese di aprile. Si tratterebbe, in sostanza, di una «truffa scientifica» senza precedenti. La storia di Billy, infatti, ha già scatenato non solo le reazioni dei biologi, ma anche di tutti coloro che si pongono gravi problemi morali per esperimenti mostruosi che potrebbero portare a modificazioni della stessa specie umana.

r. s.

Tale il padre, tale il figlio?

La notizia, molto sintetica e sempre ammesso che sia credibile, non ci informa in modo dettagliato sui desideri paterni di questo miliardario che ha commissionato un figlio alla scienza. Non sappiamo cioè se il padre in questione, evidentemente ammalato di megalomania e misoginia, abbia espresso il desiderio di avere un figlio che gli rassomigliasse come la famosa goccia d'acqua, ma soltanto dal punto di vista fisico, oppure se le sue pretese concernessero anche gli stati emotivi, il comportamento, il modo di pensare.

Gli studiosi di genetica ci diranno se sia possibile produrre in laboratorio un organismo biologicamente identico ad un altro, non creato in laboratorio e, in particolare, quando quest'altro che è servito da modello sia un essere umano. Ma dal punto di vista psicologico, è assolutamente impossibile immaginare che si possa creare un individuo simile ad un altro.

Lo sviluppo della personalità è un processo lungo e complesso in cui agiscono ed interagiscono fra di loro una quantità di fattori. Fra questi ultimi si possono isolare almeno quattro fattori fondamentali che determineranno in larga misura l'evoluzione e le caratteristiche peculiari di ogni individuo. Il primo fattore è costituito dalle proprietà biologiche, e cioè il patrimonio genetico, l'aspetto fisico, le doti intellettuali, ma ognuno di noi presenta al momento della nascita. E fin qui può darsi che gli scienziati abbiano soddisfatto appieno le speranze del papà miliardario. Immediatamente dopo la nascita, però, subentrano altri fattori destinati ad influenzare la crescita ed il comportamento dell'individuo. In primo luogo vi è l'appartenenza ad un certo gruppo culturale. L'ambiente fisico e le esperienze legate alle tradizioni sociali sono tali da segnare profondamente un bambino fin dai suoi primi mesi di vita. Un bambino italiano ed un bambino cinese, ad esempio, imparano ad atteggiare il volto in modo diverso, per esprimere gli stessi sentimenti, a seconda del valore che nelle due civiltà viene dato al pianto e al sorriso. Possiamo immaginare che un bimbo nato e maltrattato fra provette ed alambicchi, anche se l'avranno dotato di balia vicemadre, risenta in modo notevole di tale ambiente di appartenenza e abbia avuto, fin dal suo primo giorno di vita, esperienze completamente diverse dal proprio padre.

Altro fattore determinante è la particolare relazione che si instaura fra il bimbo, e natura che cresce, ed il suo ambiente familiare. E questo è davvero un fatto unico ed irripetibile per ognuno di noi, al punto che ogni persona è diversa anche dai propri fratelli e sorelle perché non si dà mai il caso — indipendentemente dal patrimonio biologico ereditato — che due persone abbiano le medesime esperienze al medesimo momento. Basti pensare al fatto che un primogenito riceve attenzioni, cure e sollecitazioni assai diverse dal secondogenito o dall'ultimogenito. Persino nel caso dei gemelli monozigoti (o monovulari o identici), che siano stati allevati insieme, è facile scoprire differenze di rilievo all'interno della coppia. L'uno dei due assumerà sempre la funzione di leader mentre l'altro sarà relegato al ruolo di ombra o immagine dell'altro.

Infine, come ultimo fattore, si può indicare la situazione, cioè gli stimoli presenti nell'ambiente, che sollecitano o frustrano la ricettività del bambino e, di conseguenza, la risposta che egli darà a tutti questi stimoli e, ancora, la reazione che gli giungerà dall'ambiente circostante. Appare chiaro che questo bimbo che — secondo la notizia di stampa — a due anni e mezzo effettivi di età dimostra 14 mesi, ha irrimediabilmente perduto la gara che suo padre aveva voluto, a sua insaputa, ingaggiare con lui. Non diventerà mai una copia esatta del padre anche se potrebbe darsi il caso che, preso anche lui in questa spirale di follia, tentasse per tutta la vita di adeguarsi all'immagine del padre e imitarlo diventandone allora la brutta copia, sfuocata e goffa.

Tilde Giani Gallino

Per la crisi

Presidente e le donne?

Biagi, con la sua solita verve fra il sarcastico e il malizioso ha detto che se non fosse stato per le notizie che la tv ci trasmetteva ogni giorno, nessuno si sarebbe accorto della crisi in atto, anche se questa è la più difficile e quindi la più lunga del dopoguerra. Forse Biagi ha ragione. A me sembra però, forse perché sono «fuori» e non ho alcuna dimestichezza con le tecniche di potere, che sia passato sotto silenzio, in questi giorni, un fatto molto grave e per lo meno meritevole di essere commentato.

Andreotti pur così abile, diligente e sensibile ha dimenticato nelle sue consultazioni il sesso femminile e non ha quindi potuto ascoltare fra tanta gente anche i desideri delle donne portati alla sua attenzione senza intermediari. Si sarebbe portati a pensare che i rituali che il presidente designato compie, sono favoriti da una ferrea tradizione più che dal buon senso o dalla loro utilità pratica, oppure dovremmo ammettere che nei riguardi dell'altro sesso è stato commesso un errore che potrebbe venir interpretato come sgarbo. Nessuna donna è ancora salita a Palazzo, chiamata dal presidente designato o facente parte di delegazioni più o meno ufficiali. Nessun partito ha sentito la necessità (neppure il pci che in queste faccende è più accorto e sensibile) d'includere almeno una donna fra le persone che esponevano al presidente i programmi, le idee e le necessità del Paese. La colpa, se colpa c'è stata, è un po' di tutti: sindacati, partiti, Confindustria, e perché no forse anche Evangelisti che questa volta non ha avuto l'accortezza di evitare al «suo presidente» una grossa gaffe.

Le donne qualcosa da dire ce l'avrebbero, siano esse dell'Udi (vicine al pci) o del Cif (vicino alla dc) o di altri schieramenti politici, sul futuro del nostro Paese, sulle svolte, sui vertici, sugli impegni che il potere deve assumere per sciogliere almeno qualcuno dei nodi della nostra società. Sul tappeto, si sa, vi sono problemi squisitamente femminili, ancora insoluti, come l'aborto, l'educazione sessuale (dei figli), senza contare che l'austerity, i sacrifici interessano le casalinghe, le massaie che li dovranno affrontare bene o male in prima persona. Per buona fortuna, fino ad ora, le donne del nostro Paese riescono con rinunce e grandi acrobazie ad arrivare a fine mese nonostante l'inflazione, l'escalation dei prezzi e gli altri angosciosi problemi che le difficoltà del momento pongono loro. Riescono miracolosamente, con sacrifici personali, a superare tanti disagi ed affrontano con grande forza d'animo i problemi della famiglia, quelli di casa, anche quando il marito è disoccupato o in cassa d'integrazione.

Problemi che riguardano specificamente le donne ve ne sono molti; ad esempio quelle che hanno la fortuna di avere un'occupazione non riescono molte volte a sistemare, per qualche ora, i loro figlioli... Esistono inoltre proporzionalmente ai maschi troppe donne disoccupate; il lavoro nero, si sa, riguarda per la stragrande maggioranza il sesso femminile.

Veniamo alla violenza... Si discute molto di ordine pubblico, di attentati, di violenze ma sembra quasi, per il ripetersi quotidiano di fatti specifici, che la violenza alle donne sia entrata nel nostro costume. Ci sembra pertanto un imperdonabile errore quello di non aver ascoltato una rappresentanza di donne, con i loro problemi, troppo spesso trattati o discussi da soli uomini. Se una grande svolta doveva esserci, era quella di dimostrare che il mondo femminile cominciava a contare e che non venivano ignorati i problemi della donna anche nelle consultazioni (formali o informali) che il presidente ha compiuto.

L'esistenza di un programma di emergenza postula di ascoltare i punti di vista delle persone che in grandissima parte lo dovranno gestire: le donne. Al governo (quello futuro) tra i nuovi tecnici non si dimentichi una, due o più esperte di problemi casalinghi, i prezzi al minuto o all'ingrosso. Forse questo torto fatto alle donne (o se vogliamo chiamarla questa dimenticanza) è do...

Gianni Caletti

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

DIBATTITO IN CORSO A BOLOGNA

La lunga marcia del pci si scorda dei giovani?

Sui fatti di Bologna sembrava caduto il silenzio: archiviata l'uccisione del giovane Lo Russo, intelligentemente assorbita la minacciosa «kermesse» del settembre successivo. Eventi più drammatici, altrove, non avevano procurato così risentita emozione: tuttavia rapidamente placata, in una bonomia che risulta maturo costume, piuttosto che elemento caratteriale.

La cristallina immagine della città, del suo ininterrotto «buongoverno» comunitario, si è offuscata, forse infranta. Le imputazioni vengono ingigantite, elusiva difesa si riconosce ora l'ipotesi del «complotto». Un bilancio di quei mesi è stato abbozzato da varie parti. Mancava una rassegna, metodicamente fondata, degli avvenimenti; una documentazione critica (e non di parte), che permettesse adeguata riflessione, fornisse indispensabili indicazioni.

L'ha proposta, in questi giorni, la stessa Federazione bolognese del pci. Con un gigantesco «Supplemento» (90 pagine, formato tabloid, non una riga di pubblicità, lire 2500) a «La società», pubblicazione mensile spuntata nel maggio del '77. Si esce spregiudicatamente dal chiuso arengo partitico, si concede ogni spazio agli avversari diretti.

Ai «fratelli separati», sembrerebbe, a quanti si riconoscono in un comunismo più autentico di quello ufficiale, a quanti persistentemente si battono a sinistra del pci. Il vero spartiacque che oggi divide l'Italia non è politico, ma ideologico. La sete di democratico progresso si radicalizza, rifiuta strategie revisionistiche, ne disprezza le tattiche, rivendica la propria «autonomia», di azione e talvolta di pensiero.

La lunga marcia verso il potere non paga, a giudizio di ampie e variegate fasce, non soltanto giovanili. Non vengono tuttavia tollerati scismi, né all'interno del partito, né in seno ad una ipotetica «Internazionale». Coraggiose scissioni sono destinate a logorarsi, frantumarsi: la sofferta vicenda del «manifesto» sembra ormai concludersi. A sua volta, l'eurocomunismo rivela un alto grado di ambiguità, va anch'esso distaccandosi. Quel compromesso, ritenuto storico, ha dimostrato la sua precarietà, rischia di ritorcersi contro i caparbi promotori.

Il «Supplemento» bolognese, ospitando sfidanti inquietudini, rappresenta più che una clamorosa iniziativa editoriale. Significa, con tutta evidenza, l'abbandono di una linea monolitica, la generosa apertura, la legittimazione di correnti finora puntigliosamente demonizzate. Attraverso il confronto, mira non soltanto al recupero di punte dissenzienti, ma alla aggregazione di ogni blocco che si suppone contiguo: delle impazienti, più spesso bellicose fasce giovanili. Alla diaspora, inflessibilmente determinata alla fine degli Anni Sessanta, sembra sostituirsi una volontà unificante, autocritica, insolitamente dialettica.

Il progetto non viene dichiarato. Sia in sede locale, sia nell'empireo centrale, non sfuggiranno le possibili conseguenze della sensazionale virata: una rifondazione del partito, che verosimilmente va oltre le attese dei promotori, sicuramente scavalca le intenzioni dei sommi responsabili.

La diversità, il livello, il realismo politico della maggior parte dei contributi, sono rilevanti. Un perentorio interrogativo, del resto, costituiva il filo conduttore del voluminoso fascicolo: «Ma tu a Bologna da che parte stavi?». La città, almeno nelle risposte, acquista una impressiva, emblematica dimensione. Il discorso si focalizza sul modo di concepire il comunismo: la correttezza ideologica si identifica, risentitamente, con la democrazia, con la oltranzistica difesa delle libertà civili.

La dovizia degli articoli, l'eccezionale corredo iconografico (ancora una volta allusivo, sprovvisto di ogni didascalia), la esuberante documentazione rischiano di sopraffare il lettore, pur allenato o allarmato. Il volenteroso recupero della verità si trasforma, non poche volte, in un argomentato, imprevisto atto di accusa per il committente. La politica del pci viene in genere dimostrata inattuale, [illegible]: spesso in conflitto con i principi, se non giacobini, semplicemente progressisti del partito.

Malgrado evidenti disparità e contraddizioni, malgrado la balugginante ispirazione, malgrado il sommario procedere (la composizione tipografica è selvaggiamente incontrollata), l'iniziativa non dovrebbe restare senza seguito. Una soppressione sembra da escludere. Ad una accentuazione della istanza critica, ed aggressivamente libertaria, è azzardato credere. Il linguaggio non è ancora quello dei giovani, o di una rinnovata moda. Rimane, dopo tutto, il fermento di una generazione sbagliata, confusamente invecchiata.

Benedetto Marzullo

Cosa è cambiato nel pci dal "rapporto Kruscev" ad oggi

Comunisti, 25 anni dopo Stalin

Nonostante la "prudenza" di Togliatti, s'innescò un processo di autocritica fra i marxisti italiani - Amendola: "Il rinnovamento era cominciato prima" - Le difficoltà della base a "digerire" la destalinizzazione

«Concittadini, compagni! Una grave, irreparabile sciagura ci ha colpiti tutti. E' morto Giuseppe Stalin, l'Uomo al quale milioni di operai, di contadini, di intellettuali italiani guardavano con fiducia e affetto, come al loro capo e alla loro speranza. Profondo è il nostro cordoglio. Davanti al genio immortale di Stalin si inchinano i potenti della terra. I popoli lo piangono, come si piange la perdita di un padre. Stalin è l'Uomo che più di tutti ha lavorato e combattuto per spezzare le catene dello sfruttamento e dell'oppressione. A questa causa ha dedicato tutta la Sua eroica esistenza». Così iniziava, su «l'Unità» del 7 marzo 1953 (sono 25 anni domani) il documento ufficiale del Comitato Centrale del partito comunista italiano in occasione della morte dell'onnipotente leader sovietico.

Press'a poco tre anni dopo, il 21 marzo 1956, in un articolo di fondo sullo stesso organo del pci, Pietro Ingrao commentava «le conseguenze dannose del culto della personalità e alcuni errori gravi compiuti dal compagno Stalin». Che cosa era successo nel frattempo? Era scoppiata, come ben sappiamo, la «bomba» del XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica, in cui l'astro nascente Kruscev aveva drammaticamente rivelato le colpe e i crimini del defunto dittatore georgiano. Quel travagliato periodo resta indubbiamente uno dei nodi più complessi della realtà politica italiana del dopoguerra, perché ad esso è legata la discussione, all'interno e all'esterno del partito, sul processo di «rinnovamento» del pci: una discussione — come chiunque comprende — più che mai d'attualità nel momento in cui il partito di Berlinguer si trova alle soglie della partecipazione al governo nazionale.

Uno dei punti di partenza più illuminanti può essere la relazione che l'allora segretario Togliatti presentò al Comitato Centrale del partito comunista al suo ritorno dal XX Congresso (e pubblicata integralmente nelle prime tre pagine de «l'Unità» del 15 marzo 1956). Una relazione giocata sul filo della consueta abilità dialettica e della prudenza, tutta centrata sui grandi successi dello sviluppo socialista in Urss e sulle «novità di atteggiamento» espresse dal XX Congresso (tra cui in primo luogo, «l'esatta valutazione della modificata realtà mondiale»). Il commento sulle rivelazioni a proposito di Stalin era relegato nella parte finale, preceduto da un ampio riferimento alla sua grandezza incrollabile («Nessuno di noi crede che si possa annullare, distruggere, ciò che egli è stato nella rivoluzione russa e nel movimento internazionale... Stalin è stato un grande pensatore marxista») e limitato ad una pura e semplice critica delle «deviazioni del culto della personalità» e della «violazione della legalità socialista».

Sappiamo bene che neppure la prudenza togliattiana («Ci aveva nascosto le cose più grosse», ricorda Amendola) riuscì ad evitare l'innesco di una catena di reazioni, soprattutto ai vertici intellettuali del partito: dapprima una forte autocritica, emergente già tra le pieghe del dibattito a quel Comitato Centrale del marzo '56 (ad esempio negli interventi di Amendola, Terracini, Ingrao), quindi veri e propri episodi di «dissenso democratico», che scoppiarono con violenza maggiore sei mesi dopo, durante la repressione sovietica della rivolta ungherese (furono espulsi o radiati Giolitti, Calvino, Eugenio Reale, Onofri e altri). Ma la prudenza togliattiana ebbe miglior gioco con la base operaia del pci, già di per sé poco propensa ad accettare l'abbattimento del mito del «buon padre» legato alla figura di Stalin.

Giorgio Amendola

Chi nega che il partito comunista della seconda metà degli Anni Cinquanta fosse un partito già in qualche modo «rinnovato», cita proprio «l'operazione togliattiana di mascheramento della destalinizzazione» come una prova inconfutabile; e trova una conferma ancora maggiore nell'atteggiamento del pci nei confronti dell'intervento armato sovietico in Ungheria, quando — come sostiene Onofri — «Togliatti rimonta anche apertamente sul cavallo stalinista». Secondo questa impostazione, se vi sono stati in quegli anni in seno al pci, si è trattato soltanto di «merce d'importazione», ossia di puri e semplici adeguamenti (spesso non graditi) alle svolte provenienti dalle lotte di potere nell'Urss, le quali «coglievano il pci di sorpresa».

Da parte comunista, si tende da un lato a confutare l'interpretazione riduttiva degli effetti del XX Congresso: «La domanda "Sapevate? Non sapevate?", è semplicistica», sostiene Pajetta. «In realtà, si sapeva che la lotta politica in Urss si era esasperata e che i processi ai controrivoluzionari ne avevano costituito la parte più oscura. Ma fu certamente un trauma scoprire che i guasti erano stati così profondi, e che per tanti anni era prevalso l'arbitrio in misura tale da snaturare tutto il tessuto sociale, da provocare una vera e propria degenerazione. La situazione ci apparve d'un tratto assai più grave di quella che avevamo supposto anche quando ci eravamo rivolti con spirito critico ad esaminarla. Questo ci indusse a riflettere, a proporre, noi stessi, la necessità di cambiamenti, a resistere a coloro che tendevano a considerare il XX Congresso come uno choc che poteva essere evitato. Lo accettammo invece come un momento liberatorio, stimolante».

Ma la «difesa» comunista non si ferma qui: d'accordo sullo choc del XX Congresso, ma in realtà il rinnovamento del partito era iniziato ben prima. E' la tesi esposta da Amendola nella sua recente «Intervista sul rinnovamento del pci», tesi che lui ed altri (Bufalini, Cerretti, Ghini) hanno ribadito in un dibattito sul penultimo numero di «Rinascita». Amendola tiene a sottolineare, anche, l'origine interna della destalinizzazione del pci: «Altro che merce d'importazione — egli dice —. Si trattò invece del risultato di una tensione critica nei confronti di certi aspetti della vita del partito e del rapporto tra il partito e le masse dei lavoratori italiani, che si espresse nell'allargamento della politica delle alleanze promossa da Togliatti».

Ghini giunge a conclusioni ancora più favorevoli: «La nostra base — dice — settaria, stalinista quanto volete, accettava tuttavia alcuni elementi pratici che contraddicevano il suo stesso stalinismo». Questo perché, secondo lui, «il partito aveva già sentito qualche cosa che, se pure non permise di superare il trauma in maniera indolore e spontanea, dette tuttavia alla base la possibilità di non rifiutare le denunce e le grandi novità di quegli anni».

Carlo Sartori

Accordo

(Segue dalla 1ª pagina)

❸ USO DELLE ARMI DA PARTE DELLA POLIZIA. Le garanzie per gli agenti sono immutate. La norma è stata perfezionata dal punto di vista tecnico, fissando i limiti delle circostanze di tempo e luogo che rendono necessario l'uso delle armi da parte degli agenti.

❹ REATI DEGLI AGENTI. E' stata apportata qualche modifica riduttiva alla norma che affida al procuratore generale della Repubblica i procedimenti nei confronti degli agenti incriminati per qualche reato connesso con l'ordine pubblico.

Il vicesegretario della dc, Galloni, ha spiegato così ai cronisti il senso delle modifiche concordate dai sei partiti: «Non si è voluto indebolire il contenuto della legge Reale, ma anzi darle maggiore rigore. L'obbiettivo primario non è quello di non arrivare al referendum, bensì di essere uniti nel caso che esso si debba svolgere. Abbiamo comunque fiducia che le modifiche concordate siano sufficienti per evitare il referendum».

La parola passa ora alla Corte Costituzionale, che dovrà decidere se la nuova formulazione della legge Reale è tale da rendere inutile il referendum abrogativo, che dovrebbe svolgersi entro giugno.

All'uscita dalla riunione di oggi a Palazzo Chigi, gli esperti dei vari partiti hanno rilasciato dichiarazioni più o meno soddisfatte: «Si profila una soluzione abbastanza accettabile» (Perna, pci), «La legge è stata modificata in senso migliorativo» (Landolfi, psi), «Il lavoro è buono» (Bozzi, pli), «Riunione positiva» (Longo, psdi). Soddisfatti anche i repubblicani, che desiderano si arrivi comunque al referendum.

Gli esperti dei sei partiti (dc, pci, psi, psdi, pri, pli) si rivedono domani mattina per mettere nero su bianco quanto concordato oggi. Domani mattina si riunisce anche il Consiglio dei ministri e comincia la grande volata di Andreotti verso il traguardo del voto di fiducia delle Camere. A questo punto, non sembra che possano esserci più ostacoli gravi che possano impedire al presidente incaricato di formare il governo.

Lunedì pomeriggio Andreotti si incontrerà con i dirigenti del sindacato unitario, alla presenza dei rappresentanti dei sei partiti. L'indomani mattina si vedrà con i dirigenti della Confindustria per uno scambio di vedute sul programma economico del futuro governo. Mercoledì mattina, nuovo «vertice» a Palazzo Chigi dei sei partiti, che dovrebbe far concludere ufficialmente l'accordo. Al momento della firma, i sei si ridurranno a cinque, perché i liberali hanno deciso di passare all'opposizione. Giovedì Andreotti potrebbe già andare al Quirinale per sciogliere la riserva e dire a Leone che è in grado di formare il governo.

L'ultimo problema da affrontare sarà la distribuzione dei ministeri. Pare certo che anche questa volta il governo sarà «monocolore», ma con una novità: l'immissione di cinque «esperti», non democristiani. Si parla del repubblicano Spadolini al ministero della Pubblica Istruzione, al posto di Malfatti; del repubblicano Visentini alle Finanze (dove già è stato); di un socialista alla Giustizia (ci fu già Zagari); del senatore Fenoaltea, vicino ai socialdemocratici, forse al Commercio con l'estero. Il «tecnico» Ossola passerebbe dal Commercio estero al Tesoro, al posto di Stammati. Anche per l'indipendente di sinistra Spaventa potrebbe esserci un incarico ministeriale.

Il governo, se non ci saranno imprevedibili ostacoli, si presenterà davanti al Parlamento per ottenere il voto di fiducia prima di Pasqua.

Alberto Rapisarda

Il sen. Anderlini vuol bloccare gli «stipendi d'oro»

Quaranta milioni all'anno (non vi pare che bastino?)

Roma, 5 marzo. Si arriverà al blocco degli stipendi d'oro? La proposta è di Luigi Anderlini, presidente del gruppo dei senatori della sinistra indipendente, che da tempo sollecita di far cadere la scure su tutte le retribuzioni annue superiori ai 40 milioni, vale a dire quanto all'incirca guadagna il Presidente del Consiglio, sommando indennità parlamentare e stipendio da primo ministro. Quaranta milioni (sia pure lordi) rappresentano un gruzzolo non disprezzabile, ma diventano poca cosa di fronte a quello che riescono a portarsi a casa managers di Stato, alti funzionari di banca e dirigenti d'azienda.

Giuseppe Arcaini, ad esempio, prima che le vicissitudini giudiziarie lo costringessero a lasciare la carica di direttore generale, percepiva dall'Italcasse uno stipendio annuo di 198 milioni; di recente, il direttore dell'acquedotto napoletano se n'è andato a riposo con una liquidazione di 230 milioni e una «pensioncina» di 3 milioni al mese; la maggior parte dei direttori generali e degli amministratori delegati dei principali istituti di credito vanta retribuzioni intorno o addirittura sopra i 100 milioni. L'elenco potrebbe ancora allungarsi in quanto dagli atti della commissione parlamentare sulla «giungla retributiva» risulta che attualmente si contano in Italia ben diciassette categorie di «big» (qualche migliaio di persone) con stipendi oltre i 40 milioni annui.

Ecco quindi facilmente spiegata l'insistenza di Anderlini perché si metta un po' d'ordine al più presto. Ma sarà davvero possibile predisporre il «tetto Andreotti» (così è stata battezzata la proposta)? Lo chiediamo allo stesso Anderlini.

«Per lungo tempo — risponde il senatore — questa mia proposta ha fatto da pungolo alle forze politiche e parlamentari, nel senso che i risultati della Commissione della giungla retributiva sono rimasti a dormire. Ora finalmente c'è una certa sensibilizzazione al problema anche perché ci si rende conto che austerità non è solo chiedere rinunce e sacrifici ai lavoratori, non è solo frenare la dinamica salariale per i redditi medio-bassi; vuol dire anche far tornare indietro, magari gradualmente, chi ha super-retribuzioni. All'ultimo comitato centrale del pci, Berlinguer, affrontando la questione degli alti stipendi ha esplicitamente detto che occorre eliminare i casi più scandalosi. Il mio augurio è che alle buone enunciazioni di principio seguano fatti concreti».

— Con quali criteri si dovrebbe applicare il blocco degli stipendi d'oro?

«Essenzialmente in due modi: agendo sul settore pubblico e su quello privato. Per gli alti dirigenti stipendiati direttamente o indirettamente dallo Stato si può mettere a punto un provvedimento che, di fatto, impedisca una retribuzione annua superiore ai 40-50 milioni. La cosa va fatta per un periodo determinato e rinnovabile, corrispondendo quello che sta al di sopra in Buoni del Tesoro non commerciabili».

— E per il settore privato?

«Su questo versante, gli alti stipendi dovrebbero essere colpiti attraverso un inasprimento fiscale. In pratica, per gli scaglioni di reddito sopra i 40-50 milioni il fisco dovrebbe far pagare quote di aliquote anche sull'ordine del [illegible] per cento, come avviene del resto in molti paesi europei. Non si tratterebbe perciò di ritoccare tutta la "curva" delle aliquote, come giustamente tenta il ministro delle Finanze, ma soltanto l'ultimo pezzo».

— Nel documento programmatico di Andreotti c'è traccia di queste sue proposte?

«Per il momento no, ma non è escluso che il presidente incaricato possa rielaborare qualcosa, dopo gli incontri dei prossimi giorni e prima del nuovo vertice».

— E se, al contrario, senatore Anderlini, nel documento governativo tutto rimarrà come prima, cosa farà?

«Non mi tirerò certo indietro, continuerò la mia battaglia, presentando al Parlamento il mio progetto di legge contro lo scandalo degli stipendi d'oro».

Emilio Pucci

Crisi: Presidente, e le donne?

(Segue dalla 1ª pagina)

vuto al fatto che nel Paese, nonostante le molteplici associazioni manca una solidarietà di sesso che si pone al di sopra di ideologie e di ordini di società. L'Udi ha tentato recentemente di chiamare a raccolta le donne, tutte le donne. Forse un avvenimento così importante non è stato preparato con quella cura e con quella pressione che richiedeva un'operazione del genere: sensibilizzare le donne ai veri problemi femminili senza il pericolo di dover subire condizionamenti maschili.

La diffidenza del passato, le diverse ideologie hanno avuto peso preponderante sulle buone intenzioni. Così è sfumata una grande occasione. Tutto è rimasto come prima, così oggi si è potuto arrivare a dimenticarsi delle donne... In questa crisi tutta maschile molti, troppi politici (e non sembra se lo meritino) fanno la figura di essere misogini. Per noi italiani questo epiteto suona ancora offesa.

Cosa potrà dire il presidente designato dopodomani a tutte le donne in occasione della giornata della donna? Riuscirà a risuscitare speranze dopo tante delusioni... A dare coraggio a tante persone che si sono sentite dimenticate?

Gianni Caletti

6 politico

(Segue dalla 1ª pagina)

identiche impossibilità materiali di gestire le aziende.

Il «sei politico» a scuola è un assurdo, prima ancora un suicidio, non tanto della scuola, quanto dello studente come tale, cioè di colui che deve studiare. Quindi il «sei politico» è respinto, e giustamente, dalla stragrande maggioranza degli stessi studenti, dell'opinione pubblica, dei partiti politici e dei sindacati. Ma il «sei politico», cioè la promozione assicurata, è poi tanto diverso dall'immobilità della mano d'opera, dal posto garantito in fabbrica e negli uffici, qualunque sia il rendimento, o il non-rendimento, di chi lo occupa? Quando ci si mette sulla strada del garantismo assoluto, non si sa dove si può arrivare, o meglio lo si sa benissimo: si arriva allo sfascio dell'impresa, della scuola, dello Stato.

E' per questo che dobbiamo superare la crisi, rafforzare la democrazia e rinnovare il Paese, con la concorde volontà di tutti i lavoratori. Se si vuol fare, ancora, un discorso classista, parliamo di borghesia, di classe operaia, di classe politica, senza dimenticare, però, i cosiddetti «corpi separati», come la magistratura, che hanno in questo compito un ruolo essenziale. Ma la concordia non può nascondere obiettivi finali diversi, modelli di «rinnovamento» opposti. Perché, in questo caso, la concordia non potrà durar molto, e il risultato non sarà ottenibile con uno sforzo comune, ma quello imposto dalla legge del più forte, che tra tutte le leggi è la peggiore.

Mario Salvatorelli

Convegno a Napoli con la presenza del ministro Ossola

Il cavallo dell'economia non beve Aumenta il divario tra Nord e Sud

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 5 marzo.

Il 1977, dato ormai definitivo, si è chiuso con un attivo di bilancia dei pagamenti correnti di 1800 miliardi. Nel 1978 il surplus dovrebbe avvicinarsi ai 2500 miliardi. Risultati dovuti in gran parte al miglioramento delle ragioni di scambio, all'apporto eccezionale del turismo, ma legati soprattutto alla stagnazione di cui soffre l'economia italiana da oltre un anno.

L'analisi infatti del dato disaggregato del commercio estero conferma come le importazioni siano calate in quantità in modo considerevole. In altre parole, il cavallo dell'economia non beve a sufficienza e da qui i fenomeni di recessione, di disoccupazione e di aumento del divario tra il Nord e il Sud del Paese. Su questi temi si è dibattuto al convegno che si è tenuto a Napoli, organizzato dalle sei principali istituzioni creditizie meridionali — Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Irfis, Cis, Isveimer — alla presenza del ministro del Commercio con l'estero Ossola, con la partecipazione di banchieri, operatori, politici e sindacalisti.

Il ministro ha svolto una analisi della posizione esterna dell'Italia, dalla quale emergono con chiarezza le luci e le ombre dei prossimi mesi. Primo dato: le riserve valutarie. Ossola ha comunicato che l'ammontare delle riserve valutarie convertibili — dopo aver rimborsato le rate dei prestiti al Fondo monetario ed alla Bundesbank — è oggi di 7,5 miliardi di dollari. Con le riserve auree si arriva a circa 19 miliardi di dollari: per la prima volta dal '75 le riserve superano così il livello dell'indebitamento complessivo a breve e medio termine dell'Italia, sceso di due miliardi di dollari. Il che significa anche che scende il carico degli interessi da corrispondere ai nostri creditori. «Questo ci consente di guardare con maggiore tranquillità al futuro, il tasso di cambio della lira — *ha detto il ministro* — si presenta relativamente stabile».

Una stabilità, però, che in presenza di un aumento dei prezzi all'esportazione deteriora, anche se in piccola parte, la competitività internazionale dei nostri prodotti. C'è da chiedersi, allora, fino a quando si riuscirà a guadagnare quote di mercato se non si scioglieranno i nodi di fondo che strozzano l'economia. Ossola è tornato a battere sul tasto del costo del lavoro. Nel '77 è aumentato del 17% contro una media dei Paesi europei del 6,5.

Nel '78 la crescita in Italia sarà presumibilmente del 13 per cento contro il 6% dei nostri partners internazionali. Questo significa che alla lunga, se non ci saranno modifiche nel costo del lavoro, finiremo per perdere anche quello sfogo che finora ha consentito alle imprese di andare avanti. Fra l'altro, come ha ricordato Vittorio Barattieri, economista della Banca d'Italia e consigliere economico di Ossola, si va determinando un nuovo protezionismo da parte dei Paesi sia emergenti che industrializzati.

Ed è un protezionismo che in buona misura colpisce settori cruciali per l'economia italiana quali il tessile, le calzature, l'acciaio, la cantieristica e l'elettronica. Da qui l'esigenza che il processo di riconversione industriale punti in primo luogo ad una maggiore capacità esportativa nei settori a tecnologia medio-alta dove si prospettano concrete possibilità di sviluppo. «Se la riconversione — *ha sottolineato Barattieri* — venisse invece concepita come uno strumento assistenziale per far sopravvivere settori ormai obsoleti, l'Italia sarebbe sicuramente avviata verso un drammatico sottosviluppo».

Un altro dato su cui occorre meditare è il divario che si riscontra tra il Nord e il Sud anche nel settore dell'esportazione. Secondo alcuni dati resi noti dal presidente dello Iasm Novacco, su 68.000 imprese esportatrici quelle meridionali sono appena 5400 circa. La quota dell'esportazione del Sud tende sempre più a calare e nel '77 è scesa dal 6 al 5,5%. Novacco, in tono polemico, ha sottolineato come tutti gli sforzi siano diretti in via principale a sostenere e incrementare le attività del Centro-Nord, lasciando così il Mezzogiorno sempre più abbandonato a se stesso; occorre invece che si creino le condizioni perché anche il Sud partecipi attraverso consorzi ed altre strutture alla spinta verso nuovi mercati.

Il direttore generale della Sace, Gianani (sez. speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione) ha detto che gli strumenti della legge Ossola, pienamente operanti nel giro di poche settimane, potranno a questo fine svolgere un ruolo importante. Lo scopo principale della legge, infatti, è quello di sostenere e incoraggiare le piccole e medie imprese e in questo quadro il Mezzogiorno potrebbe cominciare a trovare una sua maggiore partecipazione al commercio internazionale. Un ruolo importante, infine, dovrà essere svolto dalle aziende di credito meridionali.

Il presidente dell'Isveimer Ventriglia ha ricordato che tre delle sei banche promotrici hanno cominciato a dotarsi degli strumenti per poter assistere le imprese anche nel settore del credito all'esportazione. Il convegno, ha concluso, è l'occasione perché tutte le altre aziende di credito presto si adeguino dando il loro essenziale contributo.

Natale Gilio

Mentre lo preparano in un alloggio di Napoli

Due giovani terroristi feriti dallo scoppio di un ordigno

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 marzo.

Un attentato dinamitardo, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è fallito la notte scorsa in un appartamentino dei quartieri di via Toledo. L'ordigno è scoppiato tra le mani dei due terroristi che lo stavano confezionando: ora sono in gravi condizioni all'ospedale. Si ignora l'obiettivo che intendevano colpire.

Comunque oggi a Napoli era una giornata particolare: si concludevano i lavori della settima Conferenza operaia con il discorso di chiusura di Enrico Berlinguer e in un teatro cittadino parlava Giorgio Almirante.

I due dinamitardi, che appartenevano all'ala più oltranzista dell'estrema sinistra — tra Autonomia operaia e Nuclei armati proletari — sono studenti universitari residenti nella nostra città per motivi di studio. Luigi Campitelli, 21 anni, è nato in un paesino in provincia di Salerno, a Montesano sulla Marcellana, ma ufficialmente è domiciliato a Potenza; Stefania Maurizio, 23 anni, è nata e residente all'Aquila.

In grave stato e con prognosi riservata è il giovane: ha riportato terribili ustioni di primo e secondo grado che gli hanno devastato il volto, le mani, il torace, fratture al braccio, al piede e alla gamba destra. E' in stato di choc ed al momento del ricovero ha mormorato di non sapere in quale circostanza era rimasto ferito.

Meno grave è Stefania Maurizio, che ha una prognosi di 40 giorni per ustioni e fratture ad una gamba, è sotto choc. Anche lei non ha fornito alcun elemento utile alle indagini in corso.

Il drammatico scoppio è avvenuto al vico Consiglio S. Liborio, nel dedalo del rione Montecalvario, a ridosso di via Toledo. Teatro dell'esplosione un appartamentino al primo piano preso in affitto da due ragazze per 80 mila lire al mese. Si sospetta che al momento della deflagrazione nell'alloggio ci fosse, oltre ai due dinamitardi, qualche altro terrorista rimasto illeso.

Un'analoga vicenda avvenne tre anni or sono, nel marzo del '75, in via Consalvo a Fuorigrotta.

ad. lu.

Berlinguer a Napoli

(Segue dalla 1ª pagina)

emarginati dal processo produttivo: giovani, donne, diseredati, sottoproletari, nei confronti dei quali sono ormai ridotti i margini dell'impiego temporaneo, dell'assistenzialismo, delle pratiche clientelari. Nello spirito dell'insegnamento di Gramsci e Togliatti — dice Berlinguer — è una vera e propria alleanza che i lavoratori dovranno stringere con quei ceti, per impedire che cadano nel «ribellismo» o diventino preda di manovre reazionarie. Così, dice, la classe operaia sarà «una forza invincibile».

A questo punto Berlinguer precisa i compiti che si prospettano al movimento dei lavoratori, ripetendo i punti fondamentali già trattati da Napolitano e Lama nei precedenti interventi alla Conferenza operaia: occorre destinare le risorse agli investimenti, al rinnovamento e all'allargamento della base produttiva, soprattutto in vista del rilancio del Mezzogiorno. E allora gli occupati non possono porsi l'obiettivo di continui miglioramenti dei guadagni e dei consumi. Politica dell'austerità, dunque, che vuol dire anche e soprattutto «giustizia sociale». Quindi: lotta alle evasioni, no agli «sprechi opulenti», equità, rigore, moralizzazione».

Sulla crisi di governo, Berlinguer è parco di parole. Ne riepiloga l'origine e gli scopi (l'ha voluta il pci per arrestare il logoramento della situazione). Ricorda la riunione di sabato a Palazzo Chigi in cui si è riconosciuta necessaria «una collaborazione fra i partiti che deve esprimersi in una chiara maggioranza parlamentare comprendente anche il nostro partito». E' una soluzione a cui il pci aveva dichiarato di essere disponibile anche se quella più adeguata rimane «un governo di emergenza comprendente socialisti e comunisti». C'è dunque un passo avanti, ma Berlinguer ricorda che prima di considerare chiuso il capitolo bisogna risolvere ancora la questione dei referendum: è «essenziale» per il pci introdurre innovazioni alla legge Reale e alla legge sull'aborto per evitare la consultazione che potrebbe avere conseguenze drammatiche.

Clemente Granata

"Non dobbiamo aver paura"

(Segue dalla 1ª pagina)

stili: la federazione con il movimento di liberazione omosessuale, la difesa dei cosiddetti "drogati", la lotta a favore degli obiettori di coscienza. Le abbiamo fatte perché crediamo all'umanesimo socialista libertario. La mia scelta relativa al processo l'ho fatta perché ci credo. A noi interessa che i cittadini possano conoscere le nostre posizioni per giudicarle: sul loro giudizio, se questo si verificasse, saremmo sereni. Viceversa si parla tanto di me ora che si presume che la mia vita sia in pericolo per ragioni indipendenti dalla mia volontà. Quando deliberatamente ho messo in discussione la mia vita in un rigoroso sciopero della fame non più di due mesi or sono, per garantire ai cittadini l'informazione sui referendum, il presidente della Rai-tv Grassi ha chiamato i carabinieri facendomi cacciare dal suo palazzo».

— Pensi di essere chiamata a giudicare uomini per le loro colpe, per gravi che siano, oppure reputi il processo squisitamente politico, in cui è in gioco l'esistenza di un sistema?

«Io penso di essere chiamata a giudicare uomini. Uomini e basta. Come giurata, lo ricordo, non posso avere opinioni. Per quanto riguarda il sistema, esso vive sulle leggi fasciste, clericali e militariste. Leggi che farebbero ribrezzo non solo a qualsiasi autentico socialista, ma persino a un moderato liberale anglosassone. Noi abbiamo tentato di rimettere in gioco la sua esistenza pacificamente, raccogliendo firme. Il sistema ce lo ha impedito, violando in maniera irreparabile la stessa legge suprema nel nome della quale esso dice di agire. Non sarà questo processo a mutare il sistema».

— Da che parte politica i radicali attendono critiche alla tua decisione?

«Non lo so e francamente non mi interessa. So per certo che essendo noi oggi l'unica opposizione credibile a questo sistema di monopartitismo imperfetto gli attacchi ci arrivano sempre e su tutto senza mai darci la possibilità, grazie ad una gestione fascista, corporativa e lottizzata dei mezzi di informazione, di replica. So anche che il nostro rigoroso impegno contro la spirale di violenza, caos e morti voluti innanzitutto da un potere violento e criminale, è [illegible] in primo luogo da coloro che di questa situazione cercano di fare unicamente strumento di consenso con fasulle, inutili e mistificanti raccolte di firme contro il terrorismo, che hanno o comunque raggiungono l'unico scopo di alimentare ancora di più la paura dei cittadini, di creare i "mostri" ai quali poi è facile arrivare a negare i diritti elementari umani che spettano a tutti i cittadini imputati e non, di mantenere la città occupata da 2.000 agenti, siano essi in borghese o no, di spingere sempre più la gente alla sfiducia, al disinteresse o all'opposizione violenta. In questa situazione è evidente che l'opposizione nonviolenta che siamo non può che essere il vero bersaglio di un regime che ha ormai raggiunto il 90 per cento dei consensi parlamentari».

Mario De Angelis

ALTRI SERVIZI A PAG. 4

STAMPA SERA
Direttore responsabile Emilio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Risso

CERTIFICATO N. 4 DEL 22-12-1976

DIFESA DEL NOSTRO PATRIMONIO

I tesori d'arte non sono un lusso

Roma, 5 marzo.

«Nessun partito, nelle trattative per il nuovo governo, ha ricordato un gravissimo indilazionabile problema: quello dei provvedimenti per il patrimonio artistico e storico», scriveva Carlo L. Ragghianti su «La Stampa» del 27 dicembre 1968. Siamo nel 1978, potremmo ripetere le stesse parole, rinfrescando soltanto i dati relativi ai furti di opere d'arte, ai crolli di monumenti, alla cancellazione di affreschi e mosaici (pensiamo alla basilica di Torcello), alle vendite all'estero. I furti erano poco più di mille l'anno sino al 1967; dal 1970 la media supera i duemila, comprendendo casi clamorosi come quelli della pinacoteca di Urbino, della collezione Grassi a Milano. Si calcola che i danni dovuti ai ladri e alla cattiva conservazione nel nostro patrimonio artistico si aggirino quotidianamente sul miliardo di lire. E' una stima, perché nessuno conosce il dato di fondo: quante sono le opere d'arte, quanti sono i monumenti in Italia?

Il censimento, o catalogo dei beni artistici, fu deciso per legge nel 1907. Dopo 70 anni sono catalogate 500 mila opere, e si presume che il totale arrivi a 10 milioni. I ritardi e l'impotenza, giustificati di volta in volta con la povertà dei fondi disponibili e del personale, sono divenuti regola, con poche eccezioni tanto più lodevoli. Una collezione privata di valore straordinario, della Contini Bonacossi, può essere dispersa e in buona parte trasferita all'estero (il museo del Louvre ha acquistato un Piero della Francesca per un miliardo e 400 milioni). A Pompei si rubano tranquillamente 12 affreschi, mentre si apprende che tre miliardi stanziati per restauri, recinzioni, antifurto, non sono mai arrivati a destinazione.

L'incuria e l'inquinamento atmosferico hanno causato enormi danni a Venezia (chi non ricorda il celebre cartello alla Salute: *«Caduta angeli»*?) come a Verona (in San Zeno), a Mantova (gli affreschi del campanile di San Domenico), a Firenze (celebre il caso della Madonna di Lorenzo Bicci visibile totalmente nel 1910 e quasi scomparsa nel 1955), a Siena, a Roma, in tutte le città d'arte. I tre poderosi volumi della «Commissione Franceschini» pubblicati nel 1967, erano un tremendo e documentato atto di accusa alla classe dirigente e alla società intera, tanto più nell'appendice che fotografava deturpazioni e distruzioni da Agrigento a Bolzano.

Perché continuiamo a ripetere le stesse denunce da tanti anni? Che cosa è stato fatto, che cosa si sta facendo? Le responsabilità, tanto più quelle di provvedimenti riparatori, sono da ricercare soltanto in Parlamento, nei governi, nelle amministrazioni regionali e comunali, oppure sono in parte responsabilità di tutti noi?

Non c'è mai stata una domanda pressante, esercitata anche in periodo elettorale, per la tutela e il miglior uso del patrimonio storico, artistico, ambientale. Pochi uomini politici pensano di ottenere voti promettendo di occuparsi di musei, monumenti, centri storici. Gli elettori non hanno sinora richiesto il rendiconto dei danni subiti, né impegni precisi per il futuro. L'atteggiamento della massa dei cittadini può essere spiegato con la deficienza dell'informazione (le nostre colpe di giornalisti) e con una arretratezza culturale che fa chiamare in causa intellettuali, artisti, letterati, tecnocrati, scienziati.

Quanti bei «formatori di opinioni», titolari di rubriche o assidui protagonisti di dibattiti giornalistici e televisivi, si sono costantemente impegnati a mettere in evidenza lo straordinario valore del nostro patrimonio artistico, storico, paesistico e a chiederne la tutela e il restauro? Quanti hanno lottato per la difesa dell'ambiente e del territorio? Il sindacato di polizia, la riforma delle mutue, il problema dell'aborto, l'ordine pubblico, la scuola e l'Università, sono certamente problemi indilazionabili. Possono costituire alibi per rinviare di generazioni, non dico di anni, il problema dell'Italia che sta cancellando se stessa e la sua cultura?

«In tempi calamitosi non c'è spazio per le arti, i monumenti, il paesaggio, l'ambiente pulito», è un luogo comune ripetuto o lasciato filtrare dai cultori della filosofia più nuova del cosiddetto «progresso». Usano tali luoghi comuni anche intellettuali avanzati, sensibilissimi agli scatti di umore della società contemporanea ma ironici verso l'ecologia (non riducibile alla lotta agli inquinamenti o alla tutela dell'orso d'Abruzzo), verso chi tenta di sottrarre l'Italia a uno sviluppo distorto, sostanzialmente incivile. Umberto Eco, in polemica con gli ecologi, ha citato Brecht: *«Quando viene il tempo degli assassini anche parlare di alberi può essere un delitto»*.

Ma Brecht si riferiva a ben altro, cioè al disimpegno. Nel tempo delle P 38, del terrorismo fattosi tema, sarebbe delitto insistere per la riforestazione e il riassetto idrogeologico che possono risparmiare all'Italia mille miliardi l'anno di danni per alluvioni e frane? Non troviamo forse nella sottocultura che alimenta la violenza, che ha tollerato la rapina del territorio, che ostenta disprezzo per la natura, per l'uomo (la morte fatta spettacolo quotidiano anche in televisione), per la storia e le arti, per la bellezza, i germi del nostro distacco? Non fu in tempi durissimi che l'Unione Sovietica salvò i tesori d'arte della Russia?

Restauro e conservazione del patrimonio storico artistico creano posti di lavoro. Dobbiamo ripeterlo per rovesciare i luoghi comuni che vorrebbero riservare tali impegni ai momenti di prosperità, quasi fossero lussi da ricchi. Nei centri storici abbiamo un patrimonio di 8 milioni di vani in pessime condizioni, sottoutilizzati o abbandonati, che potrebbero dar lavoro a 300 mila operai dell'edilizia per vent'anni, risolvendo il tremendo problema dell'abitazione in Italia.

Il governo Andreotti aveva abbozzato un piano per l'impiego di giovani nel riordinamento e nel restauro di musei e aree archeologiche; si parlò di 14 mila posti di lavoro, più di quanti ne offrano tante industrie tenute in vita con centinaia di miliardi di denaro pubblico per produrre beni superflui o addirittura nocivi. Non ci fu una campagna di appoggio a quella proposta, non se ne trova traccia nelle trattative dei partiti. Lo stesso censimento delle opere d'arte, dei monumenti, delle località di grande valore paesistico, potrebbe impegnare migliaia di studenti per molti anni. Con 50 miliardi, somma oggi modesta, si rimetterebbero in efficienza le più importanti biblioteche nazionali. Il raddoppio del personale addetto ai musei e alle gallerie richiederebbe poche decine di miliardi l'anno e offrirebbe diecimila posti di lavoro.

«Nel tempo degli assassini» troviamo migliaia di miliardi per le centrali nucleari, sostituibili e non indispensabili, per le portaerei e per le navi lanciamissili. Nel tempo del «miracolo economico» avevamo trovato 45 miliardi per pagare gli architetti che progettavano la ricostruzione del Belice terremotato, mai avvenuta. Si può ancora immaginare un largo consenso a questo potere politico e culturale?

Il ministero dei Beni culturali, istituito nel 1975, non ha portato frutti di rilievo storico. Va però ricordato l'intenso sforzo di restauro e di ricerca degli ultimi anni nelle città d'arte (i disegni murali presso le tombe medicee) e nelle zone archeologiche. Il passaggio dei poteri alle Regioni, pur avvenuto in modo confuso e incompleto, fa intravedere qualche segno di speranza. Quasi tutte le Regioni hanno approvato leggi per i musei e gli istituti culturali, hanno promosso censimenti e ricerche (Emilia Romagna, Trentino Alto Adige), hanno facilitato la nascita di consorzi di comuni per la gestione di musei, biblioteche, servizi culturali (Umbria, Calabria). Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna possono vantare scuole per restauratori. La giunta regionale della Campania ha varato una legge che prevede lo stanziamento di 3 miliardi e 700 milioni per valorizzare i beni culturali.

Le Regioni, pur esitanti e afflitte da mali politici e burocratici, sono protagoniste di un movimento innovatore che tenta di superare il vecchio equivoco del museo vivo, proponendo accanto alle gallerie d'arte musei interdisciplinari come sedi di documentazione, ricerca, reinvenzione: dell'edilizia rurale agli strumenti agricoli, agli attrezzi da pesca, alla storia locale, ai canti popolari, all'evoluzione del territorio attraverso i secoli. Si moltiplicano i musei sperimentali (importante quello d'arte moderna a Bologna), del folclore e i musei naturalistici, non più dotati di bacheche contenenti animali impagliati e qualche pietra, ma aperti sull'ambiente esterno, utilizzati come palestre.

Non è un problema di costi, ma di cultura. Non dobbiamo rinunciare, proprio in tempi durissimi, a diventare un paese più civile. Per farlo è necessario ricordarci dell'ambiente e dei tesori d'arte non soltanto quando ce lo impongono le alluvioni o i furti di un Giorgione, di un Masaccio, di un Mantegna, aggiunti ai mille altri che abbiamo presto dimenticato.

Mario Fazio

IL LEADER DC TRA APERTURE E PRINCIPI INVALICABILI

Aldo Moro, flessibile "superstar,,

Dalle prime celeberrime formule fino all'attuale duttilità costruttiva nella "convergenza parlamentare" sono passati parecchi anni di storia patria: e quest'uomo è diventato per molti un mito - C'è chi parla di "morologia" come qualcosa che sta tra la scienza e l'arte - Il discorso persuasivo dell'altro giorno rivolto con un filo di voce agli amici e ai "carissimi nemici"

Roma, 5 marzo.

«Lei propone Moro come presidente della Repubblica: perché?» *ha chiesto l'altro giorno Gaetano Scardocchia ad Ugo La Malfa.* «Perché viviamo in una situazione di grandi difficoltà, e Moro è l'uomo dell'apertura e nel contempo l'uomo che tiene duro su certi problemi fondamentali dello Stato democratico. Essendo poi il capo indiscusso di un grande partito, egli ha un notevole vantaggio su qualsiasi altro candidato». *Si sa che, in politica, i pronostici, anche i più autorevoli, sono sempre valsi poco. Il giorno dell'elezione del nuovo Presidente, poi, è ancora lontano ma, stavolta, è assai probabile che la «proposta» lamalfiana si avveri.*

Del resto, l'altro candidato al Quirinale, ugualmente degno, è proprio lui, Ugo La Malfa, senza con questo voler far torto a chiunque voglia candidarsi, da qui a dicembre, per la prima magistratura dello Stato. Nessuno può mettere in dubbio che anche il leader repubblicano sia uomo di «apertura»; per una intesa d'emergenza con il pci, ha aperto la crisi di governo che si sta felicemente chiudendo, dopo quasi due mesi di diatribe. E' anche un uomo che tiene duro sui problemi dello Stato, tanto che, per tentare di salvarlo, continua a scovare chissà dove, una dopo l'altra, le misure più impopolari, direi deleterie, per un uomo politico: l'ultima, è il blocco degli aumenti salariali per almeno due anni.

La fumata bianca (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

Un requisito

A La Malfa, manca però un «requisito» fondamentale: non è, e non sarà mai, il leader di un grande partito. Moro lo è, ormai incontrastato, malgrado la violenta bufera dell'ultimo «conclave» dc. Dunque, via libera a Moro, il solo leader oggi capace delle imprese politicamente più ardue: garantire l'unità della dc; mantenere rapporti relativamente amichevoli con socialisti e laici minori; amministrare un «modus vivendi» con il pci senza rottura ma nemmeno senza cedimenti. Gianfranco Piazzesi ha scritto che «forse nemmeno De Gasperi ha mai avuto un tale prestigio e una tale somma di responsabilità». Noi ricordiamo poco o niente «dell'era De Gasperi», per motivi anagrafici.

Viviamo invece, giorno per giorno, ora per ora, ormai quasi minuto per minuto, per motivi professionali, «l'era Moro». E' cominciata all'inizio degli Anni Sessanta e, tra alti e bassi di varia intensità e entità, ha oggi raggiunto un tale fulgore da accingersi a illuminare, dal colle fatidico del Quirinale, almeno tutta la prima metà degli Anni Ottanta.

Dalla «strategia dell'attenzione» (prima, sua celeberrima formula di ipotesi di apertura al pci) alla «flessibilità costruttiva» (la sua ultimissima, pronunciata con fil di voce nell'auletta ribollente del conclave dc) sono passati molti anni di storia patria. Ed oggi, dopo trent'anni, il pci torna nella maggioranza, ma con un programma tutto democristiano. La dc, in altre parole, potrà accordarsi con il pci, ma «entro limiti precisi e invalicabili», perché la maggioranza dovrà scaturire da «una convergenza parlamentare», sia pure con un «disegno politico», senza però «alleanze organiche» con i comunisti.

Siamo stati chiari? Nemmeno per sogno. Questo è quanto Moro ha proposto e Berlinguer, alla fine, ha accettato, dopo aver cercato ogni strada per imporre prima il compromesso storico, poi il governo d'emergenza, poi il governo di unità nazionale, poi un patto d'emergenza che, ridotto all'osso, voleva dire maggioranza parlamentare. E' tanto? E' poco? Impossibile rispondere. Sono tempi difficili, complessi, inestricabili. Ieri, comunque, al termine dell'ennesimo vertice, erano tutti soddisfatti, chi più chi meno. Dunque la linea Moro, già definita in ore tutt'altro che remote «linea del Piave», ha vinto. Viva Aldo Moro superstar!

Nella burrasca

Quest'uomo, in una Italia mai così sconfitta e così piena di problemi, è ormai davvero un mito. Abbondano libri, biografie e profili sul suo conto, mentre la «morologia» è già più di una scienza, è un'arte, una musa non sappiamo quanto popolare. Oltre che a De Gasperi, è stato paragonato — come ricorda Costanzo Costantini nel suo «Messaggi di fumo» — a Giolitti, Depretis, Amleto, Croce, Facta, Kerenski, Machiavelli, Marco Polo; è stato definito grande ideologo, grande politologo, maestro nell'arte di governare gli uomini, un «superdotato» in ogni campo, perfino nell'aspetto fisico. Non pochi, infatti, affermano che è un «uomo affascinante».

Un mito, dunque, sia pure soprattutto tra i politici e nel variopinto microcosmo che gira intorno ai signori del «Palazzo». Gli ultimi esempi sono freschi, quasi uova di giornata. Conclave dei senatori e dei deputati dc per decidere se dar via libera ad Andreotti per la piccola apertura al pci. E' subito burrasca nera. Insorgono i «cento», cioè i democristiani contrari ad ogni intesa con i comunisti. «Qui si spara ad altezza d'uomo», confida il deputato Cuminetti a un giornalista amico. Insorgono i dorotei, anche se il loro leader, Piccoli, prende, cautamente ma non troppo, distanze ravvicinate. Ma è un altro brutto colpo per l'accoppiata Moro-Andreotti, che minaccia d'essere travolta quando ai due gruppi si uniscono, con motivazioni diverse, l'irruento Donat-Cattin, gli ex dioscuri Rumor-Colombo. E' finita? Dalla linea del confronto si passa a quella dello scontro? «Calma, calma, oggi parla Moro e tutto si aggiusta. Vedrete. Vedrete...» assicura Franco Evangelisti, celando sempre più a malapena un certo nervosismo.

Ma Moro, c'è, arriva, fa il suo discorso? «Non è un discorso, sono delle osservazioni...» sussurra con un fil di voce, quasi a volersi scusare per l'attenzione spasmodica che suscita ogni apparire della sua figura. E' vero, sono «solo» delle osservazioni, sciorinate a braccio, per due ore. Però, in tutto quel tempo, nell'auletta stracolma non vola una mosca: gli occhi degli amici e dei carissimi nemici sono tutti puntati su quel volto da sfinge. «Le cose nuove — dice la sfinge — nascono dalle elezioni del 20 giugno, ma hanno una radice più lontana». «Occorre — continua — un atto di coraggio, sfuggire alla logica paralizzante dei risultati elettorali in modo costruttivo».

«Oggi, occorre operare con flessibilità costruttiva — preciso, e nell'auletta i suoi "fans" sono all'acme dell'entusiasmo, mentre i ripensamenti più atroci assalgono i contestatori di vecchia e nuova data — una linea imposta, oltretutto, dai gravi rischi insiti ad un'alternativa a questa. «Ma — è il momento culminante, con un grande, generale applauso — se nell'intesa si toccasse uno solo dei principi di fondo sui quali si basa la dc, sarei io il primo a chiedere di presentarmi agli elettori».

Fuori, i cronisti avvertono una eco vaga degli applausi e sono sempre più disperati: non c'è un testo del discorso, non si può entrare nell'aula, il tempo stringe e non resta che il suicidio. In tanta angoscia, ecco l'ultimo «miracolo» di Moro superstar: e addirittura in sua assenza, «in via del tutto flessibile e indiretta», come, forse, egli direbbe. Ad uno ad uno, proprio alla spicciolata, escono dall'auletta alcuni dei protagonisti del «conclave». Annunciano nuove mozioni? Altri contrasti? La fine di Andreotti? Udite, udite, portano, invece, umilmente, con grande scrupolo cronistico, mini-cartelle, maxi-foglietti, spezzoni, frasi virgolettate, sintesi cifrate stenografate o incollate nella memoria, del discorso di Moro, anzi del «discorso».

Moro ha vinto l'ultima e più difficile delle sue battaglie e ha «provocato» la nascita di una nuova categoria di lavoratori della mente e del braccio: quella del «deputato-cronista», del «senatore-trombettiere». Così il «verbo» è stato fatto conoscere al volgo. A poco a poco, il discorso dell'unità, dell'apertura, dell'approfondimento delle intese prende forma e sostanza anche agli occhi dei giornalisti non più disperati ma ormai inebriati, super-lanciati nel proverbiale groviglio di coordinate e di subordinate. Il peggio è passato. Moro lascia l'auletta ripetendo il suo quasi-inchino davanti a tutti. Franco Evangelisti, tornato raggiante, può scatenarsi in un applauso: «Aho! Io l'ho sempre detto: Moro è er meglio». Subito dopo, la «riflessione»: «... Naturalmente, dopo Giulio».

Luca Giurato

Le nuove parole dell'inno cinese

Pechino, 5 marzo.

L'agenzia «Nuova Cina» ha pubblicato il nuovo testo dell'inno nazionale.

Il precedente testo, risalente all'epoca della resistenza antigiapponese negli Anni Trenta, era caduto in disuso durante la rivoluzione culturale.

I nuovi versi dicono: «Marciamo, coraggioso popolo della nostra nazione, / il nostro partito comunista ci guida in una nuova lunga marcia. / Milioni come un sol uomo, marciamo verso la meta comunista. / Edifichiamo il nostro Paese, proteggiamo il nostro Paese, / noi lavoreremo e combatteremo. / Marciamo, marciamo, marciamo, / Per sempre, innalzando lo stendardo di Mao Tse-tung, marciamo, / Innalzando lo stendardo di Mao Tse-tung, marciamo, / marciamo, marciamo e ancora marciamo».

Bonn: non escono 104 quotidiani

Bonn, 5 marzo.

(t.s.) Centoquattro quotidiani per complessivi 14 milioni di copie non usciranno domani in Germania in seguito alla serrata ordinata dagli editori in risposta allo sciopero indetto dal sindacati in quattro città.

Al settimo giorno di lotta tra i fautori e gli avversari delle nuove tecnologie elettroniche nelle tipografie, la situazione si è aggravata. Gli editori sono disposti a negoziare soltanto se i poligrafici sospenderanno lo sciopero, il sindacato dal canto suo accenna a rimettersi a tavolino soltanto se la serrata (da esso considerata illegale) non verrà più usata come mezzo di pressione.

C'È IL REVIVAL DEL MOSCHETTO, MA SENZA IL LIBRO

Troppi sono fascisti e non lo sanno

Fate l'amore, non la guerra. Era uno slogan di dieci anni fa, quando il pacifismo sembrava affratellare in un'unica ideologia i ventenni di tutto il mondo.

Un'utopia durata poco, ma perché? Come mai i giovani hanno riscoperto la violenza dopo averla tanto condannata? Com'è potuto accadere che una generazione, educata al disprezzo delle armi e al culto della non violenza, ha impugnato la stessa rivoltella che affermava di voler seppellire per sempre?

Gridavano: *«Disarmiate la polizia»*. Oggi si grida: *«Spariamo sulla polizia»* con la disinvoltura di un programma politico. E allora dove sono finiti i fratelli minori di coloro che i poliziotti trasportavano di peso, durante i sit-in di protesta?

Rispondono i fratelli minori: ci siamo stancati di sederci anche noi in mezzo alle rotaie del tram, perché tanto non cambiava niente.

Verissimo. Ma cosa cambia, sparando? Non si può negare, certo, che sia immotivata la rabbia degli estremisti (la delusione seguita a quelle speranze, la mancanza di un presente accettabile e un futuro senza sbocchi) tuttavia rimane da spiegare in che modo tutta una cultura fondata sul confronto delle idee, sulla verifica marxista, sia stata sconfitta in un attimo e travolta da questi rigurgiti di squadrismo, cioè dal revival del libro e moschetto, anzi del moschetto senza neanche il libro.

Insomma, che cosa pensa il giovane che ha letto Marcuse o Lacan, nel momento in cui si mette in tasca una pistola?

C'è un documentario famoso, del 1933, che ogni anno dovrebbe essere proiettato nelle scuole della Repubblica. E' il cinegiornale dove si vedono i roghi dei libri nelle città tedesche, con le camicie brune tronfie e sorridenti intorno alla catasta fiammeggiante, i volti illuminati dal sinistro falò.

Ebbene, non diversamente dai nazisti si comportano quegli studenti che fracassano le biblioteche scolastiche, che danneggiano le attrezzature e i laboratori, che terrorizzano gli insegnanti a colpi di spranga. A completare il quadro, manca soltanto l'olio di ricino.

Ma il fascismo è davvero come una malattia, con le sue insorgenze periodiche e i suoi decorsi, oppure è una costante del carattere italiano?

Vecchio discorso, mai esaurito del tutto, anche perché le parentele esatte tra fascismo e nichilismo (chi sia il padre e chi il figlio) non sono ben accertate.

Resta il fatto che i nostri ragazzi sono cresciuti sghignazzando, a ragione, sulla mistica fascista, sui discorsi di Mussolini, sulle reni della Grecia. Si sono divertiti fino a ieri, incoraggiati da noi padri, a ironizzare sugli otto milioni di baionette, e adesso ce li ritroviamo più balilla che mai nella pratica quotidiana.

Dirà qualcuno: colpa nostra, che non abbiamo saputo dare agli ideali antifascisti dei contenuti precisi, oltre le chiacchiere, e ora che ne sono privi del tutto, questi bravi giovanotti riscoprono da sé il culto dell'azione e del gesto esemplare. Che significa squadrismo della prima ora. Anzi verrebbe da dire: marxisti anto-marcia, sciarpe littorio del proletariato...

Nelle borgate di Roma ogni giorno c'è una violenza carnale. Noi leggiamo e diciamo: fascistelli. Non ci sfiora il dubbio che siano sottoproletari che votano secondo ragione, magari politicizzati, ma che nell'animo sono rimasti fascisti, vale a dire istintuali e sopraffattori come i loro padri.

E del resto quanti ce n'è, di italiani iscritti ai partiti di sinistra, fascisti in casa, con le mogli o coi figli? E quanti non sono autoritari in ufficio, o dittatori in fabbrica?

Fascismo è questo, ancor prima che ideologia: è il credere che solo l'uso della forza possa risolvere ogni vertenza, è la vocazione a reprimere, è il desiderio di affermarsi in un bel gesto. Una mistica fatta apposta per far presa sui giovani, tanto è vero che ci sono riesciti.

Ora noi dobbiamo chiederci onestamente, come dovrebbero chiederselo in Germania, se sono stati fatti fino in fondo i conti con questa realtà. Perché la mistica fascista, che si insegnava a scuola, non era un'astrazione inventata da Mussolini. Era la consapevolezza del fuoco che c'è sotto la cenere in ogni italiano, la scoperta che basta soffiarci sopra e addio homo sapiens, vien fuori subito la vecchia bestia.

Invece ci siamo illusi, dal dopoguerra in poi, che l'egemonia della cultura marxista in Italia significasse la disfatta dell'irrazionalismo, e che la pratica della violenza d'ora in avanti sarebbe stata soltanto esclusiva delle destre, una specie di nostalgia repubblichina!

Che atroce scoperta sarebbe, accorgersi un giorno che l'italiano è fascista e non lo sa, anche se cita le massime di Mao...

Basta vedere quanto ci è estraneo il modello culturale anglosassone. Invece da che cosa siamo attratti? Dalle grandi rivoluzioni sanguinose, da quella bolscevica o cinese o cubana, noi che nella nostra storia abbiamo saputo fare solo insurrezioni.

Ma forse di queste cose sarebbe opportuno che i docenti parlassero a scuola. Che spiegassero agli alunni da dove viene questa voglia di bottiglie molotov e di rivoltellate, di pestaggi e di sangue.

Anche per evitare, prima o poi, che si formi un corteo studentesco per liberare *«Nizza Savoia e Corsica fatali»*.

Carlo Castellaneta

La lunga crisi, che faticosa maratona

Roma, 5 marzo.

Mentre le porte stavano per chiudersi, è arrivato quasi di corsa Gaspari. «Ci sto anch'io?» ha chiesto. «Si può imbarcare» gli ha risposto La Malfa. Così, come lo racconta uno dei numerosi dispacci di agenzia che hanno affollato ieri le telescriventi, ha avuto inizio, alle 9,52, il vertice decisivo per il governo Andreotti. Trenta uomini (nemmeno un'esponente del gentil sesso era presente, e che le femministe non lo sappiano) per ore hanno risolto una delle più difficili crisi politiche del nostro Paese, al termine di trattative estenuanti, condotte per settimane e settimane.

Il più stanco, alla fine, era proprio Andreotti: una stanchezza non solo fisica, ma certamente nervosa. Anche per il «grande tessitore» l'uomo dai nervi più calmi della dc, dall'eterno sorriso e dalla battuta pronta, vedere arrivare in porto la barca, superati scogli e gorghi insidiosi, è stato uno «choc» benevolo. Così, via le scarpe e la giacca, sbottonato il collo della camicia (impeccabilmente bianca), si è steso su un divano per un'ora di sonno in una saletta, contigua al suo studio, del palazzo che fu della potente famiglia romana dei Chigi, e che ospita la presidenza del Consiglio.

Ma non era finita lì. Subito dopo la breve «siesta» è stato intervistato dai giornalisti, ed è andato a riferire a Leone al Quirinale. Poi è tornato a Palazzo Chigi, da dove è ripartito per il suo studio privato (a due passi, in piazza Montecitorio) e infine a casa. Una serata tranquilla: una cena leggera, uno sguardo alla televisione, e a letto, per essere fresco stamane per la riunione sulla «legge Reale».

Ma anche per gli altri partecipanti il «vertice» non è stato meno stressante, inserendosi in una giornata già ricca di altri impegni. Berlinguer, sorridente e allegro (una rarità), è partito immediatamente per Napoli, per parlare alla Conferenza operaia del pci, seguito dalla consueta macchina «civetta» della polizia con la sua scorta armata.

Non è stato il solo ad abbandonare con una certa fretta il luogo in cui si è svolto il vertice. Anche Vincenzo Balsamo, socialista, uno dei più giovani, se non il più giovane, dei «trenta», è corso via alla fine della discussione, temendo di perdere l'aereo che doveva riportarlo ad un'assemblea preparatoria del congresso socialista. Il suo esempio è stato seguito dagli altri membri della delegazione psi; ormai manca meno di un mese alle assise del partito, e il confronto con la periferia è quanto mai vitale nella battaglia di schede e mozioni.

Il meno fresco di tutti ieri era Moro; è noto che le riunioni mattutine non gli garbano eccessivamente. E' arrivato a Palazzo Chigi alle 9,38, ha subito chiesto ai cronisti «ma sono l'ultimo?» e si è infilato nell'ascensore. Si è scusato, dicendo di soffrire ancora dei postumi di una fastidiosa influenza, e di avere un mal di testa. Tutto questo non gli ha però impedito di pronunciare l'intervento più lungo della giornata, oltre mezz'ora. Poi come gli altri «veterani» presenti alla riunione (Saragat, Nenni, La Malfa) è tornato a casa, sotto la scorta abituale del suo autista-guardia del corpo, e di una vettura della polizia.

m. t.

Entro il mese

Tre grandi appuntamenti a Torino

Il processo alle br, il congresso del psi e i consigli di quartiere

Torino attende (in ordine di importanza) tre cose: il processo alle brigate rosse, il Congresso socialista, la nomina dei 730 consiglieri nei 23 consigli di quartiere. E poi attende ancora l'aumento delle tariffe del tram (da 100 a 200 lire) e i 4 milioni di pellegrini in arrivo per visitare la Sindone. Si tratta di avvenimenti che coinvolgono la vita politica della città, e che, a loro volta, ne implicano altri.

Processo alle br e congresso socialista rischiano (è quasi una certezza) di sovrapporsi: ordine pubblico, dunque. Le caserme si stanno sovraffollando di poliziotti e carabinieri in arrivo da ogni parte d'Italia. Bisogna garantire protezione a giudici, giurati e testimoni, da una parte, e ai 4700 delegati dall'altra, che riempiranno il Palasport, dal 29 marzo al 2 aprile, per l'assise psi.

E' stato Nenni a decidere che il congresso deve aver luogo nella città più calda d'Italia: «Il partito non può avere paura e la democrazia deve andare proprio là, dove è più minacciata», *ha detto il vecchio leader socialista.*

In settimana, poi, il Consiglio comunale ha dedicato un'intera seduta al problema dell'assistenza sanitaria che da riparatiya (curare le malattie) deve trasformarsi in preventiva (evitare almeno le cosiddette «malattie sociali»). Ma la realizzazione di un così impegnativo proposito è legata all'attuazione dei «consigli di quartiere». E manca ancora la «delibera quadro» che spiegherà i compiti dei 730 consiglieri, tra i quali primeggia il decentramento dell'assistenza sanitaria con la creazione delle ULS (unità locali dei servizi socio-assistenziali) che dovrebbero riunire, quartiere per quartiere, tutte le sfaccettature, le specialità, le competenze che oggi costringono l'ammalato a pellegrinaggi disumani tra ambulatori, ospedali, uffici pubblici e via dicendo.

Per questo motivo (al di là della polemica sulla nomina da parte della Giunta o sull'elezione diretta da parte dei cittadini che, comunque, avverrà nel 1980) il Consiglio comunale è chiamato ad ogni quartiere a deliberare con celerità.

Sempre dal Consiglio s'attende la delibera sull'aumento delle tariffe del tram che da 100 lire a corsa passano a 200 lire l'ora: per sessanta minuti l'utente potrà «saltare» da un mezzo all'altro. Positiva o negativa questa soluzione? Conveniente, certo, per chi si serve di più mezzi per raggiungere il posto di lavoro; sconveniente per gli altri. Ma soltanto la prassi quotidiana potrà stabilire quanto del secco aumento secco andrà a vantaggio dell'Atm e quanto, invece, dei cittadini.

Sindone: tre comitati (comunale, regionale, diocesano) sono al lavoro per predisporre la città. Esistono questioni logistiche, turistiche ed economiche. Quattro milioni di persone in arrivo sono un grosso problema, anche politico, che va affrontato per consentire a pellegrini e cittadini di non calpestarsi a vicenda in una città che, quasi mai, è citata negli itinerari turistici.

Da ricordare, infine, il convegno organizzato ieri dal movimento femminile della dc sui temi «La dc per un'alternativa alla società comunista» e «La 382 con particolare riferimento ai problemi assistenziali».

Mario De Angelis

Giovedì ricomincia per la terza volta il processo alle Br

Ultimo appuntamento nel pomeriggio mancano ancora i "sì" di due giurati

L'Aglietta si presenta al presidente Barbaro - Per due volte (nel '76 e nel '77) il dibattimento fu sospeso - Gli omicidi di Coco, Croce e Casalegno - Capi d'accusa e l'elenco degli imputati: 15 detenuti, 5 latitanti e 29 a piede libero

Ultimo appuntamento oggi pomeriggio in corte d'assise per completare la giuria popolare che dal 9 marzo affiancherà i giudici togati nel processo alle Brigate rosse. Otto sinora i torinesi che hanno accettato l'incarico, compresa Adelaide Aglietta Rocca, segretario nazionale del partito radicale, che confermerà in giornata al presidente Guido Barbaro la sua adesione, già annunciata sabato in una conferenza stampa a Roma.

Il dibattimento potrà iniziare alla data fissata se tra i venticinque nomi di oggi (dieci casi sin sospeso», compresa formalmente l'Aglietta, e quindici nuovi estratti) ci saranno almeno due «sì»: la nuova normativa consente infatti la presenza di dieci giurati supplenti oltre ai sei effettivi, per garantire al massimo la continuità del processo, ma quattro sono sufficienti per poterlo iniziare.

L'intoppo dei giudici popolari sarà comunque superato: in caso di defezioni dell'ultima ora (le rinunce di due giurati «sicuri», un operaio Fiat e un dirigente Inail, non sono finora state confermate) il presidente proseguirà le estrazioni nel «bunker» dell'ex caserma Lamarmora, davanti agli imputati, fino al completamento della «rosa» di nomi necessaria. A sua disposizione, nell'urna dei giurati supplenti, ancora cinquecento nomi circa.

A mettere in forse l'inizio del processo ci sono anche le possibili preannunciate eccezioni di alcuni difensori: di maggiore rilievo appare quella della *«legittima suspicione», all clima di tensione in cui la città sta vivendo queste giornate (vedi la serie di rinunce immotivate dei giurati e raffica di ammende comminate dalla corte, caso senza precedenti) e la serie di attentati che l'hanno colpita nell'ultimo anno — due, le "esecuzioni" di Fulvio Croce e Carlo Casalegno, con lo scopo dichiarato di impedire il processo — fanno ritenere inadatto l'ambiente in cui i brigatisti devono essere giudicati e inducono alla richiesta di trasferire altrove il dibattimento».*

L'«aula» del processo: in primo piano le transenne per il pubblico, poi la «loggia» degli avvocati e in fondo il gabbione

Il processo, al suo terzo atto dopo i forzati rinvii del giugno '76 e del maggio '77, vede unificate in un unico giudizio, per decisione della Corte di Cassazione, sette differenti istruttorie: tre del giudice torinese Caselli, due del giudice Lombardi e una del giudice Amati — milanesi — e una del giudice di Rimini Zinili. Principale capo di imputazione su cui ruotano i rinvii a giudizio è la *«promozione, costituzione, organizzazione e partecipazione a banda armata avente per fine la soppressione e la sovversione violenta degli ordinamenti economici, sociali e politici dello Stato italiano».*

Tra i reati più gravi inerenti l'attività delle Brigate rosse tra il settembre 1970 (attentato al box di un dirigente della Sit-Siemens) e il 9 marzo '76 (arresto di Curcio), ci sono i sequestri del sindacalista Cisnal Bruno Labate, del dirigente Fiat Ettore Amerio, del magistrato genovese Mario Sossi, e le irruzioni nelle sedi milanesi dell'Ucid e di «Resistenza democratica» e in quella torinese del «Centro Sturzo»: di questi secondo l'accusa devono rispondere, con il *leader* Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, Alfredo Buonavita, Pietro Bassi e Pietro Bertolazzi. La stessa imputazione nei confronti della moglie di Curcio, Margherita Cagol («Mara») è stata «estinta» dalla morte avvenuta nel conflitto a fuoco con i carabinieri alla cascina di Acqui Terme, quando fu liberato, diciotto ore dopo il sequestro da parte dei brigatisti, l'industriale Vittorio Vallarino Gancia.

Sono in tutto quarantanove gli imputati che compariranno davanti ai giudici della corte d'assise (presidente Barbaro, giudice a latere Mitola, p.m. Moschella, cancelliere Ferlito). Quindici sono detenuti: con i sei già nominati, si trovano nel sesto braccio della «Nuove» Giorgio Semeria, Roberto Ognibene (condannato a 28 anni per l'omicidio a Robbiano di Mediglia del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano), Arialdo Lintrami, Tonino Paroli, Valerio De Ponti, Fabrizio Pelli, Vincenzo Guagliardo, Giuliano Isa e Nadia Mantovani (divenuta compagna di Curcio dopo la morte di «Mara» e arrestata con lui in un appartamento di via Maderno 5 a Milano).

Tre i latitanti, Rocco Micaletto, Mario Moretti e Marco Pisetta, e due gli evasi, Prospero Gallinari e Antonio Savino, fuggiti rispettivamente nel gennaio e nel giugno dell'anno scorso dalle prigioni di Treviso e Forlì.

Ventinove gli imputati a piede libero, in maggioranza fiancheggiatori e persone che respingono le accuse: Angelo Basone, Claudia Bellosta, Annamaria Bianchi, Angela Bolazzi, Riccardo Borgna, Maria Carla Brioschi, Alberto Caldi, Cesarina Carletti («nonna Mao»), Adriano Carnelutti, Giacomo e Francesco Cattaneo, Adriano Colombo, Umberto Farioli, Marinella Gassa, Maria Grazia Grena, Giovanni Battista Lazagna ed Enrico Levati (entrambi attualmente in soggiorno obbligato), Giovanna Legoratto, Pietro Morlacchi, Peppino Muraca, Annamaria Pavia, Paolo Raffaele, Vittorio Ravinale, Pietro Sabatino, Luigi Sangermano, Italo Saugo, Giorgio Taiss, Roberto Vho e Vladimiro Zola.

Il primo atto dei finora inutili tentativi di giudicare a Torino il «nucleo storico» delle Br si apre il 17 maggio '76, per concludersi il 9 giugno. In apertura, un comunicato letto dal «colonnello» Paolo Maurizio Ferrari inquadra la strategia futura dei brigatisti nei confronti del processo: *«Non siamo noi a doverci difendere, siete voi giudici i veri imputati».* Segue la ricusazione dei difensori di fiducia e l'invito a quelli d'ufficio a rifiutare l'incarico per non essere considerati *«collaborazionisti di questo tribunale speciale».*

Il processo va avanti a stento ancora per qualche udienza senza uscire dalla fase predibattimentale finché giunge la drammatica notizia da Genova: un «commando» ha assassinato, crivellandoli letteralmente di colpi, il procuratore generale Francesco Coco e la sua scorta, le guardie Dejana e Saponara. La mattina del 9 giugno, in aula, Prospero Gallinari rivendica politicamente, a nome delle Br, la paternità dell'attentato.

Il secondo atto non s'inizia neppure: sei giorni prima del processo, il 28 aprile '77, viene abbattuto a colpi di pistola nell'androne di casa il presidente degli avvocati torinesi Fulvio Croce. Come nel primo dibattimento, avrebbe dovuto designare i difensori d'ufficio. Il 3 maggio, in assise, l'udienza dura poco più d'un minuto: quattro degli otto giudici popolari si sono improvvisamente «ammalati». Il processo è rinviato a data da destinarsi, Renato Curcio non fa neppure in tempo a leggere il comunicato n. 7, in cui sedici brigatisti rivendicano l'uccisione di Croce e confermano la revoca del mandato ai difensori di fiducia.

Una *«sconfitta dello Stato»* — si dirà da più parti — e per ribadirla l'«avanguardia armata» della rivoluzione non esita a colpire a morte, il 16 novembre, il vicedirettore de «La Stampa» Carlo Casalegno: anche a lui, inerme come Fulvio Croce, i proiettili dei terroristi non concedono scampo. Pochi giorni fa è stato il turno del consigliere di Cassazione Riccardo Palma.

«Meditino i giudici, i giurati, gli avvocati e i loro familiari. Il processo alle Brigate rosse non si farà, né domani né mai», minacciarono i terroristi dopo l'attentato a Casalegno. Identico il contenuto di una delle telefonate provocatorie giunte in questi ultimi giorni alle redazioni di alcuni giornali: trasmessa sabato sera all'Ansa di Milano da un cittadino, è firmata *«colonna Walter Alasia».*

Maurizio Spatola

Tutto è pronto per l'inizio del dibattimento

Visita all'aula «super-protetta» dove si farà il processo alle Br

L'atmosfera è fredda: si respira l'aria di caserma - Un'enorme gabbia divisa in 4 per i detenuti - Mille tra agenti e carabinieri

La lunga e stretta caserma (a 150 metri per 15) dell'ex caserma Lamarmora ristrutturata per ospitare il processo alle Brigate Rosse è pronta. I torinesi la possono guardare solo da lontano, nella parte emergente dall'alto muro in cemento armato che la circonda. Un edificio rimesso a nuovo ma che non ha perso l'aspetto originario di capannone per cavalli e militari. Il pianoterra, con molte porte e una lunga fila di finestre tutte eguali per dar luce agli stanzoni e il primo piano, libero di pareti con volta ad architrave, come in molte chiese antiche.

La parte superiore è quella riservata al salone per il processo. Visitandola, non richiama l'austerità delle aule dei tribunali: piuttosto, la fredda atmosfera degli ambienti carcerari. La gabbia riservata ai 15 principali imputati in stato d'arresto, è enorme. Divisa in 4 elementi, con 4 file di panche, potrebbe contenere 200 persone. Non manca l'insegna della Corte: «La Legge è uguale per tutti». Sovrasta il bancone riservato ai giudici. Sobrio, senza particolare ricerca stilistica. Le poltroncine in pelle chiara, con ruote, fanno pensare a una sala di consiglio d'amministrazione di una grande società.

Sulla sinistra, distante pochi metri, il gabbione degli imputati e davanti, 6 file di tavoloni in ferro con piani in formica grigia riservati ai difensori che, si prevede, saranno numerosi, fra quelli d'ufficio e di fiducia (senza tener conto della già dichiarata volontà dei «brigatisti» di «ricusarli tutti»). A questo proposito, c'è già stata una dichiarazione del difensore più qualificato politicamente, l'avv. romano Di Giovanni: «Non ho in programma di andare a Torino per un processo che non si farà».

Di diverso avviso è il presidente Guido Barbaro, che sta completando la selezione dei giurati. I sette che hanno già accettato, il sì di Adelaide Aglietta, la quale si presenterà oggi pomeriggio con altri 9 in sospeso e ancora 15 da esaminare, e il possibile ripensamento di quelli convocati ugualmente perché i loro motivi di rifiuto non sono stati ritenuti validi, dovrebbero assicurare la formazione della giuria popolare.

Alla stampa è riservato un settore, chiuso da transenne in ferro, alle spalle di quello dei detenuti e degli avvocati. Cinque file di otto sedie con ribaltino per scrivere. In tutto, quaranta posti, sicuramente insufficienti, data la presenza di tutta la stampa nazionale e molti inviati di giornali e agenzie straniere.

Comunque, lo spazio libero potrà ospitare ancora sedie e panche per accontentare tutti, compresi i fotografi e i cineoperatori che dovrebbero avere il permesso di riprendere il processo in diretta. Alle spalle dei giornalisti un altro grosso recinto, sempre transennato, per accogliere la massa più consistente della forza pubblica e far da intercapedine tra questa e il poco pubblico che sarà ammesso in aula.

I controlli cui saranno sottoposti pubblico e «addetti ai lavori» saranno numerosi e severi. Sono stati installati sensibilissimi detector. Per giovedì mattina, giorno d'inizio del processo, si prevede la presenza di un migliaio di agenti e carabinieri, in divisa e in borghese, senza contare gli uomini dei servizi di sicurezza.

Alessandro Rigaldo

Oggi autopsia

Misteriosa morte di una ragazza di 14 anni

Una studentessa di 14 anni è morta in circostanze misteriose e la magistratura ne ha ordinato l'autopsia che verrà compiuta questa mattina nell'Istituto di medicina legale. Si chiamava Mariella Cusumano, abitava con i genitori in corso Grosseto 115 interno 3. E' stata trasportata ieri mattina alle 4,45 al pronto soccorso del Maria Vittoria in fin di vita: respirava a fatica, il volto cianotico. I medici non hanno potuto far nulla per salvarla. Alle 5 è spirata. Sul referto di morte si legge «sospetta apoplessia sorvenuta».

Le circostanze della morte sono tutt'altro che chiare. Pare che la ragazza si sia sentita poco bene l'altro ieri: accusava dolori alla schiena e conati di vomito. I parenti hanno chiamato un medico il quale, dopo averla visitata, avrebbe detto loro che non c'era da preoccuparsi, spiegando: «Sono i sintomi di una banale influenza». Ma col passare delle ore Mariella Cusumano è peggiorata: i dolori si sono fatti insopportabili, il vomito sempre più insistente. I genitori hanno deciso di trasportarla al Maria Vittoria, ma tutto è stato inutile. Ieri a mezzogiorno il cadavere è stato trasferito all'Istituto di medicina legale per essere sottoposto ad autopsia.

● Una ragazza di origine siciliana, abitante con i genitori a Pinerolo in piazza Barbieri 11, da sabato è in coma alle «Molinette» per intossicazione da farmaci. Gaetana Volpes, di 14 anni, è stata trovata dalla madre in condizioni disperate nella sua camera, dove è stato rinvenuto un tubetto di barbiturici dal quale mancavano numerose pastiglie.

Morto il soldato: si è sparato con una pistola da macellaio

Il soldato che si era sparato la notte del primo marzo per non tornare al reparto (era sofferente di turbe mentali) è morto la notte scorsa nel centro di Neurochirurgia delle Molinette dove era stato ricoverato. Giuseppe Geninatti Pin, 22 anni, di Mezzenile, si era sparato alla testa con la pistola da macellaio del padre. Era affetto da esaurimento nervoso e dall'ospedale di Udine era stato mandato a casa con una convalescenza di 30 giorni. Prima di rientrare al corpo si era presentato per una visita di controllo all'ospedale militare di Torino: non gli era stata riconosciuta «nessuna infermità in atto di grado invalidante» e gli era stato ordinato di rientrare al corpo.

A casa, dove era arrivato con un giorno di ritardo perché inspiegabilmente in caserma nonostante risultasse già dimesso era apparso disperato. *«Piangeva e diceva che si sarebbe gettato sotto il treno»* ha raccontato la madre.

Poi era sembrato calmarsi e soltanto il mattino del 2 marzo quando la madre lo ha chiamato inutilmente si è scoperta la tragedia. Nella notte il giovane, senza svegliare la sorella con la quale dormiva, era andato a prendere la pistola da macellaio del padre e si era sparato. Alle Molinette in un primo momento le condizioni del giovane non erano apparse gravi: si sperava di salvarlo.

Una inchiesta è stata aperta dalla magistratura militare sul caso tutt'altro che chiaro, ma non se ne conosce ancora l'esito. Due anni fa prima di andare militare il Geninatti era stato destinato di leva negli alpini presso il battaglione logistico «Julia» a Basiglìano (Udine) era stato già ricoverato all'ospedale di Lanzo. *«Ha sempre sofferto di turbe mentali* — ha detto la madre — *ed a volte non sapeva neppure più dov'era».*

Da un caso, inchiesta sul soccorso urgente

Un'ora per trovare l'autoambulanza

Una donna di settant'anni, riversa sul letto, ha un'emorragia. Suo figlio, disperato, continua a telefonare a Croce Rossa, Croce Verde, Torino Urgente; poi continua con gli ospedali: «Avete un'ambulanza?». Passa un'ora prima che Eva Giuseppina, corso Racconigi 60, sia ricoverata all'ospedale Martini di via Tofane. E' questo un esempio del «soccorso urgente» nella nostra città.

Perché *«manca il personale e poi le cose vanno male, sotto troppi punti di vista».* Sergio Roccati dal '70 presta servizio a «Torino Urgente» presso le Molinette.

Quanti interventi fate al giorno? *«Circa 30 o 40. Ma solo durante la giornata. La notte, infatti, "Torino Urgente" non funziona».*

Come sono attrezzate le ambulanze? *«Non sono attrezzate affatto. Quando il servizio venne istituito c'era una valigetta per il pronto soccorso. Adesso neppure più quella. Si e no c'è la bombola per l'ossigeno, mancano gli elementari strumenti per il pronto intervento. Il malato è considerato un oggetto che si carica e si deposita all'ospedale».*

Avete chiesto al presidente della Cri le attrezzature necessarie?

«Se le abbiamo chieste? Certo, ma il presidente, il prof. Sergio Pettinati, non sembra interessarsi molto della Croce Rossa, anche se la sua Fiat 127 è targata Cri».

Quant'è il personale impiegato? *«Sono circa una cinquantina di autisti e infermieri per le 11 ambulanze che funzionano, alcune decentrate negli ospedali e altre parcheggiate nell'autoparco di via Verdi».* Roberto Fulciniti, infermiere della Cri, non risparmia le critiche all'ente. *«Il clima in cui si lavora è dei peggiori. Sono state fatte assunzioni politiche. Il prof. Pettinati, com'è noto, è socialista e le ultime assunzioni hanno mirato a interessi politici. C'è un sacco di gente imboscata e sarebbe ora che questa storia finisse».*

Sono almeno in buone condizioni le undici ambulanze?

«Sì, ma completamente disorganizzate. Basta pensare che le radio a bordo non funzionano, non hanno mai funzionato per più di un giorno. Così può capitare di perdere tempo prezioso, di non trovare l'indirizzo del malato, di arrivare in due sullo stesso intervento mentre, magari da un'altra parte non arriva nessuno».

«C'è poi la questione dello Smud» (servizio medico urgente a domicilio), incalza Roccati. *«Già, le visite si pagano dalle 15 alle 20 mila lire* — dice Fulciniti — *e la percentuale che spetterebbe alla Croce Rossa per acquistare il materiale necessario e fare quelle spese di manutenzione delle ambulanze indispensabili, va a finire in altre tasche. Sarebbe interessante indagare un po' sul Comitato di via Arcivescovado».*

Se è vero che in Croce Rossa si attua la politica clientelare e prosperano gli imboscamenti, come reagiscono i sindacati? *«Invece di denunciare certe cose* — risponde Roccati — *stanno ben zitti. E' la logica conseguenza della politica di alleanze dei nostri giorni».*

Qual è il malessere della Croce Rossa, secondo il suo presidente, Sergio Pettinati, radiologo all'Oftalmico e membro del comitato regionale, all'assessorato alla sanità?

«Siccome l'ente è legato alla legge 386 che blocca le assunzioni anche negli ospedali è logico che il servizio non sia soddisfacente. Per fortuna disponiamo di alcuni volontari del soccorso, che operano nella prima cintura metropolitana, non si fanno pagare e ci danno da fare parecchio».

Com'è il bilancio della Cri? *«Passivo* — risponde Pettinati — *il comitato di Roma ci aiuta a sopravvivere, la Cassa di Risparmio stanzia 2 milioni e mezzo all'anno e i cittadini fanno offerte. Ma non basta».*

Come sono attrezzate le ambulanze? Lo abbiamo chiesto anche al rag. Liberato Cuoco, direttore dell'autoparco di via Verdi. *«Sono 14 e sono perfettamente funzionanti; sono dotate di apparecchio di rianimazione, bombole di ossigeno, cassette di pronto soccorso. Certo il personale è poco e a volte qualche macchina deve rimanere ferma. Di grande aiuto è la radio di bordo che serve a coordinare il servizio. Il blocco delle assunzioni e l'obbligo di portare malati, ogni giorno, ai centri dialisi di Casale e di Cuneo contribuiscono a creare difficoltà nel servizio».*

Notizie discordanti, dunque, addirittura opposte sul pronto soccorso della Croce Rossa. Chi ha ragione? L'unico dato certo è che il servizio non funziona come dovrebbe e che, in una città come la nostra, si muore anche perché l'ambulanza «è arrivata troppo tardi».

Daniela Daniele

(1 - continua)

Chi hanno voluto colpire i terroristi della collina?

Polizia, carabinieri, squadra scientifica e artificieri hanno ricostruito ieri le varie fasi dell'attentato dinamitardo contro il condominio collinare di strada del Nobile 15, avvenuto poco prima di mezzanotte di sabato. Due ordigni ad alto potenziale (tubi di ferro pieni, forse, di tritolo, e collegati tra loro da un cavo elettrico di tipo militare, lungo più di 200 metri) hanno fatto saltare il portico, squarciato muri, reso pericolante l'intera palazzina. Per un soffio è stata evitata una strage.

Non è ancora stato stabilito l'obiettivo dei terroristi. Nel piccolo condominio, infatti, vivono le famiglie dell'avv. Roberto Manni e del ginecologo Armando Borrè, al primo piano; dell'ing. Cesare Palenzona, dirigente del personale Fiat Mirafiori e dell'ing. Aldo Genero, al secondo piano; del prof. Luigi Cerutti, agente di cambio travolto da un crack di gravi proporzioni e al centro di un'inchiesta del magistrato, al terzo

Ieri mattina alle 8,30 una telefonata anonima è giunta al centralino de «La Stampa». Una voce, senza particolari inflessioni, ha detto: «Qui Brigate rosse, l'attentato di stanotte fatto nel condominio dell'avv. Manni è opera delle Br. Questo è uno dei primi avvertimenti che facciamo per il processo a Curcio. Ne seguiranno altri più violenti. Faremo pervenire un comunicato».

Il dott. Fiorello, capo del Digos (che sostituisce e raggruppa l'ufficio politico della questura e il nucleo antiterroristico recentemente sciolti) ha escluso che la telefonata sia autentica, per due ragioni. La prima riguarda l'ora. Alle 6,30 di ieri, infatti, chiunque avesse letto i giornali, era in grado di telefonare al centralino de «La Stampa» e affermare quello che ha affermato lo sconosciuto. La seconda riguarda la strategia delle Brigate rosse. I terroristi, è noto, sono soliti telefonare pochi attimi dopo l'attentato, limitandosi a preannunciare un comunicato. Non hanno mai, nelle loro telefonate fatte quasi sempre all'Ansa, espresso giudizi, fatto considerazioni, usato espressioni del tipo «processo a Curcio».

L'avv. Manni, civilista, fino a poco tempo fa membro del consiglio dell'ordine forense, si è ritirato dalla vita politica dopo una lunga attività come consigliere comunale dc. Come consigliere dell'ordine degli avvocati ha vissuto, accanto agli altri tredici colleghi, le drammatiche ore che seguirono l'uccisione del presidente, avv. Fulvio Croce, e ha sostituito due volte un collega nominato difensore d'ufficio dei brigatisti.

L'ing. Palenzona, nella sua qualità di dirigente del personale Fiat, è occupato in questi giorni coi sindacati sulla cosiddetta «mezz'ora della mensa» alla Mirafiori. Le trattative, però, si svolgono in un clima sereno ed è prossimo un accordo. Gli altri inquilini, come si è detto, sono un medico, un titolare d'azienda e un ex agente di cambio.

A chi era diretta la bomba? Difficile rispondere.

Il pretore del lavoro deve decidere sui Bot dopo la denuncia di un dipendente

Converso chiama in causa il Tesoro per la contingenza

L'azione promossa da un impiegato di una compagnia di assicurazione che sostiene: "Voglio denaro contante, non carta inutilizzabile"

I Buoni del Tesoro hanno ormai vita corta e, tra poche settimane, in tutte le buste paga la voce «contingenza» tornerà ad essere «coperta» da moneta sonante. Intanto c'è chi, irriducibilmente, continua ad opporsi a questa legge tanto discussa che ha punito la scala mobile per gli stipendi superiori ai sei milioni. L'ultimo attacco è partito dal dott. Cesare Puma, abitante in strada comunale San Vito Revigliasco, che si è rivolto al pretore perché dichiarasse «non manifestamente infondata» l'incostituzionalità delle norme in questione e rimettesse gli atti alla Corte Costituzionale. Il procedimento ha avuto sviluppi inattesi e il magistrato ha chiamato in causa il Ministero del Tesoro, l'ente che emette i Buoni. L'udienza è fissata per l'11 aprile davanti al dott. Angelo Converso, della sezione Lavoro della pretura torinese.

Il dott. Cesare Puma è occupato presso la Compagnia di Assicurazioni Generali. Ritenendo non fosse giusto ricevere ogni mese i «btp» anziché denaro quale indennità di contingenza, si è rivolto a due legali — gli avvocati Pasquale Costa e Paolo Lombardo — ed ha citato la società. I dirigenti della Compagnia, a loro volta, hanno detto, in sostanza al magistrato: *«Siamo pronti a pagare fino all'ultima lira il nostro dipendente, purché il ministero del Tesoro ci mandi i soldi».* Di qui la decisione del dott. Converso di chiamare in causa il dicastero.

L'11 aprile il pretore dovrà decidere se inviare alla Corte Costituzionale gli atti. Qualora i giudici romani riconoscessero l'illegittimità delle leggi ordinarie in questione, il ministero del Tesoro dovrebbe essere condannato a pagare, in moneta avente corso legale, gli aumenti di retribuzione spettanti al dott. Puma (e, naturalmente, a tutti gli altri lavoratori a reddito fisso interessati dalle disposizioni sulla contingenza).

Secondo i legali queste leggi sarebbero in contrasto con parecchi articoli della Costituzione: 1) l'art. 3 che sancisce la parità dei cittadini nei confronti della legge; 2) gli art. 36 e 37 che statuiscono il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto; 3) infine l'art. 39 che stabilisce il diritto della piena libertà contrattuale delle organizzazioni sindacali, diritto che non può essere compresso da una legge ordinaria, *ma solo da un'altra norma costituzionale».*

echi di cronaca

Le malattie professionali

La morte in agguato sul posto di lavoro

Acidi, metalli, vapori, minacciano giorno per giorno l'operaio

Piombo, mercurio, fosforo, arsenico, cromo, berillio, cadmio, vanadio, nichel, manganese, bromo, cloro, fluoro, iodio, tallio, antimonio, osmio, selenio, rame, stagno, zinco, amianto e silicio. Un lungo elenco, ma incompleto. Dovrebbe comprendere anche gli idrocarburi saturi e non saturi, i derivati dell'azoto, dell'acido carbonico, dell'acido cianidrico e dell'acido isocianico, i cloruri di carbonile, i derivati nitrici, aromatici, fenolici, saturi e no, degli idrocarburi benzenici e tanti, tanti altri «imputati» ancora.

La parola «imputati» non è casuale; l'elenco, noioso, forse, spaventoso certamente, è solo una parte del cosiddetto «allegato 1» che il Centro unitario dei patronati sindacali, Inas-Inca-Ital, distribuisce a tutti i suoi uffici periferici. E l'«allegato uno», dal canto suo, non è che la sintesi delle sostanze che causano malattie professionali di vario genere. Una gamma vastissima di voci e di rischi ai quali sono esposti i lavoratori dell'industria, così vasta e così drammatica che, prima di ogni altro discorso, viene spontaneo chiedersi se sia logico, giusto, utile, pagare un pedaggio talmente elevato alla «tecnocrazia» che governa, ormai, ogni settore dell'attività umana.

Un pedaggio che si fa di anno in anno più gravoso, ingenerando una situazione sanitaria nell'ambito dei lavoratori sempre più precaria, invano «inseguita», passo passo, dall'adeguamento delle tabelle assicurative che indennizzano i colpiti senza peraltro coinvolgere l'altra faccia del problema, la prevenzione, cioè, piuttosto del risarcimento.

Che senso ha, infatti, pagare la sofferenza o la morte di chi, nella fabbrica o nell'officina, viene raggiunto dai mali più atroci, cancro, cecità, paralisi, senza muovere un dito per rimediare a tale stato di fatto? Il semplice esame della situazione legislativa conferma la tendenza all'inasprimento delle «tecnopatie» e, al tempo stesso, l'impotenza degli strumenti che la società si è data per fronteggiarle.

Vediamo nel 1939 (13 maggio) un Regio decreto che prevede la tutela ed il risarcimento per sei malattie: anchilostomiasi, intossicazioni da piombo, mercurio, fosforo, solfuro di carbonio e benzolo. Chiare le ultime cinque, la prima si riferisce ad una «infestazione» da spore che colpisce i lavoratori che siano costretti ad operare in zone umide o argillose (risaie, miniere, cantieri).

Occorre arrivare al 1943 perché, in aprile, a livello governativo ci si accorga che anche il silicio e l'asbesto (amianto) sono dannosi. Nel 1952 altra tappa della rincorsa senza fine: in novembre la legge 1967 allarga a quaranta le malattie professionali tutelate, e nel 1975, in giugno, le malattie arrivano a 49, oltre la silicosi e l'asbestosi. Per l'agricoltura, per inciso, siamo arrivati a 21. Sempre nel '75 (la spirale non si ferma) ma questa volta a dicembre, altra «leggina», la 780, per regolamentare meglio la silicosi, l'asbestosi e alcune altre malattie, come quelle causate da bromo, fluoro, cloro e iodio (avete mai pensato ai fotografi professionisti, a contatto quotidiano con bromuri e cloruri d'argento, o agli smerigliatori di vetri, per i quali il fluoro e la silice sono «ferri del mestiere»?); da acido nitrico, ossidi di azoto e ammoniaca, da anidride solforosa, acido solforico e idrogeno solforato nonché amine alifatiche ed aromatiche, idrazine aromatiche e loro derivati alogenati, fenolici, nitrosi, nitrati e solfonati.

Arido, il linguaggio legislativo è però molto chiaro: è sintomatico il riconoscimento della indennizzabilità a strati sempre più larghi di lavoratori, tanto che si può ormai con sicurezza affermare che non esiste lavorazione assolutamente innocua. Certo, i prezzi da pagare sono diversi per l'addetto ai mulini (broncopneumopatie da inalazione di farina di frumento, malattia numero 49) e per quello che produce amine aromatiche, che ha il cancro vescicale aggrappato alla sua spalla in perpetuo agguato. Ma sempre di prezzi si tratta, che pagano solo i lavoratori. In cambio? Una pensione di invalidità, nel migliore dei casi, un «assegno funerario» da 550.000 lire (se il superstite coniuge ha a carico almeno due genitori e cinque figli) nel peggiore. Lavorare, così, diventa incubo, diventa morire giorno per giorno, poco a poco.

Mauro Benedetti

In via Mombarcaro

Si uccide cadendo dalle scale

Un elettricista di 48 anni è morto cadendo dalle scale del suo laboratorio sistemato in una cantina di via Mombarcaro 17. Si chiamava Settimo Piotto ed abitava in via Barletta 98 con la moglie Giovanna Costamagna titolare di una boutique in via Emanuel II (la casa d'angolo con quella in cui è avvenuta la disgrazia).

L'episodio è accaduto poco prima delle 10 di ieri. Racconta Alessandro Barberis, proprietario di una drogheria nello stesso stabile: «Stavo mettendo un po' d'ordine nella cantina che mi serve da magazzino quando ho sentito Piotto che usciva dalla sua. Qualche minuto dopo ho sentito un tonfo: sono corso fuori ed ho visto quel poveretto steso per terra al fondo delle scale con una macchia di sangue che gli si allargava sotto la nuca. Ho cercato di aiutarlo ma non c'era più nulla da fare».

Farmacie di turno

Servizio dalle ore 8 alle ore 12,30: p. Statuto 3; c. Traiano 13; v. Cigna 53-D; c. De Gasperi 6; c. Francia 87; c. Peschiera 244-A; v. al Ronchi 8; v. Nizza 65; l.go Brescia 47; c. Grosseto 214; corso Reg. Margherita 60; v. Villa Giusti 7; v. Ozilia 13; c. Vitt. Emanuele 131; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 160; v. Stradella 88; p. Vitt. Veneto 11; v. De Sanctis 83; v. Foligno 68 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; c. Agnelli 117; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 116; c. Sebastopoli 204; c. Casale 71; v. Nizza 214; corso Massimo d'Azeglio 100; via San Donato 55.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: v. Stradella 108; c. Toscana 17; c. Francia 273; p. Lagrange 1; v. Nicola Fabrizi 102; v. Frejus 41; c. Trapani 150; v. Lanzo 98; c. Cadore 10; v. Teodoreto 7; v. Carrigliano 1; c. G. Agnelli 36; p. della Repubblica 21; v. Rivalta 90/A; p. Respighi 8 ang. v. Cherubini; viale dei Mughetti 11 (Vallette); v. Pietro Cossa 106; c. Stati Uniti 5; v. Pilotti 31 bis; v. Maria Vittoria 3; largo Orbassano 70; v. Livorno 3; c. Giambone 10; v. Cesare Lombroso 30; v. Sacchi 46; c. Unione Sovietica 591 bis; p. Bianco 18 strada S. Mauro 35; v. Cernaia 24; v. Santa Giulia 38; c. Sebastopoli 294; c. Vercelli 197/A (p. Rebaudengo); v. Po 14; v. Susa 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 100.

Il dott. Casarotto sarebbe la testa di ponte di un vasto disegno

Il contingente padovano e il vorticoso giro d'Italia di cattedre e primariati

I "torinesi" chiedono di chiarire la posizione ufficiale del sostituto di Morino - I retroscena della visita in ospedale del messo giudiziario - Una decisione che starebbe ad avallare le tesi di inefficienza del centro?

E' fissato per oggi l'arrivo al centro di cardiochirurgia «A. Bialock» del «contingente padovano» capitanato dal dott. Dino Casarotto. Il cardiochirurgo, aiuto del prof. Cevese di Padova, porta con sé quattro medici: un chirurgo, un anestesista, un tecnico della circolazione extracorporea e un cardiologo. Inizia così una vasta, nuova operazione di lottizzazione in seno alla cardiochirurgia italiana. La parte del leone tocca questa volta al prof. Cevese.

Casarotto e suoi uomini avrebbero il compito di stabilire a Torino una «testa di ponte». Secondo il programma, fra sei mesi verrebbe al «Bialock» il prof. Morea, un altro chirurgo della scuola del prof. Cevese, che oggi dirige la cardiochirurgia di Verona. A Casarotto, in cambio dell'opera prestata, verrebbe affidato il centro di cardiochirurgia di Catania, lasciato libero dal prof. Benedetto Marino. Per costui, legato da grande amicizia all'onorevole Emilio Colombo, è già stata sdoppiata la cattedra di cardiochirurgia di Roma. Resta libera la sede di Verona che sarebbe affidata a un chirurgo torinese gradito sia all'Università che agli amministratori del San Giovanni.

Si è cercato di far credere che a dare il via all'operazione sia stata la commissione Stefanini. Il pomeriggio di sabato 4 febbraio sono arrivati al «Bialock» cinque membri della commissione. Nessuno di questi era cardiochirurgo. Nonostante ciò hanno espresso un parere lassativo sui medici del «Bialock»: «costoro non devono operare». Uno dei cinque è Sergio Dalla Volta, cardiologo del prof. Cevese. Suggerisce: «C'è un chirurgo in grado di rendere funzionante questo reparto: è Dino Casarotto, aiuto di Cevese». La visita della commissione è stata probabilmente una mera formalità, l'operazione sarebbe già stata decisa a Roma.

Due settimane prima il presidente dell'ospedale, Giulio Poli, si era recato a Roma per discutere il problema del «Bialock». In quei giorni, per caso, si trovava nella capitale anche il sovraintendente sanitario del San Giovanni, Walter Neri.

Il giorno successivo alla visita della commissione Stefanini il prof. Neri convoca gli aiuti del «Bialock» e ordina loro di sospendere l'attività operatoria perché i dirigenti dell'ospedale hanno bisogno di quindici giorni di «ripensamento». Per impedire trasgressioni, vengono rese burocraticamente inagibili le sale operatorie. Un intervento urgente ad un ammalato colto da embolia viene infatti eseguito al pronto soccorso.

«Stampa Sera» pubblica la notizia della «soluzione Casarotto». Il Comitato direttivo del dipartimento apprende la novità dal nostro giornale. Il dott. Grassini, consigliere dell'ospedale, dice che l'organo direttivo non ha ancora una veste ufficiale e che Casarotto non sarà imposto dall'alto ma entrerà al «Bialock» solo con il consenso dei sanitari del centro. Questo consenso non c'è stato e gli amministratori si sono allora ricordati dell'esistenza del Comitato direttivo del dipartimento. Venerdì scorso il presidente Poli lo convoca per un «incontro» con il dott. Casarotto «preposto alla riorganizzazione delle sezioni universitarie di cardiochirurgia».

Presiede l'assemblea il dott. Grassini che, anche in questa occasione, non riesce ad ottenere unanimi consensi all'accettazione del chirurgo di Padova. La dottoressa Alvino, aiuto del prof. Angelino, primario della divisione di cardiologia, critica aspramente il metodo seguito dall'amministrazione dell'ospedale che non si è preventivamente consultata con l'assemblea e con il Comitato direttivo del dipartimento nella fase della preparazione della soluzione Casarotto.

Da parte sua, il prof. Grande, membro eletto del Comitato direttivo, a nome dei sanitari del centro «Bialock», chiede che venga chiarita in modo inequivocabile la posizione giuridica del dott. Casarotto in seno al reparto di cardiochirurgia.

Anche il prof. Del Fante, responsabile per legge del centro «Bialock» in assenza del prof. Morino (come risulta anche da una lettera firmata dal presidente Poli e dal sovraintendente sanitario Neri) cerca di conoscere l'atto di «preposizione» del dott. Casarotto. Sabato mattina il prof. Vittorio Barosio, legale del prof. Del Fante, si reca all'Università e in ospedale per consegnare la richiesta, tramite l'ufficiale giudiziario, ai responsabili legali delle due istituzioni.

Il dott. Casarotto

Il Rettore, prof. Cavallo, pure sta assente. Un funzionario dell'Ateneo prende atto della richiesta e dice che nei giorni seguenti ci sarà una risposta. Alle Molinette il dott. Bruno Vogliolo, ispettore sanitario dell'Ente, dice all'ufficiale giudiziario: «In assenza del presidente, del direttore amministrativo e del sovraintendente sanitario non sono in grado di dare notizie circa il documento richiesto».

Ci risulta tuttavia che, se il direttore amministrativo, dott. Manzoli, era effettivamente assente, il sovraintendente sanitario, prof. Walter Neri, è invece rimasto tutta la mattina nel suo ufficio alle Molinette. Il presidente Poli, sebbene non ci sia per motivi di salute, è però rappresentato in questi giorni dal dott. Grassini (come è accaduto nell'assemblea venerdì) che sabato era in ospedale. All'arrivo dell'ufficiale giudiziario l'amministratore si è portato nella segreteria della prima divisione di cardiologia delle Molinette con l'ex segretario dell'esecutivo sindacale del San Giovanni, Mellano e con alcuni cardiologi della «cellula» comunista dell'ospedale.

Mentre era in corso questa riunione abbiamo cercato di sapere dal dott. Grassini quale fosse la posizione ufficiale del dott. Casarotto. Il consigliere dapprima ci ha risposto di chiederlo al Rettore e, avendogli fatto notare che toccava a lui una risposta (in quanto pubblico amministratore) ha replicato: «Non debbo far niente che a me non piaccia o di cui non mi importa».

In conclusione: per gli attuali amministratori far venire Casarotto non rappresenta una remora perché significa, in altre parole dire: «Al di fuori di Morino non c'è al Bialock nessun altro chirurgo valido».

Casarotto però porta con sé da Padova anche l'anestesista, il tecnico della macchina cuore-polmone e il cardiologo, oltre a un secondo chirurgo. Il che vuol dire: «Alle Molinette mancano un anestesista e un tecnico della circolazione extracorporea validi, né è possibile trovare nelle tre divisioni di cardiologia del dipartimento, dirette dai professori Brusca, Angelino e Zardini, un cardiologo capace di fare diagnosi e indicare quali malati di cuore debbano essere operati».

Avallando questo progetto, gli amministratori finiscono così per certificare la presunta inefficienza dell'ospedale e generale incapacità degli operatori sanitari.

Cosimo Mancini

Riprende la difficile trattativa sulla mezz'ora alla mensa Fiat

Incomincia con oggi una settimana di serrato confronto fra Fiat e Federazione metalmeccanici su temi di particolare importanza per i lavoratori, contenuti negli ultimi accordi integrativi. Argomento centrale sarà la riduzione di mezz'ora per la mensa.

Venerdì, intanto, è stata trovata un'ipotesi di accordo per i duemila carrellisti del gruppo auto, estensibile a tutti gli altri settori. Nei confronti di questi lavoratori si era venuta a creare una sperequazione rispetto agli altri loro colleghi: la mancanza di indennità particolari di cui gli altri godevano, era stata compensata, fino ad un certo punto, dal riconoscimento di una categoria superiore. dal '69 ad oggi, però, erano rimasti fermi sia come dinamica salariale che come passaggi di categoria. L'intesa raggiunta venerdì — che ora dovrà essere sottoposta alle assemblee degli interessati — prevede l'istituzione di una paga di posto di 10 lire all'ora il che consente ai lavoratori di godere al pari di tutti gli altri della futura dinamica salariale. E' anche prevista una rivalutazione differenziata della paga speciale di mansione fra meccanica, presse e carrozzeria (ora sono 3 lire per tutti).

Fin da oggi riprende la trattativa per l'incremento produttivo di cinquemila «132» chiesto dall'azienda entro giugno. Mercoledì inizierà un confronto globale sulla produzione del '78, gli investimenti e l'occupazione, successivamente si passerà a discutere (secondo un calendario ancora da decidersi) degli stessi problemi sezione per sezione. Giovedì infine sarà la volta della mezz'ora. Si tratta di concordare le modalità per applicare l'accordo raggiunto a luglio che prevede che la mezz'ora per la mensa venga considerata come parte delle ore di lavoro.

Assemblea del coordinamento per l'adesione al sindacato

Polizia sindacalizzata non vuol dire agenti indisciplinati e privi di armi

Il massiccio impiego di agenti nei servizi di vigilanza in città non ha impedito a circa duecento poliziotti di intervenire all'assemblea organizzata ieri mattina dal «Coordinamento di Polizia Piemonte e Valle d'Aosta aderente alla Cgil-Cisl-Uil» sui problemi del rinnovamento e della riforma. Un'assemblea che a ventiquattr'ore di distanza dall'intesa sul sindacato di ps raggiunta dai partiti nel quadro delle trattative per il governo, ha dato la misura degli umori e degli orientamenti degli agenti in un momento delicato, caratterizzato da una svolta profonda nell'organizzazione e nel funzionamento della Pubblica Sicurezza.

Nel salone dello Iacp, in corso Dante 14, gli agenti non si sono trovati soli: esponenti dei consigli di fabbrica, rappresentanti delle altre categorie di lavoratori (dalla Cast agli autoferrotranvieri, dalla Michelin, alla Fiat Mirafiori, agli ospedalieri, ai postelegrafonici) hanno confermato l'impegno comune per gli obiettivi della smilitarizzazione e del sindacato. «Abbiamo letto le notizie dei giornali — ha detto il commissario De Santis nell'introdurre gli oratori —. *Un primo risultato è stato raggiunto, ma proprio oggi s'inizia la parte più difficile del nostro impegno. Dovremo saper sfruttare le indicazioni date dai partiti perché questa polizia finalmente rinnovata possa veramente difendere il cittadino e le istituzioni democratiche».*

L'accordo di governo ha sciolto solo in parte il nodo della riforma (smilitarizzazione, sindacato autonomo, ma pluralistico al suo interno). Sono rimaste alcune zone d'ombra che il sindacato ha deciso di chiarire e per le quali l'assemblea ha chiesto un ulteriore approfondimento.

Il Coordinamento ha ribadito alcuni punti fermi. La riforma è un *discorso di efficienza e democraticità, sganciato da interessi ideologici e da legami con partiti e gruppi sociali particolari*. In questo senso la possibilità di aderire alla Federazione Unitaria sta a garantire che il sindacato, *«che rinuncia responsabilmente all'esercizio del diritto di sciopero, non vuole essere solo uno strumento rivendicativo, ma un tramite per stabilire un contatto permanente con il restante mondo del lavoro, per favorire l'inserimento dell'istituto di Ps nel tessuto democratico del Paese»*. Come ha affermato il maresciallo Giacobelli nella relazione introduttiva *«polizia smilitarizzata e polizia sindacalizzata non significano polizia disarmata e polizia indisciplinata, come da qualche parte si è tentato di far credere»*. Il miglioramento della polizia non si ottiene soltanto elevando il trattamento economico, *«ma rinnovandola sul piano democratico, rendendo la polizia adeguata ai tempi, mettendola in grado di poter efficacemente combattere la criminalità comune e politica con mezzi più idonei ed in virtù di una preparazione più accurata e specifica»*.

Non sono mancati gli esempi concreti, tratti da una realtà che vede sovente il poliziotto impegnato in turni massacranti, in situazioni di pericolosità, con strumenti spesso inadeguati. Né sono mancati gli accenni ai trasferimenti e alle punizioni per gli agenti sindacalmente impegnati. *«Quelli che manifestano le proprie idee sono continuamente spostati da un settore all'altro* — ha detto un maresciallo di Vercelli —. *Da noi alcuni fondamentali diritti acquisiti non vengono rispettati dai superiori. Siamo sempre stati stretti in una morsa, speriamo di poter essere più liberi di pensare».*

L'adesione alla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil resta uno degli obiettivi fondamentali. Nel ribadire l'impegno per la smilitarizzazione totale, l'assemblea ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si invitano la Federazione unitaria e il Coordinamento a delineare l'esatta portata dell'accordo di governo.

Mauro Anselmo

Un convegno dell'Anffas sui problemi degli handicappati

Genitori nuovi per il figlio "diverso,,

«La Regione Piemonte sta svolgendo in questi giorni una ricerca per sapere quanti sono esattamente gli handicappati e poter quindi valutare nei suoi termini esatti il problema. Ma è ora che pensiamo ad un'altra questione: le famiglie degli handicappati che spesso, almeno a livello inconscio, non hanno affatto accettato la diversità del figlio. Il nostro impegno deve dunque anche essere rivolto ad informare, stimolare e rendere possibile la partecipazione alla vita associativa dei genitori».

E' forse questa la parte più importante e singolare dell'intervento di Fortunato Pompa, psicopedagogista, coordinatore del centro studi dell'Anffas (Associazione nazionale fanciulli subnormali) intervenuto ieri al convegno regionale che si è svolto al Centro Incontri della Cassa di Risparmio in corso Stati Uniti 17. E' stato, tra l'altro, sottolineato il fatto che il problema degli handicappati si inserisce in un contesto generale di malessere sociale, in cui si aprono interrogativi per gli anziani, la droga, la disoccupazione.

Il convegno, come ha spiegato il presidente nazionale Duilio Spada, è uno dei tanti che si sono tenuti e si terranno in tutte le regioni italiane allo scopo di pubblicizzare i servizi esistenti e sensibilizzare i genitori di handicappati, invitandoli ad assumere un nuovo, più consapevole ruolo.

«Sappiamo quali sono le preoccupazioni di tanti padri e madri — *ha detto la professoressa Mirella Casale Antonione* — che si chiedono quale potrà essere il futuro dei loro figli una volta finita, bene o male, la scuola. Intanto bisogna ricordare che è ora di cambiare strada: invece di sottolineare le deficienze di subnormali, bisogna evidenziare quanto hanno di positivo».

Numerosi gli interventi che hanno occupato la mattina e il pomeriggio. Hanno parlato per la Regione l'assessore alla sanità Ezio Enrietti e al lavoro, Giovanni Alasia. Per l'assessorato all'istruzione è intervenuto Amenzio Boria e per quello all'assistenza Silvana Appiano. Le implicazioni sindacali sono state discusse con alcuni delegati confederali, mentre da parte dell'Unione Industriale si è data assicurazione che le aziende faranno di tutto per inserire dove possibile handicappati come per gli invalidi.

C'è infine da segnalare una raccolta di almeno 8000 firme che comincerà quanto prima, per una proposta di legge regionale di iniziativa popolare dal titolo «Riorganizzazione dei servizi sanitari e assistenziali e costituzione delle unità locali di tutti i servizi».

Premi al Festival cinematografico di Berlino

Gli Orsi alla Spagna

I riconoscimenti all'intera sezione composta dai film "Le trote", "Le parole di Max", "L'ascensore" - Migliore attrice Gena Rowlands, miglior attore Craig Russell

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 5 marzo.

Orso d'oro alla Spagna. Il Festival di Berlino ha premiato il nuovo cinema spagnolo post-franchista globalmente. Non un solo film, ma tutta la selezione in concorso: i due lungometraggi «Le trote» di José Luis Garcia Sanchez, «Le parole di Max» di Emilio Martinez Lazaro e il cortometraggio «L'ascensore». Una decisione inconsueta, maturata tra forti polemiche all'interno della giuria. Interrompe la formula frusta, tante volte contestata, del premio con lode al più bravo della classe e suona come riconoscimento incoraggiante ad una cinematografia emergente di giovani autori impegnata in un lavoro di rinnovamento espressivo, nella ricerca di una identità culturale cancellata da anni di [illegible] politica.

Se il verdetto è valido nel suo significato ideologico più ampio, risulta più discutibile per la qualità singola delle opere laureate. «Le trote» sono il piatto principale di un pranzo che celebra la ricorrenza annuale di un club di pescatori sportivi. La festa si trasforma a poco a poco in una sorta di «ultima cena» simbolica durante la quale gli invitati finiscono intossicati dai pesci putridi pescati da uno dei soci. In un'atmosfera grevemente bunueliana, con qualche volgarità di gusto, si consuma questo auto-avvelenamento della borghesia e della piccola borghesia. Ma il film è ricco più di intenzioni che di penetrazione critica e l'humour [illegible] che lo intride trova solo in brevi momenti il giusto grado di corrosione. Nelle «Parole di Max» si racconta la storia di un uomo di 50 anni, Massimo Gascon, il quale, angosciato dalla solitudine, cerca attraverso il telefono la possibilità di parlare con qualcuno. Max ha una figlia di tredici anni, Sara, un amico musicista, Julian, ed una giovane cantante, Luisa, con cui intreccia una breve relazione. Ma non è facile sopportare questo Max, infaticabile parlatore, disperatamente alla ricerca di contatti umani. Julian si uccide, Luisa lo pianta e la figlia se ne va per i fatti suoi. Al pover'uomo, sempre più solo, non rimane che attaccarsi al telefono alla ricerca di una persona che abbia ricordi comuni. Una metafora? La solitudine di Max nasconde l'isolamento della Spagna che dopo quarant'anni di dittatura fascista cerca di riannodare un difficile dialogo con il mondo? L'interpretazione può risultare suggestiva. Anche se l'apologo cinematografico di Emilio Martinez Lazaro è pesantuccio, schematico, didascalico, noiosamente dignitoso.

Gena Rowlands, miglior attrice, col marito Cassavetes

Il secondo premio, l'Orso d'argento, è stato assegnato al film «La caduta» di Ruy Guerra e Nelson Xavier. Guerra è l'autore di «Os cafajestes» e «I fucili», uno dei protagonisti con Glauber Rocha della fioritura, nei primi Anni 60, del «Cinema novo» brasiliano. Conosciuto e apprezzato dagli appassionati e dai frequentatori di festival quanto ignorato dai circuiti commerciali, il regista riconferma con questo film il suo [illegible] impegno sociale e politico, la sua passione per il documento vivente. I personaggi della «Caduta» sono gli stessi di «I fucili». Ex soldati, ora operai. Ma il meccanismo di repressione e violenza che il [illegible] esercita su di loro rimane lo stesso. La morte, la brutalità, la miseria di una vita senza illusioni e speranze, sono le vere protagoniste di questa storia di uomini veri. E' la testimonianza drammatica di una realtà sociale ed esistenziale che lascia un segno inciso nello spettatore.

Questi gli altri premi, maggiori e minori: per la regia al bulgaro Georgi Djulgerov con «Avantage», storia del ladruncolo Lazar Kassabov e delle sue donne, per l'interpretazione a Gena Rowlands, eccezionale protagonista di «La prima» di John Cassavetes e all'attore canadese Craig Russell in «Outrageous» di Richard Benner. La migliore opera prima, secondo la giuria, è «Il maestro» del cubano Octavio Cortazar. Un riconoscimento speciale è stato assegnato al regista polacco Kawalerowicz per tutta la sua produzione, ed in particolare per il film in concorso «La morte del Presidente». Una menzione anche al film tedesco occidentale «Germania in autunno», del collettivo Kluge, Fassbinder, Schloendorff, Boell, Brustellin, Mainka, Reitz, Cloos.

Insomma, come quasi sempre accade in questo genere di manifestazioni in cui la cultura viene valutata a coppe, medaglie, e diplomi, un contentino per tutti i nomi di prestigio che hanno partecipato al [illegible] cercando di creare il minor numero di scontenti per [illegible] rimanere, magari alla prossima edizione del Festival, senza il film o l'autore qualificante.

Esclusa dalla pioggia dei premi la rappresentanza italiana, in gara con i film della Wertmüller («La fine del mondo nel nostro solito letto, in una notte piena di pioggia») e di Montaldo («Circuito chiuso»). Non è facile esportare la crisi del cinema.

Sandro Casazza

I "Gatti di Vicolo Miracoli„

La satira ha perso un po' di veleno

Al Teatro Nuovo lo spettacolo "Slogan rock opera" ha ottenuto però un buon successo

Fulminea puntata torinese dei *Gatti di Vicolo Miracoli*, sabato sera al Nuovo gremito e festante. I quattro cabarettisti [illegible] il pubblico amico della «cave» e sciorinano a ritmo folle un repertorio vecchio e nuovo unificato sotto il titolo *Slogan rock opera*. Sono lieti dell'ulteriore successo e centellinano come il tulosio la parola «centinaia»: centinaia di applausi, di sorrisi, naturalmente di biglietti venduti. Lieti, si direbbe, ma non altrettanto consapevoli della necessità di aggiornarsi.

I *Gatti di Vicolo Miracoli* saranno probabilmente storditi dagl'ingaggi e ossessionati dagli appuntamenti. Dicono di proseguire nell'opera di scherzosa denuncia dei «tabù» della nostra società e senz'avvedersene, vi precipitano dentro. Sembrano [illegible] sul punto di perdersi quando li salva un guizzo o un'interiezione («Prona...») puntualmente recepiti e ingigantiti dalla platea. Si ha l'impressione non già di una satira che talora i quattro giovanotti veneti hanno esercitato con rigore, ma d'una serie di scherzi goliardici, a volte pungenti e volte volgari.

Alcuni momenti dello spettacolo iniziali sono imbarazzanti. Un voluto equivoco tra lo smercio clandestino del grana con il traffico miliardario della droga e una rievocazione dei pacifici programmi tv degli Anni Cinquanta inquinati con gli aggressivi metodi d'oggi, francamente non stanno in piedi. Non perché si tratti d'argomenti delicati o risaputi: la satira non conosce limiti. Ma perché a maggior [illegible] questi usurati bersagli necessitano di affondi netti e sorprendenti perché si sfaldino e provochino la partecipazione del pubblico. Invece i giochi di parole e i «nonsense» ribaditi finiscono col mancare il segno (si prenda l'episodio del presentatore che smarrisce la memoria in diretta, perché non limitarlo a un «flash» grottesco invece che a una serie di interventi ormai attesi?).

Quando poi per [illegible] i *Gatti di Vicolo Miracoli* ritornano a graffiare, la freddezza dei torinesi (o meglio di certi torinesi) li gela. E' il caso d'una magnifica parodia alle smanie per il «rock» messa su da un complessino che fa capo al presunto idolo Rocky Maiale. A questo punto i quattro si convertono alle battute sulla pubblicità e sulla televisione, che non fanno male a nessuno e piacciono a tutti. **p. per.**

In arrivo in Italia

Super 'cartoon' per la Disney

Roma, 5 marzo.

Si è iniziata in questi giorni anche in Italia la campagna per il lancio di «Pete's dragon» l'ultima favola creata dai disegnatori della ditta Disney.

«Pete's dragon» è il più costoso film finora fatto dalla Walt Disney (4.500.000 dollari, più di «Mary Poppins») ed è imperniato su un drago che ha il potere di diventare invisibile.

La tecnica seguita questa volta è stata di unire azione dal vivo con il disegno animato. Diretto da Don Chaffey, il film è interpretato, tra gli altri, da Mickey Rooney e Shelley Winters.

Incontri musicali — Al Conservatorio, oggi alle 16, concerto di musiche per flauto e pianoforte, con Luisa Viora (flautista) e Guido Donati (pianoforte).

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Ultima pagina del «Diario»

IERI: si è concluso lo sceneggiato - OGGI: film di Lang con Fonda

Con la terza puntata si è concluso ieri sera il Diario d'un giudice, sceneggiato di Marcello Baldi e Lionello De Felice derivato dall'omonimo libro di Dante Troisi.

Nel libro prevalgono le riflessioni d'un giudice severo prima di tutto con se stesso, coscientemente tormentato da dubbi, e al centro di un'esperienza umana che ha lasciato in lui tracce indelebili. Qualcosa di tale esperienza è senz'altro presente nei tre capitoli, specie nel primo, il più asciutto e meno debordante. Negli altri due le esigenze spettacolari di integrare le opinioni con i fatti, hanno dato occasione agli estensori del copione di imbastire un racconto non privo di qualche attrattiva ma anche appesantito da talune gratuite digressioni documentaristiche, come ieri la parentesi illustrativa del Santuario di Montevergine. Solo l'epilogo, con il magistrato che non dà le [illegible] dimissioni e torna a essere, dopo le perplessità, le esitazioni, le incertezze precedenti, il severo presidente deciso a portare avanti il «processone», solo l'epilogo, diciamo, fa ritrovare l'atmosfera giusta del libro: un libro che in certe pagine appare «datato», ma in altre, in diverse altre, è di viva attualità.

Per la terza volta torna stasera sul video il film di Fritz Lang Sono innocente, il secondo diretto dal regista tedesco a Hollywood. La nostra televisione già lo trasmise nel 1957 e nel 1966. L'odierna non è una replica inutile, anzi sarà molto interessante per chi voglia farsi un'idea precisa dell'attività americana di Lang. Sono innocente è del '37, e nella filmografia del suo autore viene subito dopo Furia (1936), che tanto piacque lunedì scorso. Con piacere il telespettatore rivedrà stasera sul piccolo schermo quella forte ed emotiva attrice che fu, negli anni suoi belli, Sylvia Sidney, affiancata non più a Spencer Tracy bensì ad un altro [illegible] giovane attore di quegli anni: Henry Fonda.

L'innocente al quale si riferisce stavolta il titolo italiano è Eddie Taylor, uscito da poco di prigione dopo una lieve condanna e deciso a riscattarsi della piccola colpa che l'aveva fatto incarcerare. Felicemente sposato e impegnato a fondo nel ricostruire la propria vita, Eddie ha però la disgrazia d'essere accusato di una sanguinosa rapina. E' un errore fatale, sul processo pesa l'ombra della condanna precedente e una corte particolarmente severa lo condanna a morte. Con l'aiuto della moglie Eddie evade, e si macchia d'una grave colpa, l'uccisione del cappellano del carcere, proprio mentre i giudici riconoscevano la sua estraneità alla rapina e ai delitti a questa legati. La fuga disperata della coppia, braccata senza tregua dalle polizie di vari Stati, è il preludio del tragico epilogo. Film tra i più belli e tesi di tutta la carriera, europea e americana, di Fritz Lang. Seguirà Bontà loro con Maurizio Costanzo che ospiterà la cantante Amanda Lear, lo scienziato prof. Felice Ippolito e Antonio Marando, preside di un istituto sperimentale.

a. vald.

A Roma: aveva 82 anni

È morto C. A. Bixio autore di Mamma

Nella sua carriera compose 2000 canzoni

Roma, 5 marzo.

Il compositore Cesare Andrea Bixio, autore di celebri canzoni, tra le quali «Parlami d'amore Mariù», «Solo per te Lucia», «Mamma», è morto stamani a Roma. Era nato nel 1896 a Napoli e nella sua lunga carriera aveva composto duemila canzoni, delle quali molte avevano ottenuto un grande successo.

(a. vald.) Nato a Napoli l'11 ottobre 1896, Cesare Andrea Bixio sentì presto irresistibile l'istinto per la canzone, tanto che ci fu subito chi paragonò le «scatto» di parecchie di esse, diventate presto popolarissime, a quello con cui il suo illustre antenato, il garibaldino Nino Bixio, andava all'assalto.

La carriera del musicista scomparso ebbe inizio, dopo precoci esperienze giovanili (*Bambina*, 1916), con *Separé*, scritta a 24 anni. Da Napoli, nello stesso 1920, C. A. Bixio, trasferì a Milano, già allora centrale della canzonetta, la sua casa editrice, diventata in breve fra le più importanti. Fu poco il cinema sonoro a dare il massimo prestigio al compositore, e da fare di lui il maggior autore di motivi orecchiabili, che le colonne musicali dei film rendevano popolarissimi.

Nella *Canzone dell'amore* di Righelli spiccava *Solo per te Lucia* (1930). Negli *Uomini che mascalzoni* di Camerini, De Sica sussurrava a Lia Franca *Parlami d'amore, Mariù* (1932), canzone che fu rilanciata clamorosamente da Mal, mentre Lauri Volpi, nel '34, eseguiva in chiave di tenore *La canzone del sole* nel film omonimo.

Sempre per film Bixio compose *Parlami tante rose* (1934, da *L'eredità dello zio buonanima*) e nel '37 un altro asso della lirica, Tito Schipa, lanciò *Vivere!* prima, e poi, nel '38, *Chi è più felice di me?*. Fu infatti grande merito di C. A. Bixio di essere riuscito a convincere i massimi cantanti d'opera a cimentarsi sullo schermo come esecutori maiuscoli di canzoni: oltre ai citati ricordiamo Gigli (*Mamma*), Lugo (*La mia canzone al vento*), Bechi (*Torna a Sorrento*).

Ancora di Bixio sono motivi non inseriti nei film, tra questi vanno ricordati *Madonna fiorentina*, *Violino tzigano* (che però finì, nella parodia dei Ritz Brothers, nelle hollywoodiane *Follie di Goldwyn*, 1938), *Valzer dell'organino*, *Era nata a Novi* (recuperata da Milly). Oltre 2000 sono state le canzoni composte da Bixio, autodidatta, musicista d'istinto, vero e autentico figlio dell'anima musicale di Napoli.

ALLA TV

rete uno

13,30 Telegiornale
14,25 Una lingua per tutti: l'italiano, prima [illegible]
17 — Alle cinque con Rossana Schiaffino
17,05 Teen, appuntamento del lunedì
18 — Argomenti. Schede - Etnologia, seconda parte
18,30 Dimmi come mangi, incontro gioco su temi alimentari
18,50 L'ottavo giorno. A tu per tu
19,20 La famiglia Partridge - Il divo
19,45 Almanacco del giorno dopo
20 — Telegiornale
20,40 Sono innocente - Film di Fritz Lang; con Henry Fonda, Sylvia Sydney
22,05 Bontà loro - Telegiornale - Oggi al Parlamento

rete due

13 — TG2 Ore tredici
13,30 Educazione e regioni. Esperienze a confronto
17 — Sesamo apriti, spettacolo per i più piccoli
17,30 Il paradiso degli animali: gli elefanti, ultimi giganti della terra
18 — Laboratorio. Fototeca: il codice della mafia, prima parte
18,25 Dal Parlamento - TG2 Sportsera
18,45 L'uccellino meccanico, fotostoria
19,05 Dribbling, settimanale sportivo
19,45 TG2 Studio aperto
20,40 La cittadella, quinta puntata
22 — Habitat. La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente
22,50 Protestantesimo - TG2 Stanotte

tv - svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,10: Il [illegible] parlante, telefilm; 18,35: Sulla strada dell'uomo, rivista di scienze umane; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia tv. Storia del cinema francese; 21,50: Das Glashaus, di Hans Wuerthrich; 22,20: Telegiornale; 22,30: Telescuola. Immagini della storia.

capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: C'è un mulino in riva al mare, documentario; 21,20: Vie rette e vie traverse, quinta puntata; 22,20: Passo di danza.

tele - montecarlo

Ore 18,50: I forti di Forte Coraggio, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S», telefilm; 21: L'amante indiana, film di Delmer Daves, con James Stewart, Jeff Chandler; 22,40: Notiziario.

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 16; 18; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78
14,05 Musicalmente
14,30 Lo spunto
15 — Primo N.I.P.
17,10 Musica Sud
18 — La canzone d'autore
18,35 I giovani e l'agricoltura (24ª puntata)
19,35 100 canzoni per un secolo (12ª puntata)
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,40 Tradizioni musicali dell'Asia
22,15 Incontro con Carl Philipp E. Bach
23,15 Radiouno domani - Buonanotte da...

radiodue

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,30 GR2 Radiomattino
8,05 Musica e sport
8,45 Tv in musica
9,32 «Il dottor Zivago» di Pasternak (10ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il meglio del meglio dei migliori
13,40 Con rispetto par...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Il sì e il no
18,55 Arturo Mantovani e la Electric Light Orchestra
19,50 Facile ascolto
21 — Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoventinove

radiotre

Giornale radio: ore 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23
6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (3ª parte)
12,45 Panorama italiano - Notizie del GR3
14 — Il mio Verdi
21 — Nuove musiche
21,30 L'arte in questione
22 — Disco club
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il trionfo della Berenice», John Huston, Gisele [illegible]. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO INC.: «Allegro non troppo».
ARISTON: «Quella strana [illegible]» di Walt Disney.
ARLECCHINO: «Mandingo» di [illegible].
ASTOR: «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Los Angeles squadra criminale», Clint Poole, William Elliot. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «La stangata», P. Newman, R. Redford.
CENTRALE d'Essai: «I [illegible]» di [illegible]. Or.: 15,15; 17,40; 20,10; 22,30.
CORSO: «Incontri ravvicinati del terzo tipo».
CRISTALLO: «Fuga senza scampo». Col. Non viet. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
DORIA: «Giulia».
GIOIELLO: «La porno detective». Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «[illegible]», Red Tuptje, A. West. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.
LILLIPUT: «In nome del Papa re», di Luigi Magni, con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «[illegible] di borghesia in nero», O. Muti, S. Berger. Viet. 18.
METROPOL: «Le ragazze dal ginecologo». Viet. 18.
NAZIONALE: «[illegible]», Merli-Collins. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «[illegible]», M. Schneider, M. Placido, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Occhi dalle stelle», Martin Balsam, Robert Hoffmann, Nathalie Delon. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carradine. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: «Quel pomeriggio maledetto», Lee Van Cleef. Col. Viet. 14.
VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «L'altra faccia di mezzanotte», Marie France Pisier. Colori. Vietato 18.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: oggi chiuso.
ELISEO: oggi chiuso.
FONTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: «[illegible]», Viet. 18. (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: «L'ultima odissea», Dominique Sanda, George Peppard. Non viet. Or.: 20; 22,30.
MASSIMO: «Le avventure di Bianca e Bernie», di Walt Disney.
ORFEO: «Good-bye & Amen», Musante, Cardinale. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. (Ingr. 1200).
PUNTODUE d'Essai: «Rebelione Indiana», di B. Clark, con C. Rampling. Or.: 15; 17; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Piccolo ed Hangles Rock», Roberts. Non viet. (Ingr. 800).
ACAPULCO: «L'orca assassina», R. Harris, C. Rampling. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe». Non viet. 20,20; 22,30.
CONTINENTAL: chiuso per riposo.
ERBA-RAGAZZI: Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.
FARO: chiuso.
FIAMMA: chiuso per riposo.
HOLLYWOOD: «La studentessa», Cristiana Borghi. Viet. 18.
PIEMONTE: «Anche il papa è un affare di Stato», C. [illegible]. V. 14.
PRINCIPE: «Ultimi bagliori di un crepuscolo», Burt Lancaster. Non viet. Ap. 16,30. Ult. 22,30.
STATUTO: «Senza famiglia nullatenenti, cercano affetto», Villaggio. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO: «Chi l'ha vista morire?», «[illegible]».
MOVIE CLUB: chiuso.
PO: «L'odore d'amore orientale». Vietato 18.
REGINA: «La bella e la bestia». Vietato 18.
VITT. VENETO: «La [illegible] delle mani d'acciaio».

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Il mostro è in tavola barone Frankenstein». V. 18.
SMERALDO: «Italia a mano armata», Merli. V. 14. (Ingr. 700).
VINZAGLIO: «Chi sei bella [illegible]», Sabina Ciuffini, Maurice Ronet. V. 18. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Rollerball», J. Caan. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Casanova e Compagni», Curtis. V. 18. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo.
STAR: «Decreto di [illegible]». Viet. 18.
ZETA D'ESSAI: «Il deserto dei tartari» di V. Zurlini con V. Gassman, G. Gemma, P. Noiret. 20,30; 22,15.

ZONA S. DONATO

DIANA: chiuso.
ROMA-INC.: riposo.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA: «Profumo di vergine», L. Antonelli, D. Galassi, ecc. V. 18.
LUTRARIO: oggi chiuso.
SPLENDOR: chiuso. Giovedì: «Ultimo grido dalla Savana».

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: «[illegible]». V. 18. (Ingr. 700).
SOCIALE: «Il [illegible], storia del re dello stadio», Kruger. V. 14. (Ingr. 700).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Per amore di Poppea». Viet. 14.
ERIDANO D'ESSAI: «In nome del popolo italiano» di D. Risi con U. Tognazzi, V. Gassman. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA: «[illegible] all'italiana». Arena. V. 14. (Ingr. 700).
SPEZIA: riposo.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: [illegible]

FUORI CITTA'

CIRIE'
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: «Taboo», Bennet, ecc. Viet. 18.

PINEROLO
ITALIA: «Nata contrabbando».
NUOVO: «Le spose».

SETTIMO
GARIBALDI: «Un amore [illegible]».

VENARIA
SUPERCINEMA: «Via col vento».
DANTE: «Da Hong Kong l'urlo il furore la morte».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic show n. 5 - 1978» con Louiselle. Viet. 18. Or.: 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da giovedì Renato Rascel in «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti. Pren. ai vari [illegible]. Tel. 533.440.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 «L'uomo difficile» di Hofmannsthal con Giulia Lazzarini, Claudia Giannotti e Lia [illegible]. Regia di Sergio Fantoni. Telefono 544.362 - 556.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 510.046): Laboratorio di Mimo condotto da [illegible], tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30, dal 1° al 10 marzo. [illegible]
CABARET VOLTAIRE - CINCARAMA - Tutte le tv. Vogliamo tutti i giorni alle 21,30 «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 la Compagnia Comica di [illegible] in «C'era una volta Gianni Trasso». Pren. e [illegible]. Tel. 880.462.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 20,30 «Intrighi d'amore» di [illegible] Tasso. Regia di Aldo Cantini. Compagnia Attori e Tecnici. Tel. 544.362 - 556.246.
NUOVO - Sala Valentino: da mercoledì il Teatro delle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17 - Tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15 - 484.644 - 555.3840): stasera riposo. Domani 21,15 «L'[illegible] di Torino». 2 atti brillanti. Regia di Gualtiero Rizzi.
PICCOLO REGIO - LUNEDI' MUSICALI: Camerata Strumentale Casella. Ore 21. Musiche di [illegible], Penderecki, Maderna, Castaldi, Donatoni, Bussotti, Sciarrino.
UNIONE CULTURALE - Teatro Infermeria (v. C. Battisti 4/b): ore 21,15 «Pugacev» di Esenin. Regia di F. [illegible].

RITROVI

LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): [illegible] 21 I Cavalieri.
INDIE-PIANO BAR (Veneto 10, 511.160): al piano Mirella Grio.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: [illegible] Show.
CAPRICE DISCOTECA (Bacchi 10): 21.

GALLERIE-MUSEI

BOSIA (v. Cavour 20): opere del XVI al XX secolo.
CITTADELLA (Bersola 31): Campus.
GRAFICA 18 (Chiesa Salute 18 - 212.191): Mendini, Annigoni, ecc.
PETIT PALAIS-GINEVRA: personale di Giorgio Costa.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
CAVOUR (Botticelli): R. Cardano, G. Maina, P. Negro, E. Rinaldi.
LA GIOSTRA - Arti Carlo Carrà.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

Lunedì musicali — Al Piccolo Regio, oggi alle ore 21, concerto della Camerata Strumentale Alfredo Casella.

Pro cultura femminile — In corso Vittorio Emanuele 101 A, oggi alle 17,30, il cardinale professor Michele Pellegrino parlerà su «Cristianesimo e cultura nella storia».

«America» al Circolo della stampa — Alle 21,15, in corso Stati Uniti 27, prosegue la proiezione di documentari della serie: «America: una storia personale degli Stati Uniti» di Alistair Cooke.

Cinema francese — Al cinema Cravvenna (via Avogadro 3) oggi alle 17,30-19,30, domani alle 16,30, sarà proiettato «Monsieur Klein» di Joseph Losey con Alain Delon (1976).

TORINO MAGICA ⑩ Incontro con un rabdomante

Alla ricerca del petrolio occulto

**Un pensionato delle Ferrovie scopre anche tesori - Ma industrie di grido lo richiedono per cercare acqua
Il potere in una bacchetta di salice che si anima per una forza inspiegabile - "C'è oro nero nell'Astigiano!"**

Il regno della magia è portentoso soltanto in apparenza, poiché è governato da leggi fisiche oggettive e concrete anche se per tanta parte inesplorate. Esistono «sensitivi» che possono essere studiati in ogni loro azione più e meglio di ogni altro medium e offrono all'uomo di scienza preziosi indizi per squarciare i misteri della metapsichica. Può essere il caso del rabdomante che riesce a localizzare, con l'aiuto di una semplice bacchetta di giunco, falde sotterranee d'acqua.

Diceva uno studioso di scienze occulte, un frate cappuccino, padre Federico da Maranzana: «La rabdomanzia è ricca d'insidie. Il movimento della bacchetta non è mai indizio sicuro perché può avere significati diversi: acqua, metalli, petrolio. Per questo motivo, massi di pietra ad alto tenore ferroso, presenti sottoterra possono dare l'impressione che vi sia acqua. Il rabdomante deve essere molto bravo nell'interpretare le proprie percezioni, la cui gamma è vastissima, perché ciascuna presenza sotterranea suscita nel soggetto una particolare reazione. L'allacciamento fra l'organismo umano e i giacimenti del sottosuolo è misterioso, straordinario, e le sensazioni che ne derivano sono formicolii, tremiti, vampate di intenso calore. Il rabdomante ascolta, interpreta, capace decifrando in ogni sfumatura le sue ricezioni».

Primo Bonello, 62 anni, pensionato delle ferrovie dello Stato, è un sensitivo di questo tipo. Riceve dal sottosuolo «emanazioni» — come lui afferma — «di onde che mi inviano le falde d'acqua». Alla presenza di una sorgente sotterranea entra in una specie di trance. La bacchetta di salice che tiene saldamente fra le mani si anima, sguscia e si agita come una frusta, gira più volte su se stessa indicando senza errore, come un rivelatore elettronico, la profondità in cui si trova il deposito d'acqua. Imprese di trivellazioni di pozzi se lo contendono. Ormai lavora per conto di industrie qualificate. Fiat, Ceat, Olivetti lo chiamano prima di costruire insediamenti industriali. La presenza dell'acqua in un terreno è d'importanza vitale e Primo Bonello la scopre senza sbagliarsi mai.

Accetta di incontrarci nella sua abitazione di Trofarello in via Roma 38. E' un uomo dal volto aperto e sorridente. Gli occhi azzurri penetranti, i capelli radi riportati con cura da una parte all'altra del capo. E' con lui il titolare di una azienda di trivellazioni, Giuseppe Margrita di Giaveno. «Vengo a casa di Bonello — spiega — perché a volte ci vogliono settimane per ottenere le sue prestazioni. Ha sempre troppo lavoro».

Primo Bonello ascolta sorridendo. «Non so come dire: è un dono il mio. Alla presenza di acque nascoste mi aumenta il battito del cuore, vengo preso da un affanno inspiegabile. Dopo anni di questo strano mestiere, sento tutte le sensazioni della prima volta».

«Avevo 11 anni — racconta — e camminavo contento in mezzo ai campi nell'Astigiano, vidi un frate con una bacchetta in mano che procedeva lentamente in mezzo ai solchi dell'aratro, tenendo quel legno teso all'altezza del petto davanti a sé. Sembrava un mago delle favole. Mi vide e mi spiegò che cercava l'acqua. "Puoi farlo anche tu se vuoi", e mi consegnò la bacchetta. Ricordo che ero un po' spaventato. Improvvisamente ebbi come uno stordimento e il legno nelle mie mani cominciò una danza frenetica inarrestabile. Sotto a sei o sette metri c'era la falda. Il rabdomante capì evidentemente che le mie capacità di percezione erano eccezionali perché mi volle dare 50 lire per lavorare per lui alla ricerca di pozzi. Ero diventato un bambino ricco».

L'ex addetto alle centrali delle ferrovie dello Stato, ha al suo attivo migliaia di ritrovamenti. Dal Piemonte alla Sardegna, alle Tremiti, in Calabria, la sua opera per la ricerca dell'acqua è stata fondamentale. Racconta: «Gli episodi sono tanti. In località La Cassa, vicino a Fiano, cercavano l'acqua. Scavano a venti, trenta metri. Nulla. Vanno sotto altri dieci metri. Nulla. Il Comune decide di sospendere i lavori perché non c'è traccia d'acqua. L'impresa addetta, la Aris Chiappa, mi chiama. Sento la falda a 41 metri. Non ne vogliono più sapere. Credono di avere a che fare con un ciarlatano. L'impresa si impegnò a non chiedere denaro se non trovavano il pozzo. Loro conoscono le mie capacità. A 41 metri come previsto, scoprono una falda che butta 600 litri al minuto».

«Ho trovato pozzi in Sardegna in zone aride come un'autostrada, senza un filo d'erba — spiega —. In una tenuta nei pressi di Olbia, in Sardegna, il proprietario, un barone, per andarvi a trascorrere il weekend portava con sé enormi taniche d'acqua. L'acqua li non esisteva proprio, era quasi introvabile anche la rugiada, invece aveva un torrente sotterraneo vicino casa. L'ho trovato».

Primo Bonello usa per le sue ricerche bacchette di salice. «Perché ad ogni giro che il salice compie fra le mani — spiega — indica una profondità di tre metri; il legno di ligustro invece, quello delle siepi dai piccoli fiori bianchi e odorosi, ad ogni giro mi dice con precisione svizzera una profondità di 13 metri. Ho usato anche il nocciolo, l'ulivo, la vite. Posso sentire l'acqua anche senza legni, solo con le mani. Allora si verifica un caso strano. Gli indici delle mie mani che tengo puntati uno contro l'altro, alla presenza di acqua sotterranea, si attraggono con una forza tale che le unghie si conficcano nella carne».

Sente soltanto l'acqua oppure «riceve» anche i metalli, l'oro ad esempio? domandiamo.

«Se tengo in mano un minerale spia, cioè un pezzo di metallo di ciò che voglio cercare, la bacchetta mi rivelerà soltanto la presenza di quel minerale che ho in mano».

Ha mai trovato dei tesori? Bonello sorride, si schermisce. Non vuole parlare. Poi inizia con calma.

«Qualche volta qualcuno mi ha chiamato e mi ha portato con aria di mistero in certi luoghi. Ho sentito la presenza dell'oro. So che era povera gente, adesso si sono costruiti dei palazzi. Certamente nel posto che ho indicato hanno scavato e trovato qualcosa».

Chiediamo che ci faccia assistere ad un esperimento. Bonello prende un giunco di salice lungo circa 60 centimetri. Cammina per l'appartamento. «Adesso, — dice con affanno — adesso sento dell'umidità. Ecco, ora si [illegible]». Vediamo la bacchetta contorcersi fra le dita del rabdomante come fosse viva.

«Ho trovato anche il petrolio — dice —. Con una provetta di greggio spia, ho girato le campagne dell'Astigiano. Possediamo un giacimento di oro nero che è un lago di 40 chilometri. Una cosa enorme. Non capisco perché non lo si possa sfruttare. Io solo so dov'è con precisione».

Come spiega, Bonello, questa capacità che lei possiede?

Ha un gesto di rassegnazione. «Non so che cosa possa essere. Senz'altro c'entra qualcosa di inspiegabile. Come si può ridurre in formule il "soprannaturale"? Sarebbe come chiedermi qual è il volume del cielo. Potrei rispondere che l'unica formula che conosco è: Dio x Dio x 3,14».

Nevio Boni

Primo Bonello, 62 anni, nella sua casa di Trofarello, svela i «segreti» del rabdomante

ARRIVA LA GRAN "FESTA DELL'8 MARZO,,

Sotto il segno della donna

Otto marzo, giornata della donna. Qualche anno fa era soltanto un gran fiorire di mimose, donate da innamorati attenti o da mariti abitudinari: inconsapevoli spesso, gli uni e gli altri, del significato attribuito alla data. Ma, dal momento in cui massicciamente se n'è impadronito il movimento femminile, l'8 marzo si è avviato a diventare ricorrenza «politica» per le donne non meno di quanto lo sia il 1° maggio per tutti i lavoratori: momento di riflessione sulla condizione femminile, ma anche di lotta; occasione di incontro fra occupate e disoccupate, ma anche di confronto destinato a riflettersi sull'azione futura.

Il pretesto per la «giornata della donna» — forse non è superfluo ricordarlo — non va ricercato (come per altre ricorrenze) nella «mistica» del consumo che, attraverso le date, santifica se stesso, ma in un drammatico episodio di cronaca: che fa parte della storia, poco nota, delle lotte femminili.

La data è 8 marzo 1908, teatro dell'azione la «Cotton» un'industria tessile nuovayorkese. Protagoniste, 129 operaie che protestano contro lo sfruttamento, chiedono diverse condizioni di lavoro, pretendono un aumento di salario. E' la prima volta che una fabbrica, in cui prestano opera maestranze esclusivamente femminili, cessa la produzione a causa di uno sciopero.

Forse anche fidando in una pretesa maggiore «malleabilità» delle donne, il proprietario della «Cotton» si impegna dunque in una prova di forza: mentre le operaie sono riunite in assemblea nella fabbrica, fa chiudere i cancelli. Le donne restano prigioniere nei capannoni, ma sembrano decise a non cedere. A sbloccare drammaticamente la situazione interviene un incendio: le fiamme si alzano improvvise dai macchinari, investono i capannoni che, costruiti in legno, sono facile preda del fuoco. Le donne fuggono urlando verso le uscite, che restano chiuse. Non riescono ad abbattere le porte prima che il fumo le soffochi e le fiamme le annientino. Per la strage, non ci saranno punizioni. E nel 1910, Clara Zetkin e Rosa Luxemburg proporranno di dedicare la luttuosa ricorrenza alla donna e alla lotta per la sua emancipazione.

Soltanto in questi anni — c'è detto — almeno per quanto riguarda l'Italia, l'8 marzo è stato recuperato come momento politico. Mercoledì prossimo Torino e ogni altra città del nostro Paese vedranno dispiegarsi — come ormai accade ogni anno, in forma sempre più diffusa e massiccia — una serie di manifestazioni nell'arco di tutta la settimana. Ma forse più d'ogni altro episodio è significativo che anche la Rai abbia «scoperto» quest'anno la ricorrenza e abbia deciso di dedicarvi uno spettacolo: la sera dell'8 marzo, infatti, la rete due metterà in onda alle 20,40 il film Quel tempo dentro di noi, della regista canadese Anne Claire Poirier.

A prima vista può apparire — almeno ai censori più severi — che la Rai intervenga sul tema «donna» con un compromesso: perché un film, anziché — ad esempio — un dibattito cui partecipino le varie componenti politiche del movimento? Il giudizio muta quando si valuti la portata del film che verrà proiettato, assolutamente insolito per il generale «conformismo» della nostra televisione.

Quel tempo dentro di noi *è stato realizzato da un'équipe di donne e racconta i dubbi e la solitudine femminili di fronte al problema di una gravidanza non desiderata. La protagonista è Hélène: quarant'anni, un marito, tre figli, una situazione economica discreta. Il quarto figlio, che Hélène si accorge di attendere, non porterebbe in casa la disperazione, ma rappresenta egualmente per lei esperienza angosciosa perché la coglie di sorpresa, ponendola brutalmente di fronte a se stessa, ai propri desideri, alla propria stanchezza: esperienza angosciosa ancor più perché vissuta in totale solitudine.*

Ed è una frase della protagonista a riassumere con singolare profondità la condizione femminile oggi, in Italia come altrove, proponendosi a tutte come utile momento di riflessione: «Si dice sempre che siamo soli di fronte alla morte e così è per tutti. Ma le donne, oltre ad essere sole di fronte alla morte, sono sole anche di fronte alla vita».

Eleonora Bertolotto

Polemiche sul film "Incontri ravvicinati del terzo tipo,,

Lasciate che gli Ufo vengano a noi

La Madonna era forse l'unica cosa che gli americani non avevano. Gli mancava un posto non tanto come Fatima o Loreto, che risentono di una collocazione socio-politica di non esaltante estrazione; quanto un posto come Lourdes, che è «kolossal» non soltanto di folla, illusioni e mistero, ma anche di suoni e luci. Adesso ce l'hanno. Ed hanno fatto le cose in grande, non tanto per la questione territoriale presso la Devils Tower del Wyoming, suscettibile di grande sviluppo turistico, quanto per l'apparizione che vi è accaduta: quella di Nostra Signora di Marte.

Si parla qui del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» che narra del primo contatto con gli equipaggi degli Ufo, ovvero gli extraterrestri, e che sin dalle prime recensioni sembra destinato a suscitare polemiche non propriamente cinematografiche. Il titolo che riassume il pensiero di Tullio Kezich, rigoroso [illegible] de «la Repubblica», è chiarificatore: «Nel regno dei cieli, c'è un sogno americano». La voluta ambiguità di termini (è semplicemente una gara spaziale dove sventolerà la stella e strisce dei nuovi crociati, o si tratta di una corsa all'anima di cowboys benedetti e pellerossa spaziali?) non può lasciare dubbi ai cattolici di [illegible] età.

Perché la Madonna di Marte, nella sua provvisoria finzione di celluloide, ha già l'empito di un grande [illegible] gentilmente ispirato dalla celebrata discografica Emi. E se a giovanissimi blasfemi, il canto muto che costituisce la base del contatto fonico con gli alieni, può ricordare «Popcorn», ai quarantenni che pure hanno rinnegato anche l'ultimo brandello di educazione salesiana, fa scattare nell'orecchio il rivelatore: «Mi-ra'l tuo popolo, o bella si-gno-o-rassa».

Venerdì alle 14,15, presso i cinema d'Italia, come già era accaduto in quelli del resto del mondo capitalistico dove il film sta battendo tutti i record d'incasso, si è aperta una nuova era. Si fa giustizia di un argomento frivolamente etichettato fantascienza, di certi esperti che vogliono nella Bibbia un solo, incerto accenno ad altri mondi abitati («Nella casa del Padre, vi sono molte dimore»), ed è probabile che «I romanzi di Urania» assurgano dalle edicole a fianco di «Famiglia cristiana» da sempre venduta sulle porte dei templi.

«Non deve ingannare il tono umoristico che usa il regista nel trattare la situazione — annota Kezich, accennando a certe stranezze del protagonista del film — si tratta di un'autentica iniziazione alla grazia divina, che rivestirà alla fine questo San Francesco dell'Indiana; anzi, che con un [illegible] con la tuta dell'astronauta».

Eccoci dunque qui, esterrefatti. Nella realtà, dall'Ufo si scappa a gambe levate: un dato di fatto che si estende dalla provincia di Lima al Piemonte. Credevamo quindi di conoscerci abbastanza da ritenere che saremmo andati all'appuntamento con questi esseri mostruosamente intelligenti, come dimostrano se non altro i loro oggetti volanti, perlomeno guardinghi. Dopo generazioni di «invasori» maledetti (profetizzati più di mezzo secolo fa da quell'H. G. Wells, padre spirituale di tanti cattivissimi ragni o marmellate senzienti spaziali), ci facevamo così ingenui dal puntare su quel perimetro fatale un qualche chilotone di missili, tre cannoni nel fienile, sei carri armati tra le roulottes, un minimo di contingente di marines magari sotto le mentite spoglie di coniglietti. E ci facevamo così cresciuti dal deporre poi subito le armi, davanti a quel desiderio di pace dettato luminosamente da un'intelligenza superiore.

Il regista Steven Spielberg ci dice di no. Presume subito che lo spirito guerrafondaio dell'uomo annichilisca fin dalle prime manifestazioni cosmiche; poi lo costringe senza scampo in un beato stato fideistico. «E' la risposta parrocchiale a "Guerre Stellari" con strepitose invenzioni visive» liquida il miscredente Giovanni Grazzini sul «Corriere», ma chiarisce lo stesso paragone su «La Stampa» il civile Casazza: «Religiosità, misticismo, assenza di ironia, distinguono le due pellicole. Una parabola contro una favola».

E lo spettacolo, è davvero suggestivo. Ciò malgrado la specie di Lazzaro che compare per primo e sembra un bozzetto dello scultore Giacometti ispirato da Zeffirelli nello slargo delle braccia (chele? rami?) in un significativo: «Lasciate che i pargoli vengano a me», e malgrado gli esserini pigolanti che sono bimbi con la maschera di Bambi dopo un tuffo nel borotalco, mentre l'immaginazione certo gradirebbe putti e cherubini alla Tiepolo. Ma la magia dura poco e già all'uscita del cinema c'è la ribellione.

E' proprio accaduto così: il portello dell'Ufo si schiude («Una grande fabbrica di lampadari per allenare il nervo ottico e prepararlo alla luce eterna» descrive ancora quel Grazzini certo destinato ad un rogo di fascine elettroniche) e, agli uomini di buona fede cui il regista profeta ha fatto abbandonare ogni terracqueo legame come moglie, amanti, figli, lavoro, compare la Madonna di Marte in un simulacro Osram da mille chilowatt.

Lo scettico torna a casa semicieco e a disagio. Stenta infatti a riconoscersi in questi aborigeni australiani, che, molti anni fa in un documentario, l'efferato Jacopetti gli mostrò assiepati contro la rete di un aeroporto intenti ad adorare i jet.

Emio Donaggio

Dopo la sentenza del pretore milanese che assolve il nudo

Passeggiare vestiti sarà un reato?

E' sufficiente aver letto Monsignor Della Casa ed aver appreso le buone maniere esposte nel capitolo della deambulazione, per poter uscire nudi sulla via, senza per questo offendere il comune senso del pudore. Soprattutto se fa caldo. Non altrimenti si può interpretare la sentenza di un pretore milanese che giorni fa ha mandato assolto il signor Fernando Perez, di 28 anni, accusato di aver compiuto atti contrari alla pubblica decenza, girando (come si diceva un tempo) in costume adamitico per le vie adiacenti a piazza Abbiategrasso nel capoluogo lombardo. Era il 16 luglio di tre anni fa, poco dopo le 2.

Ecco il fatto come lo riportano i giornali: il Perez venne sorpreso a girare in costume adamitico da un metronotte, il quale chiese l'intervento della «Volante». Agli agenti il giovane disse che girava senza vestiti perché aveva caldo, ma la giustificazione fu ritenuta troppo semplicistica e così il nudista finì in questura. Da qui la denuncia, il processo e l'assoluzione dell'imputato.

Ed ecco la sentenza: «La vista di un corpo umano, per quello che è in tutte le sue componenti, non sembra colpire in modo negativo la sensibilità delle persone, che appaiono vederlo per quello che è nella sua "naturalezza" o "naturalità". In conseguenza, se l'andare nudi in un luogo pubblico suscita sorpresa, ciò sembra dovuto a ragioni di buon gusto o di singolarità del comportamento (dato che tutti vanno vestiti per soddisfare il bisogno primario di ripararsi dal freddo) e non a motivi di riprovazione morale».

Con tale motivazione singolare, probabilmente la prima del genere in Italia, il pretore Dettori ha sancito il principio che chiunque — donne e uomini, vecchi e bambini, belli e brutti, poveri e ricchi, prelati e generali, sani e dementi — abbia l'estro di trotterellare nudo per la città può farlo: non è reato. Poiché il verdetto non sembra prevedere altre limitazioni, la passeggiata a corpo libero è consentita in qualsiasi ora del giorno o della notte per vicoli deserti o per strade affollate. L'importante è che chi cammina nudo lo faccia senza compiere gesti che inducano in tentazione o attraggano la curiosità morbosa del prossimo.

Poiché le cose stanno così, in ciascuno di noi, non ancora convertito al naturismo, nasce la speranza di abbaglianti incontri alla fermata dell'autobus o al caffè nell'ora di punta del «maritozzo». Potrebbe capitare lì per caso Edwige Fenech, con scarpe e borsetta della stessa pelle, per ordinare un cappuccino e una «brioche». Nuda, naturalmente. L'importante è che lo faccia con naturalezza, come del resto accade in tutti i suoi film. Così non correrà il rischio di attirare in modo morboso il prossimo. Il barista chiederà:

— Desidera, signorina?

«Un cappuccino».

— Con panna?

Le donne potrebbero invece immaginare di imbattersi in Fabio Testi con il solo accessorio della «ventiquattrore», mentre esce dall'albergo per raggiungere la prima stazione dei taxi. Beh, che c'è di male? Il legislatore non ha alcuna nozione di atti, linguaggio, oggetti indecenti. E una «ventiquattrore» non è certo considerata oggetto contrario alla morale.

Il presupposto dal quale è partito il pretore è questo: «Il nudo sta diventando un fatto di costume che ha riscontrato in questi ultimi tempi un diffondersi ed un ripetersi forse più legati a fattori stagionali (bel tempo o cattivo tempo) che ad altre serie motivazioni, per cui non è più raro osservare su spiagge più o meno appartate persone nude o seminude, senza che gli astanti reagiscano negativamente».

Già, perché c'è pure l'influsso meteorologico sulla pubblica decenza. Con l'anticiclone delle Azzorre non è prudente deambulare nudi. E non soltanto per ragioni di salute. Meglio uscire in regime di alte pressioni che lasciano condizioni di tempo variabile. Occorrerà comunque, prima di svestirsi per la passeggiata, consultare Bernacca o telefonare all'Aci - Tempo e viabilità.

Insomma, un corpo nudo come tale non dovrebbe suscitare scandalo. E' un fatto di natura. Che poi si tratti di un'opera di natura maligna (più o meno ben conservata) e tale da offendere il comune senso estetico, non è detto: ci vorrà un'altra sentenza che arricchisca la letteratura giuridica.

Un giorno non lontano finirà condannato chi se ne andrà a zonzo vestito (sia pur con naturalezza), sorpreso nel libero roteare dei suoi bulbi oculari attorno a una nudità vagante. Il concetto di comune senso del pudore infatti è mutabile. Perché il nudo in pubblico ritorni ad offendere la decenza occorre aspettare — come promettono gli scienziati — che la Terra si raffreddi.

Ugo Salvatore

Prova generale all'Iseo per la grande spedizione scientifica sulle Ande peruviane di fine marzo

In fondo al lago (con Mayol) il mistero della "macchina uomo,,

(Dal nostro inviato speciale)
Iseo, 5 marzo.

Piove, e la temperatura dell'acqua raggiunge appena i tre gradi. Da un pontone, al largo del porticciolo, viene calato nel lago uno strano apparecchio costituito da due corpi scafandrati. Pesa quasi quattro quintali ed è un prototipo unico al mondo. I suoi colori vivacissimi — blu e rosso — spiccano nella luce grigia, come spiccano i colori delle mute dei subacquei. L'apparecchio affonda a poco a poco e scompare alla vista; quando raggiunge i 20 metri di profondità l'argano si blocca.

Ora tocca ai subacquei. Mentre si immergono i bombolisti della squadra di assistenza, gli apneisti si preparano: lunghi respiri per ossigenare i polmoni e aumentare così la durata dell'apnea. Tra di essi ve n'è uno di eccezione, Jacques Mayol. Il suo nome è legato ad un'impresa straordinaria: 100 metri di profondità, raggiunti due anni or sono all'isola d'Elba. Ma questi venti metri al lago d'Iseo non sono uno scherzo neppure per lui. Il freddo mozza il respiro. Scende il primo apneista, raggiunge l'apparecchio e si incunea tra i due corpi scafandrati manovrati dai bombolisti.

Sul pontone c'è una complicata attrezzatura. Tra un groviglio di tasti e di fili spicca un monitor. Ed ecco che prende forma un'immagine, è il cuore dell'apneista che pulsa. Le prove continuano. Cinque ore di immersioni, tra ieri e oggi, e tutta una serie di radiografie e radioscopie subacquee. Il Nuclearisub — questo il nome dell'apparecchio, ideato dal prof. Pier Giorgio Data, direttore dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Chieti, e realizzato dalla Strhalix Medical di Bergamo — ha superato felicemente il collaudo. Ora può affrontare l'operazione Perù.

Gli esperimenti compiuti ieri e oggi sul lago d'Iseo hanno costituito infatti la prova generale di una spedizione scientifica — la più grande mai organizzata — che si svolgerà a fine marzo e in aprile sulle Ande peruviane, a circa 200 chilometri da Lima. Vi parteciperanno oltre sessanta persone, fra cui quaranta ricercatori — in massima parte fisiologi — provenienti da tutto il mondo. Scopo della spedizione, organizzata dal prof. Data con il patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione e del ministero degli Esteri, è quello di valutare le modificazioni che intervengono sull'organismo ad alta quota, durante la fase acuta (quella della salita), la fase di acclimatazione e ad acclimatazione avvenuta.

Una parte delle ricerche avrà carattere subacqueo, con campo base sulle rive del lago Huacracocha, a 4530 metri di altitudine. Nelle acque del lago verranno compiute immersioni in apnea e con le bombole, e i sommozzatori — tra cui Jacques Mayol — verranno sottoposti ad indagini di vario tipo da parte dei fisiologi. Sarà tra l'altro una notevole prova di resistenza fisica. Nessuno si è mai immerso a simili quote. Fino a questo momento il record di questo genere di imprese è detenuto da una «équipe» di Cousteau, che ha compiuto alcune prove con respiratori ad ossigeno nel lago Titicaca (3800 metri).

Ma l'aspetto sportivo della spedizione peruviana è soltanto marginale, quello che conta è il suo interesse scientifico. Spiega il professor Data: «Oggi l'uomo va sulla Luna, scende negli abissi e lavora a 500 metri di profondità, eppure non si conosce esattamente che cosa avviene nell'organismo umano 20 centimetri sotto il pelo dell'acqua. Nell'uomo che scende in apnea si verificano fenomeni complessi e affascinanti che sembrano sovvertire alcuni principi basilari della fisiopatologia e della fisica».

Facciamo un esempio, non nuovo ma illuminante. Fino a dieci anni fa, e poco più, si pensava che non si potesse scendere in apnea oltre i quaranta metri. Sostenevano i fisiologi che se si fosse superato quel limite, il torace avrebbe fatto la fine di un barattolo: schiantato dalla pressione. E invece... Mayol è arrivato a 100 metri e nessuno si azzarda più a fissare nuovi limiti alle possibilità umane. Questo perché durante l'immersione avvengono fenomeni di adattamento dell'organismo. Il più vistoso viene chiamato *blood shift*: per effetto della pressione il sangue viene richiamato dalle parti periferiche del corpo ai polmoni, in modo da compensare la riduzione di volume che i gas inspirati subiscono durante la discesa.

«Ma questo blood shift di cui tutti parlano — dice il professor Data — è un fenomeno soltanto intuito, presunto. Che cosa avviene in realtà nell'organismo ancora non lo sappiamo. Ed è questo che vogliamo accertare: sapere che cosa avviene dentro di noi, come ci trasformiamo e perché. E' importante non solo per la fisiologia subacquea, ma per la medicina in generale, perché tutto questo aiuterà a capire come è fatta e come funziona, e quindi come si può curare, questa macchina ancora misteriosissima che è l'uomo».

Ma questi esperimenti non si possono compiere in laboratorio? «No — spiega Data — l'apnea profonda non si può simulare, e le trasformazioni dell'organismo avvengono in misura apprezzabile solo a certe profondità. Quindi siamo costretti a portare i nostri laboratori in acqua». E la scelta del Perù? «La spiegazione è analoga. I fenomeni di cui dicevo vengono in parte esasperati dall'alta quota, e questo ne rende più facile lo studio; in parte l'alta quota provoca altri fenomeni che chiariscono i primi. E allora andiamo al lago di Huacracocha, anche se l'impresa sarà molto difficile».

Piero Gasco

ECONOMICI

1 *Commerciali*

2 *Affari e capitali*

3 *Aziende, negozi*

4 *Terreni*

5 *Locali e negozi* domande

6 *Domande lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

offerte

(Continua)

STAMPA SERA
del lunedì

La procedura penale si rinnova: quando?

Un nodo dopo l'altro, la matassa della crisi di governo si sta lentamente sbrogliando. Il programma, almeno nelle grandi linee, si direbbe pressoché definito. Esiste, però, un problema che, almeno ufficialmente, è rimasto fin qui sotto silenzio, mentre una qualche parola dovrà pur essere spesa nei suoi confronti, chiamando esso in causa un preciso impegno incombente sul potere esecutivo. Si tratta della delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale, che va a scadere il 31 maggio 1978.

Il progetto preliminare, predisposto dalla Commissione ministeriale redigente, è stato formalmente presentato e discusso per la prima volta a Firenze, tra venerdì e sabato scorsi. Analoghi dibattiti pubblici sono già programmati, per le prossime settimane, in varie sedi, da Padova (18-19 marzo) a Torino (31 marzo), da Napoli (7-9 aprile) a Parma (14-15 aprile), e altri certamente se ne aggiungeranno, un po' in ogni dove, nelle forme (convegni, tavole rotonde, conferenze) e sotto le egide più svariate (università, associazioni di magistrati, consigli forensi, enti culturali civicamente impegnati).

In pari tempo, la Commissione consultiva, istituita allo scopo di esprimere al governo pareri motivati sull'andamento dei lavori, sta elaborando il parere sul «testo completo» che, al momento, è appunto quello preparato dalla Commissione redigente.

La Commissione consultiva, che in questa fase cruciale dei suoi lavori si è riunita una prima volta a Castel Gandolfo tra il 24 e il 26 febbraio, dovrebbe continuarli e sperabilmente ultimarli, sempre a Castel Gandolfo, nelle tornate del 10-12 marzo e del 17-19 marzo. Poiché i tempi stringono, una scelta, se non altro di tipo orientativo, non può essere rimandata allo scoccare dell'ultima ora, cioè alla mezzanotte del 31 maggio.

Programmare vuol dire prevedere, predisporre, pianificare momenti e metodi di ogni pratica che risulti aperta in termini tali da non poter eludere una risposta precisa come, tra l'altro, accade proprio quando è in gioco una delega del Parlamento al governo.

A prima vista, l'alternativa parrebbe una sola: «onorare» la delega, emanando il testo definitivo del nuovo codice entro la data stabilita, oppure lasciar «esaurire» la delega, facendo cadere nel nulla tutto il lavorio sfociato dapprima nella legge-delega e poi nell'approntamento del progetto. In realtà, come la stessa esperienza insegna, esiste una terza possibilità, quella che il Parlamento proroghi ulteriormente (l'ha già fatto due volte) il termine ultimo fissato per l'emanazione del nuovo codice.

Le proteste che la proroga più recente, disposta lo scorso maggio, ha suscitato a diversi livelli — alcune in tono vibrato, altre in tono irridente — dovrebbero sconsigliare un terzo ricorso al meccanismo della dilazione compiacente. Tanto più che ciò potrebbe favorire un altro, ancor più grave, inconveniente: indurre il Parlamento nella tentazione di apportare delle varianti anche ai criteri direttivi della delega.

Se si tengono presenti le lunghe discussioni attraverso le quali è stato possibile raggiungere, a suo tempo, una larga maggioranza sugli 88 principi basilari della legge-delega, calibrandoli con un dosaggio quanto mai elaborato, diventa agevole comprendere come, una volta imboccata la strada delle innovazioni, il rischio di un loro inarrestabile moltiplicarsi sarebbe tutt'altro che peregrino.

La soluzione migliore, sotto il profilo socio-politico prima ancora che sotto il profilo tecnico-giuridico, resta pur sempre quella dell'attuazione della delega. Sarebbe, oltretutto, un omaggio alla coerenza, segno indiscutibile di serietà e di rispetto tanto verso gli impegni assunti quanto verso le energie profuse.

L'avere ormai tra le mani un progetto di codice definito in tutti i dettagli costituisce un'occasione preziosa per dare finalmente al Paese il primo codice dell'era repubblicana, salva, ovviamente, la possibilità di apportare nei quasi tre mesi che restano tutti quei miglioramenti che potranno essere suggeriti sia dalla Commissione consultiva, sia dall'ufficio studi del ministero di Grazia e Giustizia, sia dai dibattiti di cui prima si è detto.

Il convegno di Firenze ha fornito un esempio sintomatico di quanto le discussioni aperte alle varie categorie di operatori valgano a contribuire ad una migliore messa a punto del progetto preliminare, dissipando equivoci, chiarendo formule e suggerendo opportuni ritocchi.

L'emanazione di un nuovo codice di procedura penale attesa dal 1945 e sempre più invocata a causa del progressivo sgretolarsi del codice 1931, ispirato a principi superatissimi e ormai incapace di funzionare, sarebbe una prova di vitalità delle nostre claudicanti istituzioni. Ne verrebbe [illegible] una carica stimolante a tutti i livelli, una sferzata, forse una svolta.

Troveremmo soprattutto lo sprone ad assicurare finalmente all'amministrazione della giustizia le strutture indispensabili per il suo funzionamento. Tra la pubblicazione del nuovo codice e il momento della sua entrata in vigore (ecco l'unico punto bisognoso di modificazione: la legge-delega prevede uno spazio di soli quattro mesi, assolutamente troppo breve), non mancherebbe il tempo per rimettere in carreggiata la giustizia penale.

Le forze politiche interessate alla soluzione della crisi non si possono esimere dal pronunciarsi al più presto su questo importante capitolo. Se ne sente il bisogno anche allo scopo di meglio incanalare gli sviluppi delle relative attività poste in cantiere per le prossime settimane.

Giovanni Conso

Il Papa commemora Pio IX

Città del Vaticano, 5 marzo.

Diecimila fedeli, molti dei quali provenienti dalle Marche, hanno partecipato stamane in San Pietro alla solenne messa celebrata da Paolo VI per il centenario della morte di Pio IX, papa Mastai. Al rito erano presenti 30 cardinali, numerosi vescovi e il Capitolo della basilica.

Sotto la statua di San Longino, di fronte all'altare della Confessione, c'erano un folto gruppo di marchigiani guidati dal ministro Forlani con il presidente della giunta della Regione Marche, Adriano Ciaffi, numerosi sindaci con fasce tricolori e un gruppo di discendenti della famiglia Mastai-Ferretti. Fra essi, a titolo personale, anche il ministro della Giustizia Bonifacio.

Paolo VI, entrato nella basilica in sedia gestatoria indossando i paramenti viola, al Vangelo ha letto un lungo discorso commemorativo in cui ha tracciato a grandi linee le tappe più significative del pontificato di papa Mastai. Definito «fatidico» il secolo in cui visse Pio IX, il Pontefice ha detto che «la complessità dei fatti che si verificarono e dei problemi che si posero nel corso di tale lungo pontificato è materia tuttora aperta, sotto l'aspetto storico, cioè del passato, alla perdurante riflessione e alle approfondite indagini di una seria e documentata bibliografia». (Ansa)

La società ha strutture inadeguate per affrontare il problema terribile

Quattro drammi tra le migliaia vissuti da giovani angosciati, preda della droga

Roma, 5 marzo.

La città tira avanti nella sua vita di tutti i giorni. E il dramma di migliaia di giovani che sprofondano nell'angoscia, la solitudine autolesionista, l'aggressività antisociale, la tossicodipendenza, si consuma fra l'inadeguatezza delle diagnosi, degli interventi, dei progetti o impegni per il loro recupero. Ogni giornata è costellata di storie dolorose.

Sabato 24 febbraio, ore 12, al «Centro per le malattie sociali» di Via dei Riari, noto a Roma come centro antidroga comunale, arriva una ragazza accompagnata da una amica. Ha il volto pallido affilato, occhiale scuro, il mento e le mani che tremano. «Sto male, aiutami, subito», dice a un medico. C'è altra gente intorno. La ragazza non si preoccupa di nessuno. E' in una crisi di astinenza, il suo problema appanna ogni altra sensazione relativa al mondo esterno.

«Sono venuta qui di nascosto — aggiunge. — Se mio marito lo sa, mi ammazza di botte. La settimana scorsa mi era [illegible] ancora. Mi ha pestata che ancora ho i segni sulla testa. Mia suocera minaccia di togliermi la bambina. Aiutatemi, e qui. Non posso andare al centro vicino casa: mi vedrebbero, ho paura». I medici la conoscono, sanno benissimo qual è la sua storia di tossicomane e di complicati rapporti familiari. Ma non possono farci niente. «C'è una legge della Regione per cui noi non possiamo accettarti. Devi andare al "Centro" della tua circoscrizione. E' la legge. Adesso telefoniamo perché non ti facciano aspettare. Vai, vai subito», le dicono. La ragazza ha un tremito ancor più violento che le contrae il volto. Se ne va senza aggiungere parola.

Metà febbraio. Un ragazzo accusato di rapina viene assolto dal tribunale e torna in libertà. Ha 18 anni ed è completamente solo al mondo. Tra carcere minorile e prigione, ha trascorso dentro mesi e mesi. Da qualche anno ha incominciato a bucarsi: ruba per procurarsi la roba, si buca per compensare i vuoti della sua esistenza. La sua scarcerazione avviene all'improvviso. Non la prevedono, perché del processo non erano stati informati, gli operatori socio-sanitari che lo hanno seguito a Regina Coeli e di cui fa parte anche il vice-direttore del carcere. Due giorni dopo fa uno scippo e torna dentro. Lo rimettono in libertà e ora dorme nelle case disabitate nei pressi di piazza Navona, mangia qualcosa, qualche volta. E' tornato a bucarsi. Ha tentato due volte il suicidio. «Il trattamento del carcere (nel centro clinico per chi vuole il ricovero, nei reparti comuni per chi preferisce rimanere in mezzo agli altri; n.d.r.) ha un senso se ci si preoccupa di evitare che, una volta fuori, si riproponga per il giovane la stessa situazione che lo ha portato alla devianza e alla droga. Dovremmo potergli trovare un lavoro. Dovremmo "reinserire" il soggetto: è contemplato dai nostri compiti istituzionali. A parte il fatto che di lavoro non ce n'è, figuriamoci quando si parla di uno con problemi, "etichettato". Inoltre: quelli che finiscono dentro sono per lo più studenti, disoccupati, lavoratori con una occupazione insoddisfacente. Il problema vero è inserirli nella società. Altro che reinserimento!», dice il dott. Gianni Biondi, psicologo, membro dell'équipe che opera a Regina Coeli per la cura e il trattamento dei tossicodipendenti.

Fine dicembre '77, carcere Regina Coeli. Un giovane drogato si uccide. Era dentro da tre mesi, era sottoposto a terapia disintossicante nel centro clinico (dove finisce la minoranza dei tossicomani, gli altri restano nei bracci dove — come più volte e da più parti è stato denunciato — la droga continuerebbe a circolare, e il circuito malavita-spaccio-consumo di stupefacenti si rinsalderebbe): si esclude che a determinare il tragico gesto sia stata una crisi di astinenza. Poi si scopre che il giorno di Natale ha mandato ai suoi un biglietto: «Voi non mi avete fatto gli auguri, e questo mi fa soffrire. Ma io non posso fare a meno di ricordarvi, e di volervi bene». Subito dopo si è ucciso.

«Dovremmo essere in grado di evitare che il mondo esterno si configuri come giudice che condanna, quando il drogato viene scoperto. Dovremmo, soprattutto, poter intervenire presso le famiglie, per informare, educare, mettere in grado di prevenire il problema o fronteggiarlo quando il "dramma" scoppia. Non esiste una ricetta per risolvere la piaga della droga. Non l'hanno trovata altri Paesi, che prima di noi si sono trovati con questa tragedia in casa. La soluzione non è il metadone (il farmaco usato prevalentemente nelle cure disintossicanti), né l'ospedale (dove le strutture indicate dalla Regione per curare alcolisti e tossicodipendenti, come i Centri di igiene mentale e le condotte mediche, tendono a spedire i pazienti, per lavarsene le mani, per impreparazione specifica), né il carcere. Bisogna guardare ai meccanismi patogeni della società, per risalire a monte del problema. Scendendo su un terreno più spicciolo, bisogna pensare a interventi globali, che riguardano la scuola, la famiglia, i luoghi di lavoro, i centri di aggregazione e di ricreazione da creare, i momenti di lavoro e creatività da cui far nascere le motivazioni di cui i giovani hanno bisogno per non sentirsi così disperati», dice il dott. Michele Virno, del Centro antidroga del Comune di Roma, autore di un manuale, «Le tossicodipendenze da oppiacei», destinato a ufficiali sanitari, medici, psicologi, assistenti sanitari e sociali.

Febbraio '78. Scoppia il «caso» di Villa Maraini, una comunità agricola e artigianale nel cuore di Roma, dove da un anno e mezzo la Croce Rossa finanzia un esperimento di terapia, lavoro, recupero di drogati. La Croce Rossa annuncia che chiude il Centro. I medici e i volontari che vi operano, una quarantina di giovani che qui trascorrono la giornata, annunziano che occuperanno questa loro «casa». Il presidente generale della Croce Rossa, Savini Nicci, precisa: «L'esperimento è stato condotto con metodi organizzativi artigianali, con l'impiego di volontari, che non può protrarsi, per legge, oltre un certo termine. La delibera la presa dal Consiglio direttivo con scadenza 31 dicembre '77. Noi non possiamo farci carico di questo enorme problema. Tocca alle pubbliche amministrazioni intervenire. L'esperimento è stato positivo. Sarebbe un peccato che finisse nel niente. Abbiamo prorogato la vita del Centro fino al 31 marzo. Intanto sono in corso trattative con il Comune e la Regione perché siano messe a punto le dovute convenzioni». Al Centro antidroga del Comune così commentano la situazione: «Tra questi ping pong delle autorità si rischia di buttare a mare due anni di lavoro, uno dei risultati più positivi su scala nazionale che si siano ottenuti nella lotta contro la droga».

Le strutture decentrate previste dalla Regione per la cura e riabilitazione dei tossicomani stentano a funzionare (la legge che regolamenta la materia è del 29 dicembre '77). Il consumo dell'eroina continua a crescere, da almeno tre anni a questa parte.

Liliana Madeo

Il leader della destra bavarese agli «Schuetzen» di Bolzano

Strauss esorta all'anticomunismo

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 5 marzo.

Franz Josef Strauss ha pronunciato oggi a Bolzano il suo preannunciato discorso, davanti al presidente della Volkspartei, Magnago, ai parlamentari del partito e a circa 600 delegati degli Schützen (tiratori scelti) sud-tirolesi, che lo avevano invitato in Alto Adige per solennizzare il ventesimo anniversario della ricostituzione del loro corpo.

Piccolo, massiccio, la faccia rubizza e l'espressione furbesca, Strauss si è presentato all'appuntamento con i suoi amici sud-tirolesi vestito del tradizionale abito bavarese, ampi calzoni e una corta ruvida giacca di panno verde scuro, senza risvolti. E' stato accolto, davanti alla «Haus der Kultur», con molte strette di mano ed è avanzato con passo marziale tra due ali di Schützen, mentre si udiva un secco sbattere dei tacchi e il comandante, irrigidito sull'attenti, gli presentava la forza. Intorno, agli imbocchi delle strade circostanti, un centinaio di carabinieri e agenti di p.s. tenevano lontano i curiosi e arginavano la pressione di un gruppo di giovani contestatori di lingua italiana e tedesca.

All'interno del salone della «Haus der Kultur», addobbato con fiori, festoni e bandiere tirolesi, gli Schützen hanno intonato inni e marce patriottiche, quando il «leone della Baviera» è apparso. Il rituale preliminare era iniziato con la celebrazione di una messa.

Strauss, che si è definito «liberale, conservatore, nazionale ed europeo», ha soddisfatto le attese degli organizzatori della manifestazione pronunciando un discorso in chiave apertamente anticomunista ed ha raccolto i più calorosi consensi dell'uditorio.

In merito alle preoccupazioni espresse in alcuni ambienti politici della sinistra per l'ambiguo significato della sua visita in Alto Adige, il «leone della Baviera» ha usato accenti ironici, affermando che l'Italia fa ancora parte della Nato, per cui egli non vede come la presenza di un uomo politico tedesco a Bolzano possa minacciare la sicurezza del nostro Paese.

Sul tema del comunismo ha, tra l'altro, affermato che, rispetto al passato, i pericoli non vengono oggi da eserciti nemici ma dalle «forze disgregatrici che influenzano all'interno le coscienze», per cui è necessario più che mai operare per la difesa dei «valori spirituali». Noi — ha soggiunto — siamo per la libertà, in contrapposizione al marxismo e al socialismo, per la difesa della economia libera di mercato e dei valori del singolo contro il collettivismo. La lotta contro quest'ultimo fenomeno deve essere la grande battaglia di questo secolo, perché l'Europa potrebbe diventare domani la provincia occidentale di un grande impero euro-asiatico. L'alternativa di domani, ha concluso, è tra la democrazia borghese, fondata sui diritti dell'uomo, e la democrazia socialista.

Enzo Pizzi

Domani e mercoledì il dibattito si svolgerà al Ministero

Il disordine e la violenza dentro la scuola Ne discute il Consiglio nazionale della PI

Roma, 5 marzo.

Il problema è scomparso dalle prime pagine dei giornali, dopo la settimana nera di febbraio, ma è ancora ben vivo fra studenti, genitori e lavoratori del settore. Questi ultimi, o per maggiore [illegible], i loro rappresentanti ne discuteranno al ministero della Pubblica Istruzione a partire da martedì prossimo.

Si tratta della violenza e del disordine che incombono sulle scuole italiane, e che di tanto in tanto colpiscono con particolare violenza alcuni istituti, con prevalenza nelle grandi città. Il consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, rappresentanza di tutte le forze di lavoro della scuola, eletto democraticamente nel marzo scorso per durare in carica cinque anni, ne dibatterà per due giorni, il 7 e l'8 marzo.

In realtà i problemi all'ordine del giorno sono due: l'applicazione della circolare ministeriale applicativa degli organi collegiali distrettuali, e la violenza nelle scuole. Ma, come ci fa notare Gianfranco Rescalli, segretario nazionale Cgil Scuola, costituiscono in pratica due facce della stessa medaglia. Infatti, nell'opinione della federazione unitaria, sono proprio questi organismi di base la «prima linea» contro gli episodi di intimidazione e violenza commessi da una ristretta minoranza di facinorosi. Domani una commissione ristretta esaminerà la bozza del documento presentata dal ministero, e il pomeriggio sarà impegnato, dai vari gruppi che compongono il consiglio nazionale, nella preparazione dei lavori per la giornata seguente; ciascuno per proprio conto.

Martedì la battaglia avrà inizio, dopo una lunga allocuzione introduttiva del ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti. Come è noto si fronteggiano due linee, quella confederale che prevede «un coinvolgimento di tutte le forze interessate alla vita della scuola. Se le origini sono politiche — dice Rescalli — è politico il discorso, politico è lo sbocco. I provvedimenti disciplinari, da soli, attizzerebbero ancora di più il fuoco, che potrebbe propagarsi in zone ancora abbastanza tranquille. Quello che vogliamo è isolare politicamente i violenti: non è un discorso astratto o velleitario, non si deve risolvere solo in un appello, ma in un'iniziativa di prevenzione, di vigilanza delle forze democratiche». In questo quadro, se poi sono necessari provvedimenti disciplinari, che vengano adottati senza esitazione.

Gli autonomi dello Snals, invece, portano avanti una tesi poggiante in larga parte sui provvedimenti disciplinari per reprimere gli episodi di violenza, e che non esclude una temporanea chiusura degli istituti più caldi. Il Consiglio Nazionale dovrà scegliere fra queste due tesi, arrivando o a una mozione conclusiva unica, ma con differenziazioni, oppure a due documenti finali, e i voti decideranno chi ha ragione e chi no.

A questo punto è interessante esaminare più da vicino la composizione del consiglio nazionale. La Cisl dispone di 16 rappresentanti, la Cgil 11, e la Uil 2. I confederali possono quindi contare su 29 voti sicuri, ma a questi possono aggiungersi i 6 dell'Uciim (insegnanti cattolici), ed eventualmente quelli dei 5 membri designati dal Cnel (due sindacalisti e tre imprenditori). La linea confederale può contare inoltre su uno dei due impiegati della P. I. designati in consiglio, e sui due professori universitari presenti. In totale 43 possibili voti su 71.

Lo Snals invece ha dalla sua, oltre ai 15 membri propri, a quattro rappresentanti delle scuole private e a otto eletti da piccole formazioni autonome, il voto di uno dei due impiegati della P. I. In totale quindi 28. E' da ricordare inoltre che sia l'incontro della segreteria della Federazione con Malfatti, sia i colloqui di Andreotti con gli esperti del caso hanno sostanzialmente confermato la tesi avanzata dai confederali.

Qual è l'importanza di una eventuale decisione del Consiglio Nazionale? A termini di legge il Consiglio Nazionale ha potere semplicemente consultivo verso il ministro della Pubblica Istruzione. «Non è dotato di poteri decisionali, ma noi tendiamo ad allargare — ha detto Rescalli — questa sfera. Il Consiglio nazionale attuale assume una veste politica, diventa un organismo politico, non di semplice consulenza come era in passato. Il nostro obiettivo è quello di vedere nel Consiglio un momento in cui tutte le forze sindacali della scuola si confrontano e hanno come riferimento la politica del ministro. Il primo problema comunque è quello di avviare il funzionamento degli organi distrettuali. Sono questi che, oltre a numerosi altri compiti, devono farsi carico di ciò che avviene nelle scuole, la prima difesa democratica quando accadono episodi di violenza».

Marco Tosatti

Due arrestati per un ricatto

Voghera, 5 marzo.

(s. g.) Due giovani operai di Broni ricattavano da alcuni mesi un agricoltore cinquantenne di Canneto Pavese, minacciando di rivelare la sua tendenza alle amicizie particolari. I due, Oscar Brondoni e Renato Gazzola, entrambi di 20 anni, sono stati arrestati.

La vittima aveva conosciuto nell'autunno dello scorso anno il Brondoni, frequentandolo assiduamente. Questi però ne aveva approfittato per ricattarlo con l'aiuto del Gazzola. L'agricoltore, di cui i carabinieri non hanno rivelato il nome, stava per essere rovinato.

L'altro ieri il Brondoni ha preteso altri tre milioni ma questa volta l'agricoltore ha deciso di non subire ulteriormente il ricatto. L'uomo ha infatti confessato ogni cosa ai familiari ed ai carabinieri di Broni e all'appuntamento per la consegna del denaro sulla Padana Inferiore numero 10, in località Villastella, in comune di Broni, si sono recati anche i militari, che hanno arrestato il Brondoni per estorsione continuata. Il complice è stato catturato poco dopo.

L'ipotesi è formulata da alcuni giornali svizzeri

La salma di Chaplin forse rubata per essere tumulata in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 5 marzo.

A quattro giorni dalla scoperta del furto della salma di Charlie Chaplin dal piccolo cimitero di Corsier-sur-Vevey, il mistero si infittisce.

La salma di Chaplin è stata asportata da fanatici ammiratori o da una banda internazionale di ricattatori? Anche a tale riguardo non si sa nulla di preciso. Il giudice istruttore Jean-Daniel Tenthorey, di Vevey, tende ad escludere l'ipotesi di un'estorsione: «Il fatto che gli autori del furto non si siano fatti vivi per chiedere ai familiari del defunto il riscatto della bara, lascia pensare che l'impresa sia stata compiuta da un gruppo di fanatici. Possiamo, per contro, escludere il gesto di uno squilibrato. Dai rilevamenti effettuati dalla polizia scientifica del Cantone del Vaud nel cimitero di Corsier-sur-Vevey è infatti emerso che almeno tre persone, ma probabilmente erano di più, hanno partecipato al furto del cadavere dell'attore, e tale circostanza basta a scartare la versione di un furto commesso da maniaci».

Secondo alcuni giornali locali, invece, la salma di Chaplin sarebbe stata rubata da un gruppo di fanatici inglesi, per portarla in un cimitero della Gran Bretagna. Sembra un'ipotesi inverosimile, ma non va dimenticato che pochi mesi prima di morire (il 25 dicembre scorso a Corsier-sur-Vevey) l'attore aveva espresso il desiderio di essere sepolto in Gran Bretagna, suo Paese natale. Nel suo testamento non avrebbe tuttavia fatto alcun accenno a questo suo ultimo desiderio.

Il legale dei familiari di Chaplin, Jean-Felix Paschoud, punta invece sulla versione di un furto a scopo di estorsione.

Luigi Fascetti

Il codice dei bimbi di Domodossola

Una città s'interroga sui "pugni„ a scuola

Perché nell'esperimento di autodisciplina gli allievi hanno proposto le punizioni corporali? - Chiamati in causa gli psicologi

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 5 marzo.

Incidente, errore pedagogico, leggerezza: fioccano i commenti sulla vicenda del «regolamento di punizione» che gli alunni delle elementari di via Rosmini, invitati dalle maestre ad autodisciplinarsi, hanno scritto di loro pugno durante i corsi integrativi pomeridiani.

E, com'era logico attendersi, i bambini hanno pescato nella loro fantasia, inventando punizioni draconiane e insieme strabilianti: sberle «all'acciaio» e pugni «all'accelissimo» (evidentemente più forti) per i «cosinistiti» più incorreggibili. Nel tono scandalizzato di alcuni commenti degli adulti c'è chi avverte una vena di ipocrisia.

«Ma cosa ci si aspettava da bambini delle elementari — sbotta un genitore — *che scrivessero un trattato di diritto? E' curioso che prima si invitino i bambini alla spontaneità e poi si gridi allo scandalo. Semmai c'è da discutere l'utilità di questi esperimenti. E in ogni caso si sarebbe dovuto spiegare subito ai bambini che l'autodisciplina è la coscienza di quel che si deve o non si deve fare, senza bisogno di pugni né di sberle».*

Invece, i tabelloni con gli articoli del fantastico regolamento sono rimasti esposti per due settimane, la notizia è arrivata in direzione ed è nato il caso con accuse, prese di posizione, documenti. «*Sarebbe stato invece interessante* — sostiene il dottor Pastore, lo psicologo che segue i corsi integrativi per conto del Comune — *indagare sul perché i bambini abbiano scritto norme così severe. Il concetto che ad ogni trasgressione deve seguire necessariamente una punizione grave devono pur averlo imparato da qualcuno».*

«*Per me i pugni sono pugni* — dice Maria Bianchi Zingale, comunista, insegnante ed ex [illegible] alla pubblica istruzione — *e francamente non riesco a intravedere alcun significato simbolico nelle norme del regolamento. Capisco che più di un genitore sia rimasto scosso da questo incidente. Ma non bisogna assolutamente gettare la croce sui corsi integrativi organizzati dal Comune: si è cercato di impostare qualcosa di nuovo e i risultati si valuteranno alla fine dell'anno».* Quest'anno si era infatti voluto accentuare il carattere sperimentale dei corsi finanziati dal Comune introducendo, al posto dell'inglese e del francese, «*attività psicomotorie per favorire la socializzazione dei bambini*». In parole povere la mimica, la ginnastica, le animazioni e le arti figurative. Cose nuove, o almeno presentate come tali, che hanno suscitato resistenze nel mondo ufficiale della scuola. Resistenze che sono ben presto diventate aperta ostilità fra il corpo insegnante di ruolo, che ha l'obbligo di seguire e far rispettare il programma tradizionale, e le giovani maestre dei corsi pomeridiani che si fanno dare del tu dai bambini e li aiutano nel loro giochi. Sono due opposte concezioni della scuola, due mondi diversi che sono entrati in collisione.

Adriano Velli

Reazione alle nuove schede

Insegnante «giudica» alunni con un timbro

Cagliari, 5 marzo.

«Non mi sento di dare un giudizio su un alunno che non conosco», *questo il testo di un timbro che il professor Mario Buffa, 32 anni, di Cagliari, ha apposto sulle schede degli alunni della scuola media di Assemini (ad una decina di chilometri dal capoluogo) dove insegna educazione musicale.*

Per il suo gesto, compiuto durante la riunione del consiglio dei professori, a chiusura del quadrimestre, il vicepreside della scuola, professor Augusto Chessa (che sostituisce il preside, assente per malattia) gli ha inviato una lettera di censura che, per conoscenza, ha mandato anche al provveditore agli studi di Cagliari.

Il professor Buffa ha giustificato il suo comportamento con la impossibilità di esprimere un giudizio su studenti che vedo soltanto per un'ora alla settimana. E' assurdo che mi si chieda di fare lo psicologo, in queste condizioni. Io ho il diploma per insegnare educazione musicale e non per entrare nella testa dei miei alunni».

Il professor Buffa, che «non è contrario all'innovazione delle schede di valutazione», *ha inteso protestare contro l'impossibilità di poter formulare personalmente un giudizio serio e corretto sulle capacità degli alunni. Alla riunione dei professori ha portato anche un altro timbro sul quale era scritto* «Potrebbe un Malfatti giudicare chi non conosce? No. Io, con tutta sincerità, neppure».

(Ansa)

Trovato nell'Arno il bimbo scomparso

Arezzo, 5 marzo.

E' stato ripescato nell'Arno il corpo del piccolo Roberto Gori, di 7 anni, abitante a Pratovecchio (Arezzo), scomparso ieri sera dopo essersi allontanato da casa. A ritrovarlo, in località «Podere Tripoli», a circa tre chilometri da Pratovecchio, sono state le unità dei carabinieri del gruppo cinofilo di Firenze e le guardie di pubblica sicurezza che avevano battuto le sponde dell'Arno per tutta la notte.

L'allucinante episodio avvenuto in una cascina a Castelnuovo Don Bosco

Licenziato attende il ritorno del titolare gli spara poi tiene la moglie in ostaggio

E' stato stanato dalla casa dai carabinieri soltanto dopo due ore - Il ferito, colpito ad un fianco, non è in gravi condizioni

(Nostro servizio particolare)
Castelnuovo D.B., 5 marzo.

Due ore di paura per una coppia in una cascina sulle alture di Castelnuovo: un mezzadro licenziato qualche giorno fa ha sparato, per vendicarsi, sull'uomo, ferendolo non gravemente al fianco sinistro ed ha tenuto prigioniera la donna, in un tentativo di resistenza ai carabinieri che avevano ormai accerchiata la villetta e lo braccavano da vicino.

La vicenda, che ha destato notevole [illegible] nel piccolo paese dell'Astigiano (dista venti chilometri da Asti ed una trentina da Torino), si è iniziata verso mezzogiorno e si è conclusa nel primo pomeriggio. Ma ha un retroscena: i coniugi Riccardo Rota, 56 anni, nato a San Mauro e di professione rappresentante di medicinali e Anna Maria Passiatore, di 42 anni, avevano da tempo assunto un mezzadro, Mario Marcato, di origine veneta, di 50 anni, come custode e bracciante agricolo per badare alla cascina «La Cappelletta», da loro abitata per i week-end.

Ma, negli ultimi tempi, i rapporti fra i due e il mezzadro si erano deteriorati: il Rota lo accusava di non badare con la necessaria attenzione alla casa durante le sue assenze sempre lunghe e l'altro, di rimando, rispondeva solo a borbottii. La situazione si è trascinata così per alcuni mesi, fino a che il Rota ha deciso di licenziare il dipendente. Il che è accaduto il 28 febbraio scorso.

Ma il fattore non ha preso di buon grado la decisione dell'ormai suo ex datore di lavoro e ha rimuginato a lungo la vendetta. Vendetta che ha messo in atto oggi, a cinque giorni di distanza dal «faffaccio». Dunque il Marcato è uscito di casa, in mattinata, equipaggiato di tutto punto: fucile e cartuccera, pistolone calibro 38, pistola calibro 22 [illegible] lunga. Proiettili in abbondanza per tutta l'artiglieria. Con tutte queste armi è entrato nella casa del Rota (della quale aveva una chiave) e si è messo tranquillamente ad aspettare. In effetti la stessa manovra l'aveva compiuta anche nei due giorni scorsi, venerdì e sabato, credendo che i due coniugi arrivassero a Castelnuovo per il fine settimana come erano soliti fare. Ma i due non si erano visti.

Stamane, invece, la «pazienza» del Marcato è stata «premiata». Verso mezzogiorno e mezzo, infatti, vede l'auto di Riccardo Rota fermarsi davanti alla «Cappelletta» e scenderne il rappresentante e la moglie. Appena messo piede in casa, però, il Rota è stato accolto da un colpo di pistola: la «22», per fortuna, pur ferendolo al fianco sinistro non gli ha causato ferite gravi. Infatti l'uomo, perdendo sangue, è riuscito a correre in cerca di aiuto, mentre il mezzadro si barricava in casa con la moglie dell'ex-padrone, Anna Maria Passiatore.

La situazione è entrata in una fase di stallo, con i carabinieri fuori della porta a «consigliare» il Marcato a lasciar perdere e venir fuori disarmato e l'altro che continuava a minacciare sfracelli.

Poi, alla fine, il Marcato ha deciso di arrendersi. Ha buttato fuori dalla finestra tutto il bagaglio di armi ed è uscito a mani alte. Dietro di lui la donna, spaventatissima, ma illesa. Finito l'incubo è andata a trovare il marito a Chieri, dove, in una stanzetta d'ospedale, era stato ricoverato. Prognosi di pochi giorni per un'avventura che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia.

c. a. s.

In assise la vicenda di Canale d'Alba

Processo allo studente accusato d'aver ucciso il padre generale

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 5 marzo.

(g.d.m.) *Eugenio Michelis, 31 anni, universitario fuori corso residente a Canale d'Alba compare domattina in stato di arresto davanti alla corte d'assise, accusato di avere ucciso con un proiettile di una pistola automatica il padre, Virginio Michelis di 58 anni, generale di brigata in servizio a Torino. Il giovane, se riconosciuto colpevole, rischia l'ergastolo o nella migliore delle ipotesi una condanna a 30 anni, trattandosi di un delitto volontario aggravato dal vincolo di parentela. Eugenio Michelis, che sarà difeso dagli avvocati Vercellotti e Delgrosso, sostiene però che la morte del genitore è dovuta a disgrazia, conseguenza tragica di una sua imprudenza.*

La morte del generale Michelis risale alla tarda serata del 26 marzo '75. Verso le 23 il figlio si trova nella sua stanza, disperato perché la ragazza lo aveva abbandonato e, dice il giovane, deciso a uccidersi con una rivoltella dal grilletto sensibilissimo. Mentre sta per portare l'arma alla tempia entra il padre che — sostiene sempre l'accusato — si precipita per strappargli la pistola: in quel momento parte un colpo che raggiunge l'alto ufficiale alla testa e lo fulmina.

Eugenio Michelis e il padre, gen. Virginio Michelis

Incriminato dal giudice istruttore per omicidio colposo, Eugenio Michelis compare a piede libero davanti al tribunale di Alba che il 13 novembre 1976 dichiara però la sua incompetenza a giudicare trasmettendo gli atti alla corte di Cassazione: Eugenio Michelis è formalmente accusato di avere ucciso volontariamente il padre e nei suoi confronti la magistratura spicca ordine di cattura.

Dopo alcuni mesi di latitanza il giovane di Canale, accompagnato dall'avvocato Vercellotti, si costituisce alla questura di Cuneo continuando a sostenere che la morte del padre è dovuta ad una fatale disgrazia e non per un suo gesto volontario. Al processo, che si prevede durerà diversi giorni, sono stati citati 38 testi per l'accusa e 14 dalla difesa.

Val Tanaro

Protestano per i danni del maltempo

Bagnasco, 5 marzo.

(g. g.) Gli abitanti di Bagnasco, in Alta Val Tanaro, hanno semiparalizzato stamane il transito sulla statale del Col di Nava, che attraversa il centro cittadino, sfilando in un corteo di protesta: si sentono soli e dimenticati da tutti di fronte agli ingenti danni del maltempo. Chiedono interventi urgenti e deroghe alle leggi esistenti in materia edilizia, che consentano di salvare le case del centro storico, molte delle quali sono gravemente lesionate.

La sfilata per le vie del paese si è conclusa davanti al municipio, dove è ospitato, provvisoriamente, anche l'Ufficio postale: la sede è stata abbandonata dopo alcuni crolli. A Bagnasco la neve (oltre quattro metri) ha fatto molti danni: una ventina di case sono state evacuate e gli abitanti, quasi tutti anziani, vivono ora presso parenti e amici. Sono crollati parzialmente i tetti della chiesa parrocchiale della secentesca cappella del Santo Spirito e del cinema, alcune stalle e fienili. Il sindaco, Franco Albesano, insegnante, dice: *«Ci siamo rimboccate le maniche, scaricando tetti e sgomberando strade: abbiamo però bisogno di aiuti immediati da parte delle autorità».*

Sconosciuto dilaniato dal treno

Imperia, 5 marzo.

(b. v.) Uno sconosciuto dilaniato dai convogli ferroviari è stato rinvenuto questa mattina lungo la linea Imperia-Sanremo, nei pressi di San Lorenzo Mare, in un tratto in cui la ferrovia costeggia la via Aurelia.

Anziani coniugi ad Oleggio

Morti asfissiati davanti alla tv

(Dal nostro corrispondente)
Oleggio, 5 marzo.

(u. g.) *Vincenzo Li Vecchi, 71 anni, vicebrigadiere dei carabinieri in pensione, e la moglie, Maria Menghini, 63 anni sono morti per asfissia provocata da ossido di carbonio fuoruscito da una stufa a gas dal tiraggio difettoso nella notte tra il sabato e la domenica. Le vittime erano sedute in poltrona e stavano assistendo ad un programma televisivo, quando si sono assopite passando così dalla vita alla morte.*

Secondo il medico, Francesco Miglio di Oleggio, che è subito accorso, il decesso dovrebbe essere avvenuto verso le 23 di sabato. A trovare i genitori ormai privi di vita è stato il figlio Franco, di 35 anni, che risiede a Castano Primo, un centro del Varesotto, che si è recato stamane in visita ai congiunti.

Trovata chiusa la porta di casa dell'abitazione dei genitori, in via Santo Stefano 1 ad Oleggio, Franco Li Vecchi è salito al primo piano credendo fossero ancora a letto. Trovati i letti intatti, ha forzato la porta penetrando all'interno. Sceso nella saletta al piano terra, ha trovato il padre e la madre ormai privi di vita seduti su una poltrona mentre il televisore era ancora acceso.

L'aria dell'alloggio era impregnata di ossido di carbonio che proveniva dalla stufa a gas dell'attiguo cucinino.

Continua la vasta operazione di sei questure italiane

Un altro arresto a Genova (il nono) per i dollari della "zecca„ di Napoli

Alessandria, 5 marzo.

Nel corso di una vasta operazione compiuta da sei questure italiane, tra cui quella di Alessandria, per scoprire stamperie di dollari falsi, perquisizioni della squadra mobile sono state attuate anche nella nostra provincia, dove vi sarebbero elementi legati al traffico delle banconote.

Ad Acqui, nell'abitazione del commerciante all'ingrosso di tessuti e tappeti Piero Benzi, sono stati trovati mille dollari d'oro messicani falsi di proprietà del figlio Enrico, abitante a Genova, il quale è stato denunciato per detenzione di monete straniere false. La squadra mobile ritiene che Enrico Benzi abbia contatti con Renato Cavolini, di 55 anni, residente a Genova e il arrestato con altre sei persone per associazione per delinquere e concorso in falsificazione di monete straniere.

Il Cavolini, che aveva contatti con persone di mezza Italia, tra le quali un noto orafo di Valenza, la cui abitazione è stata pure perquisita con esito negativo, si incaricava di «collocare» le banconote.

Frattanto a Genova un'altra persona è stata arrestata la notte scorsa dalla squadra mobile. E' il nono arresto, si chiama Silvano Pizzorno, ha 37 anni, e risiede nel capoluogo ligure; è il genero di Cavolini, 56 anni, già catturato ieri assieme al figlio Roberto, 24 anni, e ad altre sei persone.

Durante una perquisizione nell'abitazione di Pizzorno la polizia avrebbe trovato 300 dollari già pronti per essere ristampati con i nuovi valori, una pistola calibro 7,65 e numerose cartucce. Silvano Pizzorno è stato rinchiuso nel carcere di Marassi con le stesse accuse degli altri: associazione per delinquere, concorso in falsificazione di moneta straniera e, in più, detenzione di armi.

Sopralluogo invece a Napoli del magistrato inquirente, il sostituto procuratore del nostro tribunale, dottor Martusciello, nella zecca clandestina di via Mezzocannone, uno dei centri dove operava l'organizzazione dei falsari di banconote [illegible] (gli inquirenti sospettano che ve ne siano altri, in Italia) sgominata ieri con un'operazione congiunta delle questure di mezza Italia, della Criminalpol e della Cia.

Nella tipografia, di proprietà di Silvio ed Enrico Rettori, di 55 e 21 anni, rispettivamente padre e figlio, sono stati sequestrati oltre duecento clichés, pellicole impressionate, film con i numeri di serie di banconote, tutto il materiale occorrente per trasformare con un abile sistema di scoloritura autentiche banconote da un dollaro in tagli da cinquanta e da cento dollari, spacciate poi in vari Paesi europei, Francia, Belgio e Germania.

Le indagini mirano ad accertare se i falsari erano riusciti ad estendere la loro attività anche in Estremo Oriente.

Attentato all'Anpi di Asti

Asti, 5 marzo.

(v. m.) Attentato sabato sera al circolo Anpi (Associazione partigiani d'Italia) di Buttigliera d'Asti. Verso le 20 uno o più sconosciuti hanno gettato, attraverso una finestra, nell'interno del locale un bottiglione di benzina appiccandovi poi il fuoco. Le fiamme sono state scorte dal presidente del circolo, Rossi, il quale ha dato l'allarme.

In breve il fuoco è stato domato. I danni non sono gravi. Risultano danneggiati due tavoli e una sedia. Il fatto è avvenuto un'ora prima dell'inizio di una riunione alla quale ha presenziato l'on. Mirate, deputato comunista astigiano.

Presso Rovigo: l'uomo era ubriaco

Spara e uccide il padre che aggredisce la madre

Rovigo, 5 marzo.

Un giovane di 19 anni, Rossano Siviero, ha ucciso il padre che, rientrato a casa ubriaco, minacciava i familiari. E' successo a Ca' Mello, una piccola località dell'isola della Donzella nel comune di Porto Tolle (Rovigo).

Ferrante Siviero, un vigile notturno di 46 anni, è rientrato a casa all'alba di stamani ubriaco ed ha cominciato ad inveire contro i familiari ed in particolare contro la moglie. Il figlio dei due, Rossano, ha tentato inutilmente di calmare gli animi dei genitori e, quando ha visto che il padre afferrava per il collo la madre cercando di strangolarla, gli ha sottratto la pistola, sparando due colpi in aria.

Poiché il litigio tra i due continuava, Rossano Siviero ha sparato contro il padre, uccidendolo. Poco più tardi il giovane si è costituito al commissariato di pubblica sicurezza di Porto Tolle.

(Ansa)

Giovane in sci cade e muore

Brescia, 5 marzo.

(m. v.) Un giovane è morto oggi sulle piste del Maniva, un centro sciistico dell'alta Valle Trompia. La vittima è Alberto Zanoletti, 18 anni, da Sesto San Giovanni.

La vittima, dopo aver brillantemente concluso una gara di slalom gigante, stava sciando con un amico lungo una pista caratterizzata da una pendenza iniziale piuttosto notevole ed impegnativa. L'alta velocità alla quale scendevano ha tradito entrambi, facendoli cadere.

E' stato anche chiamato sul posto via radio il medico di gara, il quale, resosi conto della gravità delle condizioni del giovane, ha disposto perché venisse immediatamente inviato all'ospedale di Brescia dove è morto poco dopo il ricovero.

Già madre di 8 figli, in una cantina a Milano

Ha abbandonato tra i rifiuti la bimba che è appena nata

Milano, 5 marzo.

(o. r.) «*Tenetevela, io debbo pensare a lavorare*», avrebbe detto Pasqualina Leone, ieri, a chi aveva scoperto e raccolto la bambina da lei appena partorita ed abbandonata nella cantina di uno stabile di via Clusone 1.

Da anni separata dal marito, otto figli, i due ultimi conviventi con lei, Pasqualina Leone riesce a vivere lavando scale di modesti palazzi. L'estate scorsa torna al paese, Cetraro, provincia di Cosenza e rimane incinta. A 44 anni, Pasqualina inizia la nona gravidanza. Ieri arrivano le doglie. La Leone si trascina in cantina e qui, senza assistenza, partorisce, mette la neonata in un sacco di plastica per le immondizie, la depone in un bidone di spazzatura, torna nell'appartamento e si mette a letto. Qualche minuto dopo un inquilino scende in cantina per prendere alcune bottiglie di vino e sente distintamente i vagiti di un neonato. Si avvicina al bidone e si trova davanti alla neonata. La piccina, salvata in extremis, è ora ricoverata alla clinica Mangiagalli, nella nursery del reparto immaturi.

Quando sono arrivati gli agenti la madre era a letto, in condizioni fisiche precarie. Inizialmente ha detto di essere influenzata, alla fine ha confessato tutto. A sua volta è stata trasportata alla Mangiagalli e sottoposta ad esami clinici per accertare se il parto, avvenuto in condizioni disastrose, non abbia procurato gravi conseguenze all'organismo.

Della vicenda si sta occupando la magistratura milanese che probabilmente emetterà nei confronti della Leone un ordine di cattura per tentato infanticidio.

Continua il maltempo nelle zone del Piemonte

Altri crolli e frane nell'Astigiano Neve nel Cuneese e fiumi in piena

Asti, 5 marzo.

(v. m.) *Il maltempo continua ad imperversare sull'Astigiano mentre si fanno sempre più gravi i danni per quanto riguarda gli smottamenti e le frane. Dodici cascinali sono stati sgomberati stamane per timore di crolli: tre a Castelnuovo Calcea e cinque a Moransengo. A Vaglio Serra è crollata l'abitazione di Domenico Galandrino, in quel momento l'abitazione era vuota, altri due cascinali sono minacciati da un vasto movimento franoso.*

Il ponte della provinciale Incisa-Oviglio, sul torrente Belbo è pericolante e oggi è stato chiuso al traffico. Sono pure interrotte la Canelli-Costigliole, la Canelli-Terzo d'Acqui e la Montegrosso-Bubbio nei pressi di Agliano.

Cuneo, 5 marzo.

(g.d.m.) *Ancora maltempo oggi su tutto il Cuneese con pioggia in pianura e nevicate in montagna. Nelle vallate alpine molte borgate sono isolate per la caduta di slavine; chiuso anche il valico del Tenda dalle 20 alle 7 del mattino per il pericolo di valanghe sul versante francese nella zona di Vievola. In pianura quasi tutti i corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati; nel Savigliano si teme che il «Maira» se continua a piovere possa straripare.*

Incendiata l'auto di magistrato

Roma, 5 marzo.

L'auto di un magistrato della Corte dei Conti è stata distrutta in un incendio provocato da sconosciuti. Il fatto è avvenuto durante la notte in vicolo della Cancelleria dove il dottor Tommaso De Pascalis, di ritorno dal cinema con la sua famiglia, aveva parcheggiato l'auto.

Secondo alcuni testimoni, subito dopo il divampare delle fiamme, un giovane si sarebbe allontanato dalla zona portando con sé una tanica. Sul posto si sono recati per le indagini agenti della «Digos» (ex-ufficio politico)

TORINO - INFORMAZIONI

Dopo la ristrutturazione dell'Istituto dei «Poveri vecchi»

Non più anziani "al macero,,

«Circa 90 ricoverati verranno trasferiti al più presto dai Poveri vecchi al pensionato Buon Riposo, vale a dire in una struttura di tipo alberghiero condotta da personale specializzato. Per gli altri, diverse alternative. I 170 e più che si ritiene possano essere riabilitati dopo apposite terapie (ed è un progetto per cui si è già raggiunta una convenzione col Mauriziano) torneranno a casa loro, o si sistemeranno con altri [illegible] anziani autosufficienti nelle [illegible]-alloggio allestite da noi o dal Comune [illegible] quartieri di provenienza, oppure verranno anch'essi accolti in un secondo tempo al Buon Riposo. I rimanenti, circa 200 cronici irreversibili, troveranno invece ospitalità nell'unico padiglione che resterà all'Istituto trasformato in "[illegible] protetta", e cioè in un ambiente che, indicato per i vecchi che non possono fare a meno di un'assistenza particolare, non avrà però più niente in comune con lo squallore da caserma che caratterizza l'attuale sede centrale».

L'Istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica, come ha annunciato venerdì scorso il presidente professor Bruno Garbagnati, si prepara alla smobilitazione. Gli stabili verranno occupati dalle facoltà di Architettura e Ingegneria; e le novità di oggi devono essere interpretate soltanto [illegible] una breve anticipazione di quanto farà il Comune tra dieci mesi, dopo che tutto il patrimonio dell'ente sarà trasferito alla pubblica amministrazione». Intanto, sempre secondo il presidente, «resta indiscutibile che l'Istituto non verrà distrutto ma continuerà semplicemente il [illegible] servizio con un'impostazione diversa».

E' una continuità che può valere come una garanzia, ma può anche essere interpretata come una seria incognita nei confronti di quella «volontà di cambiamento» su cui in teoria sia politici che tecnici del settore si dichiarano oggi d'accordo. Non ci saranno anziani mandati allo sbaraglio. Ma è proprio sicuro che trasportare centinaia di anziani da un ospizio del genere che i francesi definiscono «mouroirs» (cioè il posto dove si va per morire), ad un pensionato-albergo o ad una [illegible] protetta come quelle anticipate dal professor Garbagnati, sia il progresso [illegible] si pretende?

«E' stato detto che la trasformazione dell'Istituto di corso Unione Sovietica è in linea con gli indirizzi programmatici della nuova proposta della Regione destinata alla ristrutturazione globale dei servizi per gli anziani — si puntualizza oggi all'assessorato regionale all'Assistenza —. In realtà, è più corretto limitare questa adesione alla specifica delibera di orientamento che, prendendo in esame la situazione particolare di quest'Ente, è stata approvata dalla Regione il gennaio scorso. Come dire insomma che una cosa sono i «rimedi» che si devono prendere volta per volta e un'altra gli obiettivi [illegible]rali su cui si impostano politicamente i programmi.

«Tanto più — sottolinea il segretario dell'assessore regionale all'Assistenza, Claudio Bussolino — di fronte ad un Istituto che, se sotto certi aspetti si può accomunare a tutti gli ospizi di grandi dimensioni, ha però diverse caratteristiche peculiari». Prima fra tutte, l'essere diventato il punto di riferimento, lo sfogo di un'enorme massa metropolitana. Di qui costi (e rette) che sono oggi i più alti della città. Di qui una mastodontica e irrazionale struttura che determina il servizio invece [illegible] [illegible] la conseguenza, con un'eccedenza di personale che non serve ai ricoverati ma soltanto a mantenere in moto in qualche modo questa «macchina» farraginosa e disumana.

«La conclusione immediata è una sola — riassume Bussolino —. La volontà di restituire gli anziani ad una vita il più possibile normale, alla dignità che gli spetta, alla casa ed alle abitudini di sempre deve procedere a tappe obbligate. Accantonare le vecchie strutture invece di recuperarle (mentre ad esempio sulle 1600 Ipab, le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza le cui funzioni passeranno agli Enti locali, ben 800 sono "specializzate" nel settore della vecchiaia) non è ammissibile. Allo stesso modo non è lecito permettersi la [illegible] pur minima improvvisazione sulla pelle degli anziani fino ad oggi rinchiusi negli istituti. Tutti d'accordo sulle grandi dichiarazioni di principio, si tratta dunque di procedere con i primi provvedimenti concreti. Il settore ad alto rischio invalidante che si aprirà al Mauriziano, con lo [illegible] [illegible] primo di recuperare tanti anziani che oggi si debilitano ogni giorno di più nella solitudine degli ospizi, ci sembra un primo esempio eloquente di quanto si intende perfezionare in futuro».

Accanto a queste prospettive concrete non mancano però, soprattutto da parte dei gruppi di base [illegible] da sempre si battono contro qualsiasi tipo di istituto, motivi di inquietudine o di perplessità. Dice Francesco Santanera, segretario dell'Unione per la lotta contro l'emarginazione: «Proprio il presidente dell'Istituto di corso Unione Sovietica ha denunciato che solo dieci tra gli anziani autosufficienti invitati a traslocare al pensionato Buon Riposo si [illegible] dichiarati favorevoli. E' un dato angoscioso, la spia di come qualsiasi istituzione totale, non importa la si chiami Casa protetta o casa-albergo invece che ospizio, sottoponendo i suoi ospiti a regole, orari, consuetudini artificiose, provochi a lungo andare quella malattia di istituto dove, in una solitudine popolata da estranei, si lotta per miserabili privilegi, si litiga per un biscotto, si regredisce ad uno stadio di totale e subumana subordinazione. Un pericolo che si aggrava ancor più se [illegible] garantisce al ghetto una fisionomia cellulare, esorcizzando così qualsiasi tentativo di ribellione. Perché non vuoi rimanere in questo bel posto?, si sente obiettare a questo punto il vecchio prigioniero. E l'escluso finirà per convincersi di aver torto e per rassegnarsi perfino a amare l'esilio».

Ed ecco sotto accusa, insieme alle novità dei «Poveri Vecchi», l'intero piano regionale destinato all'assistenza per gli anziani, là dove, accanto a tutta una [illegible] di provvedimenti destinati a «liberarlo dando loro una [illegible] ed una vita autonoma, prevede la trasformazione di una parte dello istituto [illegible]. Destinate ai cronici irrecuperabili secondo la Regione [illegible], secondo l'opinione dei gruppi di base, accompagnate dal rischio [illegible] tutte, applicate nelle pecche più macroscopiche e razionalizzate dove si può, resti come prima. Senza che la collettività possa esprimere la sua opinione in proposito, senza che esperienze come quella del Comune di Torino, che dal '69 ad oggi ha triplicato il numero [illegible] assistiti domiciliari, con un risparmio [illegible], vengano prese in considerazione.

[illegible] un'accusa che la Regione ovviamente respinge. Dice il segretario dell'assessore all'Assistenza: «Il progetto in questione, non ancora esplicato dal Consiglio e quindi fermo a livello di una proposta aperta a quanti abbiano interesse a parteciparvi, mira soltanto a stabilire alcuni punti fermi che gli amministratori dei singoli Comuni dovranno poi ricostruire localmente in [illegible] alle situazioni locali. Stabiliti gli indirizzi di fondo, alle loro conseguenze concrete si comincerà a pensare nei prossimi mesi. Sin da oggi è comunque stabilito che qualora la Regione si servirà di enti privati, lo standard dei servizi sarà deciso e garantito dall'Ente locale soltanto».

In una realtà dove sino a pochi anni fa esistevano opere pie quali l'istituto per gli schifosi irrecuperabili e dove troppi continuano a non capire che il vecchio ha diritto a ben altro che a «un meritato riposo», che equivale a mandarlo al macero, sarà un lavoro lungo e difficile. Lo dimostra la fine della delibera regionale n. 40, nata per finanziare i servizi alternativi al ricovero dei vari Comuni, e [illegible] finita in [illegible] parte proprio in rette d'istituto, data l'impossibilità [illegible] Comuni stessi (di cui il 90 per cento inferiori ai 5 mila abitanti) di organizzare autonomamente i servizi richiesti, «mentre ci sono situazioni disperate che [illegible] [illegible] aspettare».

Luisella Re

Un nuovo centro di vendita dove si fa anche cultura

Oolp, libri dal mondo

In [illegible] mondo che si restringe sempre [illegible] più grazie all'avvento [illegible] [illegible] media elettronici (anticipazione del «villaggio globale» profetizzato da Marshall McLuhan), in un mondo che si specializza sempre [illegible] più sulla scia del progresso tecnologico, anche il consumo [illegible] mezzi di comunicazione tradizionali, legati cioè alla civiltà della scrittura, subisce una profonda trasformazione ed evoluzione. Il fenomeno è particolarmente evidente nel settore [illegible] libri: Oggi non solo lo studioso ma anche il lettore [illegible] sente la necessità di aprirsi di più e con maggiore immediatezza ai contributi delle altre culture, e a ciò spesso si accompagna il desiderio di una conoscenza specialistica, tendenzialmente onnicomprensiva, di questo o quel determinato settore. La lettura diventa insomma un'attività che presuppone una rete organizzativa da un lato geograficamente ampia, dall'altro settorialmente razionalizzata.

[illegible] Torino è sorta di recente una libreria, che intende proprio soddisfare questo tipo di esigenze. Si chiama «Oolp» (si pronuncia «ulp») e si trova in via Principe Amedeo 29, di fronte alla bella sagoma di Palazzo D'Azeglio. La dirigono due giovani e appassionate bibliofile, Brunella Carena e Giovanna Sartori, che già da alcuni anni svolgevano attività nel [illegible] librario. «Si tratta — dicono — di un'operazione-pilota, quindi piena di interrogativi, specie in una città come Torino. Ma al tempo [illegible] [illegible] convinte (e le esperienze dei primi giorni già lo confermano) che l'iniziativa risponde a bisogni realmente sentiti in tutta la cultura italiana».

Il bisogno di «internazionalizzazione» è affrontato con un servizio efficiente e rapido per la fornitura di libri, cataloghi e pubblicazioni varie da quasi ogni parte del mondo. Le attese di lunghi mesi per un libro ordinato in Inghilterra, negli Stati Uniti o in Germania, si riducono a poche settimane e in certi casi addirittura a pochi giorni. Ma la novità rispetto alla impostazione tradizionale è anche un'altra: mentre in genere le nostre librerie [illegible] tenere per lo più libri italiani e [illegible] su specifiche richieste forniscono materiale stampato all'estero, alla «Oolp» la rete organizzativa è tale che molti dei più importanti libri stranieri vengono acquistati ed esposti indipendentemente dalle richieste dei clienti. Quindi può capitare di andare a curiosare tra gli scaffali e di trovare proprio quello che si cercava, senza bisogno di aspettare neanche un'ora.

«L'ampliamento e lo sveltimento della nostra rete internazionale, dicono le due direttrici, è certamente uno [illegible] punti più qualificanti dell'attività che intendiamo svolgere. E per far questo, hanno cercato in varie capitali (da New York a Parigi a Londra) una serie di collaboratori, che periodicamente inviano gli elenchi di tutti i libri pubblicati in quei Paesi e alcune copie di quelli più importanti.

Di quali settori dell'editoria? Qui emerge l'altra esigenza della cultura moderna di cui si parlava, quella della «specializzazione». Alla libreria «Oolp» si trovano ovviamente, specie per quanto riguarda il panorama italiano, libri di tutti i generi, narrativa compresa. Ma solo alcuni sono i cosiddetti settori «privilegiati», i settori cioè su cui si concentra maggiormente l'attività della libreria: linguistica, estetica, filosofia del linguaggio, poesia, letteratura anglo-americana, critica letteraria, arti visive, architettura, cinema, teatro, fotografia.

«Per ciascuno di questi settori — spiegano Brunella Carena e Giovanna Sartori — la nostra libreria vuol essere non soltanto un luogo di vendita, ma anche un vero e proprio servizio culturale completo». Che [illegible] vuol dire in pratica? Vuol dire che le persone interessate a quei settori possono andare alla «Oolp» non solo per acquistare, ma anche per avere gli elenchi bibliografici internazionali della loro materia, consultare volumi che non vogliono o [illegible] possono comprare, fotocopiare le pagine più interessanti (nei locali della libreria funzionerà una fotocopiatrice), e così via.

Questo servizio culturale completo diventa ancor più vasto nell'ambito del singolo settore delle arti visive. La libreria infatti raccoglie libri, dischi e videotapes di artisti (questi ultimi si potranno visionare anche sul posto, in una saletta munita di televisore), cataloghi e posters di mostre da tutto il mondo, documenti delle avanguardie storiche. Si terranno anche, via via, mostre documentarie (poetiche, grafiche e fotografiche), nonché letture pubbliche e conversazioni. Nel seguire insomma il progresso dei tempi, si torna al concetto di libreria [illegible] come negozio in cui si comprano i prodotti della cultura, ma come luogo dove «si fa» cultura.

E ciò [illegible] ancora più evidente [illegible] appena si guarda all'origine della «Oolp». Essa si lega infatti ad una casa editrice internazionale che ha sede a Milano e a New York e che porta lo stesso nome (il quale significa «Out of London Press», ossia «Stampa fuori Londra», richiamo simbolico al periodo in cui la censura inglese impediva che certe pubblicazioni fossero stampate nella capitale). Animatore della casa editrice è un giovane intellettuale italiano, Luigi Ballerini, critico letterario, poeta, traduttore assai fine di testi poetici anglo-americani, da anni docente universitario in America e ora direttore del Dipartimento di Italiano alla New York University.

Anche la «Oolp»-casa editrice ha nell'internazionalismo della cultura [illegible] dei suoi punti più qualificanti. I contributi sono infatti tanto italiani quanto anglo-americani, i testi quasi sempre presentati in edizione bilingue; l'obiettivo è proprio quello di esportare dal Vecchio al Nuovo Continente e viceversa le punte più avanzate delle rispettive culture. Anche qui la precedenza viene data a testi di alcuni settori: estetica, filosofia del linguaggio, critica d'arte analogica, poesia. Soprattutto poesia visiva, di cui lo stesso Ballerini curò nel '73 [illegible] grande rassegna alla Galleria d'arte moderna di Torino e di cui oggi la libreria vuol essere un aggiornato «centro di documentazione».

r. [illegible]

OGGETTI SMARRITI

Chi cercasse troverebbe

Chi cerca, trova. Ma sembra che non siano in molti a giudicare dalla [illegible] accatastata nel magazzino dell'Ufficio oggetti smarriti del Comune. Gli uffici ed il deposito sono al piano terra del Palazzo Civico e fanno parte della Ripartizione VI Polizia. Per accedere al magazzino (che visitiamo «in esclusiva») bisogna percorrere un corridoio buio, al fondo una solida porta in legno con tanto di serratura. A fianco, sul muro, è affisso un avviso che dimostra chiaramente gli [illegible] [illegible] ha.

«L'avviso è per i topi — dicono gli impiegati — [illegible] volta si aggiravano a frotte tra il materiale, poi ci hanno pensato i gatti del Comune». Entriamo. Lo stanzone è pulito, asciutto, insomma non sa di muffa nonostante abbia molto l'apparenza di un'enorme cantina.

Gli oggetti, per lo più ombrelli, valige, occhiali, guanti, sono accatastati su una decina di ripiani. Divisi per anno di ritrovamento, ogni oggetto ha il suo cartellino. Nel settore '76 scorgiamo [illegible] radio per automobile, nel '77 vediamo un paio di sci, il '78 lo distinguiamo per il numero ridotto, paragonato a quello degli anni precedenti, degli oggetti rinvenuti. In uno scaffale a parte [illegible] incolonnate migliaia di documenti: [illegible] d'identità, patenti, tessere, passaporti.

Alcuni dati. Gli oggetti consegnati del '77 [illegible] [illegible] 453, nel '78 alla fine del mese di febbraio si sono avute 93 consegne, all'ultimo posto dell'elenco fi[illegible] un [illegible] [illegible] occhiali da vista. Per i documenti nel '77 ci sono stati 7316 ritrovamenti; nel '78, per ora, 1045.

La merce più comune (borse, guanti, ombrelli) viene smarrita per dimenticanza nei luoghi più frequentati, grandi magazzini, mercati, stadio, palasport, oppure nei taxi. [illegible] quel che riguarda gli oggetti distrattamente lasciati [illegible] tram e sull'autobus bi[illegible] rivolgersi all'ufficio apposito dell'Atm, in via Manin 17.

A portare le cose trovate alla Ripartizione VI sono per lo più i vigili urbani poiché il privato cittadino [illegible] solito consegna l'oggetto alla sezione civica del [illegible] quartiere. Al momento del deposito, il vigile rilascia un verbale in cui [illegible] descritte le caratteristiche, i dati del ritrovamento e del ritrovatore.

Una volta immagazzinato, il materiale resta lì per un anno. Se il proprietario, dopo una dettagliata descrizione fatta agli addetti al servizio, riconosce l'oggetto come suo, per riaverlo deve pagare un diritto di custodia che, secondo tariffe stabilite da una delibera comunale, è compreso tra le cinquecento e le mille lire; inoltre deve pagare una percentuale sul valore della cosa come premio per il ritrovatore. Se, invece, l'oggetto dopo un anno è ancora presso l'Ufficio smarrimenti, la Ripartizione informa il consegnatore, che ha diritto ad entrarne in possesso.

Storia diversa ha il capitolo «documenti». Questi vengono, per la maggior parte, sottratti al proprietario in occasione di furti di borse, cartelle e valige presenti nelle automobili rubate o semplicemente aperte, nei colpi fatti negli appartamenti, nei borse[illegible] e negli scippi. I ladri «professionisti», una volta vagliata la merce, imbucano nelle cassette postali i documenti. Quasi tutti i giorni, infatti, gli agenti postali consegnano all'Ufficio oggetti smarriti una trentina di carte d'identità, patenti e tessere varie.

Il ritrovamento del documento viene segnalato al titolare mediante cartolina. Anche qui c'è tempo un anno per il ritiro; se ciò [illegible] avviene il Comune provvede alla distruzione dello stesso.

In percentuale, nell'arco di un anno, solo il 25 per cento degli oggetti viene riconsegnato al proprietario, il 60 per cento per i documenti. Il materiale non ritirato, dopo un anno e [illegible] mese, né dal proprietario né dal consegnatore, diventa di [illegible] del Comune. Solitamente gli oggetti [illegible] vengono donati a istituti benefici.

«Una volta ci volevano portare una volpe — dice un'impiegata dell'ufficio —. Sì, una volpe addomesticata che girava per corso Francia. [illegible] le telefonate che segnalano la presenza di animali vagabondi sono tante». Tra le curiosità, [illegible] [illegible] che i dipendenti comunali ricordano con dispiacere: «Un lunedì di qualche anno fa, un vigile ci portò uno scrigno, del valore di circa ottocentomila lire, trovato allo stadio dopo [illegible] partita di calcio. Quello scrigno era della famiglia Haller. Qualche giorno dopo, informata da noi, venne la moglie dell'allora calciatore juventino che se lo riprese senza degnare i vigile di un grazie».

Gli impiegati [illegible] servizio oggetti smarriti concludono: «Speriamo che l'articolo non ci porti un superlavoro, perché non saremmo in grado di accontentare tutti». Circa trenta persone (con punte [illegible] periori il lunedì, giorno che [illegible] gli avvenimenti festivi) si rivolgono all'ufficio. Orario 8-12.

Luciano Borghesan

RISCALDAMENTO

E le canne fumarie?

[illegible] quasi a primavera, e il discorso sul riscaldamento s'interrompe. Un argomento c'è ancora, però: se mai, può valere per il prossimo inverno.

Abbiamo sovente parlato di leggi, di caldaie, di regolamenti, di bruciatori eccetera, trascurando un elemento importante: i condotti fumo. Indubbiamente, fra i componenti degli impianti in esame, sono da prendere in considerazione anche i condotti per l'evacuazione dei gas incombusti, più noti come canne fumarie. E' estremamente facile dare la più completa adesione a questa enunciazione, se teniamo conto della mentalità creatasi circa l'impiego delle canne fu[illegible] in collegamento con impianti termici a gas.

Il camino di scarico, per il costruttore, non [illegible] alcuna importanza, [illegible] anziché considerarlo un elemento di sicurezza per la buona funzionalità degli impianti, viene trattato come un intruso, che non deve farsi vedere, di presenza sgradita. E' ormai inderogabile che norme severe e precise siano dettate sull'impiego delle canne fumarie per impianti di qualsiasi potenzialità, [illegible] [illegible] da acqua domestico al [illegible] de impianto industriale.

La mancanza di norme precise ed organiche sul proporzionamento ed installazione dei condotti fumari per impianti termici, ha lasciato all'arbitrio la costruzione ed utilizzazione dei camini, con il risultato di danneggiare la diffusione di impianti ed apparecchiature di vece, vantaggi per l'alta qualità tecnologica.

Quando, purtroppo, il camino è stato costruito — come nella maggioranza dei [illegible] — in modo molto approssimativo e sproporzionato, nel [illegible] di fughe di gas gli effetti sono quasi sempre disastrosi, e troppo [illegible] letali, anche se ufficialmente ignorati. Questi effetti inducono il potenziale utente a valutazioni negative nei riguardi degli impianti in blocco.

E' quindi indispensabile che la progettazione dell'impianto includa, sempre, [illegible] il camino. E' necessario che sia il termotecnico (ingegnere o perito) a determinare la sezione utile, gli spessori e l'esecuzione di un camino, in [illegible] con quella dell'impianto, in relazione alla potenzialità di questo. Anche per i piccoli impianti deve essere richiesto il progetto di un termotecnico, onde [illegible] l'attuazione nel modo più ortodosso.

Quello che a prima vista potrebbe essere chiamato solo un accessorio degli impianti termici a gas, in realtà ne è un componente essenziale, elemento di sicurezza, sia per la regolarità della combustione che per lo smaltimento degli stessi prodotti della combustione in atmosfera. Se il camino è stato ben proporzionato al focolare cui deve servire, e la tubazione di alimentazione è stata proporzionata e limitata alla potenzialità del bruciatore, in caso di fughe per guasti, il gas sarà aspirato dalla [illegible] fumaria, senza produrre conseguenze nei locali in cui è avvenuta la fuga, od adiacenti.

Nella progettazione di un camino vanno considerati i seguenti elementi: a) la sezione [illegible] camino è in rapporto alla potenzialità [illegible] bruciatore ed all'altezza del camino dall'immissione [illegible] fumi al colmo; b) nel locale di combustione deve essere immessa aria comburente in ragione di 1,2 metri cubi l'ora per ogni [illegible] chilocalorie di gas; c) il camino, sia costruito in opera che con l'impiego di elementi prefabbricati, deve avere pareti, ed in ogni lato, con un coefficiente di conduttività termica non superiore a 0,6 Kcal m/m² h° C; d) la resistenza termica dei componenti del camino non dovrà essere inferiore a 600-700 gradi centigradi; e) il camino deve [illegible] sere sormontato da aspiratore statico con sezione d'uscita doppia di quella del camino.

Elemento determinante alla piena funzionalità del camino, in qualsiasi circostanza, è che sia sempre sormontato da un aspiratore statico.

Ad esempio potrà ritenersi un buon aspiratore statico quel torrino aerodinamico, o mitria o comignolo, che alle prove in galleria del vento, alla velocità di 20 km h, consenta la lettura di depressioni non inferiori a 0,8/1 mm di H_2O alla base di un camino alto 1 m e sormontato dall'aspiratore statico in esame. Le prove saranno ripetute con venti sino a 140 chilometri orari.

Claudio Solinas

INCONTRI DI TUTTI I TIPI

LA SENTINELLA

di Arthur C. Clarke

«Incontri ravvicinati del [illegible] tipo», il [illegible] film fantascientifico di Steven Spielberg, inizia in questi giorni la programmazione sui nostri schermi, e promette di avvicinarsi il record di incassi di «Guerre stellari». [illegible] «incontri» [illegible] da Spielberg [illegible] le occasioni che portano alcuni terrestri [illegible] entrare in contatto con intelligenze di altri pianeti [illegible] che da vari decenni appassiona [illegible] scrittori di fantascienza, a iniziare dal famoso romanzo di H. G. Wells «La guerra dei mondi», in cui [illegible] abitanti del pianeta Marte muovevano guerra alla nostra razza. [illegible] di fare cosa gradita ai nostri lettori presentando [illegible] classici «incontri», descritti dalla fantascienza.

Arthur C. Clarke è uno scienziato inglese: attualmente abita a Ceylon. In [illegible] di romanziere è il più noto autore di fantascienza britannico e ha collaborato con Stanley Kubrick per la sceneggiatura del film «2001 Odissea nello spazio». Il [illegible] [illegible] presentiamo è del 1951 ed offre un'intelligente ipotesi di «incontro con gli extraterrestri». Lo spunto [illegible] cui si [illegible] questo racconto servì in seguito a Clarke come spunto iniziale di «2001». In settimana, su «Stampa Sera», ne pubblicheremo un altro, [illegible] nel '34 da Raymond Z. Gallun.

La prossima volta che vedrai la Luna piena nel cielo, a Sud, guarda attentamente il bordo sinistro, e lascia che il tuo sguardo si sposti verso l'alto, lungo la curvatura del disco. All'altezza della posizione che le 2 occupano nel quadrante dell'orologio, noterai un piccolo ovale scuro: chiunque abbia una vista normale può trovarlo molto facilmente. E' una grande pianura, cinta da muraglie, una delle più belle della Luna, conosciuta come il Mare Crisium, il Mare delle Crisi. Oltre cinquecento chilometri di diametro, e quasi completamente racchiusa da una cerchia di magnifiche montagne: e non venne mai adeguatamente esplorata fino a quando vi entrammo noi, nella tarda estate del 1996.

La nostra era una grossa spedizione; io ero il geologo (o selenologo, se ci tieni alla precisione) responsabile del gruppo che doveva esplorare la regione meridionale del Mare. Ne avevamo attraversato all'incirca centocinquanta chilometri in una settimana, girando ai piedi delle colline, lungo quella che un tempo era stata la riva dell'antico mare, alcune migliaia di milioni di anni prima. Quando la vita stava appena incominciando sulla Terra, qui si stava già estinguendo: le acque si ritiravano lungo i fianchi di quelle grandiose scogliere, si ritiravano nel cuore vuoto della Luna.

Avevamo incominciato il [illegible] viaggio molto presto, nella lenta alba lunare, ed avevamo ancora a disposizione una settimana di tempo terrestre, prima che scendesse la notte. Cinque o sei volte al giorno abbandonavamo i nostri veicoli ed uscivamo, chiusi nelle tute spaziali, alla ricerca di minerali interessanti, o per piazzare cartelli destinati a guidare i futuri viaggiatori. Era un lavoro d'ordinaria amministrazione, privo d'imprevisti: non c'è nulla di rischioso e neppure di particolarmente emozionante, nell'esplorazione lunare. Potevamo vivere comodamente per un mese dentro ai nostri trattori pressurizzati, e se ci fossimo trovati in qualche guaio, avremmo sempre potuto chiedere aiuto via radio, e metterci tranquilli ad aspettare che una delle astronavi arrivasse in nostro soccorso.

Ho appena detto che non c'era niente di emozionante nell'esplorazione lunare. Ma naturalmente non è vero. Non ci si stancherebbe mai di quelle montagne incredibili, tanto più ripide e scabre delle dolci colline della Terra. Non [illegible] vamo mai, quando giravamo intorno ai capi ed ai promontori di quel mare scomparso, quali nuovi splendori si sarebbero rivelati ai nostri occhi. Tutta la curva meridionale del Mare Crisium è un enorme delta, dove un tempo dozzine di fiumi trovavano sfogo nell'oceano, alimentati forse dalle piogge torrenziali che dovevano sferzare le montagne nella breve era vulcanica, quando la Luna era ancora giovane.

A bordo del trattore avevamo mantenuto l'orario terrestre: alle 22.00 precise veniva mandato alla Base il messaggio radio finale, e noi chiudevamo bottega per quel giorno. Fuori, le rocce continuavano a bruciare sotto il Sole quasi verticale: ma per noi era [illegible], [illegible] e quando [illegible] tornavamo a risvegliarci, otto ore dopo. Poi uno di noi preparava la colazione, si sentiva un gran ronzio di rasoi elettrici, e qualcuno accendeva sempre la radio a onde corte che captava le trasmissioni dalla Terra.

Era il mio turno di preparare la colazione nell'angolo della cabina principale che [illegible] come dispensa e [illegible] cucina. Ricordo con molta chiarezza quel momento, dopo tutti questi [illegible], perché la radio [illegible] appena finito [illegible] mettere [illegible] della mia melodia preferita, David of the White Rock, una vecchia canzone gallese. Il nostro pilota era già [illegible] chiuso nella tuta spaziale, ad ispezionare i cingoli del trattore. Il mio assistente, Louis Garnett, era alla postazione di comando, e stava facendo in ritardo le annotazioni del giorno prima sul giornale di bordo.

Mentre me ne stavo davanti alla padella e aspettavo, come una qualsiasi massaia terrestre, che le salsicce diventassero scure, lasciavo vagare pigramente lo sguardo sopra le muraglie di montagne che coprivano interamente l'orizzonte meridionale, e scomparivano a oriente e occidente oltre la curvatura della Luna. Sembrava che fossero distanti solo due o tre chilometri dal trattore, ma io sapevo che la più vicina si trovava ad una distanza di trentacinque chilometri. Sulla Luna, naturalmente, la chiarezza dei dettagli non va perduta con la lontananza... non vi è quella foschia quasi impercettibile che sulla Terra addolcisce e qualche volta trasfigura le cose lontane.

Quelle montagne erano alte tremila metri, e salivano ripide dalla pianura come se, in tempi remoti, qualche eruzione sotterranea le avesse scagliate verso il cielo, attraverso la crosta fusa. La base, anche di quelle più vicine, era nascosta alla mia vista dalla superficie nettamente incurvata della piana, poiché la Luna è un mondo molto piccolo, e dal punto in [illegible] mi trovavo in quel momento, l'orizzonte vi[illegible] distava soltanto tre chilometri e mezzo.

Levai gli occhi verso le sommità che nessun uomo aveva mai scalato: i picchi che, prima dell'avvento della vita sulla Terra, [illegible] contemplato gli oceani che si ritiravano.

Il Sole si rifrangeva su quei b[illegible] [illegible] barbaglio che feriva gli occhi, eppure poco più sopra le stelle splendevano fisse e senza brillii in un cielo più nero d'una mezzanotte invernale sulla Terra.

Io stavo per voltarmi quando il mio sguardo colse uno scintillio metallico, lassù in alto, sulla cresta di un grande promontorio che si spingeva nel Mare, una cinquantina di chilometri verso occidente. Era un punto di luce, privo di dimensioni, come se una stella fosse stata strappata dal cielo dall'artiglio di uno di quei picchi crudeli, ed immaginai che un tratto liscio di superficie rocciosa ricevesse la luce solare, riflettendola direttamente nei miei occhi. Cose del genere non sono eccezionali. Quando la Luna è al suo secondo quarto, qualche volta gli osservatori, dalla Terra, possono vedere le grandi catene nell'Oceanus Procellarum ardere di una iridescenza biancoazzurra, quando la luce del Sole lampeggia sulle loro pendici e rimbalza nuovamente, da mondo a mondo. Ma io ero curioso di sapere che genere di roccia poteva brillare in modo così fulgido, lassù, e mi arrampicai nella torretta-osservatorio, girando verso Ovest il nostro telescopio da quattro pollici.

Potei vedere giusto quel tanto che bastava per tentarmi e deludermi. Chiare e nitide nel campo della visuale, le vette delle montagne sembravano distanti meno di un chilometro: ma qualunque cosa fosse ciò che rifletteva la luce solare, [illegible] comunque troppo piccola per venire risolta dal telescopio. Eppure sembrava possedere una sfuggente simmetria, e la cima su cui era posata era curiosamente piatta. Rimasi a fissare a lungo quell'enigma scintillante, sforzando gli occhi, sino a quando all'improvviso un puzzo di bruciato che saliva dalla dispensa mi annunciò che le salsicce destinate alla nostra colazione [illegible]o compiuto invano un viaggio di trecentottantamila chilometri.

(Continua domani su «Stampa Sera»).

(Tratto da «Space opera», per gentile concessione dell'Editore Fanucci).

CRONACHE DEL RISPARMIO

Da oggi la campagna di recupero promossa da Regione e Comune

No allo spreco di carta

I Paesi scandinavi e nordamericani [illegible] sono più in grado di assicurare il rifornimento del legno che scarseggia per effetto dei lunghi cicli vegetativi e dell'intenso sfruttamento forestale operato [illegible] gli anni passati. Anche in Italia non è possibile continuare a tagliare alberi per ricavare la cellulosa, ma occorre utilizzare altre risorse.

«I 54 milioni di italiani — dice il presidente dell'Ente cellulosa e carta — nell'arco di 365 giorni gettano nella pattumiera qualcosa come due milioni [illegible] tonnellate [illegible] carta, cioè a dire [illegible] [illegible] mezzi [illegible] produzione dell'industria cartaria. Questo è un lusso che [illegible] Paese povero di materie prime [illegible] [illegible] permettersi. Nel 1976 i nostri acquisti sui mercati esteri di questo materiale sono stati di 617.667 tonnellate per un valore di 54 miliardi. Da [illegible] lato gettiamo e distruggiamo carta [illegible] macero, dall'altro siamo costretti ad esportare valuta nazionale per acquistare il prodotto estero».

Prima [illegible] descrivere la raccolta di carta organizzata nelle scuole a Torino, riportiamo ancora alcuni dati: la produzione annua cartaria nazionale è di oltre 4 milioni [illegible] tonnellate [illegible]; il tasso di utilizzo di carta da macero sul totale della produzione è del 35 per cento. Per il 1980 la produzione nazionale supererà i [illegible] milioni di tonnellate.

L'Italia è dunque il Paese della Cee che registra la quota più [illegible] di utilizzo della carta da macero (Germania federale 45 per cento, Gran Bretagna 41, Francia 37, Danimarca 56, media Cee 38).

«Far raccogliere la carta attraverso le scuole — spiega il direttore dell'Amrr, Guido Silvestro — è stata un'idea che ha trovato corpo lo scorso anno attraverso un'intesa di intenti di enti diversi. Enti promozionali sotto il profilo naturalistico o politico o più semplicemente dell'informazione. Quest'anno, dopo l'esperienza mediamente positiva del '77 abbiamo messo in piedi un'organizzazione in grado di affrontare il problema sotto i vari aspetti. Contattando direttori didattici e presidi, siamo riusciti ad interessare una popolazione scolastica [illegible] 72 mila ragazzi. Obiettivo della raccolta, nel periodo marzo, aprile, maggio — obiettivo minimo, intendo — è di almeno 800 tonnellate di carta, [illegible] la raccolta proseguirà [illegible] l'Estate [illegible] pazzi».

In una grande città come Torino il 25-30 per cento circa dei rifiuti urbani è costituito dalla carta, che come materiale è in gran parte recuperabile. A Torino almeno 100-150 tonnellate al giorno [illegible] recuperabili. I ragazzi delle scuole cercheranno di organizzare la raccolta con soluzioni abbastanza facilmente attuabili.

In ogni abitazione non si dovrebbero mescolare i materiali riciclabili e quindi pregiati col rifiuto organico e putrescibile. La carta deve essere poi trasportata separatamente, magari legata a pacchi con dello spago, nel centro di raccolta delle [illegible]. Gli edifici scolastici interessati all'iniziativa hanno [illegible] ricevuto appositi contenitori, mentre gli alunni hanno avuto un sacchetto predisposto per il trasporto. In ogni quartiere stanno [illegible] raccogliendo carta tre scuole elementari, [illegible] media [illegible] una materna. Il materiale viene raccolto poi dai dipendenti dell'Amrr.

«L'iniziativa — continua il direttore dell'Azienda municipale — parte ufficialmente oggi e durerà ininterrottamente fino a sabato [illegible] maggio. E' necessario che durante questo periodo l'informazione sull'iniziativa sia martellante e continua. Dobbiamo arrivare al punto che un fenomeno eccezionale — quello dei cittadini che partecipano alla raccolta — diventi un fenomeno normale. Sulla carta e sulle scuole abbiamo puntato come prima iniziativa, ma nel corso del '78 tenteremo il recupero di vari tipi di materiali metallici, del vetro, della plastica».

L'iniziativa della raccolta a Torino è patrocinata ed organizzata dalla Regione Piemonte, dal Comune, dall'Amrr, da *La Stampa* e *Stampa Sera*, dall'Ente nazionale cellulosa e carta, da Viva il verde, dal Cripel, dall'Assomacero, dall'Assocarta, dall'A. M. di Settimo e dalla Pro Natura Piemonte.

Le scuole saranno simbolicamente premiate con buoni-albero e quaderni degli alberi da distribuire alle classi con del materiale didattico. I buoni-albero potranno essere utilizzati in settembre, quando avverrà la piantagione di alberi assegnati a ciascuna scuola nei terreni reperiti. Contemporaneamente [illegible] lanciato nelle classi un concorso con [illegible] e disegni sull'argomento «Viva il verde».

Incontro con i protagonisti dei "piano-bar,,"

La notte al pianoforte

E' il momento del piano-bar. Sono sempre più numerosi coloro che decidono [illegible] finire la serata in questi locali, in alternativa al [illegible] o alla sala da ballo. Nel piano-bar l'ambiente e le note del pianoforte possono offrire alcune ore [illegible] piacevole distensione, [illegible] il [illegible] protagonista rimane [illegible] pianista che in un attimo, a seconda del suo umore o stato d'animo, può creare atmosfere o trasmettere sensazioni. Generalmente questa [illegible] vive in un proprio microcosmo; [illegible] abbiamo fatto quattro chiacchiere con alcuni [illegible] loro per capire come vivono e sentono il rapporto col pubblico.

Gianni Violante si esibisce tutte [illegible] al Quemado. Ha peregrinato per un po' [illegible] Svizzera e in Francia prima di fermarsi. Secondo il suo parere suonare in un piano-bar [illegible] al musicista la possibilità migliore d'esprimersi. «In questo mestiere è bastare intuire le esigenze del cliente [illegible] attimo prima; bisogna sempre precederne i [illegible] per non far calare la atmosfera».

— Ti senti al di fuori della realtà?

«Come abitudini di vita sì: lavoro quando [illegible] altri [illegible] rilassano e viceversa; per il resto ho anch'io dei grossi conflitti interiori. [illegible] tutti, d'altronde, e suonando [illegible] a mettermi a nudo. Amo questo lavoro e [illegible] tempo stesso lo disprezzo. Suonando t'accorgi che [illegible] puoi avere legami e neppure radici. Talvolta mi sembra d'essere un nomade obbligato a suonare [illegible] tutta la vita».

Giorgio Bolognese, ventiduenne, si esibisce [illegible] Carecol. Diplomato al Conservatorio di Torino nel '75, ha iniziato fin dalla più tenera età a respirare aria di spettacolo. A tre anni cantava al casinò di Hières sulla Costa Azzurra assieme al padre, chitarrista del trio Santos. In seguito, dopo essersi esibito in varie città d'Europa e Oltreoceano si è avvicinato al filone jazz. «Le prime "dritte" me le ha date il trombettista Sergio Farinelli, il resto è tutta farina del mio sacco».

— Ti reputi artista o musicista?

«[illegible] ma c'è una netta differenza fra le due definizioni: musicista è quell'elemento che segue una logica, un binario musicale, e non riesce o forse non vuole deviare. [illegible] credo d'essere un artista perché ho aperto la mia mente [illegible] tutto quello che può essere musica, dal Samba ai ritmi africani al battito dei cucchiaini su [illegible] un bicchiere. In Italia i musicisti [illegible] sono molti, ma pochi gli artisti veri che possono passare facilmente [illegible] classico alla canzonetta».

— L'80 per cento del pubblico del piano-bar vuole il sottofondo musicale, viene accoppiato, [illegible] stare tranquillo e chiede quasi sempre pezzi di autori famosi. Non [illegible] pare che questo mestiere non [illegible] dia [illegible] modo di esprimerti pienamente?

«Qui, per fortuna, [illegible] accade; il titolare [illegible] questo club [illegible] un patito della musica [illegible] ha capito che l'elemento più importante è e rimane il pianista con tutto quello che può esprimere e non il solito spartito musicale. Comunque non è un mestiere che voglio fare per tutta la vita».

Il problema per i proprietari di questi locali è [illegible] ingaggiare un musicista [illegible] un artista. Soddisfare le esigenze del pubblico o affidarsi all'estro di chi suona? Allo Shaker piano-bar i gestori hanno tagliato la testa al toro; i pianisti sono due e [illegible] alternano nel corso della serata. Per Renzo Gallino questo [illegible] il più bel mestiere del mondo: «Io suono per il pubblico, maggiormente per le donne, ma non lo scriva se no mia moglie magari si arrabbia. Questo mestiere m'aiuta a scaricarmi e non [illegible] soddisfatto se suonassi esclusivamente per me fregandomene della gente. Chi si comporta in questo modo sbaglia perché non potrà mai avere [illegible] [illegible] i Bernard Thomas sono così più unici che rari».

Al piano Bernard Thomas

Bernard Thomas, l'altro pianista, è davvero un [illegible] unico. Quarant'anni, originario dei Caraibi, suona il piano, la tromba, i bonghi, il violino ed altri strumenti per hobby. Fino all'anno [illegible] beveva venti bicchieri di whisky per sera, [illegible] è [illegible] a sette. «L'alcool mi scarica dalle tensioni accumulate. Suonare per gli altri non è bello e quando lo fai solo dieci persone [illegible] cento [illegible] capiscono. Tante [illegible] ho pensato [illegible] fare l'elettrotecnico visto che mi sono specializzato in questo campo, ma a suonare [illegible] guadagna di più e non appena arrivo alla cifra necessaria me ne torno a casa mia, al sole, a riposarmi».

— Originariamente [illegible] i bidoni per il calypso a Londra poi sei passato al pianoforte. Perché? Ti attirava questa professione?

«A me questo mestiere non piace, è lo strumento che m'attira».

— Una [illegible] prerogativa [illegible] quella d'abbandonare il locale dove ti esibisci [illegible] non senti l'atmosfera. Dipende dal pubblico?

«Dipende anche dagli stati d'animo. Stasera suono quello che piace a me, se la gente mi capisce, bene, se no che [illegible] ha continuare? Che senso ha venirmi a chiedere [illegible] [illegible] Paloma Blanca o La felicità? Io suono solo quello [illegible] voglio e mi sento di suonare».

Ivano Barbiero

ASSICURAZIONI

Per "coprire,, anche i familiari

Come noto la legge che regola l'assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore non prevede la «copertura» assicurativa per i trasportati familiari che si trovano sull'auto di un congiunto. Il familiare (padre, madre, figlio ecc.) può, tutt'al più, ritenersi evidentemente assicurato quando si trova, poniamo, in qualità di passeggero su di un «bus» di servizio pubblico e che sia guidato da un familiare. Cioè se la signora Rossi sale su di un pullman urbano condotto dal marito, potrà, se dovesse subire lesioni durante il tragitto, farsi risarcire dalla compagnia assicuratrice del veicolo.

Per il resto (si parla di autovetture ad uso privato) chi vuole assicurare la famiglia dovrà stipulare un'apposita polizza. Vediamo [illegible] funziona questa assicurazione e quali sono i premi richiesti dalle società di assicurazione. Diciamo subito che i «premi» e le garanzie variano a seconda del «capitale» che si vuole assicurare e, naturalmente, dalla compagnia scelta.

Facciamo alcuni esempi. In genere questa polizza è valida per tutti i Paesi d'Europa. Inoltre si possono assicurare i «posti» previsti dalla carta di circolazione (ad esempio, marito, moglie e figlio non costituiscono il «plafond» assicurativo, volendo [illegible] può estendere la garanzia anche per il quarto posto che possiamo indicare per la nonna). Quindi il contratto si può stipulare non su nominativi ma sui posti omologati nel libretto di circolazione.

Di solito non vi sono limiti di età per le persone assicurate e le polizze possono essere stipulate per durate varie: un anno, 5 o più anni. Si tratta però [illegible] un genere assicurativo che non ha nulla a che fare [illegible] col tipo previsto dall'assicurazione obbligatoria rc auto. Infatti non sono quasi mai assicurabili certi rischi: danni morali, mancata attività lavorativa e così via. La garanzia diventa operante nei casi di morte, invalidità permanente (totale o parziale), per le spese mediche, ospedaliere e di cura; si può prevedere anche una «diaria» che viene corrisposta all'infortunato per l'intero periodo in cui è stato obbligato a rinunciare al lavoro (gambe rotte, gravi contusioni, ecc.).

Le formule riservate a questo settore assicurativo sono molte: [illegible] possono assicurare 10 milioni morte, 20 milioni di lire per l'invalidità permanente e un milione per le spese [illegible] di cura per ogni persona trasportata (facendo l'esempio di una «127» il cumulo dei capitali — conducente escluso — sarebbe di 40 milioni di lire morte, 80 milioni per l'invalidità permanente e 4 milioni per le spese mediche: spesa media sulle 40-50 mila lire l'anno).

E' bene che la polizza per i familiari [illegible] provvista della clausola «rinunciataria [illegible] eventuali terzi responsabili dell'incidente»: cioè [illegible] [illegible] responsabilità dell'evento sia da imputarsi a eterzio (un altro veicolo), la propria compagnia risarcirà l'importo dovuto senza pretendere che la società assicuratrice dell'avversario le rimborsi la somma liquidata. In questo [illegible] l'infortunato incasserà [illegible] risarcimento tanto dall'investitore (o sua compagnia) quanto [illegible] propria impresa.

Giuseppe Alberti

FAMIJA TURINEISA

Mostra di hobbies

Sono già una trentina gli «hobbisti» torinesi che hanno dato la loro adesione alla «Prima Mostra di opere inconsuete realizzate nel tempo libero», organizzata dalla Famija Turineisa sotto il patrocinio di «Stampa Sera».

I «soggetti» segnalati sono i più [illegible]. [illegible] elenchiamo alcuni: oggetti di rame per cucina, composizioni con pezzetti di francobolli, costruzioni con fiammiferi, sculture grafiche, composizioni [illegible] legno (effettuate con pezzi raccolti sulle sponde del Po), marionette, automobili in lamiera con strumenti musicali, oggetti [illegible] vari eseguiti [illegible] trucioli di ferro, sculture sportive in argilla inossidabile.

[illegible] rinnovare l'invito a partecipare alla originale rassegna, segnaliamo agli interessati che la data di inizio della mostra, fissata originariamente per il 11 marzo, è stata spostata al 4 aprile. Gli artisti che volessero iscriversi possono mettersi in contatto con la segreteria della «Famija» telefonando all'[illegible] dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno feriale.

I prezzi di frutta e verdura

GENERI		PREZZI Produz. locale	PREZZI Importazione
ORTAGGI			
[illegible] secco	kg	—	1900
Fresco [illegible]ro	kg	—	1700
COSTE a ceppi	kg	—	100
BIETE da costine	kg	—	150
BARBABIETOLE cotte	[illegible]	300	—
BIETE da costa	kg	230	160
da taglio (erbette)	[illegible]	—	240
BROCCOLETTI	kg	—	300
CARCIOFI			
Sardegna [illegible] scelta	cad.	—	150
2a scelta	[illegible]	—	80
Sicilia	cad.	—	180
Senza spine	cad.	—	120
CAROTE Liguria	kg	—	300
1a scelta	kg	—	185
CAVOLFIORI			
Defogliati Campania	kg	—	330
Coronati	kg	—	140
Defogliati Marche	kg	—	300
semidefogliati	kg	—	260
CAVOLO [illegible]			
(Cimone)	kg	—	230
Verza	kg	100	160
CICORIA CATALOGNA	kg	—	150
CIME DI RAPA	kg	—	150
CIPOLLE	kg	—	140
gialle	kg	110	120
CIPOLLINE			
pezz. 1a	kg	—	300
pezz. 2a	kg	—	220
CIPOLLACCI (Lampascioni)	kg	—	830
[illegible] freschi	kg	—	280
ERBE AROMATICHE misto	kg	—	300
Basilico	kg	—	90
FAGIOLINI			
[illegible] scelta	kg	—	250
FINOCCHI 1a scelta	kg	—	180
2a scelta	kg	—	90
FUNGHI coltivati	[illegible]	1400	1300
INSALATA			
Belga	kg	1650	1600
Cicoria di Milano	kg	480	470
Indivia grezza	kg	—	190
Latt. capp. [illegible] trocadero	kg	—	400
Lattuga romana	kg	—	430
Radicchio rosso	kg	850	1500
radicchio verde	kg	—	1100
Scarola grezza	kg	—	220
valerianella (sarset)	kg	1800	—
Variegata	kg	—	1000
Indivia rilavorata	kg	—	[illegible]
MELANZANE tonde e Sicilia	kg	—	1100
PATATE			
Bea	kg	—	85
[illegible]che estere	kg	—	105
Estere (varie)	kg	—	85
Desirée estere	kg	—	130
Altre varie	kg	88	—
Desirée p.v.	kg	—	85
PEPERONI			
[illegible] (lunghi e quadrati)	kg	—	750
Colorati quadrati	kg	—	1300

GENERI		PREZZI Produz. locale	PREZZI Importazione
POMODORI			
Sicilia costoluto	kg	—	450
Sicilia tondo liscio	kg	—	600
Ciliegino [illegible]	[illegible]	—	1100
PORRI	kg	400	230
PREZZEMOLO	kg	—	300
RADICI DI CICORIA	kg	—	400
SEDANO bianco	kg	400	220
verde	kg	—	150
SPINACI Liguria	kg	—	500
[illegible]	kg	—	250
ZUCCHINE piccole	kg	—	550
FRUTTA FRESCA			
BANANE p.v. 1a	kg	—	750
MELE			
Golden delic. Ø 75 e oltre	kg	700	600
1a scelta	kg	370	600
2a scelta	kg	—	350
Stark delic. Ø 75 e oltre	kg	—	820
1a scelta	kg	—	720
Morgenduft 1a	kg	—	410
Imperatore 1a Ø 75 e oltre	kg	—	400
Renetta Can. Ø [illegible] e oltre	kg	—	740
1a scelta	kg	—	650
PERE			
Comice	kg	—	800
Kaiser Ø 75 e oltre	kg	—	550
1a scelta	kg	—	500
Passacrassana Extra	kg	400	400
1a scelta	kg	350	330
2a scelta	kg	180	—
Madernassa 1a	kg	600	—
Martin secca 1a	kg	—	[illegible]
Conference	kg	—	[illegible]
AGRUMI			
ARANCE			
Bionde 1a	kg	—	330
Moro 80	kg	—	300
100	kg	—	330
160	kg	—	400
Sanguinello p.v.	kg	—	400
Sanguinelle Sicilia	kg	—	500
Tarocco 80 Sicilia	kg	—	[illegible]
100	kg	—	530
180	kg	—	470
LIMONI			
Sicilia	kg	—	[illegible]
Sicilia 2a scelta	kg	—	280
MANDARINI			
Extra tardivi	kg	—	800
Extra tardivi 1a scelta	[illegible]	—	600
Extra tardivi 2a scelta	kg	—	950
POMPELMI esteri	kg	—	[illegible]
FRUTTA SECCA			
ARACHIDI torrefatte	kg	—	1100
CASTAGNE bianche secche	kg	1000	—
MANDORLE	kg	—	1200
NOCCIOLE	kg	—	1050
NOCI di Sorrento	[illegible]	—	1500
Noci estere	kg	—	1500

Prezzi all'ingrosso praticati il 3 marzo ai Mercati generali

Boom del cinema in casa

Una serata tutta in compagnia di Humphrey Bogart. Non al cinema, ma a casa. In pantofole, davanti al piccolo schermo [illegible] dal il proiettore di super 8 fa [illegible] le immagini del più intramontabile dei duri. Bogart nei panni del poliziotto in La città è salva, terribile e giusto a pallini. [illegible] maschera [illegible] della dell'età, e quel che è più importante, il doppiaggio fedele alla prima trascrizione cinematografica, non ancora storpiato dal «ridoppiaggio» di Paolo Ferrari che accompagna [illegible] più [illegible] edizioni delle pellicole.

Il miracolo si chiama «Cinema in casa». E' un vero e proprio boom iniziato qualche [illegible] fa e destinato probabilmente ad ingigantire. Perché «super 8»? Perché la pellicola [illegible] sui proiettori è larga [illegible] 8 millimetri (quello generalmente impiegato [illegible] [illegible] 16 o 35), facile da usare, disponibile nei negozi specializzati.

Tutto è cominciato agli inizi degli Anni 70 quando Sergio Leone, il mago del western all'italiana, autorizzò la riduzione in super 8 dei due film di maggior [illegible]: Per un pugno di dollari e Per qualche dollaro in più. La novità coinvolse subito i cineamatori più accaniti, [illegible] contagiò anche gli spettatori normali, quelli che pur [illegible] seguendo attentamente la produzione [illegible] cinematografica, non disdegnano [illegible] ritornare al cinema a rivedere le pellicole preferite.

[illegible] prima il piccolo proiettore [illegible] esclusivamente a far felici i bambini con la proiezione di qualche cartone animato, la produzione in serie dei film in edizione ridotta ha avuto come conseguenza immediata di aprire nuovi spiragli all'industria del settore. I clienti si sono moltiplicati e nel giro di qualche anno le case specializzate hanno raddoppiato il giro d'affari.

Il numero dei negozi specializzati nella vendita o nel noleggio di proiettori e pellicole in super 8 è raddoppiato e nelle grandi città sono nati circoli culturali in cui oltre ad assistere alla proiezione di film ridotti, si possono affittare e scambiare copie di pellicole. Naturalmente per il fattore tecnico non ci sono problemi: tecnologia ed apparecchiature si sono raffinate a tal punto che oggi questo tipo di cinema non ha niente da invidiare a quello professionale.

Anche se i prezzi sono notevolmente aumentati, restano pur sempre inferiori a quelli di altri mass-media più sofisticati. Videoregistratori e videocassette hanno ancora costi proibitivi, mentre il cinema in casa se accompagnato da un minimo di possibilità di scambio e prestito delle pellicole, può anche rivelarsi una delle migliori soluzioni per il tempo libero. Tanto più che il difetto (la cattiva qualità dei film) che fino a qualche tempo fa ne aveva oscurato i pregi, oggi è stato eliminato da una migliore produzione tecnica e dall'ampliamento del catalogo.

Il numero dei film disponibili tocca tutto il panorama dei vari generi e oggi i cineamatori incalliti e i semplici spettatori hanno [illegible] che sbizzarrirsi. Basta dare un'occhiata ai depliants delle case. Da Walt Disney alle favole, da Gatto Silvestro ai personaggi di Hanna e Barbera. E poi Zorro, tanti documentari per bambini, Braccio di Ferro, Stanlio e Ollio, Charlot. Film western (Gary Cooper, Randolph Scott), i classici, fino al western all'italiana. Tutta la serie di Totò e poi il film di guerra, il poliziesco, la commedia e il film vietato, da *La professoressa di lingue* a *La gatta in calore*...

Ma sulla scia del «boom» non sono mancate le polemiche. Mentre fino a due anni fa, per un tacito accordo tra le case di produzione (l'obiettivo era di non sottrarre pubblico alle sale cinematografiche) si passavano generalmente al mercato del super 8 soltanto film vecchi di almeno cinque anni, un nuovo fenomeno ha rivoluzionato ora il mercato: la circolazione illegale, [illegible] il permesso [illegible] produttore e [illegible] distributore di pellicole ridotte di recentissima produzione.

[illegible] tecnica [illegible] abbastanza semplice: basta trovare una copia originale del film [illegible] [illegible] millimetri, di solito una pe[illegible] di successo che incontra i favori del pubblico, e in poche ore, con speciali macchine, il film può essere interamente «rifatto» in edizione casalinga, [illegible] film di Bud Spencer e Terence Hill fino ai casi clamorosi di «Ultimo tango» (sottratto così all'intervento della [illegible] filmato nella copia in super 8) e dello «Squalo». Il fenomeno ha messo in allarme produttori e case cinematografiche. La vendita a basso prezzo delle pellicole «pirata» toglie spettatori alle sale e danneggia lo Stato.

Fino a qualche anno fa le riproduzioni clandestine avevano ancora un carattere artigianale. Ora pare sia nata una vera e propria organizzazione che oltre ad essersi attrezzata tecnicamente, possiede un'efficiente distribuzione e uomini specializzati nel reperimento delle copie originali. E il dilagare del fenomeno ha messo in allarme l'Associazione dei produttori anche per un'altra ragione: i film potrebbero anche essere utilizzati dalle televisioni via cavo, con la conseguenza di utilizzare i normali circuiti televisivi per la proiezione di pellicole di successo di prima o al massimo seconda visione che rappresentano [illegible] richiamo sicuro di spettatori e un [illegible] introito insostituibile [illegible] il cinema.

Un'occhiata al catalogo dei prezzi. Un film di Walt Disney, cartone animato (colore, sonoro, 60 metri) viene venduto ai negozi specializzati a 10 mila lire e si compra a 20-22 [illegible] [illegible]. Per la pellicola da 120 metri: Walt Disney (colore, sonoro) 32 mila [illegible]. I costi degli altri film variano a seconda del numero delle bobine, da un minimo [illegible] venti-trenta mila [illegible] a un massimo di 90-100 mila.

Proiettori: 110-XI della Silma (muto) 73,568 lire al negoziante (salone a parte, dalle 11 mila [illegible] lire in avanti); 122-XI (muto) che proietta in [illegible] [illegible] e otto mm, 94.182 lire, sonoro super 8: 165.700 lire al negoziante; Delta 7 (sonoro, super 8-otto), 3[illegible] lire; Bauer T 60 stereo (super 8-otto), [illegible]00 lire.

Quanto costa noleggiare un film? I [illegible] variano da [illegible] [illegible] uno [illegible] sei-dieci mila lire [illegible] una pellicola in bianco e nero, alle 10-15 mila [illegible] per una a colori. Questa è la media per le p[illegible], [illegible] i prezzi possono subire delle oscillazioni a seconda delle case.

La scelta è molto ampia perché ogni [illegible] di noleggio dispone di diverse centinaia di film. Nel caso di una proiezione casalinga senza distribuzione di biglietti e pagamento non vi sono diritti [illegible] pagare alla [illegible] (Società italiana autori e editori).

Mauro Anselmo

ALLA RINASCENTE

Mercatino cinese

Una rassegna di oggetti dell'autentica Cina. Sono in vendita in questi giorni alla Rinascente (piano terra lato via Lagrange) e il pubblico non si lascia sfuggire l'occasione di acquistare a poco prezzo delle cose che portano il marchio ancora suggestivo dell'Oriente sconosciuto.

Si tratta di oggetti interessanti non tanto per [illegible] che rappresentano quanto per la semplicità dell'esecuzione: espressione di [illegible] artigianato paziente, svolto con mezzi dal sapore tradizionale.

Questo «mercato esotico», che il grande magazzino ha allestito conferendogli anche un tantino di atmosfera a base di musichette locali, è stato denominato «Shopping a Pechino» (involontario «compromesso» dovuto all'uso corrente del termine americano).

Come abbiamo detto, fra giocattoli, stuoie, lacche, scatole, cesterie, porcellane, la gente fa «shopping» e [illegible] ci vorrà molto ad esaurire gli articoli. Per i lettori interessati a partecipare abbiamo raccolto alcuni prezzi.

Cappelli di paglia a cupola arrotondata o a cono, tipici del mandarino, 4000 e 3000 lire. Scaffali portalibri in bambù: due misure 35 e 50 mila lire. Teste di draghi a colori vivacissimi 6500 lire. Valigie in vimini, ampie, robuste: due misure, 11 e 16 mila lire. Quattro tovagliette per servizio da tavola all'«americana» e in vimini finissimi; tinta naturale e in quattro colori, 1.500 lire. Mestoli costruiti con tronchetti di bambù, 3.500 lire. Scatole porta-oggetti, in tre misure, infilate una nell'altra, completo 12 mila 500 lire.

Per quanto si riferisce ai cestini ce n'è di ogni forma e misura [illegible] prezzi che variano dalle poche centinaia di lire alle 15.000. Galline accovacciate con coperchio, fatte in canna e ricoperte di maquine e pure di canna, verniciate in marrone, 12.500 lire. Grosse anatre, dipinte in colori naturali 30.000 lire. Vasi laccati, misura grande 13.500 lire. Portasigarette da tavolo, 8.500 lire.

Scope, manico in bambù formato di saggina finissima, 1.500 lire. Tre filtri per il tè in misure diverse, completo 1.000 lire. Setaccio, 3.000 lire. Teiera in ceramica, 6.000 lire. Tazzina e piattino, 2.500 lire. Posacenere, 4.000 lire. Tralci di fiori in seta, 1.000 caduno.

Tapparella per finestra in bambù, 9.000 lire. Stuoia per usi sottopiatto caldo, 1.500 lire. Termos rivestiti in paglia due misure, 1.500 e 3.000 lire.

I giocattoli sono di fattura elementare, del tipo che usavano da noi trenta o quarant'anni [illegible] e oltre: ad esempio carrettini di legno che, tirati dallo spago, fanno ondeggiare un paio di [illegible] appollaiate; oppure tartarughe e granchi che si muovono per effetto di uno spago arrotolato su un rocchetto di legno: prezzo, 1.000-1.500 lire. Una serie di sei pulcini per 1.200 lire. Aquiloni, pappagalli, fagiani in carta colorata; animaletti in vetro, piccolissimi, a 500 lire l'uno.

C'è solo l'imbarazzo [illegible] scelta.

Gianna Baltaro

Vini della Valtellina

Inferno & Grumello

In Lombardia esiste una piacevolissima regione: la Valtellina. Dal [illegible] di Como a Tirano è tutto un degradare di splendidi vigneti, molti abbarbicati a pareti [illegible], altri posti in terrazzi naturali impervi. I Valtellinesi rudi e tenaci come i Valdostani, hanno praticamente «inventato» i loro vigneti e i vini prodotti furono lodati nei [illegible] [illegible] [illegible] da Virgilio a Plinio da Orazio a Strabone che li chiamavano i «vini Retici».

Perfino Leonardo da Vinci lodò questi vini nel suo «[illegible] Atlantico»: «Su per lago di Como a valle di Chiavenna dove la Mera fiume mette in esso lago... trovansi di miglio in miglio bone osterie». Già nell'anno 1000 comunque vi era un florido commercio di vini. Da Chiavenna e da Bormio le strade portavano ai valichi più importanti, cosicché queste terre erano privilegiate. Bormio nel 1450 ottenne il monopolio di esportazione dei vini valtellinesi in Germania con esenzione di tasse per 500 carri.

Bormio vide una delle prime cantine municipali (le odierne cantine sociali) regolate in modo esemplare. Un oste, persona dabbene del luogo, era il responsabile: non poteva tenere acqua nella cantina, doveva mantenere puro il vino e misurarlo di tanto in tanto, non poteva venderlo al minuto e non fare entrare estranei nel locale.

Questi magnifici vini della Valtellina hanno dei nomi abbastanza curiosi: Inferno, Sassella, Grumello. Il vitigno è Nebbiolo, concorrono alla formazione anche piccole quantità di Brugnola e Pignola Valtellinese. Vini dal bel colore rosso rubino tendono al granato con l'invecchiamento. Il sapore è rude ed aspro in gioventù, tende poi ad affinarsi fino ad ottenere uno splendido vellutato con un retrogusto caldo ed austero. Il profumo è caratteristico, con quell'aroma lievemente catramoso tipico di tutti i grandi vini da invecchiamento.

L'Inferno è un vino da lungo invecchiamento, assieme al Sassella si può mantenere 8/10 anni rivelando all'apertura della bottiglia tutta la pienezza e la fragranza. Il Grumello ha un invecchiamento consigliato di 3/4 anni.

Vini imponenti, che trovano naturale matrimonio con dei piatti di carne di intenso sapore: carni di maiale, arrosti, selvaggina allo spiedo o grigliata insaporita di droghe. La loro temperatura di servizio non deve essere inferiore ai 20 gradi.

Roberto Biasiol

Corno d'Africa [illegible] M. O. nei colloqui con Carter

Tito a Washington

Washington, [illegible] marzo.

(r. s.) Il presidente jugoslavo Tito arriverà domani sera negli Stati Uniti per una visita ufficiale [illegible] tre giorni. Per ragioni di sicurezza (si temono attentati da parte di fuorusciti croati) non è stato reso noto il calendario della visita; si sa, tuttavia, che Tito avrà tre o forse quattro incontri con il presidente americano, e altri con il vice-presidente Mondale, con membri del Congresso e con operatori economici. Tito rientrerà a Belgrado giovedì sera.

Il presidente Tito

Preparato quasi in sordina, il viaggio a Washington del presidente Tito potrebbe rivelarsi, nella continua ricerca di soluzioni durature ai problemi internazionali, più costruttivo di tante iniziative diplomatiche «dirette» attuate negli ultimi mesi dall'amministrazione Carter. Gli incontri di Tito col presidente americano, oltre a sottolineare la ritrovata armonia fra i due Paesi dopo le tensioni di [illegible] anno fa e a consentire [illegible] approfondito esame dei rapporti bilaterali a livello economico, politico e anche militare, dovrebbero rappresentare il punto di partenza d'una nuova offensiva diplomatica americana sui due fronti più «scottanti» del momento: il «corno d'Africa» e il Medio Oriente.

Portabandiera dei Paesi «non allineati», Tito gode di particolare credibilità in un Terzo Mondo sempre più sospettoso verso il Cremlino e la Casa Bianca: il presidente jugoslavo potrebbe fungere da *trait d'union* laddove [illegible] diretto intervento di Mosca o di Washington sarebbe controproducente se non impossibile. Grazie al suo carisma personale, Tito esercita un notevole ascendente sui leaders di Addis Abeba e di Mogadiscio. Con ogni probabilità Carter gli chiederà di farsi parte attiva per il raggiungimento di una soluzione negoziata. Finora il presidente jugoslavo si è astenuto dal prendere posizione contro la presenza di sovietici e cubani in Etiopia; con ogni probabilità [illegible] Usa tenteranno in questa occasione di convincerlo ad associarsi [illegible] iniziative di pace.

Già nell'agosto scorso, quando intraprese il lungo viaggio che lo portò a Mosca, a Pechino e in Corea, Tito dovette interessarsi dei problemi del corno d'Africa. Ma, rispetto ad allora, c'è una profonda differenza: mentre in quella fase i guerriglieri somali avanzavano nell'Ogaden [illegible] l'Urss vedeva vacillare uno [illegible] suoi maggiori baluardi nello scacchiere africano, oggi [illegible] situazione si è rovesciata soprattutto per [illegible] massiccio [illegible] armi e [illegible] da Mosca e per [illegible] collaborazione dell'Avana. Se allora era il Cremlino a cercare la mediazione di Tito per salvare una situazione sotto molto aspetti compromessa, oggi è Washington a chiedere il suo intervento per porre fine a un pericoloso focolaio di guerra, che potrebbe rappresentare una grave minaccia alla pace mondiale.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, va osservato che il maresciallo Tito, grazie al prestigio che gli deriva dall'aver dato vita al gruppo dei «non allineati», esercita un certo ascendente anche sui leaders dei Paesi arabi che aderiscono [illegible] «linea dura», che non si [illegible] allineati alle superpotenze nel loro rispettivo [illegible] atteggiamento sul problema mediorientale. E' scontato che Carter lo esorterà ad appoggiare le iniziative di pace del presidente egiziano Sadat.

Dall'ospite Carter cercherà forse anche di avere qualche illuminante interpretazione del fenomeno eurocomunista, che da qualche tempo rappresenta uno dei motivi di maggiore discussione accademica negli Stati Uniti. Tito è, sotto questo aspetto, un interlocutore d'eccezione: è capo di un Paese comunista che si è staccato da trent'anni dal controllo di Mosca, e svolge un ruolo equidistante dalle due superpotenze.

Nonostante il riavvicinamento voluto da Krusciov, i rapporti fra Unione Sovietica e Jugoslavia sono rimasti abbastanza tesi: anche se Breznev ha dato segni nell'agosto scorso di una chiara intenzione conciliatoria, in più di un'occasione l'ombra di Mosca è rimasta minacciosa all'orizzonte [illegible] Belgrado, e ancora oggi i timori del «dopo-Tito» vertono non [illegible] sulla difficoltà di mantenere inalterato l'equilibrio politico ed economico delle sei repubbliche [illegible] delle due province autonome che formano la federazione jugoslava, ma soprattutto [illegible] ruolo che i sovietici potranno o vorranno avere nella scelta della successione politica. In questo difficile equilibrio fra Belgrado e Mosca sta l'accettabilità di Tito [illegible] una visuale strettamente occidentale qual è quella americana. E' significativo che, dei capi di Stato del mondo comunista, Tito [illegible] il primo a far visita a Carter.

Se da una parte Belgrado vede nei coll[illegible] di Washington la conclusione del ciclo di visite ai «colossi» mondi[illegible] (Usa dopo Urss e Cina), dall'altra può considerarli una conferma della sua vocazione di «non allineamento»: dopo avere rinnovato accordi commerciali e militari con Mosca, infatti, Tito cercherà di fare altrettanto con Washington. Al di là della sua strana funzione di ago della bilancia fra il comunismo tradizionale e quello «dissidente» (che ora comprende anche l'eurocomunismo). Tito tende sicuramente a interpretare il suo viaggio in termini utilitaristici. Si parla, fra l'altro, [illegible] una fornitura [illegible] per alcuni milioni di dollari. La Jugoslavia, si sa, è l'unico Paese comunista ad avere usufruito, dall'indomani della seconda guerra mondiale ad oggi, dell'assistenza militare americana. Dopo la rottura con Stalin nel '48 e i due successivi anni [illegible] col gettò le basi di quella «via nazionale» che ha cambiato la storia del comunismo europeo, Tito ebbe da Washington forniture militari per circa 750 milioni di dollari e si assicurò, a condizioni quanto mai favorevoli, armi per un altro miliardo di dollari.

Quando Tito andò per l'ultima volta negli Usa, nel 1971, i colloqui con Nixon non furono particolarmente distesi: già si avvertivano i sintomi del «bipolarismo» kissingeriano che esaltava i rapporti diretti fra Usa e Urss con esclusione delle altre forze. Oggi si può considerare superata la [illegible] fra Washington e Belgrado, che avrebbe potuto portare a una rottura diplomatica in seguito alle forti obiezioni sulle iniziative in politica [illegible] espresse dall'ambasciatore [illegible] Laurence Silberman. Tito aveva denunciato l'«interferenza» americana negli affari interni del suo Paese, e c'è voluto il «nuovo corso» diplomatico di Carter per ristabilire rapporti più distesi.

La riconciliazione è stata avviata nella scorsa primavera dalla visita in Jugoslavia del vicepresidente Usa Walter Mondale, [illegible] la fine di quanto restava della famigerata e fortunata «dottrina Sonnenfeldt» (mezza Europa di qui, mezza Europa di là). In quell'occasione Mondale annunciò il benestare americano per la messa a punto del primo impianto nucleare jugoslavo da parte della Westinghouse.

Negli ambienti diplomatici americani si suggerisce che la questione nucleare sarà ancora al centro dei colloqui di questi giorni. Nonostante l'importanza delle questioni bilaterali che Tito e Carter potranno discutere, in primo piano resta il ruolo del presidente jugoslavo nel gi[illegible] della diplomazia internazionale.

Fabio Galvano

Nel segno dell'incertezza

Elezioni francesi domenica si vota

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 marzo.

In quest'ultimo scampolo di campagna elettorale, nella settimana che precede il primo turno delle legislative di domenica, i leaders politici francesi si stanno battendo come se i loro ultimi interventi televisivi, gli ultimi comizi, potessero decidere davvero della vittoria o della sconfitta. In realtà, questa «febbre» è più apparente che reale. Sfibrati sino alla noia da una campagna elettorale che è cominciata un anno fa, dopo l'avanzata della sinistra nelle amministrative, gli elettori francesi paiono aver [illegible] fatto [illegible] loro scelte [illegible] tempo.

Dalla mezzanotte scorsa sono vietati per legge i sondaggi, per timore che i risultati possano manipolare l'opinione pubblica, ma le ultime indagini sulle intenzioni di [illegible] pubblicate da quotidiani e settimanali concordano: da sei mesi l'elettorato dimostra nelle sue scelte una stupefacente stabilità, che non è stata scalfita né dalla rottura nello scorso autunno fra comunisti e socialisti e dalle loro polemiche, né dalla nascita della corrente giscardiana in concorrenza al movimento gollista, né infine dalla presentazione del programma governativo di Blois in alternativa al defunto «programma comune» della sinistra. I francesi esprimono la loro volontà di «cambiamento» indicando una preferenza alla sinistra che varia dal 50 al 52 per cento delle intenzioni [illegible] voto e mortificando l'attuale maggioranza con un inalterabile 45-47 per cento. Nel mezzo, restano fluttuanti un 3-4 per cento di voti ripartiti fra gli ecologi e le liste minori.

Il gioco sembrerebbe fatto, per la sinistra, se [illegible] ci fosse l'ormai noto problema del riporto dei voti fra i candidati della gauche al secondo turno, che condiziona tutto. Se Mitterrand e Marchais ricuciranno in extremis l'unione della gauche, come sembra probabile dai loro ultimi discorsi, la sera del 19 marzo la Francia potrebbe trovarsi davvero a sinistra. Senza ancora un programma comune di governo o un accordo preciso sulla composizione del futuro ministero ma comunque «a sinistra». Se invece il riporto dei voti non si compirà con l'automatismo e la completezza che si augura Mitterrand, la gauche avrà gettato al vento la miglior occasione per far girare [illegible] pagina alla Francia, dopo vent'anni di gollismo.

Nell'attesa di un chiarimento della situazione in seno alla gauche, è più interessante osservare come l'attuale maggioranza [illegible] centro-destra gioca le [illegible] ultime carte. Ieri sera il primo ministro Barre [illegible] giocato la carta [illegible] giovani, partecipando in un clima di festival «pop» a una riunione organizzata dal movimento giovanile, sotto un tendone da circo alla periferia di Parigi. E' stato Giscard d'Estaing a concedere il voto ai diciottenni, e gli oltre due milioni di giovani al disotto [illegible] ventuno anni avranno probabilmente una influenza decisiva in queste elezioni. Una discreta percentuale di questi ragazzi non si è iscritta nelle liste elettorali, un'altra frangia si asterrà, ma gli altri per chi voteranno?

L'appello di Barre [illegible] giovani servirà a qualcosa? Le previsioni diventano difficili considerando soprattutto l'effetto che sembra aver fatto, sui francesi, il discorso sulla «buona scelta» pronunciato dal presidente Giscard un mese fa a Verdun. Malgrado l'esplicito invito del capo dello Stato a respingere gli allettamenti della sinistra, i francesi, almeno stando ai sondaggi, paiono non aver mutato d'un pollice le proprie convinzioni.

Nonostante questo precedente, adesso i consiglieri di Giscard e i leaders della maggioranza insistono perché il presidente compia [illegible] altro intervento nella campagna elettorale, come erano soliti fare De Gaulle e Pompidou. Ma le decisioni del capo dello Stato restano imperscrutabili, anche se appare probabile un suo intervento in tv almeno prima del secondo turno del 19 marzo. E' l'ultima carta che la maggioranza può ancora giocare.

Paolo Patruno

Secondo Mogadiscio i combattimenti continuano

L'Etiopia annuncia la conquista d[illegible]l centro strategico di Giggiga

(*Dal nostro inviato speciale*)

Mogadiscio, 5 marzo.

Giggiga è caduta in mano agli etiopici. Lo afferma un comunicato dell'Etiopia, diramato alle ambasciate di tutti i Paesi. Le autorità somale sostengono invece che la città non è ancora caduta, pur ammettendo che essa è attaccata da *quindicimila cubani, russi e altre forze meccanizzate* e corre il rischio di es[illegible] occupata. Con un'azione improvvisa, truppe elitrasportate sono scese nella pianura ad ovest della città. In alcuni punti l'attacco era stato respinto, [illegible] stati episodi isolati: Giggiga, importante centro strategico dell'Ogaden, è stata investita dai «commandos» etiopici appoggiati da russi e cubani, che avanzavano protetti dai carri armati e dall'aviazione. E' stata un'azione fulminea, ieri all'alba, dopo un intenso bombardamento aereo di tre giorni (l'aviazione etiopica ha compiuto 82 incursioni), grossi elicotteri sovietici del tipo MI 6 (i più grandi esistenti nel mondo, secondo gli esperti) [illegible] posati al limite di una radura, a metà strada fra Giggiga ed il passo di Kara Marda. In pochi attimi oltre 70 carri armati leggeri e circa trecento uomini sono sbarcati e hanno preso posizione.

In quella zona non esisteva alcun p[illegible] i «commandos» hanno potuto [illegible] indisturbati lungo la strada verso Giggiga, mentre altri elicotteri sopraggiungevano portando uomini e materiale: cannoni anticarro, mezzi cingolati per il trasporto truppe, munizioni.

Senza incontrare nessuna resistenza, i carri armati sono giunti in vista delle prime case della città. Per più di 30 ore si è combattuto con violenza inaudita: una battaglia disperata per i guerriglieri somali, assistiti, sembra, da una o due unità corazzate dell'esercito di Mogadiscio. L'attacco degli etiopici li ha colti di sorpresa e del tutto impreparati: secondo i guerriglieri somali, il generale sovietico Petrov, uno dei più prestigiosi condottieri dell'Armata rossa, pl[illegible]ato, che ha p[illegible] parte alla guerra di Corea contro i giapponesi nella seconda guerra mondiale e che comandava le truppe nei momenti «caldi» lungo [illegible] frontiera con la Cina, ha adottato una tattica mai usata prima [illegible] questo conflitto, facendo trasportare truppe e carri armati alle spalle delle difese somale attestate sul passo di Kara Marda e sulle montagne dell'Harrarino.

Approfittando della disponibilità di mezzi, le forze etiopiche, sovietiche e cubane hanno aggirato l'ostacolo rappresentato dal valico alpino, di fronte al quale erano bloccate ormai da più di un mese, e hanno travolto Giggiga. [illegible] conquistata [illegible] città (l'unica in [illegible] ai guerriglieri somali), potranno far affluire con gli elicotteri altre truppe e attaccare il passo di Kara Marda anche da questo lato. Presi fra due fuochi, ben difficilmente i guerriglieri potranno resistere sulle loro posizioni.

L'azione è stata studiata nei minimi particolari e preparata nei dettagli. I bombardamenti aerei hanno «spianato» [illegible] scelta [illegible] l'atterraggio degli elicotteri: testimoni arrivati dal fronte affermano che [illegible] esiste più *neppure un filo d'erba*. I «Mig 21» pilotati [illegible] sovietici (come sostengono i guerriglieri) hanno anche bombardato a più riprese Giggiga. Vi sarebbero molti morti e feriti fra la popolazione civile: le piste che si dirigono verso il confine con la Somalia sono intasate dalle colonne degli abitanti che fuggono. Autocarri, carri trainati [illegible] muli, carretti sospinti a mano avanzano a fatica [illegible] melma.

Le piogge di questi giorni hanno reso quasi impraticabili le piste, si procede a fatica nel fango sotto l'incubo degli aerei che [illegible] sosta mitragliano tutto quello che [illegible] muove. Approfittando di una momentanea sosta del maltempo (la stagione delle piogge [illegible] è [illegible] incominciata e i piovaschi non hanno ancora raggiunto la massima intensità) i sovietici sono riusciti a cogliere un grosso successo, [illegible] soltanto sul piano militare, [illegible] anche su quello psicologico. Per la prima volta dall'inizio del conflitto Radio Mogadiscio [illegible] notizia dei combattimenti, sottolineando la gravità della situazione.

Giggiga è una base importante, centro di raccolta del rifornimento. Il comando del Flso (Fronte di liberazione della Somalia occidentale) ha precisato che ai [illegible] prendono parte esclusivamente «mercenari sovietici e cubani». Sembra che parecchi carri armati sovietici siano stati distrutti; tre [illegible] 21» sarebbero stati abbattuti dalla contraerea somala alla periferia della città. Elevate sono le perdite tra i guerriglieri che difendono con accanimento ogni metro di [illegible]

Francesco Fornari

In Baviera, dopo trent'anni

A Monaco vincono i "neri" di Strauss

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 marzo.

Dopo trent'anni, per la prima volta, il Comune di Monaco di Baviera sarà retto non più da un borgomastro socialdemocratico ma da un uomo del partito cristiano-sociale [illegible] Franz Josef Strauss, Erich Kiesl. La notizia non è ancora ufficiale, essendo tuttora in corso lo spoglio delle schede delle elezioni comunali svoltesi oggi in Baviera. Due ore dopo la chiusura dei seggi, scrutinati tre quarti delle schede, il candidato straussiano aveva raccolto il 51,1 per cento, [illegible] maggioranza assoluta. Il candidato socialdemocratico sconfitto è il «barone» [illegible] Max von Heckel, che oggi ha raccolto appena il [illegible] per cento dei suffragi (il [illegible] per cento è andato alla [illegible] didata liberale, il resto a gruppi locali).

Stando così le cose non sembra esservi dubbio [illegible] Monaco, la «roccaforte rossa» nella Baviera ultraconservatrice, passerà nelle mani dei «neri» di Franz Josef Strauss.

Al passaggio di Monaco sol[illegible] il governo degli straussiani viene data a Bonn grande importanza. Il voto di oggi viene considerato un barometro, in vista delle elezioni regionali che durante il 1978 si svolgeranno in quattro Laender.

La perdita di Monaco da parte dei socialdemocratici (dopo quella di altre due città industriali, Stoccarda e Francoforte) potrebbe [illegible] gravi effetti psicologici sull'elettorato della socialdemocrazia, già in crisi di fiducia.

t. s.

Prossima decisione del presidente Carter

Usa: si farà la "N" ma non per l'Europa

(*Dal nostro corrispondente*)

Bruxelles, 5 marzo.

Il presidente americano Jimmy Carter, secondo informazioni raccolte negli ambienti della Nato, sta per prendere la decisione di fabbricare le bombe neutroniche, che tanti dissensi hanno sollevato nell'opinione pubblica mondiale perché «uccidono l'uomo ma lasciano intatte le cose». Tuttavia, dato che trascorreranno circa due anni dal momento del «via» alla produzione delle bombe N a quello in cui potrebbero essere dislocate [illegible] Europa, Washington è disposta a negoziare la non utilizzazione delle nuove armi nucleari tatti[illegible] in cambio di concessioni sovietiche nel settore degli armamenti.

Nel prendere la sua decisione, Carter conta sull'appoggio della Germania Federale, dell'Inghilterra e forse del Belgio. Non sarà necessario che l'Italia, il Canada [illegible] le altre [illegible] atlantiche si di[illegible]rino d'accordo, dato che le bombe N saranno dislocate esclusivamente sul territorio tedesco. Naturalmente a Bruxelles si è consapevoli che la prossima decisione americana [illegible] costruire queste bombe irriterà profondamente i sovietici, e rischia di peggiorare i rapporti tra Washington e Mosca, già tesi per la guerra nel Corno d'Africa, e potrebbe far ritardare un nuovo [illegible] do Salt (limitazione delle armi strategiche).

E' probabile che la decisione americana sia annunciata dal gruppo per la pianificazione nucleare (di cui fa parte anche l'Italia) a metà aprile, e prima di quella dei ministri della Difesa della Nato a Bruxelles a [illegible] maggio. Per il vertice atlantico di fine maggio la questione dovrebbe essere risolta, anche per evitare nuove tensioni all'interno dell'Alleanza. Per esempio proprio ieri il ministro della Difesa olandese si è dimesso, per contrasti sulla bomba N, con il ministro degli Esteri.

La Nato sarà disposta a rinunciare alle bombe N in cambio, magari, della non dislocazione dei missili sovietici a gittata intermedia SS-20 e del ritiro di un certo numero di carri armati del Patto di V[illegible]via dal centro Europa ove sono in maggioranza di tre a uno rispetto alle forze corazzate atlantiche. Ma si teme che invece Mosca proceda a costruire anch'essa le bombe N, annullando così i vantaggi tattici delle forze atlantiche dopo breve tempo.

Renato Proni

Cina: votato all'unanimità

Concluso il V congresso Hua Kuo-feng è premier

Pechino, 5 marzo.

Il Parlamento cinese, riunito nella sua quinta sessione plenaria, ha eletto all'unanimità Hua Kuo-feng primo ministro. La notizia è stata diramata dall'agenzia di stampa «Nuova Cina» senza molti commenti. La nomina [illegible] Hua a capo del governo, quando tutti gli osservatori davano per scontata l'elezione di Teng Hsiao-ping, l'alto esponente che per due [illegible] è incorso nell'epurazione da parte degli elementi più [illegible]dicali del partito e per altrettante volte è stato riportato a galla nelle acque della politica cinese [illegible] piena riabilitazione, è stata accolta [illegible] sorpresa dalla [illegible] degli osservatori, i quali vedono in questa svolta un potenziamento della posizione [illegible] Hua, un [illegible] dell'apparato del partito che soltanto due anni fa [illegible] pressoché sconosciuto.

E' la seconda volta dalla morte di Ciu En-lai, nel gennaio del 1976, che Teng si vede rifiutare formalmente la investitura di premier, anche se in realtà, come primo vice-premier, egli è il vero capo del governo. In realtà si è trattato di una rielezione, poiché Hua già deteneva nominalmente [illegible] carica [illegible] primo ministro, [illegible] cui funzione era [illegible] lui delegata a Teng.

L'ottantunenne maresciallo Yeh Cien-ying, ministro della Difesa e secondo vicepresidente del partito, è stato nominato presidente del Comitato permanente del congresso, una posizione una volta prestigiosa che è stata ridotta ora ad una funzione meramente rappresentativa. La carica [illegible] vacante dal luglio [illegible] 1976, da quando morì il maresciallo Ciu Teh.

L'importante carica di ministro della Difesa, lasciata [illegible] da Yeh, è stata affidata al maresciallo Hsu Hsiang-cien, che ha 78 anni. L'unico nuovo membro del Comitato permanente è Liao Ciang-cin, noto internazionalista cinese. Ci Peng-fei, ex ministro degli Esteri, è stato nominato segretario [illegible] Comitato permanente.

All'elezione dei [illegible] quadri del partito e dello Stato hanno preso parte 3400 delegati riuniti nella immensa sala del Parlamento cinese, su un lato della grande piazza [illegible] Porta della pace celeste.

(Ap)

Weizman in Usa per [illegible] armi

Tel Aviv, 5 marzo.

Il ministro della Dif[illegible] israeliano Ezer Weizman è partito [illegible] una visita ufficiale negli Stati Uniti durante la quale cercherà di far aumentare le forniture belliche americane allo Stato ebraico e di far cancellare la prevista fornitura di moderni aerei [illegible] combattimento all'Egitto e all'Arabia Saudita.

Durante il [illegible] soggiorno a Washington, Weizman sarà anche ricevuto dal presidente Carter e p[illegible]derà parte a metà mese al cruciale «vertice» israelo-americano per il quale si recheranno la settimana prossima negli Stati Uniti il capo del governo Menachem Begin e il ministro degli Esteri Moshè Dayan.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Cina per 140

Pasqua a Parigi, Londra e Mosca - L'Egitto, Bangkok e Pattaya, Israele - Crociera in Grecia a condizioni speciali per i pensionati

Il prossimo 25 maggio, per la prima volta, un aereo cinese arriverà a Torino per imbarcare 140 turisti italiani. Si tratterà del primo collegamento diretto Italia-Cina nella storia dell'aviazione civile. L'aereo cinese raggiungerà, dopo circa 8 ore di volo, l'aeroporto militare di Urumchi nel Sinkiang, mai aperto prima al traffico civile; di qui, dopo altre 3 ore di viaggio raggiungerà Pechino.

Considerata l'eccezionalità dell'avvenimento, abbiamo pensato di presentare ai nostri lettori questa possibilità di un viaggio in Cina, organizzato dalla Mistral Tour in accordo con l'ambasciata cinese di Roma.

La durata del viaggio sarà di due settimane, dal 25 maggio all'8 giugno, ed il prezzo, il più basso attualmente in Europa, è di L. 1.250.000, tutto compreso.

Il programma prevede una sosta di 4 giorni a Pechino, da dove ci si trasferirà poi ad Hang-Chow, la Firenze cinese. Dopo due giorni ad Hang-Chow, ci si recherà in treno a Shanghai dove si rimarrà per altri tre giorni. Da Shanghai ritorno a Torino con volo su tutta la Cina e sulla catena occidentale dell'Himalaya. Scalo tecnico a Teheran. L'arrivo a Torino è previsto nella prima mattinata dell'8 giugno.

Tornando ai viaggi «normali», abbiamo in prima linea quelli di Pasqua:

PARIGI, dal 23 al 28 marzo, in treno. Due prezzi, a scelta: L. 125.000 o L. 155.000, comprensivi di viaggio, pernottamento e prima colazione rispettivamente in albergo di categoria 3 o 4 stelle lusso.

LONDRA, dal 24 al 27 [illegible] in aereo. Prezzo: L. 180.000, comprensivo di pernottamento e prima colazione, con sistemazione in albergo di prima categoria.

MOSCA, dal 24 al 28 marzo, in aereo. Prezzo: L. [illegible] compreso.

Altri viaggi in programma sono:

EGITTO, [illegible] 24 [illegible] 31 [illegible], in aereo. Prezzo: L. 580.000, tutto compreso. Tappe al Cairo, ad Assuan, a Luxor e ancora al Cairo con visita delle Piramidi. Escursioni facoltative alla Grande Diga di Assuan, ad Abu Simbel, a Memphis e Sakkar.

BANGKOK e PATTAYA, dal 4 al 13 aprile, in aereo. Prezzo: L. 550.000. Visita di Bangkok (mercato galleggiante, Nakon Pathom, [illegible] Garden); sole e mare a Pattaya.

ISRAELE, dal 16 al 22 aprile, in aereo. Prezzo: L. 460.000, tutto compreso. Tappe ad Haifa e Gerusalemme. Visita di Cesarea, S. Giovanni d'Acri, Cafarnao, Tabhgog, Ginosar, Tiberiade, Nazareth, Monte Tabor, Samaria, Nablus, [illegible] Aviv.

Infine, [illegible] CROCIERA [illegible] GRECIA, dal 13 al 20 maggio, con la nave Flavia della Linea C., a condizioni particolari per i pensionati.

L'itinerario prevede la partenza da Venezia, con tappe a Dubrovnik-Ragusa, Corfù, Pireo e Rodi. Da Rodi si rientrerà direttamente a Venezia, con due giorni interi di navigazione che permetteranno di godersi il mare e di riposarsi al sole. L'arrivo a Venezia è previsto per le ore 8 di sabato 20 maggio.

Due i prezzi, comprensivi di tutto: L. 374.000, con sistemazione in cabina interna con servizi, a due letti sovrapposti; L. 451.000, in cabina esterna con servizi, a due letti bassi.

ATTENZIONE: AI PENSIONATI SARA' OFFERTO LO SCONTO DI L. 100.000 A COPPIA.

Elena Saia n. Terzago

— Avigliana, 5 marzo 1978.

Teresa Brusa n. Cravero

d'anni 72

— Torino, 5 marzo 1978.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Gherci

— Torino, 5 marzo 1978.

geom. Emilio Stefani

— Torino, 5 marzo 1978.

geom. Emilio Stefani

— Torino, 5 marzo 1978.

geom. Emilio Stefani

— Torino, 6 marzo 1978.

CONTESSA

Angela Arnaldi ved. Caniberti

— Torino, 5 marzo 1978.

geom. Armando Bussa

— Viareggio, 5 marzo 1978.

Ines Plettavino n. Cumba

— Torino, 5 marzo 1978.

Guido Garbolino Riva

— Chiatamberto, 6 marzo 1978.

— Chiatamberto, 6 marzo 1978.

E' mancato

Gianfranco Orlandini

— Torino, 4 marzo 1978.

Gianfranco Orlandini

— Torino, 5 marzo 1978.

Vittoria Raimondo

— Chiatamberto, 5 marzo 1978.

Annunciano la perdita della zia

Maria Antonia Aghem

— Rivara, 5 marzo [illegible]

E' mancato ai suoi cari

Sergio Battistoni

di anni 51

— Torino, 5 marzo 1978.

Bianca Brunetti n. Teppa

anni 51

— Venaria, 5 marzo 1978.

Giacomo Spesso

— Pinerolo, 5 marzo 1978.

ANNIVERSARI

6-3-1973 6-3-1978

Paolo Fontana

1976 1978

Maura Quagliotti

— Chieri, 6 marzo 1978.

1976 1978

Eugenia Rivetti ved. Sobrino

La capolista sempre a "più quattro„ mentre il Vicenza perde un punto

LA JUVENTUS NON MOLLA IL TORINO ED IL MILAN NEPPURE

Le due reti di Juventus-Perugia: in alto il gol di Bettega, sopra quello di Romeo Benetti (Fotoservizio di « Stampa Sera »)

Il "2 a 1„ di Marassi

Genova. Pulici (che non compare nella foto) e Patrizio Sala sono stati gli autori dei gol granata a Marassi (Telefoto Nazzaro)

La risposta dei campioni

La Vecchia risponde, per le rime ed in gol, a chi l'ha criticata dopo l'utile pareggio di Amsterdam. Gli inseguitori Milan e Torino migliorano la media inglese ma non rosicchiano nulla ai bianconeri, il Vicenza si salva dall'Atalanta pirata, riporta al gol Paolino Rossi ma perde un punto. In coda Bologna e Fiorentina e Foggia sono al «pianto e gran stridore di denti», mentre il poverello Pescara si leva il gusto di strapazzare Vinicio e i suoi «leoncelli». Questo il quadro generale della «ventunesima»; pennellato sotto la pioggia e consumato su terreni al limite della praticabilità (in onore al Toto-totem, naturalmente).

Le critiche più acerbe alla Madama venivano da Milano, beninteso, persino dalle «firme» assenti ad Amsterdam. Dicevano, non più tardi di ieri mattina, che Tardelli è defunto, che Bettega «si regge sulla propria fama» e ricorda il Rivera '74. Parlano bene queste finezze dialettiche, sciorinate con una prosopopea e un delirio critico da congresso psichiatrico. Anche noi avevamo rilevato nei due campioni bianconeri una fase di stanchezza, ma certo non prevedevamo questi funerali meneghini. Ebbene: Bettega segna un grande gol, si muove secondo buone ispirazioni, è sostituito da Fanna solo perché la Juve è ormai in vantaggio di due reti. Tardelli galoppa come un'antilope, sfiora due segnature con colpi di autentico bazooka, detta gioco e accende lumi per la squadra, se ne va per fallo di reazione in seguito a una falciata perugina omicida e alla conseguente espulsione decretata dall'arbitro (certo Longhi, probabilmente non apparentato con un celebre critico d'arte d'anni fa: le sue doti fischiettanti hanno troppo di dilettantesco).

Un gran tempo bianconero, al Comunale, per sottolineare che la salute c'è. Due ottimi gol, costruiti secondo schemi velocissimi e preziosi. Il Perugia è degno della sua classifica, si batteva, si è procurato qualche occasione grazie anche a certa «disinvoltura» bianconera in area, ma non poteva certo sperare di farcela: quando la Juve è rimasta in dieci uomini, i ragazzi di Castagner sono riusciti a creare un solo pallone-gol e hanno subito il raddoppio. Contenti, cornacchioni milanardi?

Da parte nostra, rispettiamo il Milan, che sfonda a Foggia e dimostra concentrazione e autorità. Così come plaudiamo alla prova del Torino a Marassi, anche se il vecchio Zeno rimpiangerà qualcosa. Rossoneri e granatieri tengono ben sveglia la Madama, tutti e tre insieme (seppur aritmeticamente distanziati in classifica, come si sa) onorano l'impegno professionale. Va detto, va lodato. Magari tacessero altrettanto certe persone in cattedra, che sdottorano spargendo veleni e bugie. Per fortuna sono bugie con gambe cortissime, e fanno ridere il Trap due volte: prima d'una gara, e dopo, quando va a leggere la graduatoria domenicale.

Tristezze e torpori appesantiscono la «coda». Il povero Bologna, sbatacchiato in casa dei «vecchietti» di Zio Ferruccio, guarda alla misera Fiorentina messa sotto a San Siro. Gli atti del dramma sono ancora tanti, ma è evidente che i due club annaspano in climi confusi, lo scarso gioco prodotto non si concreta, persino il vantaggio acquisito (dai viola sull'Inter) non sa essere difeso con determinazione.

Veniamo ad un particolare di Juventus-Perugia, e cioè al duello tra Cuccu e Novellino, un atleta esperto qual è il bianconero e un giovane ringalluzzito come il centravanti perugino. Cuccu era teso, pronto alla lotta. Novellino sa lavorar di gomiti, ama il dribbling e lo sfrutta a dovere, non è uno sfondatore ma uomo di suggerimento, stimolato da gran carattere. Hanno faticato settantasette camicie l'uno sull'altro, avranno lividi dal costato agli stinchi in misura quasi pari, se Novellino non ha subito ammonizione e Cuccu sì, ciò dipende dalle lune in eclissi dell'arbitro. Si sono avvinghiati e strattonati, con ferocia e pelo irto. Risultato? Novellino si è certo messo in mostra, ma mai è riuscito a liberarsi a rete. Anche in questo spezzone della gara si può leggere la legittimità della vittoria juventina. I «baci» perugini vuole distribuirli la Vecchia, non accettarli da mani altrui, per curiosi potrebbero restarle nel gozzo.

Il tempo fresco ha certo favorito la Juventus reduce da Amsterdam: nessuno dei suoi s'è seduto sugli allori o ha denunciato fasi sincopate. Il che può consolare, più di tutti, Enzo Bearzot, o ridar tranquillità alla critica onestamente preoccupata.

Cominciamo da oggi il conto alla rovescia: non per nulla, al prossimo turno, il Milan si misurerà nel derby con l'Inter. Non è detto, lo mettiamo avanti infatti come puro azzardo: può darsi che l'inseguimento alla Juve, da domenica, spetti solo al Toro di Radice. Il dente avvelenato non ce l'ha solo Rivera, ma anche la Banda Facchetti.

Giovanni Arpino

Argentina fischiata

Mar del Plata, 5 marzo.

In una partita di preparazione per la Coppa del Mondo, l'Argentina ha pareggiato (0-0) con una selezione di Lega di prima divisione dell'Uruguay. Prestazione molto deludente della nazionale argentina che è stata fischiata dal pubblico. Durante tutto il primo tempo i due portieri hanno fatto da spettatori: il gioco infatti è ristagnato a metà campo. Nella ripresa la manovra si è fatta un po' più viva da ambo le parti e gli argentini si sono resi pericolosi soltanto nell'ultimo quarto d'ora senza riuscire tuttavia a superare l'attenta retroguardia avversaria. L'Argentina, come è noto, figura nel primo gruppo della fase finale dei mondiali assieme a Italia, Francia e Ungheria.

L'allenatore Menotti ha giustificato la difesa, ma non ha potuto salvare gli attaccanti: « Non sono preoccupato » ha detto « della mancanza di gol, ma piuttosto del gioco ».

Queste le formazioni schierate:

ARGENTINA: Fillol; Pagnanini, Galvan; Passarella, Sottania, Ardiles; Gallego, Villa, Houseman, Luque, Bertoni.

LEGA URUGUAY: Clavijo; De Los Santos, Salomon; Di Bartolomeo, Ferima, Carrasco; Montero, Manelro, Alzamendi, Moreno, Ocampo.

Il prossimo incontro dell'Argentina è previsto per il 29 marzo a Buenos Aires con la Bulgaria.

I RISULTATI

Bologna-Verona	0-3
Foggia-Milan	1-2
Genoa-Torino	1-2
Inter-Fiorentina	2-1
Juventus-Perugia	2-0
Vicenza-Atalanta	2-2
Pescara-Lazio	1-0
Roma-Napoli	0-0

LA CLASSIFICA

JUVENTUS	p. 31
MILAN	27
TORINO	27
VICENZA	26
INTER	24
NAPOLI	22
PERUGIA	22
VERONA	21
ROMA	20
ATALANTA	20
LAZIO	19
GENOA	17
BOLOGNA	16
FIORENTINA	15
FOGGIA	15
PESCARA	14

Un Torino con tanta grinta doma il Genoa

I granata hanno accolto senza entusiasmo la vittoria (colpa della Juve) - Passati in vantaggio con un affondo di Pulici, sono stati raggiunti da Pruzzo - Marcatura decisiva di Patrizio Sala

Genova. Il rossoblù Pruzzo, [illegible] ha disputato un'ottima partita, colpisce [illegible] il pallone e Terraneo non può salvare [illegible] porta del Torino: è il pareggio provvisorio (Telefoto)

Genoa 1
Torino [illegible]

GENOA: Tarocco; Silipo, Maggioni; Arcoleo, Berni, [illegible] Damiani, Mendoza, Pruzzo, Castronaro, Rizzo.

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Butti (dal 76' Garin), Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Lattanzi.

RETI: [illegible] al 27', [illegible] al 43' e P. Sala al 46'.

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 5 marzo.

Il Torino [illegible] la grinta da trasferta, anche se [illegible] la squadra di Radice [illegible] ancora a desiderare [illegible] campi esterni, un po' [illegible] riguarda il [illegible] campionato, ma in tempo [illegible] infliggere una brutta botta al Genoa, che ha molti [illegible] per recriminare [illegible] sconfitta, e considerarla [illegible] sommiato immeritata [illegible] forse altro per la gran mole di attacchi svolta [illegible] essersi trovato due volte in svantaggio. La prima rimonta, dopo il favoloso gol di Pulici, è andata a segno grazie ad un bel colpo di testa in mischia di Pruzzo, la seconda in risposta alla botta di Patrizio Sala in apertura di ripresa è andata buca per un clamoroso errore di Mendoza, che da due passi ha messo la palla sul montante, e per una serie di salvataggi [illegible] difesa granata.

Su uno di questi effettuato al 31' della ripresa [illegible] Danova su aggancio di Damiani, si centrano le proteste del [illegible]: [illegible] tribuna abbiamo [illegible] l'impressione [illegible] palla [illegible] finita sul braccio [illegible] terzino, i genoani spiegano invece [illegible] Danova è andato incontro alla palla col pugno. Nettamente Lattanzi, che un attimo prima aveva pescato un fallo di Graziani annullando il gol del 3 a 1 granata, non si è accorto di nulla. Forse l'unico errore di una direzione di gara ottima, [illegible] numerose [illegible] (Mozzini e Terraneo [illegible]. Mendoza, Damiani, i due Sala per scontri [illegible] gioco) tutta motivata, e con la quali è riuscito a tenere sui binari una gara difficile per l'agonismo dei contendenti e per il terreno scivoloso, difficilissimo.

I granata, che sul campo hanno dato l'anima, hanno accolto senza scene di giubilo il fischio di chiusura di Lattanzi. Parevano chiedersi: abbiamo vinto una gara difficile, e adesso? I loro pensieri, è chiaro, vanno sempre alla classifica, ma dovrebbero [illegible] conto che [illegible] classifica — è la realtà — [illegible] c'è solo la Juventus, [illegible] anche un Milan che [illegible] a Foggia ed un Vicenza che non molla. [illegible] sentono di non potersi agganciare alla capolista dovrebbero sapere di non avere vita facile neppure con gli altri che si battono sulla loro stessa linea. Oppure si aspettavano una vittoria del Perugia a Torino? Ma quelle sono fantasie da lasciare a Rivera, che «vede» i bianconeri già cotti. Il Torino deve battersi al massimo per se stesso, per non dover rimpiangere altro, oltre al molto che ha già sperperato in questa stagione.

Il Torino, semmai, ha ragione nel non essere troppo contento di se stesso per quanto riguarda il modo con il quale si è lasciato pollocare [illegible] Genoa dopo [illegible] andato in vantaggio, pur avendo iniziato la gara con il piglio di chi è più forte, e voglia comandare il gioco. Per una [illegible] z'ora, [illegible] al gol di Pulici, il Genoa in campo non si è [illegible] visto. I granata ne bloccavano le rare offensive con il filtro a centrocampo, zona nella quale Zaccarelli dava segni di risveglio in fatto di dinamismo. Butti [illegible] con la grinta che gli è consueta, Patrizio [illegible] iniziava con cautela [illegible] poi migliorare [illegible] minuto [illegible] minuto, e dove Claudio [illegible] faceva sentire il suo appoggio in fase di interdizione, partendo poi bene spesso volte in avanti malgrado la rabbiosa marcatura di Ogliari.

I genoani erano come soggiogati. [illegible] impostare le azioni ma non trovavano varchi, dovevano subire invece attacchi [illegible], che sfumavano soprattutto a causa [illegible] terreno zeppo d'acqua (a [illegible] non ci sono [illegible]. [illegible] a Genova [illegible] giorni), che impediva lo scatto a Pulici e Graziani, e [illegible] schizzare [illegible] come [illegible] ponette i palloni lanciati in profondità. Le [illegible] erano a [illegible] aleatorie, ma sempre con i torinesi superiori anche per l'efficacia [illegible] loro tattica difensiva del fuori gioco, che annullava spesso lo slancio di un Pruzzo in grande giornata (duro per Mozzini) o le folate di Damiani (domato alla distanza da Danova).

I granata partivano all'attacco anche con Caporale, il quale al 12' scambiava bene con Pulici e toccava per Graziani, la cui botta bassa era fermata [illegible] da Tarocco. Tirava [illegible] Pulici ma addosso al portiere rossoblù, poi al 27' arrivava il gol. Una azione da [illegible] rimessa laterale di [illegible] Sala a Butti, t[illegible] per il capitano, passaggio a Graziani che sulla metà campo temporeggia quel tanto da consentire a Patrizio Sala di scattare in [illegible] libero, passaggio [illegible] a lancio basso del mediano per Pulici il quale [illegible] teva allargando sulla sua destra, controllava la sfera e la infilava alle spalle di Tarocco con una gran botta.

L'azione pareva scaricare di colpo i granata, rialloreva il Torino che una volta in vantaggio sembra atterrirsi, mentre il Genoa logicamente aveva una rabbiosa reazione. Si portava in avanti sulla metà campo anche Arcoleo, «libero» improvvisato per l'assenza di Onofri, il Torino sbagliava tutto e ripiegava davanti a Terraneo, facendo [illegible] il suo filtro di centrocampo, lasciando le punte tanto che Graziani visto il «baloccone» dei difensori rientrava in due o tre occasioni per eradicare dai piedi degli avversari e [illegible] partano palloni pericolosi.

Mozzini [illegible] sbadataggine (protestava per un fuorigioco di Pruzzo, già rilevato dall'arbitro), Mendoza era ammonito a sua

Genova. Damiani contrastato da Danova

volta per una falciata a Claudio Sala. Il Genoa attaccava ma la [illegible]tiva non creava pericoli, sino al 43' quando il suo primo tiro in porta fruttava il pareggio. Corner «tagliato» di Rizzo, difesa granata [illegible] e quindi, Pruzzo che nella mischia [illegible] lo spiraglio giusto alla sinistra di Terraneo fermo fra i pali (colpito col sinocco subito su corner, vedi quello del foggiano Iorio).

Liberato dal... [illegible] peso della vittoria, il Torino iniziava la ripresa con ritrovata lucidità. Partiva in attacco, otteneva subito un angolo che Claudio Sala batteva dalla destra basso e forte. Pulici fintava l'intervento, la palla rimbalzava contro un genoano, rotolava al limite dell'area dove Patrizio Sala la [illegible] forza: la sua staffilata sfiorava un difensore, si infilava in un varco, batteva Tarocco, il quale, coperto, volava in [illegible] per la respinta.

E di nuovo i granata [illegible] facevano chiudere dalla risposta genoana. Damiani e Claudio Sala si spintonavano ed erano ammoniti (squalifica per il capitano granata?), [illegible] al 12' i rossoblù [illegible] clamorosamente il [illegible]. Pruzzo otteneva un angolo, calciava Rizzo, Mozzini di [illegible] allungava la traiettoria, dalla parte opposta centrava [illegible] Arcoleo per Mendoza che solo, a cinque metri dalla porta, schiacciava la palla di testa contro il montante [illegible] la disperazione sua e dei compagni.

In contropiede [illegible] liberava Zaccarelli, ma Arcoleo lo atterrava con un fallo «intelligente» fuori dall'area, quindi era Terraneo a salvare la porta uscendo a chiudere su Castronaro infilatosi in area inseguito da un [illegible] timoroso di [illegible] il rigore, il corner era respinto, il Torino scattava in avanti per il fuorigioco, ma per l'arbitro sulla destra Silipo era in posizione regolare e sul centro del terzino Damiani in rovesciata mandava alto. Terraneo protestava, beccandosi il cartellino giallo.

Il Torino cercava di spostare il gioco sul fronte opposto. Claudio Sala era messo giù ancora una volta, e sulla punizione dello stesso capitano Graziani saltava più alto di tutti e metteva in rete di testa. Per Lattanzi, però, appoggiandosi su Berni, ed il gol era annullato.

Lo scampato pericolo dava nuovo fiato ai rossoblù. Partivano per l'ultimo disperato «forcing», si verificava l'episodio del rigore contestato di Danova. Ancora due angoli, mischie attorno a Pruzzo, quindi Patrizio Sala e Pulici si incaricavano di portare la palla lontano, in zona di sicurezza. Il Genoa non passava, e trovava consolazione solo nei risultati delle altre «pericolanti».

Bruno Perucca

Pagelle granata

Un forte Graziani a Marassi

TERRANEO — Ha salvato la vittoria al 13' con l'uscita su Castronaro, facendosi perdonare alcune incertezze nelle uscite, ma del resto era molto arduo per il portiere muoversi [illegible] mischie che si accendevano davanti a lui.

DANOVA — Una difficile partita addosso ad un Damiani che ha cercato spesso di portarlo fuori zona. Il terzino granata, rischiando in qualche occasione, ha usato al massimo l'arma dell'anticipo uscendo alla fine vittorioso dal confronto diretto.

[illegible] — Vigoroso e lucido, ma anche lui [illegible] altri granata più efficace quando la squadra attacca che non nei momenti di pressione avversaria. Rizzo, comunque, si è [illegible] pe[illegible] nei calci piazzati.

PATRIZIO SALA — Il [illegible] gio del gol e la rete della vittoria, una partita in crescendo sino ad essere nel tormentato quarto d'ora conclusivo il più vivace e preciso di tutti. Uno dei migliori in campo.

MOZZ[INI] — Bravo, ma Pruzzo è stato bravissimo e non solo per il gol segnato di testa. A Marassi, Mozzini ha conosciuto il Pruzzo delle migliori giornate ed ha [illegible] ben più che in altre occasioni, pur giocando ad un ottimo [illegible].

CAPORALE — Ha dovuto ridursi in lunghi periodi della [illegible] a ribattere il pallone alla meglio, senza poter giocare, e non ha potuto dare il suo apporto alla manovra. Ma le doti (ed i difetti) [illegible] «libero» granata [illegible] da scoprire [illegible].

CLAUDIO [illegible] — [illegible] partita di combattimento puro, con poche licenze stilistiche, visto anche che gli avversari non erano intenzionati a lasciarlo andare, con le buone e con le cattive. Il capitano ha agito spesso da centrocampista, con ottimi interventi di interdizione, dando un [illegible] apporto alla vittoria.

BUTTI — Ha [illegible] e lottato allo spasimo, sino a cedere nel [illegible] il posto a Garin. Come sempre prezioso [illegible] in appoggio alla [illegible] che [illegible] sostegno degli avanti. Il terreno allentato [illegible] il più adatto ad un [illegible] ridore come lui.

GRAZIANI — Semplicemente magnifico per la capacità nelle azioni offensive e gli [illegible] menti tempestivi; più volte, con la difesa granata in affanno, è arretrato sin davanti a Terraneo per sbrogliare situazioni difficili. Meritava il gol, che l'arbitro gli ha annullato, anche se in effetti si era appoggiato all'avversario nel colpire di testa.

ZACCARELLI — Nella corsa e nello scatto a tratti, è di nuovo il miglior Zaccarelli, ma manca ancora qualcosa nella precisione dei passaggi. Gli errori hanno denunciato scarsa lucidità con il sommarsi della fatiche: migliorerà giocando, è certo.

PULICI — [illegible] coraggioso, un gol da segnare sul [illegible] libro d'oro di cannoniere per la perentorietà dello scatto e la [illegible] del tiro. Un po' isolato in avanti a tratti, anche lui a disagio nello scatto sul terreno impossibile.

G[illegible] — Non [illegible] avuto [illegible] di «entrare» [illegible] partita, che per altro — ormai pure combattimento — era adatta ai suoi mezzi.

b. p.

Il commento di Claudio Sala dopo il successo

Quattro punti in meno ci rendono poco lieti

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, [illegible].

Per essere la seconda vittoria in trasferta della stagione, non ci sono squilli e fuochi d'artificio [illegible] parte [illegible]. Il Torino, pochi minuti dopo l'aver battuto il Genoa, è formato da un gruppo di personaggi estremamente compassati, tranquilli, controllatissimi, che misurano le parole e gli entusiasmi.

Anche prima, sul campo, quando Lattanzi ha [illegible] la fine, non si [illegible] verificate le solite scene di entusiasmo irrefrenabile, con gli abbracci di rito a tutti, allenatore compreso. Nessun gruppo statuario, groviglio di membra, ma semplicemente gente [illegible] rientrava a [illegible] bassa negli spogliatoi sotto la pioggia.

[illegible] essere decisamente una svolta [illegible] costume calcistico italiano, [illegible] perché proprio il Torino, in [illegible] esercito di entusiasti irriducibili? Perché il Torino si è [illegible] in una squadra «all'inglese» (non in [illegible] calcistico, naturalmente) che accetta la vittoria come se fosse una fatalità e che quindi non perde tempo a rallegrarsi troppo? Certo, saranno stati tutti felicissimi, ma sono riusciti a non darlo a vedere:

«E' una [illegible] di maturità, in fondo — commenta per primo il dottor Boccardo —, è [illegible] che la vittoria non ha dato [illegible] testa a nessuno. Non si può essere che soddisfatti per il [illegible]amento di questi ragazzi».

Non è che un'interpretazione, ma molto [illegible]. I «ragazzi» [illegible] stanno facendo l'asciugatura molto compresi, mentre Gigi [Ra]dice, interrogato in proposito, spiega sorridendo: «Non vedo proprio il [illegible] per [illegible] salti di gioia. Abbiamo [illegible], niente di più. [illegible] facile pia[illegible], ma [illegible] abbiamo [illegible] meglio di altre volte, in un [illegible] te [illegible]. Anche a San Siro, avremmo meritato di vincere e non ci siamo riusciti. Questo può spiegare una certa mancanza di entusiasmo: siamo convintissimi di aver fatto il nostro dovere, ma non più di altre volte. Questo può [illegible] il moderato entusiasmo. Per quanto mi riguarda personalmente, posso aggiungere che ho preso un'aspirina prima di [illegible] mi a sedere sotto la pioggia, con [illegible] quell'umidità. Questo può

Claudio Sala

aver contribuito a farmi stare [illegible], [illegible] evitare i salti superflui di gioia, insomma».

Molto dipende anche dal fatto che è arrivato la notizia della vittoria della Juventus. Si ha un [illegible] dire che [illegible] fa la propria strada senza guardare al diretto avversario, ma questa sorta di «vite parallele» è destinata fatalmente ad accavallarsi ed a influenzare il nemico. Infatti, il capitano Claudio Sala si stringe nelle spalle e commenta: «Sapete perché non abbiamo voglia di gridare di gioia? Perché siamo a quattro punti. Se il nostro svantaggio fosse leggermente minore e quindi il gioco più aperto, l'atmosfera qui dentro sarebbe più diversa. [illegible] si tratta semplicemente di uno stato emozionale: quello che conta realmente è il risultato. Possiamo anche [illegible] metterci a delirare dalla gioia. [illegible] resta il fatto che abbiamo raccolto due punti molto importanti. Domani, certamente, guarderemo tutti la cosa da questo punto di vista e saremo contenti. E' si[illegible]».

Anche perché, è giusto ricordarlo, bisogna saper trarre [illegible] stazione quando le cose [illegible] andate bene. Basta pensare ad un Genoa vittorioso per immaginare automaticamente un campionato finito per il Torino. Invece, la Juventus è rimasta a quattro punti.

«Diciamo pure che la Juventus è più vicina — *interviene sorridendo Zaccarelli* —, anche se il distacco in classifica è rimasto lo stesso. Oggi è già molto importante che non sia più lontana. Le cose potevano finire male e sarebbe stato tutto finito. Io dico che bisogna continuare così: qualche cosa succederà».

Questo è il massimo dell'entusiasmo che si può [illegible] fuori [illegible] giocatori del Torino. Sarà colpa della pioggia, che ha battuto per tutti i novanta minuti, certo [illegible] una squadra ha «incassato» una vittoria [illegible] tanta naturalezza, diciamo pure con [illegible] classe.

«Se continuiamo così — conclude Salvadori — questo nostro finale di campionato può diventare estremamente interessante. Il fatto che nessuno di noi abbia voglia di gridare di gioia me lo spiego semplicemente: sono cose superflue; non hanno la minima importanza. Il [illegible] pirotecnico [illegible] conta. Cerchiamo di badare all'essenziale e basta. Se si dovesse arrivare all'ultima giornata [illegible] le nostre speranze intatte, sono pronto a cucirmi la bocca fin da adesso. [illegible] urlare di felicità c'è sempre tempo. Addirittura per tutta l'estate. [illegible] le cose dovessero andare bene».

Beppe Bracco

Dovevano regolarsi meglio

E' l'unico rilievo del trainer [illegible] suoi giocatori - "Il [illegible] fangoso [illegible] complicato le cose" - "Anche [illegible] altre occasioni [illegible] giocato bene" - Terraneo e le proteste dei rossoblù - La gioia [illegible] Patrizio Sala (primo gol dell'anno)

Il trainer Radice

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, [illegible] marzo.

Non è arrivato il presidente Pianelli e quindi il «vice» Traversa è «slittato» in tribuna d'onore, lasciando la panchina al «consigliere tecnico» Porzio, il quale ha festeggiato il più importante incarico con una vittoria. Se ne è uscito dal campo marcio di pioggia (come tutti, d'altra parte) ma è certo che lui non se ne è neppure accorto, tanta era la soddisfazione accumulata.

In panchina c'è stato parecchio da soffrire, ed il primo che ne parla è Gigi Radice: «Che questa [illegible] *sa una partita tutt'altro che facile lo [illegible] mo in partenza. Eravamo preparati ad un Genoa che [illegible] ha fatto l'impossibile per aggredirci e così è stato. Purtroppo, anche il terreno si è rivelato una trappola, abbiamo dovuto lottare nel fango, cosa che ha complicato parecchio il nostro compito. Mi sembra che il Torino [illegible] giocato bene, anche se in altre occasioni si era comportato benissimo. Oggi abbiamo finalmente raccolto i frutti».*

«C'è un solo rilievo che potrei fare ai miei ragazzi, ma bisogna anche tenere conto delle particolari situazioni ambientali. Il rilievo è questo: forse si sarebbe dovuto amministrare meglio, visto che ci siamo trovati due volte in vantaggio, in modo da concludere la partita con maggiore tranquillità, ma ripeto che il terreno ci ha impedito di svolgere quello che è il [illegible] gioco solito. Si potevano fare due o tre passaggi, [illegible] poi bisognava liberarsi subito della palla per non correre il rischio di perderla. In [illegible] condizioni credo [illegible] il Torino [illegible] fatto il massimo».

— Ancora una volta, però, la sua squadra ha incassato un gol su corner, si è avuta l'impressione dalla tribuna che la difesa sia rimasta ferma lasciando libero Pruzzo, che ha potuto deviare con facilità in [illegible].

«Non direi che la [illegible] siano andate esattamente così. Bisogna anche [illegible] della bravura dell'avversario ed il Genoa dispone di due attaccanti sempre molto pericolosi. In questo discorso si inserisce quindi la svelterza di Pruzzo e [illegible] penso proprio che si [illegible] chiamare in causa la nostra [illegible]. Direi invece che sui palloni i miei giocatori c'erano sempre, possono aver "[illegible]" qualche palla, ma non credo che si [illegible] verificati degli sbandamenti, anche quando siamo stati attaccati a fondo dal Genoa».

La partita ha avuto parecchi episodi contestati e Radice li commenta senza dare troppa importanza agli [illegible]. «Il gol di Graziani, almeno da quanto [illegible] potuto vedere dalla panchina, mi è sembrato regolare, [illegible] se forse si è un pochino [illegible]. I miei giocatori mi hanno detto di aver sentito un fischio prima che la palla andasse in rete. Segno quindi che l'arbitro aveva interrotto l'azione. Per quanto riguarda invece l'azione sulla quale i genoani hanno reclamato il rigore non posso pronunciarmi, perché [illegible] panchina [illegible] ho visto bene. Posso dire però che i liguri protestavano sempre, forse in quella occasione Damiani ha visto [illegible] Terraneo. Comunque, mi sembra che l'arbitro non abbia avuto la minima esitazione. Sono soddisfatto, ovviamente, del [illegible] portamento dei miei, ma [illegible] dire che a San Siro abbiamo giocato ancora meglio. Qui, invece, in qualche momento abbiamo sofferto e questo non può che tornare ad onore del Genoa».

Per [illegible] prima [illegible] quest'anno Patrizio Sala è riuscito a segnare e commenta estremamente soddisfatto: *«E' già da due o tre partite che sto giocando veramente bene, ho ritrovato in pieno la convinzione nei miei mezzi ed il gol di oggi mi caricherà ulteriormente. Questa vittoria è molto importante, se continuiamo così potremo arrivare alla fine con buone speranze di successo. Ho mandato il pallone in rete con un gran tiro, il portiere ha sfiorato la palla ma la sberla era [illegible] forte e [illegible] è riuscito a fermarla».*

Altro e[illegible] controverso quello del rigore reclamato [illegible] Damiani. Terraneo esclude qualsiasi irregolarità: *«Non vedo proprio cosa ci fosse da protestare, visto che sono stato io a deviare il pallone. Il Genoa mi ha messo spesso in difficoltà, in particolare quando mi [illegible] trovato un avversario libero davanti. Avevo più paura di non farcela ma mi sono buttato dalla parte giusta ed ho fermato la palla di Castronaro. Sul gol di Pruzzo non ho avuto assolutamente la possibilità di intervenire: lui ha colpito il pallone [illegible] la nuca deviandolo leggermente, senza quasi rendersene [illegible]. Per il resto credo che anche in difesa ce la siamo cavata egregiamente: [illegible] dimentichiamo che avevamo di fronte due tipi pericolosi come Pruzzo e Damiani».*

Conclude Radice riferendosi alla sostituzione di Butti con Garin: *«Butti aveva preso un brutto colpo al ginocchio [illegible] ha cercato di stringere i denti [illegible] e [illegible] ha potuto resistere. Quando non ce l'ha fatta più ho messo dentro Garin, il quale ha giocato in modo più che accettabile anche perché è entrato con i muscoli freddi in una partita tanto difficile ed impegnativa».*

b. br.

Per il rigore non concesso [illegible] Damiani per un fallo di mani

Accuse liguri ad arbitro [illegible] guardalinee

(Nostro servizio particolare)
Genova, 5 marzo.

Imprecazioni, lamenti, e chi più ne ha, più ne metta. Meno male che la radio porta i risultati delle «concorrenti», tutte sconfitte ad eccezione del Pescara. «Le disgrazie altrui, questa volta, ci fanno piacere — dice Simoni —, molto piacere. Adesso l'importante è non perdere domenica a Foggia, e poi battere Atalanta, Roma e Bologna a Marassi. Certo, [illegible] oggi avessimo pareggiato, sarebbe st[illegible] determinante in senso positivo, [illegible] saremmo fuori dai guai».

[illegible] sconfitta, al trainer [illegible] Genoa, davvero non va giù. «Il risultato non è giusto, meritavamo almeno il pareggio. Quello che è accaduto nel secondo tempo, poi, ha dell'incredibile. Il Torino ha fatto un tiro in porta, ed ha segnato. Noi abbiamo avuto almeno quattro palle-gol, e siamo rimasti a [illegible] asciutto. E [illegible], quel rigore...».

Se ne è parlato a lungo, nello spogliatoio rossoblù, del «mani» di Danova non visto da Lattanzi, e se ne parlerà ancora per parecchio. «Il rigore — dice Simoni — l'ho visto io, l'avete visto tutti, l'hanno [illegible] anche i granata, a fine partita».

Interviene Damiani, che il [illegible] lo ha visto proprio da vicino. «Vi garantisco che essere in campo e vedersi portare via il gol con una mano, non è per niente bello». E spiega l'azione: «La palla è scesa a candela, Terraneo è uscito a vuoto, io ho girato in porta, in spaccata, e la palla sarebbe finita sicuramente dentro, se Danova non ci avesse messo la mano. Purtroppo, l'arbitro era lontano, non poteva vedere, per cui non ha colpe, ma il guardalinee invece, era bene appostato: è rimasto un po' titubante, poi ha segnato l'angolo. Lattanzi mi ha guardato come per dirmi: se [illegible] vedo, [illegible] cosa [illegible] posso fare? Poi, quando rientravamo negli spogliatoi, a fine gara, Danova e Claudio Sala mi hanno detto: Dovevamo lasciarla andare in porta, quella palla? C'era anche Lattanzi, ha aggiunto che quello che lui aveva visto lo aveva fischiato, come il fallo di Graziani su Berni quando non ha convalidato il gol».

Damiani è abbacchiato. «Il Genoa meritava più del pareggio, ma quando le cose girano storte... La nota positiva è che siamo vivi, che lottiamo, e le altre non stanno certo meglio di noi, per cui possiamo pensare alla salvezza con relativa tranquillità. Ma se avessimo potuto andare a Foggia con un punto in più...».

«Davvero incredibile — continua Simoni — perdere in questo modo. Se Mendoza ci riprova cento volte, fa gol, anziché prendere il palo. Fatalità. E le [illegible] occasioni?».

Proprio non riesce a mandare giù la sconfitta, anche perché il [illegible] ha costretto il Torino [illegible] corda. «I ragazzi hanno capito tardi che il Torino andava aggredito. Non è più la squadra dello scorso anno, se la si attacca con determinazione, è presa dall'affanno. E' stato così per il finale del primo tempo e quasi tutta la ripresa».

Pruzzo, contro la torinesi, non aveva mai segnato. «Oggi è toccato al Torino — dice il centravanti —, spero di ripetermi contro la Juventus, purché il risultato sia positivo. Ecco, mi manca solo un gol contro i campioni d'Italia, poi ho segnato contro tutte le squadre di serie A».

L'aver fatto impazzire Mozzini, però, non rallegra troppo il centravanti genoano. «Oggi non meritavamo di perdere — dice ancora —, abbiamo avuto parecchia sfortuna: il palo di Mendoza, il rigore negato, [illegible] fatica per niente. E non abbiamo nemmeno niente da rimproverarci, perché oggi la squadra, [illegible] la squadra, ha lottato con generosità, al massimo».

Nei corridoi, dirigenti e capi [illegible] imprecano ancora alla sfortuna. Ti[illegible] banco il rigore non visto da Lattanzi («che arbitra stando a quaranta metri dall'azione», dicono tutti), e gli altri episodi in cui la fortuna non è stata benigna con il Genoa. Il presidente Fossati è il più abbacchiato, forse anche perché l'incasso non è stato di quelli sperati, un po' per la pioggia, un po' per l'aumento dei biglietti, un po', anche, per l'incendio alla sede del «Little Club», un fatto che ha tenuto lontano da Marassi alcune migliaia di spettatori. [illegible] assenti, però hanno avuto torto, in quanto tutto è filato via liscio, senza il minimo incidente. «Non fatemi parlare, per piacere», [illegible] sconsolatamente il presidente [illegible]blù. E' accontentato.

Giorgio Bidone

I risultati

Partita	Risultato
[illegible] - VERONA Gori (V.) al 13' e al 74'; [illegible] (V.) all'85'	0-3
FOGGIA - [illegible] Autogol di [illegible] (M.) al 16'; Calloni (M.) al 60' e Antonelli (M.) al [illegible]	1-2
GENOA - TORINO Pulici (T.) al 27'; Pruzzo (G.) al 43' e P. Sala (T.) al 46'	1-2
[illegible] - FIORENTINA Sella (F.) al 16'; Scanziani (I.) al 44' e Muraro (I.) al 74'	2-1
JUVENTUS - [illegible] Bettega (J.) al 15' e Benetti (J.) al 75'. Espulso Tardelli (J.) al 62'	2-0
VICENZA - ATALANTA Pircher (A.) al 29'; Rossi (V.) su rigore al 55'; Scala (A.) su [illegible] al 36; autogol di Mei (A.) all'87'	2-2
PESCARA - LAZIO [illegible] (P.) al 15'	1-0
ROMA - NAPOLI	0-0

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	31	21	8	2	0	3	7	1	32	9	+23	—
[illegible]	27	21	5	4	1	4	5	2	31	19	+12	—4
Torino	27	21	8	3	0	2	4	4	25	16	+9	—5
L. Vicenza	26	21	4	6	1	4	4	2	31	24	+7	—6
Inter	25	21	5	3	3	4	5	3	22	16	+6	—8
Napoli	22	21	4	5	1	2	5	4	26	17	+9	—9
Perugia	[illegible]	21	5	5	1	2	3	5	27	24	+3	—10
Verona	21	21	2	7	1	3	4	4	22	20	+2	—10
Roma	20	21	6	3	2	0	5	5	22	22	—	—12
Atalanta	[illegible]	21	1	8	1	2	6	3	19	21	—2	—11
Lazio	[illegible]	21	4	5	1	1	4	6	20	25	—5	—12
Genoa	17	21	4	4	2	0	5	6	18	27	—9	—14
Bologna	16	21	4	3	4	1	3	6	15	26	—11	—16
Fiorentina	[illegible]	21	3	3	4	1	4	6	20	32	—12	—16
Foggia	15	21	4	4	3	0	3	7	13	31	—18	—17
Pescara	14	21	3	4	4	0	4	6	16	30	—15	—18

Marcatori

14 reti: Rossi (Vicenza, 5 su rigore)
13 reti: Savoldi (Napoli, 5 su rigore)
8 reti: Pulici (Torino); Graziani (Torino, 2 rig.); Mascetti (Verona, 2 rig.) e Speggiorin (Perugia)
7 reti: Pruzzo (Genoa, due rig.); Boninsegna (Juventus, 1 rig.); Giordano (Lazio, 1 rig.); De Ponti (Bologna); Di Bartolomei (Roma, 4 rig.)
6 reti: Bettega (Juventus); Rivera (Milan, 4 rig.).

Prossima schedina

Partita	
Atalanta - Juventus (and. 1-1)	
Fiorentina - Roma	(2-2)
Foggia - Genoa	(0-0)
Lazio - L. R. Vicenza	(1-2)
Milan - Inter	(3-1)
Perugia - Napoli	(2-3)
Torino - Bologna	(3-1)
Verona - Pescara	(2-2)
Ascoli - Brescia	(1-1)
Cagliari - Palermo	(0-0)
Cesena - Rimini	(1-1)
Padova - Novara	(1-2)
Spal - Lucchese	(0-2)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incassi	Abbonati
Bologna - Verona	12.700	30.508.000	2.790
[illegible] - Milan	11.580	42.428.000	6.430
Genoa - Torino	20.488	84.802.900	9.467
Inter - Fiorentina	16.661	66.035.000	10.433
Juventus - Perugia	16.676	65.030.300	17.000
L.R. Vicenza - Atalanta	13.729	58.117.500	8.857
Pescara - Lazio	8.200	21.700.000	7.757
Roma - Napoli	21.318	74.600.000	16.800
Totali	123.333	433.400.500	68.524

Totocalcio

Concorso 28

Segno	Partita	Risultato
2	Bologna - Verona	0-3
2	Foggia - Milan	1-2
2	Genoa - T[illegible]	1-2
1	Inter - Fiorentina	2-1
1	Juventus - Perugia	2-0
x	L. Vicenza - Atalanta	2-2
1	Pescara - Lazio	[illegible]
x	Roma - Napoli	[illegible]
x	Como - Lecco	1-1
1	Rimini - Sampdoria	2-1
1	Taranto - Cagliari	2-1
1	Trento - B[illegible]	1-0
1	Reggiana - Parma	[illegible]

Il [illegible] premi è di Lire 3.333.452.802
Quote sul giornale di domani

Totip

Corsa	Cavalli	Segno
1ª	ORESTILLA BULVON	2 1
2ª	DEZAN WELCOME	2 x
[illegible]	EGEMONE MY BOY	2 x
4ª	CEGGIA PRA AGGRESSORE	1 1
5ª	[illegible] AGRATE	2 x
6ª	MACCHIA [illegible] [illegible]	1 x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	5	—	4.867.666
«11»	137	4	206.600
«10»	1610	135	17.700

I rossoneri mantengono il ritmo, il Lanerossi invece segna il passo

Il Milan con un Albertosi super Michelotti messo sotto accusa

A Foggia "mani" di Bet in area, niente rigore: l'arbitro fugge protetto dalla polizia

Foggia 1
Milan 2

FOGGIA: Memo; Colla, Sali; Pirazzini, Bruschini, Scala; Salvioni, Bergamaschi, Bordon, Del Neri (dal 73' Ripa), Nicoli.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Morini, Bet, Turone; Antonelli, Capello, Calloni, Rivera, Buriani.

ARBITRO: Michelotti.

RETI: autorete di Turone al 18', [illegible] al 50' e Antonelli al 60'.

(Dal nostro inviato speciale)
Foggia, 5 marzo.

Il Milan vince a Foggia e continua a coltivare le speranze di scudetto. E' una vittoria contrastata, ma non per questo meno bella. E' un risultato che lascia intatte le possibilità dei milanesi mentre ancora di più retrocede i pugliesi verso la zona pericolo. In fondo alla classifica ora c'è un'ammucchiata di cinque squadre nel breve spazio di [illegible] punti. Il Genoa [illegible] quota [illegible] tremà. Il Bologna a [illegible] punti è in grave crisi come la Fiorentina che, sconfitta a Milano, è rimasta ferma a 15 punti. Il Foggia affianca i toscani nel penultimo posto a [illegible] di punti, mentre chiude la fila il Pescara (14 punti). Che succederà? Il finale del torneo sarà lacerante, a cominciare da domenica prossima quando i rossoblù del Genoa dovranno scendere proprio qui a Foggia.

Il Milan disputa una partita modesta e vince, forse con un po' di affanno ma vince. Il successo viene garantito dalla freschezza delle sue forze giovani, dalla tecnica non disgiunta dal ritmo di Antonelli, dalla pressante tenacia di Calloni, del grande correre di Buriani, dalla costante presenza di Maldera e dalla grintosa prestazione di Collovati.

Sopra tutti però un grande Albertosi, che proprio giovane non è, ma giovane pare. Viene bruciato in apertura da un tiro di Nicoli deviato maldestramente da Turone ed in questa circostanza il vecchio Riki appare in difficoltà di piazzamento ed anche in ritardo di riflessi, ma ben presto si rifà con alcuni interventi decisivi a salvare un risultato che alla fine del primo tempo pareva irrimediabilmente compromesso. E' [illegible] collante per l'autogol, ma per molte incertezze dei suoi difensori, [illegible] pesante lentezza dei centrocampisti, e per i troppi [illegible] del [illegible].

Nella ripresa tutto cambia, e il risultato lo dimostra. All'inizio almeno il Foggia gioca meglio. Puricelli rinuncia a Iorio e include Salvioni improvvisando una formazione strana nei numeri ma validissima nel dispositivo tattico. Salvioni [illegible] dopo lunga assenza. Soffre di disturbi cardiaci e i medici gli avevano consigliato visite specialistiche. Da Foggia a Milano, da Mi[illegible] a Firenze (Coverciano) e da Firenze ad Ancona, [illegible] dove è giunto un responso assolutamente favorevole. Così oggi avviene il ritorno, e Salvioni [illegible] [illegible] accusare fatica.

Sia pure con qualche calo, Salvioni è stato utile a reggere il gioco del centrocampo, reparto fondamentale nella tattica di Puricelli. Sali controlla Rivera. Colla segue Antonelli, Bergamaschi — il miglior foggiano in campo — [illegible] nei dintorni di Morini, ma più che altro imposta attacchi precisi e costanti lasciando a Nicoli e a Del Neri i compiti di copertura. E' un Foggia con un solo attaccante, Bordon, ma è [illegible] squadra dinamica e interessante, ben disposta ed anche brava.

Il Milan reagisce, ma accusa il peso degli [illegible]. Rivera, Capello e Morini [illegible] quanto possono. [illegible] loro fortuna c'è Buriani che corre per tutti, e c'è anche Antonelli, sacrificato nel ruolo di ala destra, [illegible] determinante nelle azioni di rilancio che sviluppa con deli[illegible] tocchi smarcanti. Turone è lento. Rientra dopo una lunga [illegible]senza. Appare un [illegible] impacciato. Collovati è attento e non corre rischi contro un [illegible] Neri evanescente. Maldera si attenua, ma non combina molto.

I diletti milanesi affiorano ai primi affondi del Foggia. Un Foggia più prudente, ma egualmente efficace. Albertosi devia in angolo un tiro improvviso di Bergamaschi (5') e Bet deve [illegible] d'anticipo un pallone che, crossato da Salvioni, sta per giungere a Bordon tutto [illegible]. Sono i prodromi del gol che [illegible] al 18'. L'azione è lineare. Bergamaschi dà a Salvioni che allunga a Nicoli. La finta ala tira e [illegible] con forza. La palla batte sulla spalla di Turone, cambia direzione ed inganna Albertosi che si era mosso sulla prima traiettoria.

La reazione del Milan è fragile, anzi il Foggia potrebbe anche concludere la gara con anticipo, ma quando sono chiamati sbagliano troppo Bordon, Salvioni e lo stesso Del N[illegible]. Il Milan può riorganizzare il suo gioco. Rivera non è in gran [illegible], ma corrono per lui Buriani e Antonelli, [illegible] Capello staziona in zona di copertura [illegible] lo a ritirare palloni preziosi. Al 39' Rivera batte una punizione sul limite [illegible] campo. Uno spettatore, indispettito [illegible] un precedente scontro con Sali, lo colpisce [illegible] una mela [illegible] fronte. Rivera [illegible] continua regolarmente a giocare.

Al 40' il pareggio pure fortuito: avanza Maldera e da sinistra centra. C'è molta confusione davanti a Memo, Capello cerca di testa una strana deviazione, Memo e Pirazzini si scontrano nel tentativo di intervenire e la palla giunge a Rivera che incredibilmente manda alto.

Tutto rimandato ai primi minuti della ripresa. E l'uno a uno viene su un vistoso errore dei difensori foggiani. Maldera, a cui Salvioni da troppo tempo concede larga libertà, avanza sulla sinistra e scodella un pallone che Bruschini potrebbe respingere. C'è una spinta [illegible] reciproca fra Calloni e Bruschini, ma il centravanti è più lesto ed in mezza rovesciata batte Memo (50').

Il Milan respira, crede ancora possibile il massimo traguardo ed aumenta il ritmo. Entra in crisi di conseguenza il Foggia, che appare ormai soltanto «a singhiozzo». Poco dopo avanza Scala, supera due avversari e viene trattenuto da Capello. Sarebbe calcio di rigore, ma Scala continua e Michelotti concede il vantaggio. Il foggiano scarica il suo tiro proprio fra le braccia di Albertosi.

La gara diventa ora difficile. Il Foggia attacca con rabbia e viene colpito in contropiede nel modo più banale. C'è un calcio «a due» in area del Milan per fallo di Capello ai danni di Bergamaschi. Colla tira nel mucchio, Collovati respinge servendo Antonelli che fugge. Colla insegue il milanista, lo raggiunge ma non ha il coraggio di affrontarlo. Pirazzini e Bruschini sono fuori posizione. Memo tenta l'uscita. Antonelli, con un tocco intelligente, alza «a pallonetto» ed è gol: due a uno per il Milan al 60'.

La reazione del Foggia è violenta ma senza idee. Avanzano tutti, in area del Milan succedono ammucchiate paurose. Superate le tattiche si recita a soggetto. Ci prova Pirazzini e rimedia una ferita alla fronte, tenta il [illegible] Bergamaschi. Capello respinge, forse con l'aiuto del braccio.

E si arriva ai convulsi minuti finali. Il Milan cerca di perdere tempo, il Foggia attacca a testa bassa. Proprio al novantesimo, dopo alcune belle parate di Albertosi, un pallone alzato in area da Bergamaschi viene contrastato da Bet e da Bordon. Bet tocca la palla con la mano. Tutti i foggiani sono attorno a Michelotti che non ha visto nulla. Le proteste sono violente e Salvioni viene ammonito. Il pubblico rumoreggia, sugli spalti c'è la massima tensione. Negli spogliatoi Bet confessa d'aver [illegible]ramente toccato la palla con la mano, ma si scusa dicendo di essere stato spinto da Bordon. Finisce comunque con Michelotti che fugge protetto dalla polizia, mentre gli piomba addosso qualche oggetto [illegible], stracci e carta vile e bucce d'arancia. I milanesi vengono salutati al grido di «ladri! ladri!». Nella protesta foggiana [illegible] un fondo di verità, ma i pugliesi devono pensare alle loro colpe che sono molte e tutte gravi.

Michelotti, dopo un po' d'attesa, riesce a lasciare lo stadio da una porta secondaria, mentre il pull[illegible] [illegible] Milan, scortato dalla polizia, corre veloce verso Bari perché i giocatori possano prendere in tempo l'aereo per giungere a Milano in serata.

Giulio Accatino

L'arbitro Michelotti

● L'AJAX, avversario della Juventus in Coppa Campioni, ha battuto in campionato il Telstar per 7-0.

Con Antognoni a mezzo servizio la Fiorentina cede

Questa "pazza„ Inter fa soffrire però vince anche giocando male

Inter 2
Fiorentina 1

INTER: Bordon; Baresi, Fedele (dal 71' Altobelli); Oriali, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Marini, Anastasi, Chierico, Muraro.

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Tendi (dal 32' Rossinelli); Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Sella.

[illegible] Ciulli.

[illegible] Sella al 14', Scanziani al 45' e Muraro al 74'.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 marzo.

L'apparente dissolversi della forza dell'Inter, le buone volontà della Fiorentina, le sconfitte di quei nerazzurri che solitamente passano da protagonisti, la carica nervosa [illegible] viola di Chiappella, sembravano collimare per dare una spiccata fisionomia a questa partita, al punto da trasformarsi in un mezzo dramma per i padroni di casa. L'Inter di marzo perdita è pesante come questa stagione: appena ha disposto di maggior spazio [illegible] [illegible], appena la Fiorentina illusa dal vantaggio e poi chiaccata dallo «strano» pareggio le ha concesso l'iniziativa, pur non toccando vertici eccelsi ha comunque afferrato il successo, mettendo una piccola pietra sulle speranze dei viola. Questi ovviamente non sono spacciati. In fin dei conti hanno perso anche le altre concorrenti della zona retrocessione.

Certo, un pareggio [illegible] addirittura una vittoria a San Siro avrebbe ulteriormente rinvigorito la serie positiva iniziata con l'avvento di Chiappella e ribadito che la squadra può farcela. Impressione questa che rimane, nonostante la sconfitta: avesse disposto di un Antognoni [illegible] normali condizioni di salute, tipo quello visto all'opera sette giorni prima con la Juventus, la Fiorentina a San Siro non avrebbe sicuramente perso, essendosi trovata opposta ad un'Inter tatticamente fragile (chiusa con tre [illegible] [illegible] laterali) e [illegible] al sottile pronta ad aprirsi in difesa nonostante l'attenta guardia di Bordon e di capitan Facchetti, ormai [illegible] uno standard normale di gioco.

Antognoni al contrario era debilitato da un attacco influenzale che l'ha colpito sabato sera nel ritiro milanese: e [illegible] ugualmente in campo dopo essersi accordato per il cambio nella ripresa. La malasorte ha voluto che Tendi, infortunato, scompaginasse i piani di Chiappella, per cui la Fiorentina anche nella fase decisiva della gara si è ritrovata [illegible] il capitano a mezzo servizio, quindi con innegabile vantaggio per l'Inter.

I nerazzurri di Bersellini correvano come se avessero male ai piedi: cadevano anche oltre il lecito, dando la spunta a qualche tifoso di protestare per presunti rigori (quel grappolo di fiorentini su Anastasi in area mentre però una punizione di «seconda» e alla signora Frelsoli di brontolare per 73 minuti [illegible] toni calibrati tipo quelli di un [illegible] [illegible] Scala. Un minuto dopo il suo gargarismo vocale si è fatto frizzante: Anastasi aveva lavorato una palla sul fondo con autentica arte girandola sulla testa di Muraro, prontissimo ad anticipare il diretto avversario e l'abbacchiato Galli. Fra il gol della [illegible] e molti nel clan nerazzurro sospiravano sollevati: una partita nata storta era stata raddrizzata [illegible] [illegible] [illegible] ma con molta praticità.

Impeccabile sul piano atletico — come ha voluto precisare Bersellini — l'Inter ha sistemato come al solito a centrocampo: Marini, Scanziani ed Oriali finalmente Chierico [illegible] il ragazzo, 19 anni, ha bisogno di amalgamarsi e di non limitarsi a ricevere la palla: buono comunque il suo lavoro! hanno deluso a più ripreso lasciando un vuoto fra difesa e attacco, oppure portando oltre il dovuto il pallone ed evitando, oppure sbagliando, quei lanci necessari per tagliare una difesa rinforzata come quella viola. I cross, bassi o alti, trovavano inevitabilmente sulla testa di difensori attenti quali Galdiolo o Della Martira: l'unico ad intuire la strada giusta era Fedele, ma anche i suoi suggerimenti erano non sono successo. Quando ha dovuto chiedere il cambio, sentendosi allo stremo delle forze, Bersellini — orientato su un'altra sostituzione — ha lanciato nella mischia una terza punta: l'attacco con tanti potenziali piazzati ha ripreso a girare con maggiore scioltezza ed è arrivato quattro minuti dopo (coincidenza) il gol determinante.

E' stata quella odierna una delle più brutte partite dell'Inter, anche se i responsabili nerazzurri [illegible] hanno cercato attenuanti nella buona [illegible]posizione della Fiorentina — effettivamente ben piazzata da Chiappella — tralasciando di approfondire concetti che Grillo aveva esonerato quelli: la «stella» di Marini, la totale decontrazione di Oriali l'apparente di Baresi (il migliore fra tante tante la quinta sua prima stagione), gli errori e errori di Gasparini e l'apatia agonistica di Muraro, anche per lui ma forse perdonato [illegible] un gran gol di testa.

La squadra può essere giudicata ed analizzata da qualunque parte, il risultato non cambia. Quando è in vena può fare ammattire l'avversario, quando perde quel che ingranaggio, come nel caso odierno, stenta a ritrovarsi, [illegible] oltre il lecito e se non viene strapazzata troppo può anche salvare il salvabile se non addirittura la faccia. La Fiorentina ha disposto del pallone per quasi un tempo: il gol firmato da Scanziani lo ha poi appannato i Viola. Galdiolo, [illegible] Martira, Caso e [illegible] con il giovane Sella, sono sembrati i più in forma e i più combattivi in un complesso che Chiappella sta lentamente restaurando e che dovrebbe farcela nella dura lotta col tempo per la salvezza.

I gol. Un inutile [illegible] di Marini su Della Martira (c'[illegible] [illegible] Facchetti pronto [illegible] chiudere) dà a Caso al 14' l'occasione per crossare in area: «volo» di Casarsa che inganna Gasparini, questi colpisce in ritardo, senza successo. Il pallone, [illegible] Sella che insacca di prepotenza. Dopo un palo di Oriali (24') ecco l'inizio di ripresa: passa appena un minuto quando Scanziani crossa a sua volta nell'area viola un pallone tagliato. Tutti stanno a guardare. Galli indugia pensando nell'intervento [illegible] compagni, fatto sta che la palla tocca terra e per uno strano effetto finisce in rete.

Quattro minuti dopo la sostituzione di Fedele con Altobelli, l'azione iniziata da Anastasi — forse il migliore dell'Inter, con Fedele e Facchetti — e conclusa con un grande stacco di testa [illegible] [illegible] Muraro. Ora il derby di domenica prossima fa meno paura.

Giorgio Gandolfi

Il portiere Galli
Non sapeva che suo padre era morto

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 marzo.

(g. gand.) Povero Galli, non era nelle condizioni ideali di spirito per giocare a calcio: era partito da Firenze col cuore in gola per il malessere che aveva colpito il padre e quando è sceso in campo a San Siro ha capito che qualcosa non girava per il verso giusto. Non gliel'hanno detto, ma a Pisa, la sua città, il padre era morto: il presidente della Fiorentina, Melloni, d'accordo con Chiappella, ha preferito tenerlo all'oscuro della verità. Dopo la partita Galli — che avrebbe dovuto aggregarsi alla comitiva degli Under 21 in partenza domani per l'Inghilterra — è stato invitato a rientrare a Pisa. Domani parteciperà ai funerali del padre e poi, se lo riterrà opportuno, partirà per Manchester per indossare la maglia azzurra. In caso contrario, toccherà al genoano Tarocco difendere la porta.

Da rilevare che all'appello di Vicini non potranno rispondere Chiodi, ancora alle prese con un attacco febbrile, Manfredonia, infortunato, e Ferrario. Il tecnico [illegible] ha così [illegible] l'atalantino Tavola, riducendo a diciassette il numero dei giocatori che partono per l'Inghilterra.

Chiappella ha accettato con molta filosofia il verdetto negativo: «Per fortuna — ha commentato — anche gli altri hanno perso. Certo, se avessimo rimediato un punticino a quest'ora saremmo ben lanciati. Dopo il secondo gol la squadra si è afflosciata. Peccato che Caso non abbia visto Casarsa quando abbiamo avuto la possibilità di passare sul 2 a 0: colpa di... Bordon, che è rimasto in porta. Se fosse uscito incontro alla nostra ala, Caso avrebbe cercato di sbarazzarsi del portiere e si sarebbe accorto che c'era Casarsa completamente smarcato a pochi passi. I ragazzi sono avviliti: perdere in questa maniera, dopo essersi trovati in vantaggio, non fa mai piacere».

Dall'altra parte molti complimenti per i viola, una battuta di spirito dell'avvocato Prisco («Ho temuto che l'arbitro dopo tanti anni ci assegnasse un calcio di rigore: speriamo che ce lo diano domenica nel derby, possibilmente inesistente...») e le solite pacate dichiarazioni di Bersellini: «Tutto sommato abbiamo vinto con merito: la Fiorentina non andava sottovalutata. In fin dei conti avevo iniziato il girone di ritorno nel migliore dei modi. Abbiamo preso un gol strano, loro non hanno fatto nulla di eccezionale per vincere».

Milano. Muraro, di testa, realizza il gol decisivo (Telefoto)

A Vicenza ha deciso l'arbitro

L'esordiente Paparesta concede al Lanerossi un rigore molto dubbio e [illegible] dà un altro [illegible] tutto inesistente all'Atalanta - Negato poi un penalty ai biancorossi - Un pareggio giusto, ma giunto nel modo sbagliato

Vicenza 2
Atalanta 2

VICENZA: Galli; Callioni (dal 52' Vincenzi), Marangon; Guidetti, Lelj, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi.

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Mei; Vavassori, Marchetti, Tavola; Scala, Rocca, Paina, Festa, Pircher.

ARBITRO: Paparesta.

[illegible]: Pircher al 25', Rossi su rigore al 58', [illegible] su rigore al 58' e autogol di Mei all'81'.

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 5 marzo.

La Can non poteva scegliere un'occasione meno propizia per mandare allo sbaraglio un arbitro esordiente in serie A. Il signor Paparesta di Bari, evidentemente attanagliato dall'emozione per il [illegible] butto, ha fatto il possibile per guastare una partita che, dati gli opposti interessi in campo — l'inseguimento alla Juventus per il Vicenza, l'obiettivo salvezza per l'Atalanta —, non si poteva che prevedere tesissima. L'arbitro-matricola [illegible] ha offerto l'occasione del pareggio al Vicenza, che era andato al riposo con un gol di svantaggio, con un rigore parecchio dubbio ed ha consentito, due minuti dopo, ai bergamaschi di riportarsi in vantaggio con un altro rigore del tutto inesistente.

Il primo a tirare un sospirone di sollievo a nove minuti dal termine, quando l'atalantino Mei, intervenendo in scivolata in contrasto con Rossi, ha battuto il proprio [illegible] Pizzaballa, dev'essere stato proprio lui, il signor Paparesta. Non so come il pubblico vicentino, peraltro di tradizioni civilissime, avrebbe reagito ad una sconfitta che sarebbe stata senz'altro una grossa ingiustizia. Il giudizio negativo sull'arbitro non impedisce tuttavia di notare che l'Atalanta questo 2-2 se lo è sudato onestamente e guadagnato con un'arcigna difesa attuata con molte mestiere, rischiando il giusto e con efficaci inserimenti in contropiede del bravissimo Paina e del possente ma un po' lezioso Pircher.

Il Vicenza ha esercitato sin dall'inizio una più continua pressione aggressiva, ma un po' per l'attentissima sorveglianza esercitata dal bravissimo Mei su Paolo Rossi, un po' per gli «esperti» falli di Vavassori e Marchetti in certe situazioni critiche, un po' infine per le spettacolose parate dell'eterno Pizzaballa. I bergamaschi [illegible] riusciti a resistere all'infernale partenza dei biancorossi veneti. All'11' Pizzaballa aveva deviato in angolo un gran tiro di Callioni [illegible] servizio di Salvi, al 15' Paolo [illegible] su centro di Cerilli aveva obbligato il portiere bergamasco a una parata in due tempi; due minuti dopo, Salvi lo aveva impegnato in una bloccata a terra su punizione dal limite.

L'Atalanta è riuscita a tamponare questo veemente assalto e, poco prima della mezz'ora, ha potuto organizzare le controffensive andando in gol di sorpresa al secondo tentativo. Al 28' Galli, su una bella girata al volo di Paina dopo un centro di Andena, aveva dovuto effettuare la prima parata della partita ed un minuto dopo, un fallo di Callioni sullo stesso Paina a tre [illegible] campo sulla destra, ha dato ai nerazzurri la palla del gol. Ha battuto la punizione Festa sul mucchio [illegible] giocatori in area, la rovesciata acrobatica di Paina ha mandato il pallone a sbattere sulla traversa e, sul rimbalzo, il giovane Pircher è stato prontissimo a deviare la palla alle spalle di Galli.

C'era ancora un'ora di gioco a disposizione ed il Vicenza aveva tutto il tempo per rimediare al guaio. Ci ha provato subito con Faloppa, di testa, su centro di Cerilli, ma Pizzaballa ha compiuto un'altra prodezza deviando in angolo. Due minuti dopo, al 32', sugli sviluppi di una punizione battuta da Cerilli, Vavassori ha [illegible] lamente trattenuto Faloppa a due metri dal portiere, ma il signor Paparesta ha fatto riprendere il gioco con una punizione ai danni del Vicenza per simulazione. Un errore cui l'arbitro ha «rimediato» a modo suo nella ripresa, quando i biancorossi veneti, dopo aver colpito la base del palo a portiere battuto su gran tiro di Guidetti servito da Rossi, si [illegible] affacciati per la prima volta nell'area bergamasca. Al 58', su un traversone dalla sinistra, Marchetti e Guidetti si sono ostacolati a vicenda ed il conto delle spinte è sembrato essere in perfetto equilibrio. Quando il vicentino è finito a terra, il signor Paparesta ha però inesorabilmente indicato il dischetto del rigore e Paolo Rossi, ringraziando del regalo, ha battuto Pizzaballa con un bel tiro di destro.

L'entusiasmo dei veneti è però durato ben poco. [illegible] minuti dopo, [illegible] un innocuo rimpallo tra Festa e Cerilli, Paparesta assegnava un altro penalty, questa volta all'Atalanta, per fallo di mano dell'attaccante vicentino. A prescindere dal fatto che, secondo quanto si è visto dalla tribuna, il pallone ha sbattuto su un fianco e non su una mano del numero sette biancorossi, [illegible] in ogni [illegible] si sarebbe trattato del più involontario dei falli. Rigore, comunque, e Atalanta [illegible] mente in vantaggio per merito di Scala.

A questo punto l'atmosfera in campo e sugli spalti ha incominciato a farsi piuttosto calda. Al pubblico non andava giù quest'ingiustizia; gli atalantini, che volevano vendicare la sconfitta dell'andata a Bergamo e ricordavano il rocambolesco stop per 1-0 dell'anno scorso (con un gol di mano di Filippi convalidato e il rigore del pareggio fallito da Pigà), centuplicavano le decisione del loro interventi per portare in salvo questo insperato [illegible]co.

Il Vicenza attaccava con rabbiosa foga ma sempre la testa di Vavassori, i piedi di Marchetti e di Mei, o le mani del miracoloso Pizzaballa arrivavano ad allontanare la minaccia. Al 76' [illegible] Filippi, un metro dentro l'area, veniva trattenuto visibilmente per un braccio dall'arretrato Pircher. L'unico chiarissimo fallo da rigore di tutta la partita, sul quale Paparesta non osava più intervenire lasciando proseguire il gioco e scatenando le violentissime proteste del pubblico. Fortunatamente per lui, all'81', dopo che Pizzaballa aveva detto di no con un'altra grande parata in angolo ad una staffilata di Guidetti, il Vicenza è riuscito [illegible] a sciupare [illegible] un po' di fortuna il secondo e definitivo pareggio. Il libero Carrera, fuggito sulla destra, ha messo in azione Vincenzi (che era entrato in campo al 51' al posto di Callioni); il «quattordicesimo» ha tentato di servire nuovamente Rossi appostato davanti alla porta, ma il terzino Mei, nel tentativo di contrastare l'intervento del centravanti vicentino, è intervenuto sul pallone in scivolata e ha irreparabilmente battuto l'esterrefatto Pizzaballa.

[illegible] conclusione giusta, insomma, ma arrivata nel modo sbagliato. Nella scia di una rivalità che si era determinata nello scorso campionato di serie B, Vicenza [illegible] [illegible] si erano dato battaglia col massimo vigore e questo 2-2 corrisponde sostanzialmente ai loro meriti, anche se sul risultato pesa indiscutibilmente lo sconcertante arbitraggio di Paparesta.

Gianni Pignata

Proposta di Farina ai tifosi

"Se vi abbonate non cedo Rossi„

Vicenza, 5 marzo.

(l. m.) Colpo di scena in casa del Lanerossi. Questa mattina il presidente Giuseppe Farina ha convocato i presidenti dei clubs biancorossi facendo loro alcune importanti proposte. «La società è intenzionata a riconfermare Rossi e l'attuale struttura della squadra — ha detto Farina — a patto che i tifosi si impegnino a sottoscrivere un abbonamento biennale, pagabile in quattro [illegible]. Il [illegible] per consentirci di liquidare la Juventus e le altre società che posseggono la comproprietà di alcuni nostri importanti giocatori, quali Rossi, Cerilli, Carrera, [illegible] e Callioni».

Farina ha poi annunciato ai presidenti dei clubs l'intenzione di aprire un azionariato popolare, allo [illegible] di rafforzare ulteriormente la squadra e di ampliare la capienza dello [illegible] «Menti» fino a cinquantamila spettatori. Verrà inoltre coperto anche tutto il settore dei «distinti». I lavori inizieranno a fine campionato, cioè in maggio.

L'ultima novità riguarda la riconferma di Gian Battista Fabbri alla guida del Lanerossi. All'allenatore è stato garantito un ingaggio di [illegible] milioni. I 143 presidenti presenti [illegible] riunione hanno approvato le proposte di Farina all'unanimità.

La Lazio battuta da un diciannovenne

Pescara, un po' d'ossigeno grazie all'esordiente Ferro

Pescara 1
Lazio [illegible]

PESCARA: Piloni; [illegible], Mancin; De Biasi, Andreuzza, Galbiati; Ferro (dall'89' Eusepi), Repetto, Orazi, Zucchini, Grop.

LAZIO: Garella; Pighin, Badiani; Wilson, Manfredonia (dal 69' Agostinelli), Cordova; Garlaschelli, Lopez, Clerici, Giordano, Boccolini.

ARBITRO: Casarin.

RETE: Ferro al 15'.

(Dal nostro corrispondente)
Pescara, [illegible] marzo.

Preziosa vittoria del Pescara all'«Adriatico» contro la Lazio: i biancazzurri abruzzesi, grazie anche alla contemporanea sconfitta di tutte e quattro le altre squadre coinvolte nella lotta [illegible] non retrocedere, hanno fatto un grosso balzo in avanti riagganciando il plotoncino delle pericolanti e tornando quindi a nutrire qualche [illegible]ranza di salvezza.

A decidere la partita con la Lazio è stato un esordiente, Paolo Ferro, classe 1959, [illegible] e ieri conosciuto solo nel torneo Primavera, dove ha mietuto gol a grappoli: diciotto in altrettante partite. La rete di Ferro è stata bellissima, da antologia: l'ha segn[illegible] di [illegible] (la sua specialità, a dispetto della statura tutt'altro che da gigante). C'è stato un cross [illegible] centrocampo ed il ragazzo, pressato da Manfredonia, è riuscito a staccarsi an[illegible] [illegible] incontro al pallone e quindi a girarlo sotto l'incrocio dei pali di Garella.

La cosa più bella della partita è stata proprio il gol. Il resto ha visto [illegible] molto [illegible] ma poca tecnica. D'altra parte il terreno pesante ha giocato la sua parte, frenando ogni iniziativa di bel gioco e stimolando un'impostazione senza fronzoli. Situazione questa che alla lunga ha finito per favorire il Pescara, meglio disposto tatticamente ed atleticamente [illegible] Lazio che, imbattuta di peso piuma, non è mai riuscita a farsi veramente pericolosa.

La cronaca vede proprio i laziali in attacco nei primi minuti: Garlaschelli conclude quattro volte a rete nello spazio di dieci minuti. La fiammata dei laziali si spegne in breve ed il bandolo del gioco [illegible] agli abruzzesi, che già al 13' e al [illegible] si rendono pericolosi con tiri di Repetto e Ferro che Garella è attento devia in angolo. Al 15' il gol che decide la partita e poi ancora occasioni per gli abruzzesi, che potrebbero raddoppiare al 27' con Grop: ma questi tira fuori a porta sguarnita. Undici minuti dopo una fiondata di Repetto [illegible] respinta dal palo a portiere [illegible]tuto.

Nella ripresa la Lazio si proietta in avanti alla ricerca del pareggio. E' un'offensiva pressante, [illegible] tutto sommato abbastanza sterile che crea poco o niente come conclusioni a rete. Al 30' però gli uomini di Vinicio riescono a segnare, in mischia: l'arbitro Casarin in un primo momento convalida, ma poi su segnalazione del guardalinee, con il quale si consulta a lungo, annulla il gol. Infatti Giordano aveva messo in rete caricando Piloni, il quale con un calcio aveva tolto il pallone [illegible] mani.

a. b.

Vinicio, giornata storta

Grave sconfitta interna dei rossoblù (anche sfortunati)

Il Bologna attacca ma il Verona segna

Atti di teppismo fuori dello stadio: danneggiate dopo la gara auto di tifosi della squadra ospite

Bologna 0
Verona 3

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Massimelli; Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Nanni (dal 56' Mastalli), Fiorini.

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Gori, Esposito, Zigoni (dall'85' Maddè).

ARBITRO: Mattei.

RETI: al [illegible]' e al [illegible]' Gori, [illegible] all'85'.

([illegible] nostro corrispondente)
Bologna, [illegible] marzo.

Si può recriminare quando si perde con tre reti di scarto? In effetti si ascoltano negli spogliatoi rossoblù lamentose litanie. «Abbiamo sempre attaccato, lo dicono i sedici angoli a zero. Superchi ha fatto miracoli, la fortuna ci ha negato il pareggio quando sullo [illegible] a uno (58') la palla-gol di Mastalli è finita sul palo». In effetti la buona sorte non ha favorito il Bologna come in altre occasioni. Ma le lacune, e grosse, ci [illegible] state: l'incapacità, ad esempio, delle punte De [illegible] e Fiorini.

A che cosa serve dunque tanto attaccare, quando il tiratore più frequente è il mediano Maselli, il quale ha col gol un feeling [illegible]? Sul piano agonistico, su quello dinamico, i rossoblù hanno fatto un grosso lavoro: ma hanno troppo pasticciato e, a parte gli errori, sono stati messi [illegible] [illegible] centrocampisti e difensori gialloblù e con una punta... a mezzo il Verona ha fatto miracoli.

Il primo gol dopo dodici minuti per un errore di Maselli che dava via libera a Trevisanello, il quale allunga a Gori, sul destro, la palla [illegible] una deviazione vincente, [illegible] tutta la difesa felsinea sbilanciata; il secondo al 75': dopo aver fatto sbandare con due finte sia il suo avversario diretto, sia Bellugi, [illegible] ri ha infilato Mancini, fuori posizione (su questa rete i rossoblù affermano esservi stata la deviazione di un [illegible]).

Fra un gol e l'altro il Bologna si è dato da fare, con un forcing ossessionante (sul terreno reso pesante da una pioggia pressoché continua), ma con un gioco inefficace, tutto ammassato sul centro dove avevano i difensori. I rossoblù avevano sbagliato la prima occasione con Maselli dopo appena quattro minuti: [illegible] dal dischetto, come un rigore, violento ma abbastanza centrale per un Superchi che, anche in seguito, si esibiva in parate prese tanto da poter essere definito il migliore del Verona.

Sul due a zero, il Bologna era «cotto». Nemmeno l'innesto del fresco Mastalli era producente (il ragazzino doveva sostituire Viola, già [illegible] all'imbocco degli [illegible] spogliatoi, ma prendeva invece il posto di Nanni dopo che il pubblico aveva fischiato a gran voce per segnalare a Pesaola che il giocatore era rimasto a terra in uno scontro).

Il Verona faceva ottimamente barriera e ogni volta che ripartiva in contropiede erano dolori: [illegible] rete di Zigoni (eccellente prova) era annullata per dubbio fuorigioco all'82', ma il suo sostituto [illegible] [illegible] entrato appena da tre minuti metteva a segno da oltre venti metri un incredibile pallone a parabola [illegible] Mancini guardava con [illegible] [illegible] fuori.

[illegible] buon Verona: ma anche fortunato: un Bologna sconclusionato ancorché grintoso: si sono [illegible] Paris, Roversi e Nanni. Per il resto buio pesto. Non comprendiamo perché certi tifosi teppisti se la siano prese con le auto veronesi in sosta nei parcheggi dello stadio, mettendone diverse fuori uso.

Enzo Masi

Gravi arbitro e guardalinee feriti dai tifosi ad Andria

Andria, 5 marzo.

Durante l'incontro di Serie D Andria-Potenza l'arbitro e i guardalinee sono rimasti gravemente feriti da un gruppo di tifosi.

L'arbitro Teresio Camensi, di 31 anni — funzionario della «Banca Nazionale del Lavoro» a Milano — è stato ricoverato nel reparto neurochirurgico dell'ospedale di Andria con una prognosi di un mese, per trauma cranico e ferite all'orecchio sinistro. I due guardalinee — Giuseppe d'Ippolito di 31 anni e Giuseppe Cuomo di 34, entrambi di Taranto — sono [illegible] ti ricoverati con prognosi di venti giorni. Il custode Raffaele Magno, colpito al naso con la bandierina da uno dei guardalinee, è anche nel reparto di chirurgia plastica, con prognosi di venti giorni. Sempre in venti giorni guariranno l'appuntato di polizia Alfredo Guerracci di 45 anni, ferito mentre faceva sfollare i tifosi, ed un passante che, rincasando, [illegible]. Luca Gualandi di 71 anni, travolto dalla folla nella confusione, all'esterno dello stadio.

La squadra del Potenza occupava il quarto posto della classifica della serie D, con 27 punti e l'Andria il quinto, con 26. La vittoria di oggi sarebbe stata, perciò, molto importante per l'Andria, che avrebbe superato il Potenza, con maggiori possibilità di qualificarsi per la serie C.

Durante tutta la partita, i tifosi erano apparsi molto tesi ed una prima contestazione, con fischi, grida e insulti, si era avuta dopo che l'attaccante del Potenza De Biase aveva segnato, all'85' il secondo gol per la squadra ospite, riportando in pareggio il risultato. Era sembrato che la rete fosse stata realizzata in fuorigioco, ma l'arbitro l'aveva convalidata. Tre minuti dopo Miani ha segnato il terzo gol [illegible] l'Andria ed i tifosi andriesi avevano a lungo applaudito. Il guardalinee, però, è rimasto con la bandierina alzata e l'arbitro ha annullato il gol, riavviando il gioco. La partita si è conclusa mentre dagli spalti si levavano i tifosi protestando rumorosamente.

Al fischio del termine un gruppo di spettatori ha [illegible] di invadere il campo dalle gradinate, ma è stato respinto dai carabinieri. Contemporaneamente altri sono scesi dalle tribune e si [illegible] no diretti verso la [illegible] arbitrale, che si allontanava frettolosamente verso gli spogliatoi.

Un gruppo di tifosi, che probabilmente era più vicino all'arbitro ed ai guardalinee ha assalito uno di questi ultimi due, mentre altri hanno sfondato la porta degli spogliatoi, dove Teresio Camensi si era già rifugiato. Nonostante fosse [illegible] da giocatori e dirigenti delle due squadre l'arbitro è stato [illegible] dito e picchiato violentemente.

ECONOMICI

13 Autonoleggi

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

16 Motocicli

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

(Continua)

TORINO - Il primo giorno

LA VIGILESSA

Alle 11 hanno iniziato l'apprendistato le donne vigile. Il primo incidente e la prima multa in corso Galileo

Calcio: feriti e arrestati

JUVE E TORINO MARCIA AVANTI

(Serv. pagg. 10-15-16)

Anno 110 - Numero 56
Lunedì 6 Marzo 1978

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568(**)
L. (arretrati il doppio) - (Sped. postale G. 1/70)

STAMPA SERA

Borse

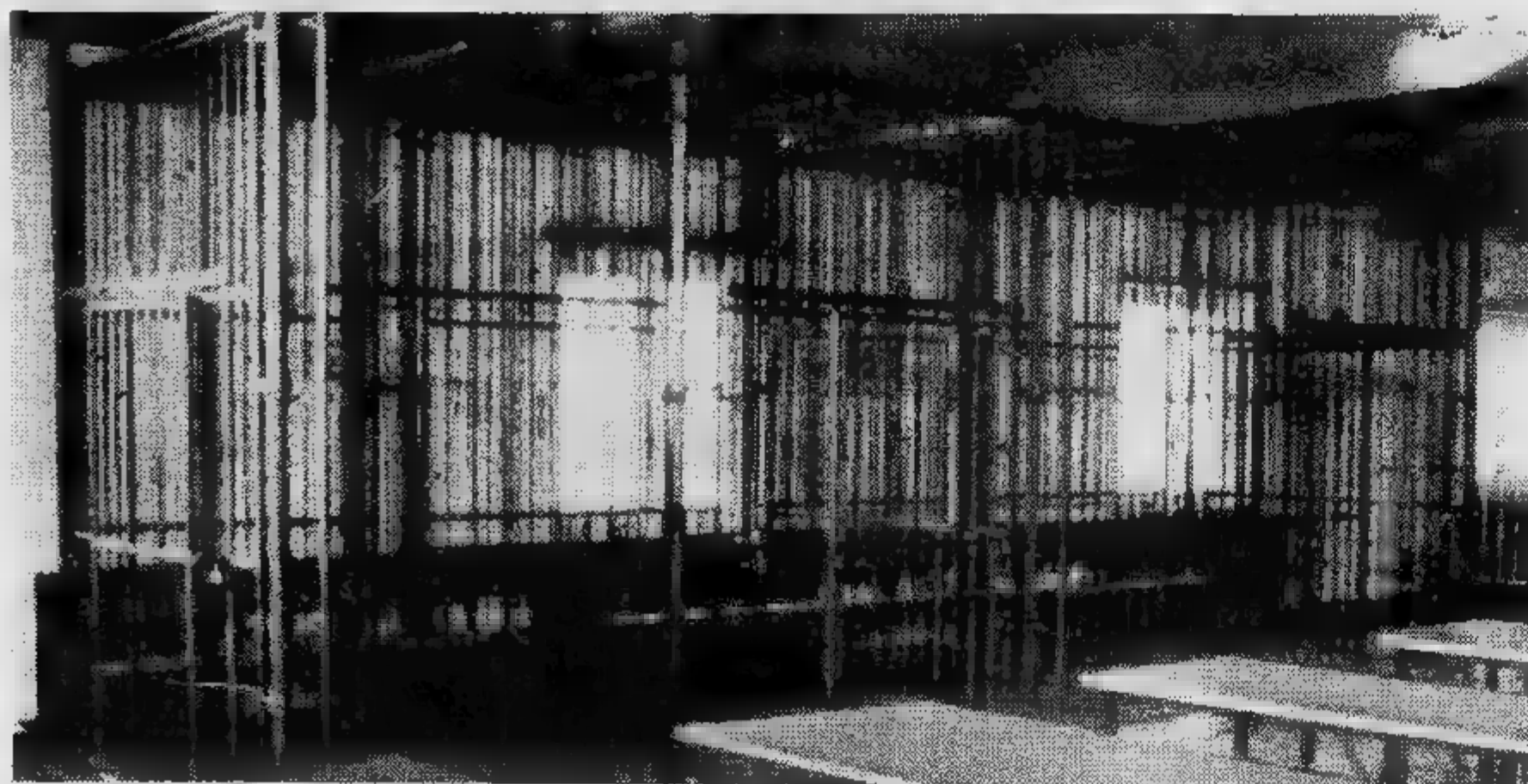
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

SCADE L'IVA

LE MULTE PER CHI SI E' DIMENTICATO ED HA SBAGLIATO IL VERSAMENTO

A PAGINA 8

BR - L'orientamento del presidente Barbaro

UDIENZE SENZA INTERRUZIONE

«Si presenti giovedì alle 8,30 in via Nino Bixio». E' l'appuntamento, fissato dal presidente della corte d'assise Guido Barbaro, ai giurati per il processo di Torino alle Brigate rosse. La foto mostra il gabbione allestito per i 15 imputati in stato d'arresto. Davanti siederanno gli altri denunciati a piede libero. In primo piano il settore riservato ai difensori ed alla parte civile.

SERVIZIO A PAGINA 6

ETERNIT FUORI LEGGE?

«Eternit», un marchio fabbrica che, come è già accaduto in altri settori dell'industria (per esempio le guarnizioni per freni, chiamate ormai tutti «ferodi» nome dell'omonima fabbrica francese) è diventato sinonimo di quelle lastre ondulate di largo uso nella copertura di tetti capannoni, nonché nella produzione di tubi camini isolanti.

Bene, proprio l'«Eternit» rischia di messo fuorilegge da un'iniziativa dell'Ispettorato del lavoro di Torino il quale, dopo constatato una serie di infortuni mortali ricollegabili alla fragilità queste lastre di cemento-amianto; ha indetto riunione ristretta livello nazionale che è tenuta ieri nei locali dell'Ispettorato.

Il dottor Salerno, che è l'animatore, ha ritenuto infatti in base una casistica che ammonta ad dozzina di morti, tutti dovuti allo sfondamento delle coperture da parte di operai che, per qualche motivo, erano costretti camminarvi sopra, che fosse l'ora di entrare nel merito della questione. Il «cemento-amianto», è noto, è composto una percentuale fra i due elementi base rapporto di uno nove, vale a dire parte di amianto nove di cemento.

Questa composizione consente di sfruttare al massimo le doti di isolante dell'amianto e al contempo quelle copertura del cemento. Rimangono, tuttavia, caratteristiche di fragilità.

«Proprio per questi motivi, e sulla spinta del susseguirsi di infortuni mortali in parte imputabili alle lastre di cemento-amianto — dice il dottor Salerno — *abbiamo deciso di prendere in esame la situazione sotto tutti i suoi aspetti. La riunione dell'altro giorno è servita appunto per chiarire in quale misura può essere posto rimedio a queste caratteristiche del materiale, magari cambiandone la composizione o, limite, quali possibilità vi siano di vietarne, a livello nazionale, l'impiego nelle coperture di tetti.*

Si tratta, ora, di verificare le reazioni industriali dell'Ispettorato torinese: reazioni che, certamente, saranno di opposizione. L'«Eternit», tuttavia, non è certo in discussione solo per i motivi suaccennati: come materiale a base di amianto la lavora- comporta alcuni rischi anche gli addetti, rischi che traducono, ai limiti estremi, in parola: mesotelioma polmonare. Una questione ancora molto controversa, ma che deve far riflettere criteri di produzione industriale.

mab

ORIO CANAVESE

Due fratelli sequestrano il garzone

A pagina 9

IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

L'AMERIGO Vespucci, la nave scuola della marina militare italiana che tanta parte ha avuto nella nostra storia, sta per intraprendere una crociera «ecologica», forse la più bella, certo la più moderna delle sue avventure. In due mesi e cinque giorni, toccherà quindici porti di sei nazioni diverse, aprendo i suoi saloni al pubblico.

A bordo, ospiterà una mostra che, mediante fotografie e pannelli, sottolineerà i guasti già recati dall'inquinamento al bacino del Mediterraneo, e quelli che, mancanza di adeguati provvedimenti, sono previsti nell'immediato futuro. L'iniziativa è appoggiata dal ministero delle Poste.

L'Amerigo Vespucci merita il più ampio responso. Essa è tra le più gloriose navi del mondo, ed è bene che i giovani, in questi tempi di disorientamento, le si riavvicinino. Quanto al Mediterraneo, dipende da noi, che ne usufruiamo, salvarlo dall'inquinamento.

Purtroppo, come dice il Fondo Mondiale della Natura, si sta riducendo a «una pattumiera che divide l'Europa dall'Africa».

Domani l'incontro con la confindustria

OGGI I SINDACATI VANNO DA ANDREOTTI

ROMA — Se non ci saranno intoppi, peraltro poco probabili, Andreotti giovedì dovrebbe sciogliere positivamente la riserva ed entro la settimana potrebbe essere pronta [illegible] lista dei nuovi ministri. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio incaricato incontrerà i sindacati. Domani sarà la volta degli imprenditori. Mercoledì i segretari dei partiti si ritroveranno [illegible] Palazzo Chigi per l'ultimo, decisivo super-vertice.

Che cosa diranno i sindacati? I segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil vorranno accertare se nel programma di Andreotti [illegible] state inserite garanzie per l'occupazione [illegible] uno sviluppo programmato dell'economia. La preoccupazione [illegible] che, mentre sono stati sciolti i nodi politici, sui contenuti le indicazioni non sembrano ancora soddisfacenti. «Invece di andare verso un governo di lungo respiro, si sta procedendo verso una soluzione limitata nel tempo e quindi non in grado di garantire quella politica di programmazione che sollecitiamo», *ha dichiarato il leader della Uil, Giorgio Benvenuto.*

I sindacati, in sostanza, vogliono garanzie concrete che i sacrifici dei lavoratori, disponibili a moderare le richieste salariali, non saranno inutili. E richiedono impegni precisi a sostegno dei posti di lavoro. «Anche noi siamo d'accordo sul chiudere le aziende che non funzionano e che sono destinate a produrre debiti. Ma a patto che si parli anche di nuove iniziative produttive. Per questo chiediamo i piani di settore», *ha detto Benvenuto.*

PECHINO — Un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha confermato oggi che [illegible] Presidium del Soviet Supremo dell'Urss ha inviato [illegible] messaggio [illegible] Quinta Assemblea Nazionale del Popolo, che ha concluso ieri i suoi lavori.

SUSA - Un convegno organizzato dalla Bassa Valle

Le due Comunità montane litigano per la sanità

GIULIANO DOLFINI

Amministratori, medici, operatori sanitari, sindacali ed esperti si sono riuniti a Susa in un convegno indetto dalla Comunità montana Bassa Valle [illegible] dal comune di Buttigliera Alta, dal quale dovrebbero sorgere le indicazioni per le strutture iniziali dell'unità locale dei servizi n. 36. Unità locale che comprende 38 comuni fra Buttigliera Alta, Bardonecchia [illegible] Claviere.

L'assessore alla Sanità della Bassa Valle, Susanna Torassi, pci, ha invitato le forze politiche [illegible] sociali ad esprimersi sulla proposta di un consorzio socio-sanitario tra le Comunità Bassa ed Alta Valle appunto per l'avvio della riforma sanitaria. A questo intervento [illegible] seguito un dibattito che si [illegible] svolto non [illegible] contrasti: i rappresentanti della democrazia cristiana hanno infatti espresso perplessità di carattere giuridico, organizzativo ed operativo. In particolare, gli amministratori dell'Alta Valle hanno dissentito sul consorzio, chiedendo strutture autonome.

Terminato il dibattito, so[illegible] state formate due commissioni per lo studio dello Statuto del Consorzio [illegible] dell'organizzazione tecnica dei servizi. La Commissione per l'organizzazione tecnica attuerà entro il prossimo novembre il piano sanitario di zona con il censimento dei servizi attuali, dei finanziamenti, delle strutture [illegible] del personale, cominciando anche un'indagine in tutti i Comuni per la compilazione di [illegible] «mappa dei rischi». *Saranno riorganizzati i servizi esistenti [illegible] informati gli abitanti,* «coinvolgendo tutte le forze politiche».

Assenti dal dibattito gli amministratori dell'ospedale di Susa, mentre per l'Associazione dei medici della Valsusa il dottor Miletto, di Bussoleno, ha reclamato un «nuovo ruolo del medico di famiglia legato alla realtà sociale, qualificato professionalmente e non più utilizzato [illegible] livello cottimistico».

Poiché da più parti si sono levate voci che lamentavano l'assenza di gran parte degli amministratori dc, il segretario della democrazia cristiana di Susa, Mellano, ha accusato la Comunità montana Bassa Valle di [illegible] aver provveduto ad una opportuna informazione sul [illegible]vegno. Il presidente, Tullio Benedetti, ha ribattuto parlando di uno scorretto «metodo [illegible] opposizione della dc, che [illegible] deve dimostrare buona volontà solo a Natale». *Tra i due c'è poi stato un vivace* «dopo-convegno».

In tutto il dibattito, è emersa netta la diversa visione dei problemi delle popolazioni da parte delle due Comunità: mentre in Bassa Valle si lavora per attuare la riforma, in Alta si ha impressione che [illegible] cose vadano esattamente al contrario. Il responsabile del partito comunista, Micheletti, ha detto: «Gli amministratori democristiani dell'Alta Valle devono pronunciarsi chiaramente sullo Statuto [illegible] sul Consorzio delle due Comunità montane. Sono mancate finora prese di posizione [illegible] non c'è soprattutto la volontà politica». *A rispondere agli interrogativi del partito comunista, però ieri mattina al convegno, degli amministratori dell'Alta Valle [illegible] c'era più nessuno.*

Dollaro giù, oro [illegible]

FRANCOFORTE — Dollaro in netto ribasso, dopo il forte cedimento registrato a Tokio, oggi nei primi scambi europei, mentre l'oro ha toccato, per contro, quota 185 dollari.

In [illegible] mercato eccezionalmente nervoso, la valuta statunitense ha aperto stamane [illegible] 2,0003 marchi, in perdita rispetto ai 2,0222 marchi della chiusura settimanale di New York, ma con [illegible] marginale ripresa rispetto ai 1,9955 marchi delle quotazioni odierne sui mercati asiatici.

Secondo gli operatori, difficilmente la valuta statunitense potrà recuperare in giornata il livello dei due marchi.

Muore sciando

MILANO — Uno studente diciottenne, Alberto Zanoletti, [illegible] Sesto San Giovanni, è morto sulle nevi dell'Alta [illegible] Trompia in seguito ad [illegible] rovinosa caduta con gli sci. Il giovane, dopo aver brillantemente concluso [illegible] gara per dilettanti [illegible] slalom gigante, [illegible] «Trofeo Pedersoli», nell'euforia della vittoria stava compiendo una discesa insieme [illegible] [illegible] suo coetaneo.

Sembra che tra i due giovani si fosse ingaggiata una vera [illegible] propria gara quando, per l'eccesso [illegible] velocità, entrambi sono caduti lungo la pista. Mentre l'amico dello Zanoletti si è rialzato con solo delle contusioni, lo studente [illegible] rimasto invece immobile sulla neve.

RITORNA LO "SCANDALO,, DELLA MATURITÀ DEL '76

Domani a processo suor Delia che svelò i temi degli esami

Suor Delia sul banco degli imputati. Inizia, infatti, domani il processo a carico della preside dell'istituto magistrale [illegible] Giuseppe di Vigevano, che [illegible] anni orsono, nel giugno del '76 svelò in anticipo i temi di italiano previsti per [illegible] prova scritta di maturità.

Suor Delia (all'anagrafe Maria Calvia) è accusata [illegible] «violazioni [illegible] atti d'ufficio» e rischia un [illegible] di carcere.

Ricordiamo i fatti. Il 30 giugno 1976 la preside dell'istituto magistrale di Vigevano riceve [illegible] telefonata da parte di una persona che si presenta [illegible] [illegible] provveditore agli studi. «Bisogna apportare correzioni alle prove della maturità per volontà [illegible] ministro» afferma il sedicente provveditore. Suor Delia oppone alcune obiezioni, poi si lascia convincere.

Apre la cassaforte, toglie i sigilli dei plichi piombati, confezionati dal ministero e inviati sotto scorta armata, contenenti le copie dei temi per tutta la provincia e legge i testi. Dall'altra parte del telefono la «personalità» prende nota attentamente, quindi interrompe la comunicazione lasciando la preside senza le informazioni necessarie per le importanti correzioni.

A questo punto suor Delia si rende conto di essere stata vittima di un imbroglio ed è colta da svenimento.

Viene informato del fatto il «vero» provveditore all'Istruzione. Dopo una consultazione telefonica con l'allora ministro Malfatti, viene decisa la sospensione della prova scritta [illegible] italiano, prevista per il 1° luglio.

I temi divulgati, infatti, fanno parte della rosa proposta ai candidati di tutti i cinquantuno diversi tipi di maturità che [illegible] tengono ogni anno in Italia.

Oltre al disagio creato per lo spostamento delle date stabilite per i vari esami, la soffiata [illegible] suor Delia costa.

Per il recapito dei nuovi plichi sigillati vengono impiegati aerei militari [illegible] auto della polizia. Le spese [illegible] montano [illegible] centinaia di milioni. Ora la vicenda rivivrà in tribunale: suor Delia deve rispondere [illegible] violazioni di atti d'ufficio: rischia un an[illegible] di reclusione e il risarcimento delle somme spese per garantire una corretta prova di maturità.

IL TEMPO CHE FARA'

Tempo previsto: sulle regioni nord occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna si alternano schiarite ed annuvolamenti temporaneamente anche intensi con pioggia o temporali residui. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso con precipitazioni frequenti sul ver[illegible] adriatico. Attività temporalesca potrà aversi sulle regioni [illegible]ridionali [illegible] penisola [illegible] sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione ad iniziare dalle regioni occidentali. Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord Est con rinforzi sulla Liguria e sulle Venezie; sulle regioni tirreniche moderati fra Nord [illegible] Nord Est.

In Italia

Bolzano	— 1	+ [illegible]
Cagliari	+ 8	+ 16
Genova	+ 8	+ 10
Milano	+ 7	+ 10
Napoli	+ 7	+ 17
Roma	+ 5	+ 17
Trieste	+ 7	+ 11

Nel mondo

Berlino	+ 1	+ 10
Chicago	— 7	— 3
Londra	+ [illegible]	+ 11
Madrid	+ [illegible]	+ 16
Mosca	0	+ 1
New York	— 4	[illegible]
Parigi	+ 5	+ 12

STAMPA [illegible]
Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 3 DEL 22-12-1976

TEMPERATURE DI OGGI

massima	+ 12,3
minima	+ 7,2
media	+ 7,9

Rilevazioni del **Servizio meteorologico dell'Aero[illegible] militare di Caselle** alle ore 8: pressione a livello [illegible] [illegible] 1010 mb; temp. + 5; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Temp. max + 10,3; min. + 3,5; media + 6,8. **Previsioni:** Nuvolosità variabile con schiarite. Venti calmi. Visibilità buona, salvo riduzioni.

ULTRASINISTRA

SCONTRI A ROMA

ROMA — [illegible] migliaio di giovani ha dato vita [illegible] [illegible] violenta manifestazione di protesta con scontri e arresti contro la polizia [illegible] [illegible] morte [illegible] 24enne Roberto Scialabba, ucciso il [illegible] febbraio scorso.

Scialabba militava nella sinistra, ma secondo [illegible] polizia è rimasto vittima di [illegible] regolamento [illegible] conti tra spacciatori [illegible] droga.

TERRORISTI?

INCENDIO A NAPOLI

NAPOLI — Un incendio è divampato la scorsa notte nello stabilimento di vetroresine di Alfonso Lai[illegible] in via Benedetto Croce, [illegible] Casoria. Le fiamme in poco tempo si sono propagate a [illegible] lo stabilimento. Sul posto sono accorsi i vigili [illegible] fuoco carabinieri [illegible] polizia. L'incendio [illegible] stato attaccato con potenti getti di acqua e di schiumogeni.

Forse i disagi già in settimana

Scioperi in vista per aerei e treni

ROMA — Le date degli scioperi non [illegible] ancora state fissate, ma già in setti[illegible] per chi viaggia in tre[illegible] o in aereo potrebbero esserci non pochi disagi.

Il sindacato unitario Fulat ha preannunciato una fermata nazionale di 24 ore per tutto il personale di volo [illegible] di terra. Le prestazioni straordinarie sono già state sospe[illegible] Anche l'Anpac, [illegible] sindacato autonomo dei piloti, ha in programma 4 ore di sciopero nei prossimi giorni.

Le trattative per [illegible] rinnovo dei contratti ristagnano. Domani i rappresentanti sindacali si incontreranno con i dirigenti dell'Intersind (l'associazione che rappresenta le industrie pubbliche). Se il negoziato avrà esito negativo le agitazioni, per ora soltanto minacciate, saranno subito [illegible]esse in atto.

Anche per il trasporto ferroviario le prospettive sono incerte. Il sindacato autonomo Fisafs riunisce oggi il suo comitato centrale per discutere l'andamento delle trattative contrattuali. Non [illegible] escluso che vengano decise astensioni dal lavoro articolate (partenze ritardate e così via) che in passato hanno paralizzato il servizio in parecchie zone.

BANCARI — Comincia oggi [illegible] «piano» di scioperi articolati indetti fino al 24 marzo dai sindacati confederali per complessive 8 ore. Si protesta contro *«l'irrigidimento»* di alcune aziende rispetto alla richiesta [illegible] iniziare le trattative per i contratti integrativi aziendali (Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Istituto San Paolo [illegible] Torino, Monte dei Paschi, Banca Popolare di Novara, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Istituto Bancario Italiano, Banco di Santo Spirito). Nelle aziende dove sono state presentate [illegible] piattaforme integrative, la categoria attuerà quattro ore di sciopero entro il 24. Il programma di agitazioni riguarda anche i lavoratori esattoriali dipendenti da aziende di credito.

r. s.

«Canta male e non si spoglia»

ANITONA «RENTRÉE» STRONCATA DOPO 3 SERE

MONACO — E' finita prima [illegible] previsto l'attesa rentrée nel mondo dello spettacolo di Anita Ekberg, l'attrice svedese che Fellini lanciò nella «Dolce vita». Scritturata da un locale notturno di [illegible] per cinque serate, l'attrice, simbolo del sexy femminile negli Anni Sessanta, [illegible] abbandonato la partita dopo la terza esibizione. Sembra che ad indurla a rinunciare alle restanti [illegible] serate previste [illegible] contratto siano stati i commenti, al limite della crudezza, della stampa tedesca e [illegible] quella di Monaco in particolare.

L'attrice, che ha 46 anni, avrebbe dovuto ricevere per ognuna delle sue esibizioni [illegible] cachet, piuttosto alto, circa tre milioni [illegible] di lire. «Ma dopo [illegible] spettacolo di mercoledì la Ekberg ha deciso di ritirarsi. Penso che sia stato per la mutata atmosfera... per quanto ci riguarda abbiamo deciso di mettere [illegible] croce sulle ultime due serate», ha dichiarato un portavoce del night-club in questione.

Parlando della rentrée di «Anitona» i giornali tedeschi avevano praticamente criticato tutto o quasi, il repertorio vecchio di canzoni ed il fatto che [illegible] palcoscenico l'attrice si limitava [illegible] un semplice passo di danza, avvolta in [illegible] abito di chiffon che la copriva dalla testa ai piedi. «La gente si aspettava che mostrasse un po' [illegible] petto o un po' di gambe, nulla di tutto questo», ha dichiarato il responsabile del locale. [illegible] aggiungere che ogni cliente ha pagato per vederla oltre ventimila lire.

SCOPERTO A ROMA PIOMBO NELLA FRUTTA

Veleno nelle mele!

BRUNO GHIBAUDI

ROMA — Chi crede che di questi tempi il mangiar frutta significhi soltanto introdurre nell'organismo energia e benessere può incominciare a modificare le sue idee. Con gli zuccheri e vitamine stiamo infatti assumendo quantità sempre maggiori — [illegible] ormai siamo [illegible] livelli preoccupanti — di sostanze nocive. Non alludiamo soltanto a pesticidi e anticrittogamici; naturalmente. Una serie di analisi appena effettuate dall'Istituto di Igiene [illegible] Sanità del Comune di Roma su numerosi campioni di frutta prelevati [illegible] tempi diversi in vari mercati della capitale [illegible] provenienti da località differenti ha confermato che nella polpa [illegible] soprattutto nella buccia di pere e mele c'è [illegible] quantità [illegible] piombo sensibilmente superiore al limite [illegible] tollerabilità [illegible] dalla legge.

Nel nostro Paese molte leggi [illegible] regolamenti sanitari non brillano certo per chiarezza, per realismo [illegible] per aggiornamento. Ma non è una novità. In quanto al piombo, se ne consentono 0,15 milligrammi per metro cubo in atmosfera (contro gli 0,01 milligrammi tollerati in Unione Sovietica) e di 0,3 parti per milione (ppm) per i prodotti alimentari. Si tratta già [illegible] limiti assai più permissivi di quelli in vigore nella maggior parte degli altri Paesi industrializzati. Ebbene, nei campioni analizzati nei giorni scorsi la quantità di piombo oscillava da 0,10 a 0,30 ppm nella polpa e da 0,32 a 1,36 nella buccia. Come si vede, si tratta di una presenza consistente e inquietante. Le analisi hanno inoltre rilevato un altro fatto preoccupante: la quantità di piombo può variare da un frutto all'altro, secondo la posizione degli alberi da cui provenivano, ma tutti — nessuno escluso — erano più o meno contaminati.

Le malattie originate da presenza di piombo nell'organismo vanno genericamente sotto il nome di saturnismo. Quando l'intossicazione è cronica si accusa inappetenza, pallore, disturbi nervosi (cefalea, delirio, convulsioni, ecc.) e renali. Quando invece è più leggera si soffre in varia misura di stitichezza, disturbi alla digestione, nausea, mal di testa. Sono malesseri che hanno anche altre origini, ovviamente, ma non è certo piacevole caderne vittime soltanto perché si mangia frutta contaminata più del dovuto. [illegible] questi conti che ognuno se li deve fare per conto proprio, secondo le quantità di frutta mangiate e secondo le risposte del suo organismo.

Da dove viene questo piombo è presto detto. Dalle vecchie tubazioni d'acqua, dai fumi [illegible] dagli scarichi delle industrie che lo lavorano, da certe vernici usate per decorare i piatti e [illegible] ceramiche. I [illegible] di avvelenamento per questa origine [illegible] più frequenti di quanto si creda. Nel caso della frutta, gli esperti sono però concordi nel ritenere che provenga dagli scarichi dei motori a scoppio in atmosfera. I motori a benzina molto compressi, che oggi [illegible] di moda e [illegible] sempre più numerosi, richiedono un'aggiunta di piombo tetraetile [illegible] piombo tetrametile alla benzina super, per impedire che detoni in anticipo durante il funzionamento.

Nelle nostre benzine super c'è una percentuale (0,6 grammi per litro) di piombo assai superiore [illegible] quella consentita in altri Paesi. Nella Germania Federale, per esempio, se ne tollera una quantità quattro volte inferiore.

I due tipi di piombo vengono poi liberati [illegible] i gas di scarico e si disperdono in atmosfera. Qui entrano nei processi biologici dell'uomo, degli animali [illegible] dei vegetali. Qualche tempo fa è stato scoperto che nei bovini da carne cresciuti in allevamenti situati vicino all'autostrada del Sole il fegato (filtro del sangue) era letteralmente devastato dall'enorme deposito di piombo. Oltre alla quantità che già respiriamo in atmosfera, oggi [illegible] quindi nella condizione [illegible] assumerne quantità assai maggiori attraverso le carni e i vegetali, il che [illegible] amplifica notevolmente il potere contaminante e patogeno.

La soluzione di fondo dovrebbe naturalmente prendere l'avvio da [illegible] serie [illegible] interventi che abbassino la quantità consentita nelle benzine e facciano eliminare i residui contenuti nei fumi [illegible] negli scarichi [illegible] industrie [illegible] settore. In attesa [illegible] questi interventi, che sicuramente non saranno immediati, l'unica difesa del consumatore [illegible] quella [illegible] togliere la buccia ad ogni frutto. Oltre al piombo, elimineranno anche le altre sostanze nocive (insetticidi, diserbanti, prodotti per proteggere i frutti dalle muffe e dai vermi durante il trasporto e [illegible] lunghe soste in frigorifero) ormai usate in quantità sempre maggiori [illegible] delle quali la buccia [illegible] particolarmente ricca.

MASSACRO AL CAIRO

DIECI MORTI OTTO FERITI IN UN CONFLITTO A FUOCO

IL CAIRO — Una vendetta [illegible] regolamento di conti che potrebbe essere in relazione con un traffico [illegible] stupefacenti ha causato sabato sera dieci morti e otto feriti nel pieno centro [illegible] Cairo.

Secondo quanto è stato reso noto ora, alcuni sconosciuti hanno aperto il fuoco con armi automatiche contro i clienti di una piccola drogheria. L'inchiesta ha stabilito successivamente che tre uomini armati di fucili mitragliatori hanno sparato oltre mille colpi contro il negozio per uciderne il proprietario.

Quest'ultimo, che ha 61 anni, è uscito illeso dalla sparatoria mentre dieci persone tra clienti e passanti sono state uccise e altre otto ferite. La polizia lo ha fermato per accertamenti.

UN BAMBINO A NAPOLI

Nato in taxi

Napoli. Angela Langella ha partorito un bambino [illegible] un taxi. Adesso cerca il tassista per dare il suo [illegible] al neonato

QUANDO LA DONNA NON HA ALTRE ARMI PER FARSI VALERE

“E IO MI VENDICO SPOGLIANDOMI„

CARLO MORIONDO

Cha tempi, che costumi. A Pescara, un'«entraîneuse», certa Luana, per protesta contro il compagno della sua vita, che la maltratta, [illegible] è parzialmente spogliata e, emergendo dalla cintola in su, si è data [illegible] passeggiare presso il ponte del Risorgimento, dove c'era maggior folla. La località non [illegible] stata scelta bene: dalla vicina questura sono accorse prontamente le forze dell'ordine, munite [illegible] mantelli anziché di manganelli, e, rompendo l'assembramento che si [illegible] creato, hanno portato via Luana. Che questo sia avvenuto nella terra [illegible] D'Annunzio, poeta della lussuria per definizione, può già appartenere alla categoria dei corsi e ricorsi storici, ma vi sono altri aspetti degni di nota.

Intanto: non si tratta per caso [illegible] violazione di norme sindacali? Luana avrebbe dovuto esibire le sue grazie nel locale chiamato «Gattopardo» [illegible] per questo riceve un compenso. Esibirsi toplessamente in pubblico gratis non può essere motivo di rescissione unilaterale? Il caso [illegible] nuovo, e deve essere risolto.

In secondo luogo: constatiamo che esistono ancora ragazze, le quali sono convinte che permettere ad altri la visione beatifica del proprio corpo desti la collera di chi dovrebbe avere il diritto della visione «in esclusiva». Da Saint-Tropez ai lidi della Calabria la prossima estate ci porterà sciami innumerevoli di fanciulle dai seni al vento, mentre mariti [illegible] fidanzati staranno a giocare [illegible] football [illegible] spiaggia; [illegible] pretore di Milano dichiara che il costume adamitico può andare tranquillamente di moda anche per le vie di Milano; un ragazzo [illegible] una ragazza di Equus appaiono nudi per otto minuti giusti sul palcoscenico (su cui c'è anche una parte [illegible] pubblico) [illegible] non destano il minimo fremito di eccitazione; gli schermi sfornano accoppiamenti in quantità industriali. La povera Luana avrebbe dovuto aggiornarsi, insomma.

La mente ricorre [illegible] esempi del passato, in cui sistemi analoghi erano serviti a qualcosa: le donne della Lisistrata di Aristofane, che scioperano contro i mariti per convincerli [illegible] smetterla [illegible] fare la guerra ed [illegible] badare di più al focolare ed al letto; Lady Godiva che passeggia nuda sul cavallo, solo parzialmente coperta dalla chioma, per persuadere il marito, Sir Leofric, [illegible] sgravare i sudditi dalle eccessive gabelle; [illegible] donne inglesi che, attorno al '50, si erano impegnate ad analogo sciopero contro i mariti che si mostravano deboli sindacalmente e così via.

Ma sono cose del tempo andato. Siamo alla vigilia dell'otto marzo, festa internazionale della donna, la quale ha dimostrato di avere ormai ben altre armi per ottenere quanto le spetta. Ché cosa si può ancora ottenere mostrandosi nudi? Nemmeno un poco [illegible] pubblicità. Luana avrebbe avuto probabilmente maggior successo presentandosi avvolta [illegible] fitti veli, al di là dei quali ognuno avrebbe potuto, come si dice in «Turandot», sognare amplessi prodigiosi. La situazione può essere riassunta da [illegible] vignetta americana. Due cavalli sono in un box; nel box accanto c'è [illegible] cavalla [illegible] lunga gualdrappa. Uno dei cavalli sta guardandola da una fessura e dice all'altro: «Vieni, vieni [illegible] vedere: è tutta vestita!».

Le polemiche sul papa [illegible] e la sua "infallibilità,,

Paolo VI difende Pio IX "Fughiamo le animosità,,

CITTA' DEL VATICANO — L'ultimo «Papa-re», Pio IX, che con i suoi 32 anni di regno ebbe il pontificato più lungo della storia, non otterrà il supremo riconoscimento della canonizzazione da marte della Chiesa, prevedibilmente, per molti [illegible]i ancora, [illegible] decenni la [illegible] «causa» di beatificazione si trascina davanti ai tribunali ecclesiastici tra mille difficoltà non facilmente superabili.

Celebrando ieri il centenario della sua morte, in realtà avvenuta il 7 febbraio del 1878, Paolo VI ha spiegato: «Sarà necessario un ulteriore e non breve periodo di decantazione, perché si comprendano appieno gli avvenimenti [illegible] le loro motivazioni più profonde e più vere, in modo tale che, fugato ogni residuo di passionale animosità e [illegible] pregiudizio, la personalità di questo pontefice possa emergere nelle sua dimensione di autenticità umana».

Paolo VI ha dichiaratamente preso [illegible] trattare della figura [illegible] suo lontano predecessore sotto «il profilo spirituale ed apostolico», molto parlandone come [illegible] «Papa della Immacolata», cioè [illegible] colui che diede al mondo cattolico il dogma della Immacolata Concezione, e tacendo invece del tutto ogni riferimento [illegible] contestato Sillabo [illegible] all'altrettanto contestato Dogma sull'infallibilità pontificia.

«Il crollo del potere temporale appariva indebito e grave — ha riconosciuto obiettivamente Paolo VI riferendosi [illegible] dramma di Pio IX — [illegible] comprometteva l'indipendenza, la libertà e [illegible] funzionalità del papato, minaccia questa che pesò, fino ai giorni della Conciliazione, sulla Sede apostolica, tenendo vivo [illegible] nostalgica amarezza [illegible] ricordo [illegible] secoli in cui il potere temporale [illegible] stato lo scudo difensivo [illegible] quello spirituale... Ma lo sviluppo storico e civile dei popoli [illegible] alla fine, dopo [illegible] rivoluzione francese e l'evoluzione post-napoleonica, verso la metà del secolo XIX, la loro maturità costituzionale, [illegible] consentivano più allo Stato pontificio l'esercizio di una supremazia ideologica e di un primato temporale».

ITALIA MATRIMONI IN DIMINUZIONE

ROMA — *In Italia si celebrano sempre meno matrimoni. Soprattutto nelle grandi città si va generalizzando da parte dei giovani l'abitudine [illegible] convivere senza un «riconoscimento ufficiale»; inoltre negli ultimi anni, specie dopo l'entrata in vigore della legge sul divorzio, molte coppie preferiscono il matrimonio civile [illegible] quello religioso.* «Questa tendenza — *dice il prof. Franco Garelli, dell'Istituto di sociologia dell'Università di Torino* — [illegible] spiegabile con una serie di fattori diversi. Innanzitutto [illegible] in atto un movimento di fondo per una maggiore interiorizzazione delle credenze: chi crede, sente e vive la cerimonia in modo diverso che in passato; chi non crede, soprattutto [illegible] giovane, tende sempre di più a rifiutare la vecchia posizione di "compromesso religioso"».

Il 1971 — anno in cui entra in vigore la legge sul divorzio — costituisce una data rilevante per l'accentuarsi del fenomeno: a Genova, per esempio, i matrimoni civili fecero registrare un incremento del 400%. Precedentemente questi erano in media 250 all'anno, contro i circa 5000 celebrati con rito religioso; nel '77 si sono avuti 1800 matrimoni civili contro 3000 religiosi. Secondo il teologo Gianni Baget Bozzo si tratta di [illegible] fenomeno «naturale e positivo» *in quanto* «il matrimonio religioso torna ad essere una reale scelta cristiana e non una consuetudine generalizzata».

Non trascurabile anche [illegible] componente finanziaria. Il matrimonio si adegua [illegible] tempi di crisi. Sposarsi civilmente significa [illegible] anche poter contenere le spese al minimo. Infine, concorrono anche motivi di ordine psicologico di chi vuole superare un certo periodo di «rodaggio» nella vita [illegible] due e quindi preferisce rimandare a tempi successivi la cerimonia in chiesa.

Passando ad analizzare il manifestarsi del fenomeno [illegible] un punto di vista «geografico», in primo luogo [illegible] nota una omogeneità di massima fra i grossi centri. [illegible] Milano come a Napoli, a Palermo come [illegible] Torino, a fronte di una progressiva diminuzione in assoluto dei matrimoni, si registra [illegible] sensibile aumento di quelli celebrati civilmente. A Napoli, nel '77, i matrimoni «religiosi» sono stati 8018, con un decremento di 756 rispetto al '76; in percentuale sono quindi diminuiti del 3,5%. I matrimoni civili sono invece aumentati del 3,4%, passando dal 17% del '76 al 20,4% del '77. Situazione pressoché analoga [illegible] registra nelle città [illegible] oltre un milione di abitanti.

Da un'analisi generale del fenomeno sono evidenti, invece, le differenze fra Nord, Centro [illegible] Sud. Al primo posto l'Italia «continentale»: a Milano che potremmo definire la città campione del Nord, nel gennaio di quest'anno il rapporto tra matrimoni civili [illegible] religiosi risulta addirittura rovesciato. Su 349 matrimoni, 178 sono stati quelli civili (51,10%) [illegible] 171 quelli religiosi (49,9%). Un balzo che, secondo le previsioni, dovrebbe portare ad una netta prevalenza delle unioni solo civili nel '78.

Maggior rispetto delle «tradizioni» nel Sud, dove [illegible] la maggioranza dei cittadini preferisce il matrimonio concordatario. A Bari le unioni «civili» sono addirittura in diminuzione: 252 nel '76 e 231 nel '77.

Calcolatore misogino

LONDRA — «Humphrey», il calcolatore installato circa un anno fa [illegible] Centro conferenze di Wembley, ha superato la crisi che gli impediva di lavorare con donne. Le sue «inclinazioni» [illegible] destato [illegible] poca sorpresa [illegible] preoccupazione tra i responsabili del Centro.

Non appena gli [illegible] avvicinava [illegible] operatrice, «Humphrey» accendeva la luce rossa, emetteva il messaggio «intrusione illegale» [illegible] [illegible] rifiutava di lavorare.

Il calcolatore si occupa della programmazione e della amministrazione del Centro. Solo recentemente «Humphrey» ha cominciato ad accettare anche operatrici oltre agli operatori per i quali [illegible] aveva mai mostrato avversione.

MORTA, DENUNCIA IL SUO ASSASSINO IN UNA SEDUTA SPIRITICA: PRESO!

CHICAGO — *Questa donna si chiamava Teresita Basa. E' stata uccisa un [illegible] fa in circostanze misteriose. Ieri, la [illegible] voce è risuonata in una seduta spiritica. Ha denunciato il suo assassino, Allan Showery, di 31 anni. Arrestato dalla polizia, costui ha confessato.*

L'incredibile episodio ha avuto numerosi testimoni. La Basa era infermiera in un ospedale cittadino, dove Showery lavorava come uomo di fatica. Nella confessione, costui ha detto di aver ucciso a scopo di rapina. La medium della seduta non conosceva la morta.

La morte dell'indimenticabile autore di "Mamma,, e "Mariù,,

BIXIO, 50 ANNI DI MUSICA

Era il numero uno dei nostri autori di musica leggera. C. A. Bizio (che per tanti anni ricordiamo in associazione con il paroliere Cherubini, coppia indissolubile) non ha mai ambito a diventare un Gershwin italiano perché gli bastavano poche note facili per fare subito una melodia. Per lui la canzone era qualcosa che doveva essere cantata dal garzone del panettiere quando la mattina presto usciva dal forno per fare in bicicletta le consegne a domicilio. Musica semplice, per gente semplice. Canzonette, insomma.

Le aveva nel sangue e le filtrava con il cuore, non con la testa. Napoletano, respirò [illegible] fin dall'infanzia: «La mia prima canzone la scrissi quando avevo quindici anni — *disse* — e si intitolava "Bambina"». *Il successo arrivò più tardi, nei primi Anni Venti, quelli del «varieté», quel genere di spettacolo musicale dove un autore come lui sapeva sempre infilare il successo orecchiabile, azzeccato. I capocomici e gli impresari dell'epoca se lo contendevano come oggi i produttori del cinema corteggiano un Morricone o un Rota. Fece presto fortuna e si trasferì a Milano dove subito si dedicò anche all'editoria pubblicando le proprie composizioni.*

Poi il grande colpo: 1930, arriva il sonoro per il cinema. Gli autori di canzoni vedono improvvisamente la possibilità di trovare una miniera nel nuovo mezzo. Bizio è in prima fila e compone nel '32 il capolavoro «Parlami d'amore Mariù» per «Gli uomini che mascalzoni». Un successo di quelli sempre verdi, come dicono gli americani, e ancora lo scorso anno, la [illegible]

Bixio 20 anni fa

di Mal riportò ai vertici del [illegible] milione di copie una canzone che in tanti anni di carriera non si era ancora logorata.

Altri titoli, [illegible] più eseguiti ma indimenticabili scorrono dalla memoria di chi ha nostalgia di anni difficili (il fascismo, la guerra ma c'era la gioventù): «Portami tante rose», «Violino tzigano», «Mamma». *Ha fatto divertire e piangere tre generazioni di italiani. Dal vecchio Carlo Buti, a Villa e a Nilla Pizzi fino agli ex beat come Mal. Le sue canzonette all'italiana hanno fatto il giro del mondo.*

A Parigi negli Anni Quaranta, compose le musiche per alcuni spettacoli di rivista che furono presentati con successo al «Lido»; negli Stati Uniti, benché non [illegible] si fosse mai recato, per la sua proverbiale paura di viaggiare con navi e aerei, era considerato uno dei più interessanti compositori di colonne sonore, grazie ad alcuni brani che aveva prodotto per case cinematografiche americane.

Dopo più di trenta anni di inesauribile attività (2000 canzoni e più di 300 colonne sonore) Cesare Andrea Bixio, sul finire degli Anni Cinquanta, smise di comporre musica e canzoni, dedicandosi alla cura ed alla gestione della catena di [illegible] discografiche che aveva fondato in tutta Italia. La sua ultima composizione è legata al festival di Sanremo del 1953, allorché presentò «Lasciami cantare una canzone» che fu eseguita da Achille Togliani, ottenendo il terzo posto. Da allora si trasferì a Roma dove, coadiuvato dai figli Andrea e Franco, si era dedicato all'attività di discografico.

SPAGNA UCCISI 3 AGENTI

VITORIA (Spagna) — Tre agenti di polizia sono rimasti uccisi e due gravemente feriti da raffiche di mitra da un gruppo di uomini, che si ritiene facciano parte dell'Eta, il movimento separatista basco.

Le vittime erano sulla loro jeep parcheggiata in una strada di Vitoria, città della regione settentrionale basca.

Non è forse soltanto una [illegible] coincidenza che l'attentato contro gli agenti sia avvenuto proprio nella stessa strada in cui due anni fa cinque operai spagnoli persero la vita nei sanguinosi scontri fra le forze dell'ordine avvenuti durante una manifestazione popolare.

Anche Simenon (papà di Maigret) vuol risolvere il «giallo» Chaplin

LOSANNA — Anche Simenon, il «papà» di Maigret, autore di [illegible] romanzi, vuole risolvere il «giallo» di Chaplin. Ma [illegible] decidere se la salma è stata trafugata da un «fanatico» («in questo caso, inglese, perché Chaplin era inglese» dice) o da una banda di ricattatori (e allora, sarebbe propenso a credere che si tratti di italiani).

Simenon ha risposto ad alcune domande del «Corriere della Sera», precisando però di non avere la soluzione del «giallo». «Vede — ha detto — le rispondo come le risponderebbe Maigret se lo incontrasse in un "bistro" a Parigi o magari, in trasferta, qui a Losanna, "Je ne sais pas un clou", le direbbe, non ho alcun indizio. E come si fa, allora, a indicare la traccia giusta?».

Il «papà» di Maigret, che ha 75 anni, e che ha smesso di scrivere nel '73 (ma sta preparando le sue memorie) asserisce che neppure il suo celebre poliziotto risolverebbe facilmente il caso.

«Eh no, non è così semplice. E' un testone quello lì. Non basta schioccare le dita. Questa storia non gli piacerebbe. Questa storia non piace a me. Perché non mi piace parlare dei miei amici. E Charlie Chaplin era un amico. Ci siamo conosciuti nel '54, in America. E poi ci siamo visti molte volte qui in Svizzera dove anch'io sto ormai da ventidue anni».

Simenon si augura che [illegible] la polizia svizzera, in cui ha molta fiducia, a restituire la salma di Chaplin alla vedova. E' contrario alle ipotesi «pazze». Si parla di nazionalisti inglesi, [illegible] neonazisti tedeschi che hanno voluto profanare e punire il piccolo ebreo Charlot per il suo derisorio film su Hitler, o un pazzo collezionista che ama circondarsi di cadaveri e scheletri.

«Lasciamo riposare Charlot» conclude. «Queste sono follie».

LA POLEMICA SU "BILLY,, IL FIGLIO ARTIFICIALE

Migliaia di figli in provetta

Il prof. Petrucci con la moglie (a sin.) e Kim Casali col marito (a destra)

Quando Daniele Petrucci, un ginecologo bolognese, [illegible] presentò ad un congresso medico a Glasgow riferendo ai suoi colleghi di aver dato artificialmente la vita a 28 persone l'uditorio rumoreggiò, protestò, gli impedì di parlare.

Non era però l'inizio della fecondazione artificiale, questa avveniva già da anni, tanto che nel '73 il dottor Hubert Fox, un ginecologo americano, poteva vantarsi di aver fatto nascere con quel sistema 1173 persone.

La differenza era che Petrucci provocava l'incontro tra ovulo e spermatozoo fuori del corpo della donna, mentre i sistemi precedenti consistevano nell'iniezione nell'utero dello sperma, questo solo prelevato da una provetta dove era stato deposto da un donatore.

Che cosa faceva Petrucci? Da una delle due ovale della donna veniva prelevato un frammento di tessuto che veniva posto su una pelle di daino (simulava il rivestimento dell'utero) ed immerso in liquido amniotico. Il tessuto produceva ovuli. A questo punto s'immetteva nella «culla biologica» così formata una goccia di liquido seminale, uno spermatozoo raggiungeva l'ovulo e lo fecondava.

Il successivo passaggio era quello della segmentazione dell'ovulo e della nascita delle blastocisti, un agglomerato di cellule che veniva introdotto nell'utero della donna che avrebbe avuto una normale gestazione.

Passavano gli anni e poco alla volta la fecondazione in provetta fu accettata, quanto meno a livello scientifico. Ad Hull, una cittadina del Nord Inghilterra, nel luglio del '74 i membri della British Medical Society, antica associazione britannica, accolsero con favore l'annuncio dato dal professor Douglas Bevis, di Leeds. Bevis rivelò la sua tecnica: una volta fecondato l'ovulo, lo reimmetteva nell'utero della donna avendo accortezza di far trascorrere otto giorni.

Era l'ultimo passo. Il successivo, avvertiva in un articolo il professor Montalenti, ordinario di genetica all'Università di Roma, sarebbe stato quello della gestazione all'esterno del corpo materno. *«Ma quel giorno* — avvertiva — *non è vicino».*

I problemi giuridici connessi alle nascite dalla «provetta» [illegible] furono però risolti tutti facilmente. Il più complesso è dello scorso anno, quando Kim Casali, una giovane donna neozelandese mise alla luce Milo, nato grazie alla fecondazione artificiale col seme del marito Roberto, italiano, morto di cancro sedici mesi prima: di chi era figlio Milo?

Donne che volevano una casa per la famiglia

In 7, tentano il suicidio

NAPOLI — Sette donne che abitano con i loro familiari in case malsane nel vecchio rione Piscinola, alla periferia di Napoli, hanno tentato il suicidio per sollecitare — hanno poi dichiarato — l'assegnazione di un alloggio da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli.

La protesta è stata fatta da Anna Manzo, di [illegible] anni; Anna Tancredi, di 31; Rosaria e Maria Di Vaio, di 32 e 37 anni; Assunta Costella, di 41; Anna Garofalo, di 29, e Immacolata Fernandez, di 39. Si erano chiuse in un sotterraneo, dove da tempo avevano istitutito un «Comitato democratico di lotta per la casa» ed hanno aperto il rubinetto del gas.

I carabinieri sono stati però informati da alcune persone e sono subito intervenuti con i vigili del fuoco. Hanno quindi sfondato la porta e, dopo aver vinto la «resistenza passiva» delle donne, le hanno portate in ospedale.

Ha tre anni ed è scomparsa a Sassari

Bimba rapita da bruto?

SASSARI — *Una bambina di tre anni, Manuela Sechi, figlia di un disoccupato, è scomparsa nella tarda serata di ieri mentre giocava sul marciapiedi nei pressi della propria abitazione in via Angioy. La polizia, che sta facendo indagini, non esclude l'ipotesi che sia stata rapita da un maniaco.*

Secondo quanto è stato possibile apprendere, i genitori della piccola Manuela si sarebbero accorti della scomparsa alle 18,30 ma, credendo che la bambina fosse in casa di qualche vicino, non si sono allarmati. Solo dopo averla cercata inutilmente per oltre un'ora si sono recati in questura per dare l'allarme.

Le ricerche fatte dalla polizia nelle vie del centro cittadino (via Angioy è nel centro storico) e i controlli negli ospedali non hanno però dato alcun esito. L'ipotesi che viene presa in maggiore considerazione è quella del ratto a fine di libidine compiuto da un bruto.

Sessanta avvelenati

NAPOLI — Sessanta degenti nell'ospedale civile di Nola — cittadina campana a trenta chilometri da Napoli — sono stati colti da coliche e dolori addominali dopo aver mangiato pasta in brodo e pollo. Si ha il sospetto che siano rimasti intossicati. Nell'ospedale sono attualmente ricoverati [illegible] malati nei vari reparti.

Il direttore sanitario dell'ospedale, prof. Aldo Buonincontro, ha informato del fatto il medico provinciale l'ufficiale sanitario di Nola dott. Felice Mauro.

Salvati in undici

ANCONA — Un drammatico episodio, fortunatamente senza vittime, si è verificato oggi pomeriggio ad Ancona durante la visita della popolazione alla seconda divisione navale della Marina militare, ormeggiata in porto. Verso le 16,40, mentre numerosi visitatori civili salivano sull'incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto» il montante di uno scalandrone fissato a [illegible] s'è schiantato e undici persone, tra cui cinque bambini, sono piombate in mare.

Immediatamente i marinai del Vittorio Veneto hanno lanciato in acqua diversi salvagente.

TORINO CRONACA

COMMERCIO RUSSO

L'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Rizhov, e il presidente della Camera di Commercio russa, ministro Borisov, interverranno mercoledì al convegno organizzato dall'Unione Industriale di Torino (via Fanti 17) sull'esportazione in Urss. Ci saranno anche altre personalità sovietiche e, da parte italiana, il presidente della Camera di Commercio italo-sovietica, Niccolò Gioia.

BR - IL SEGRETARIO DEI RADICALI OGGI IN CORTE D'ASSISE

CORTEO DI DONNE CON L'AGLIETTA

Ultimi preparativi all'ex caserma Lamarmora, trasformata in sede di tribunale per accogliere il processo alle Brigate rosse. Ragioni logistiche e di sicurezza hanno consigliato la scelta dell'edificio settecentesco, più adatto della poco spaziosa corte d'assise a ospitare i 49 imputati, il folto stuolo di avvocati di fiducia e d'ufficio, i numerosi testimoni, carabinieri e agenti dei servizi di sicurezza, il pubblico e le decine di giornalisti inviati da tutti i principali giornali e agenzie italiani e stranieri.

Come si svolgeranno le udienze? E' quasi certo che il presidente Guido Barbaro si orienterà *«soprattutto per motivi di sicurezza»* (ha detto stamane il presidente del Tribunale, Rodolfo Prosio) verso il dibattimento con udienze uniche, ininterrotte dalle alle 14, per esempio, o alle 15.

Gli elementi che consigliano questa scelta, oltre ai minori rischi derivanti dai due soli spostamenti giornalieri dei detenuti dalle carceri all'ex caserma (invece dei quattro necessari in caso di udienza doppia, mattutina e pomeridiana), sono ovviamente anche il grado di resistenza dei giudici, giurati e avvocati, le esigenze logistiche e di ordine pubblico. La conduzione delle udienze è comunque affidata completamente alla discrezionalità del presidente della Corte d'assise.

Sempre viva intanto l'attesa per l'appuntamento di oggi pomeriggio con gli ultimi quindi torinesi sorteggiati per far parte della giuria popolare: a completarla mancano ancora almeno due nomi. Con loro si presenterà alle 16 il segretario del partito radicale, Adelaide Aglietta Rocca accompagnata da un corteo di donne.

Ieri insieme con Marco Pannella, il segretario radicale, ha parlato a lungo in diretta dai microfoni di Radio radicale con i cittadini e militanti del suo partito.

Oggi per le 15 ha dato appuntamento ai torinesi, *«in particolare alle donne»*, davanti alla sede del partito radicale, in via Garibaldi 13, per una manifestazione pacifista *«contro la paura»*.

L'autopsia esclude una diagnosi sbagliata

E' stato chiarito il mistero della quattordicenne morta

Il mistero sulla tragica morte avvenuta ieri pomeriggio, della ragazzina di 14 anni, Mariella Cusimano, abitante in corso Grosseto 115/13, ha una soluzione. Il responso dell'autopsia compiuta stamane nell'Istituto di Medicina Legale, parla di *«apoplessia surrenalica»*. *«Sono casi particolari,* — ha precisato il medico legale — *noi ne registriamo almeno 10 all'anno»*.

Secondo la ricostruzione dei fatti, Marinella Cusimano, è uscita sabato pomeriggio per andare a far compere. Al rientro a casa, ha accusato tremiti, febbre alta e dolori alla schiena. Dopo alcune ore i sintomi erano sempre più gravi. La madre Antonia ha chiamato il medico che ha diagnosticato influenza e ha poi prescritto i normali farmaci del caso.

Alle di notte, Mariella ha accusato insufficienza respiratoria. E' stata portata da un parente all'ospedale Maria Vittoria. Le cure dei medici non sono valse a nulla. La ragazza è morta alle 17 di ieri pomeriggio.

E' stato informato il commissariato Madonna di Campagna che ha subito svolto delle indagini. Si pensava che la giovane potesse essere stata vittima dei farmaci somministrati forse a causa di una allergia.

Stamane l'autopsia ha sciolto ogni dubbio. *«L'apoplessia surrenalica presenta la stessa sintomatologia dell'influenza* — è stato precisato — *non c'entrano assolutamente i medicinali. E' una particolare malattia che non è diagnosticabile. Non si riesce immediatamente a scoprirla. A volte quando il medico se ne accorge è decisamente troppo tardi»*.

I "due„ risultati del psi

Scontro tra correnti nel partito socialista in città. Al termine delle votazioni avvenute in tutte le sezioni di Torino e provincia, si parla di «brogli elettorali», di sezioni con 60 iscritti in cui hanno votato 120 persone e via dicendo. Per cui, fino a questo momento, convivono due risultati.

La «mozione 1» (Craxi-Signorile), alla quale aderisce anche il segretario provinciale La Ganga, afferma di avere raccolto il 65 per cento dei consensi (su circa 7000 votanti).

Gli esponenti della «mozopne 2» (De Martino-Manca) sostengono invece che i craxiani hanno totalizzato il per cento dei consensi. a loro volta si attribuiscono il 35 per cento dei voti, mentre i craxiani gliene attribuiscono solo il .

Va ricordato che le mozioni sono quattro in tutto, oltre ad alcune cosiddette «locali».

Il sospetto dei demartiniani è che i craxiani si siano attribuiti la percentuale delle «mozioni locali». Gli altri, è chiaro, affermano che non è vero.

Tali elezioni sono rilevanti poiché da esse scaturiscono i delegati all'assemblea regionale che, a sua volta, produrrà i delegati al congresso nazionale che si svolgerà qui a Torino al Palasport dal marzo al aprile.

La lotta, dunque, è aperta e senza esclusioni di colpi. Pare ci siano sezioni in odore di «broglio» e i risultati definitivi si potranno conoscere soltanto quando sarà fatta luce sullo svolgimento delle votazioni. Resta comunque il fatto che la «mozione 1», che prima di questa consultazione controllava l'85 per cento dei voti è scesa sensibilmente, mentre i «2», dal 15 si assesterà intorno al 30-35 per cento.

m. d. a.

LATTE - Invito dei sindacati per le 450 lire

Boicottare il tappo rosso

I torinesi devono boicottare la nuova confezione di latte «tappo rosso» distribuita dalla Centrale con un prezzo al pubblico che è stato prefissato in 450 lire. L'invito parte dai sindacati. «Da oggi — *anticipa Giovanni Alemanni, che rappresenta la Uil nel Centro operativo distribuzione dei sindacati unitari* — cominceremo a prendere i primi provvedimenti concreti nei riguardi del grossolano raggiro con cui la Centrale ha tentato di superare il tetto delle 400 lire imposto dal Comitato provinciale prezzi. Intanto, venerdì scorso il prefetto ci ha comunicato di aver sottoposto la questione alla magistratura».

Come è noto, il nuovo prezzo riguarda non già il latte in passato distribuito col tappo rosso (con grasso standardizzato al 3,2 per cento), che conserva oggi lo stesso prezzo e la stessa qualità di prima (unica novità: un nuovo tipo di capsula colorata in giallo e blu) ma una nuova particolare qualità di latte che la Centrale stessa pubblicizza in questi giorni come «integro e genuino, proveniente da vaccine selezionate, con titolo di grasso come dall'origine e particolari qualità organolettiche».

Di qui l'opposizione dei sindacati, su cui si sono allineati immediatamente gli assessorati al Commercio ed al Lavoro del Comune: il timore comune è che il latte a 400 lire scompaia gradualmente dalla distribuzione obbligando i torinesi all'acquisto del latte a prezzo maggiorato che, chissà perché, costa 250 lire al mezzo litro e al litro, penalizzando così quanti (anziani in primo luogo) ne fanno un consumo limitato. Da parte dei consumatori, intanto, i primi interrogativi. Se il latte a 450 lire è garantito «integro e genuino», *cosa aspettarsi da quello a minor prezzo? E non sarebbe simpatico se la Centrale, che oggi decanta genericamente le qualità organolettiche del* «superlatte», *spiegasse quali e quante sono?*

Via Gamalero e via Berthollet

Auto in fiamme e due rapine

■ Un'auto è stata incendiata stanotte in via Gamalero 3. Sconosciuti hanno compiuto l'impresa e scritto sul muro della casa di fronte: «Todaro, fascista e questo è ancora poco». Per firma una falce e martello. Todaro, è Giuseppe Todaro 24 anni, via Gamalero 3. L'auto una 127. Nessuno ha visto gli autori che hanno scritto con una bomboletta spray.

■ Un cittadino tedesco è stato rapinato da sconosciuti di 30 mila lire stanotte verso le 2 nei pressi di via Berthollet 7. Lo hanno picchiato e gli hanno preso il portafogli. Si chiama Ralph Biarisaso. Medicato è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

● L'altra notte all'una, Fulvio Donalisio, anni, via Assarotti 17, mentre percorreva a piedi via Bologna, all'angolo con via Pisa, veniva assalito da quattro teppisti. L'hanno colpito con una sbarra di ferro e gli hanno preso 15 mila lire. Il Donalisio è ricoverato al Nuovo Martini in attesa di esami radiografici.

In Municipio

PROTESTA

Movimentata protesta di un cittadino, questa mattina, davanti al Municipio. Salvatore Alligo, invalido del lavoro, ex dipendente di un ente a partecipazione pubblica, si è piazzato, verso le dieci, davanti all'ingresso del Comune inalberando un grosso cartello sul quale, collegandosi con la raccolta di firme «per fare il processo alle Brigate rosse», esponeva i motivi per i quali «un processo si dovrebbe fare anche a chi, con anni, di malgoverno, ha favorito il verificarsi di cose come queste.

GRANDE SUCCESSO: IERI SI SONO DOVUTI CHIUDERE I CANCELLI

Expovacanze: ultimo giorno

Folla delle grandi occasioni ad Expovacanze '78, dove migliaia di persone si sono date appuntamento per un «assaggio» di villeggiatura fuori programma. Nell'arco del pomeriggio i cancelli hanno dovuto essere chiusi più volte per frenare l'afflusso «al di sopra di ogni aspettativa» dei visitatori. Ciò non toglie però che, socchiuse di tanto in tanto le porte per sgranare la coda che premeva al di fuori, Torino-Esposizioni abbia vissuto da mattina a sera inoltrata una delle sue giornate campali.

Particolarmente soddisfatti gli espositori. Il settore del camping e del caravanning, insieme con gli stand di accessori destinati al campeggio ed a ogni altro genere di vacanze, sembra — secondo le prime stime ufficiose — abbiano avuto un notevole giro di affari. Molto interesse anche per gli stand turistici, che hanno distribuito quintali di opuscoli e volantini pubblicitari. Particolarmente apprezzate — ed è l'unico risultato ovvio della giornata — le proposte di ferie all'insegna del risparmio.

Oggi, ultima giornata del Salone, l'orario di apertura va dalle 15 alle 23.

GALLERIE-MUSEI

BODDA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.
CITTADELLA (Bertola 31): Castano.
GRAFICA 18 (Chiesa Salute 18 - 21.2.1941): Messina, Annigoni.
PETIT PALAIS-GINEVRA: personale di Giorgio Costa.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

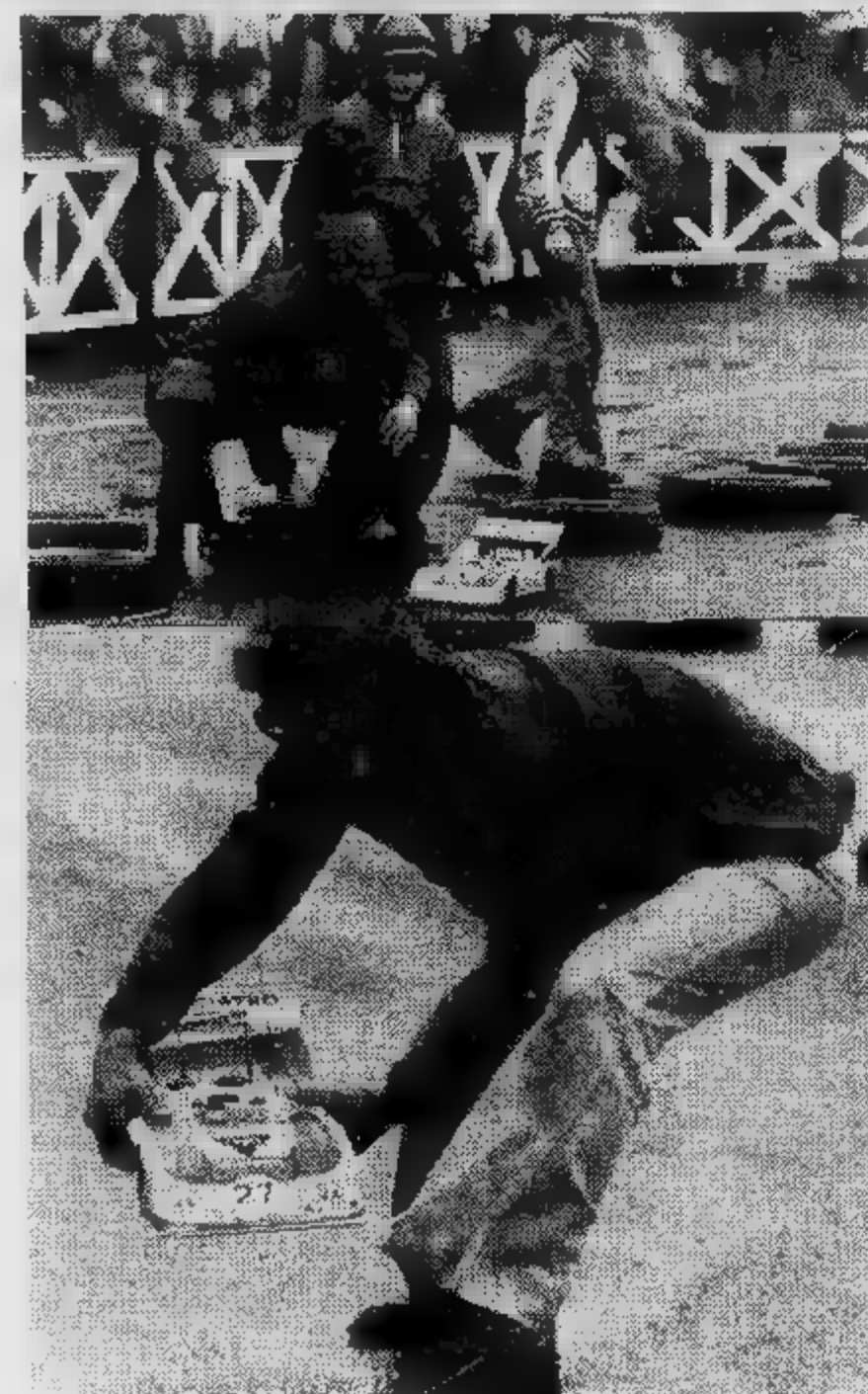
CAVOUR - Moncalleri: R. Caudano, G. Mana, F. Negro, F. Rinaldi.
LA GIOSTRA - Asti: Carlo Carrà.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

La competizione di ieri al Valentino

MINI-BOLIDI SOTTO LA PIOGGIA

La pioggia non è riuscita a scoraggiare gli appassionati di automodellismo. Per tutta la giornata di ieri centinaia di persone si [illegible] avvicendate sullo spiazzo fronteggiante la Facoltà di Architettura, al Valentino, per assistere alla competizione dei velocissimi modellini di auto radio-comandate che hanno compiuto la prima prova di selezione regionale.

Macchine di «*Formula*» e «*Prototipi*» hanno ingaggiato la corsa su una pista di [illegible] trecento metri di percorso; con curve e rettilinei, delimitata con copertoni d'auto. A fronte, [illegible] palco da cui i «*piloti*» [illegible] i comandi.

A completare l'idea di assoluta professionalità c'era lo [illegible] dei «*meccanici*» che provvedevano [illegible] rimettere in carreggiata le macchine uscite di pista [illegible] occupavano, ai «*box*», del rifornimento di carburante.

Alla manifestazione, la prima di cinque programmate [illegible] tutto il territorio nazionale per la selezione [illegible] «*mondiali*», hanno partecipato trentatrè concorrenti giunti da tutte le province del Piemonte e della Valle d'Aosta.

La gara di ieri, durata dalle [illegible] del mattino alle 18 del pomeriggio, ha favorito la «*scuderia*» torinese «*AS*». Vincitore per la «*Formula*» [illegible] stato Franco Capparucci; per i «*Prototipi*» la vittoria è andata a Enzo Fusario.

Migliaia di visitatori ieri alla Camera di Commercio

«Fioringala» tra la folla

La prima edizione di «Fioringala», organizzata [illegible] saloni della Camera di Commercio dall'Associazione fiorai, dai commercianti e dalla Federazione coltivatori diretti, ha ottenuto grande successo di pubblico.

Ieri, il personale di servizio [illegible] stato costretto [illegible] disciplinare l'ingresso dei visitatori stabilendo persino turni di entrata.

La manifestazione, cui hanno partecipato fiorai di sei Nazioni, si è svolta nel corso di due giorni con [illegible] presentazione di fiori esotici [illegible] nostrani, piante da appartamento, composizioni di fiori recisi. Ci sono state conferenze e [illegible] «gara» [illegible] di composizione. La ballerina Loredana Furno ha eseguito il Valzer dei fiori di Ciakovski.

L'elenco delle multe per chi è in ritardo e per chi sbaglia

E' l'ultimo giorno per pagare l'Iva

Un modulo «storico»

DELLE FINANZE

UFFICIO I.V.A. TORINO

Dichiarazione annuale
imposta sul valore aggiunto

BIANCHI CESARE

PARRUCCHIERE

6-3-78

Viene adoperato oggi, per l'ultima volta, il mod. 11 bis che, per tanti versi, è un po' il simbolo dell'ipocrisia [illegible] della presa in giro dell'Amministrazione finanziaria da parte di tanti (dei 475.000 contribuenti) che l'anno scorso (e purtroppo ancora «oggi» per l'ultima volta) si sono «professati» titolari [illegible] un giro d'affari al di sotto dei 2 milioni. Inevitabile chiedersi se sia possibile che un commerciante [illegible] un artigiano viva [illegible] un incasso lordo annuo [illegible] due milioni. I primi controlli dovrebbero dunque [illegible] orientati — secondo logica — setacciando le posizioni di quanti si sono «dichiarati» al di sotto di tale «storica» cifra per il 1975, 1976 e 1977.

PIERO MARI

Le nuove modifiche apportate alla legge sull'Iva [illegible] pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n. 336 del 10 dicembre scorso sono in parte [illegible] causa che ha indotto molti ad aspettare l'ultimo giorno per eseguire l'autotassazione e compilare e spedire la dichiarazione annuale.

La giornata festiva di ieri ha visto non pochi torinesi alle prese con i moduli 11, 11 bis [illegible] 11 ter a fare conti e quadrature tra imponibile ed imposta. I piccoli esercenti, gli ambulanti, alcuni commercianti ed artigiani addirittura hanno dovuto, con il calendario 1977 alla mano, annotare gli incassi sul registro dei corrispettivi, tenuto in bianco per pigrizia o per idiosincrasia verso la contabilità. Le categorie che oggi tengono il negozio chiuso (parrucchieri, grossisti, ottici, ecc.) approfittano della giornata per riparare a questi ritardi.

I ritardatari devono tenere in mente oggi l'orario di chiusura al pubblico delle banche (che [illegible] alle 13,30) [illegible] quello degli uffici postali (normalmente, alle 14, salvo il prolungamento di alcuni uffici speciali). Infatti, al punto 2 delle istruzioni che accompagnano sia il mod. 11 (regime normale) che l'11 bis (contribuenti, nel 1977, con volume di affari annuo [illegible] superiore [illegible] 2 milioni di lire) [illegible] detto chiaramente che la dichiarazione può essere spedita anche [illegible] di lettera raccomandata semplice e [illegible] considera «presentata» nel giorno in cui [illegible] consegnata all'Ufficio postale, di cui fa fede il timbro apposto [illegible] sulla speciale busta predisposta dell'amministrazione finanziaria, sia sulla ricevuta rilasciata al contribuente.

Ovviamente, la dichiarazione può essere portata [illegible] persona all'Ufficio provinciale dell'Iva (che, a Torino, si trova al pianterreno di corso Bolzano 30) durante il normale orario per il pubblico [illegible] cioè, 8,30-12. Tuttavia, [illegible] differenza di quanto avviene per la denuncia dei redditi, bisogna tener presente che oggi non ci sono prolungamenti [illegible] orario.

Ai ritardatari raccomandiamo [illegible] trascrivere con esattezza il n. del codice di attività (che si ricava dalla tabella posta [illegible] tergo del modulo), il n. di partita Iva (assegnato all'inizio dell'esercizio dell'attività) [illegible] il n. di codice fiscale (stampigliato sulla speciale tessera che abbiamo ricevuto [illegible] richiesto) perché sono [illegible] agguato multe severe.

Eccole: per la [illegible] o inesatta indicazione del codice di attività la pena pecuniaria va da un minimo di 50.000 lire [illegible] massimo di 200.000. Per la partita Iva si paga da 50.000 a 500.000, per il codice fiscale da 50.000 a un milione.

L'Ufficio provinciale Iva di Torino ha già «pescato» parecchi inadempienti per la denunzia fatta l'anno scorso (per il 1976) ed ha fatto pagare [illegible] loro il minimo (50.000) ridotto ad un quarto, cioè L. 12.500, ogni qualvolta il «peccato» è considerato veniale.

L'operazione [illegible] più sbrigativa per coloro che — per l'ultima volta — versano quest'anno l'Iva [illegible] forfait di L. 20.000 in quanto nel 1977 il loro volume di affari «dichiarato» è stato al di sotto di [illegible] milioni. Costoro faranno in fretta a compilare il mod. 11 bis, ma prima dovranno re[illegible] in banca [illegible] versare [illegible] ventimila lire, e, poi, annoteranno gli estremi dell'attestato della banca in corrispondenza del codice 90 del modulo. Su questo mod. 11 bis si riportano i numeri dei tre codici citati (codice attività, partita Iva, codice fiscale), cognome e nome, l'indirizzo della residenza anagrafica (non del negozio), il codice di avviamento postale [illegible] l'attività esercitata. Si scri[illegible] poi [illegible] data [illegible] la firma [illegible] si mette il mod. 11 bis nell'apposita busta che [illegible] stata distribuita esclusivamente dall'Ufficio provinciale Iva.

L'anno scorso, in tutta Italia, ben 475.000 piccoli operatori economici adoperarono il mod. 11 bis.

Il 30 novembre '77 con il decreto presidenziale n. 888 è stato eliminato questo limite ed è stato imposta a tutti la tenuta almeno del registro dei corrispettivi da zero [illegible] milioni, a condizione di non emettere fatture. Quanti, invece, prevedono di rilasciare fatture ai loro clienti, devono tenere anche il registro degli acquisti, ed espressamente, sul frontespizio del mod. 11 o 11 bis, sono obbligati [illegible] scrivere che «intendono rinunciare alle disposizioni dell'art. 31 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modificazioni». D'ora [illegible] poi, abolito il sistema delle «20.000 lire», tutti, indistintamente, da [illegible] 360 milioni di g.d.a., devono versare l'Iva ogni tre mesi. Il termine per il versamento del primo trimestre 1978 è fissato al 5 di maggio. Ma la dichiarazione riepilogativa dell'annata si farà [illegible] volta sola: entro il 5 marzo 1979 che cadrà di lunedì, per la letizia dei barbieri e delle pettinatrici.

Fiat-Flm all'Unione Industriale

200 assunti per le 5 mila "132" in più

E' ripreso stamane all'Unione Industriale il confronto fra la Fiat [illegible] la Federazione lavoratori metalmeccanici sul problema delle cinquemila «132» in più che l'azienda avrebbe intenzione di produrre entro giugno.

Per ottenere tale incremento produttivo, si tratterebbe di introdurre un terzo turno per 80 persone della lastratura di Mirafiori che produrrebbero 40 vetture per notte. Di queste, 20 verrebbero montate [illegible] Mirafiori e 20 alla Lancia di Chivasso (tutte nei turni normali). Stamane [illegible] sono affrontati i problemi tecnici [illegible] di organizzazione del lavoro che l'aumento produttivo viene a creare appunto su queste due linee di montaggio.

Ci troviamo, in questo caso, di fronte [illegible] situazione molto diversa da quella che si era verificata quando la Fiat aveva chiesto sei sabati di lavoro straordinario per produrre più «127». L'azienda stessa, infatti, ha già annunciato che l'incremento produttivo richiesto porterebbe a 200 nuove assunzioni ed entrambe le controparti — Fiat e Flm — son d'accordo di affrontare parallelamente i due discorsi.

Un punto di partenza, dunque, sostanzialmente positivo [illegible] che dovrebbe far partire tutta la trattativa sotto una buona luce. I sindacati, però, vogliono affrontare il problema delle 200 [illegible] assunzioni anche [illegible] termini qualitativi. Oltre ai disoccupati delle liste normali, affermano, ci si deve rivolgere anche alle liste speciali dei giovani ed agli espulsi dalle aziende in difficoltà.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù CERUTI Madama BORÉL

Monssù — Ij mè novod ch'a frequento la scòla d'òbligh [illegible] partecipo al concors për la *«Guida dei ragazzi»*.

Madama — Anche ij [illegible]. Donca voroma sugerì, a la nòstra manera, lòn ch'a dovrìo 'dcò butè 'n cola «Guida» për Turin e Piemont?

Monssù — Për esempi dova ch'as peul trovè le sigale toscan-e.

Madama — L'indiriss d'un negòssi ch'a venda nen '[illegible] ròba ch'a ciama... *saldi*.

Monssù — La foto dla pressiosa cesiòta [illegible] Medio Evo che a Sètim Viton, cioè [illegible] 60 chilòmetri da noi, [illegible] risiga 'd diventè n'albergo.

Madama — Tut përchè tanti as n'ampipo d'un monument storich che certe àutre region as seugno gnanca d'avèj.

Monssù — Peuj ij scolé a podrìo scrive 'nt la «Guida» ch' l'oma na Central dël làit ch'a chërss nen ij pressi dij diversi tipo.

Madama — Ma ch'a fà na specie 'd gieugh dij bussolòt con ël color dij caplèt dle bole.

Monssù — Motoben «semplice», neh?... Përchè [illegible] làit con [illegible] capsula rossa a-i buta la capsula giàuna e bleu, mentre [illegible] col con la capsula bianca, ch'a l'era come col con la capsula rossa...

Madama — Basta, për carità, ch'am [illegible] mal a la testa!... Tant la moral a l'é che cost «gieugh» dla Central a lo paga... Pantalon.

Monssù — E për stavòlta a peul bastè, anche se [illegible] che Turin, come Bologna, [illegible] fondèissa [illegible] scòla '[illegible] cortesia për ij tifos ëd fotbal.

Madama — Verament da [illegible] a j'andaria [illegible] scòla parèj 'dcò për certi passeger dl'Atm. Fussa mach për ricordè 'd lassè setè [illegible] person-e ansian-e.

Monssù — Ch'a son fin-a rispetà da l'influensa «russa», s'a l'é vera che ij cavèj bianch e gris [illegible] imunisà dal nùmer dle primavere.

Madama — Lòn ch'a [illegible] pensa 'd col pretòr milanèis, ch'a l'ha sentensià che andè 'n gir patanù [illegible] l'é nen [illegible] colpa?

Monssù — Penso che forse, vist ij temp ch'a coro, col pretor a s-ciàira lontan.

Madama — E adess mando idealment [illegible] mia solidarietà [illegible] cole madame «vidove» dij mari che, 'nt la bela stagion, [illegible] son sempre fòra 'd ca a gieughe le bòce. E chiel, s'a l'é imparsial, [illegible] peul nen ignorè la poesia ch'a l'ha mandane *Maria Ridenti*.

Monssù — Va beh... La poetëssa, dòp avèj spiegà 'n rima la sodisfassion, [illegible] imprecassion e ij diversi moviment dij giugador, a dis che *«Le gambe a [illegible] mòle / [illegible] torno [illegible] ca / fasend sent paròle / sna bòcia mancà»*.

Madama — Concludend che se la fomna o la [illegible] a-i ciamo 'd fè 'n cit travaj antecà *«Col là ch'a crijava / fasend 'l diav [illegible] quat. / Pontava, bociava / sautand come 'n gat / a dis "Ma reson-a! / La schin-a am fà mal» / Ass seta 'n poltron-e / [illegible] a les ël giornal»*. Cerea, neh.

f. r.

ORIO CANAVESE - Due fratelli arrestati per maltrattamenti [illegible] un dipendente

Sequestrano e picchiano il garzone

Un contadino di Cuorgnè, Oreste Orso, 44 anni, è finito in car[illegible] [illegible] Ivrea sotto l'accusa di sequestro di persona, lesioni [illegible] tentata estorsione. Il fratello Pietro, di dieci anni più anziano, è ricercato dai carabinieri per la stessa accusa.

La vicenda, attualmente all'esame del procuratore della Repubblica, dott. Gumina, sarebbe avvenuta ad Albiano [illegible] Ivrea e risalirebbe ad alcuni giorni fa.

La vittima è Gianfranco Cesa, 36 anni, che per alcuni anni lavorò alle dipendenze dei fratelli Orso, aiutandoli a mandar avanti una loro cascina [illegible] Orio Canavese (una quarantina di mucche, 200 pecore ed una vasta estensione di terreno). Pare che il Cesa fosse completamente plagiato dai due fratelli, i quali lo pagavano con cifre irrisorie e lo costringevano a dormire nella stalla. Circa un mese e mezzo fa, il Cesa trovò il coraggio di sottrarsi a questa specie di schiavitù e fuggì da Orio, trovando lavoro in un'altra cascina ad Albiano di Ivrea. [illegible] fratelli Orso restarono così senza garzone. La sera del 1° marzo scorso, però, venuti [illegible] sapere dove il Cesa era riparato, [illegible] andati [illegible] cercarlo.

Secondo quanto sostiene l'accusa, lo hanno incrociato alla periferia del paese mentre rientrava alla cascina in bicicletta. Lo hanno costretto a fermarsi, lo hanno picchiato e poi lo hanno caricato in auto, riportandolo [illegible] Orio.

L'episodio ha avuto però alcuni testimoni. Qualcuno ha telefonato ai carabinieri di Azeglio, il cui comandante, il brigadiere Murari, ha svolto le indagini. Il Cesa [illegible] stato rintracciato [illegible] Orio. Sulle prime, impaurito per la presenza dei due fratelli, ha cercato di far credere di essere tornato spontaneamente. Poi, rimasto solo con i militari, ha raccontato la sua disavventura.

Sulla base di questo racconto, il dott. Gumina ha emesso l'ordine di cattura. Firmino Oreste è stato interrogato stamane alla presen[illegible] del proprio difensore, avv. Maggi. L'arresto [illegible] stato confermato. Dell'episodio è probabile che venga ora informato, per gli aspetti di sua competenza, l'Ispettorato del lavoro.

COLLEGNO - Esperti [illegible] non parlano della tossicomania

Un centro di aggregazione contro l'uso della droga

JOSE' LEVA

Anche nella cintura si fa uso di droga. Quanti [illegible] i giovani che l'adoperano? Che [illegible] si può fare per annullare, o almeno limitare, i danni degli stupefacenti? Per rispondere [illegible] questi [illegible] ad altri interrogativi, specialisti del ramo, amministratori, giovani, operai, insegnanti e genitori si sono riuniti [illegible] Collegno, nel salone dell'ex-rassegna.

Da alcuni mesi in città si parla sempre più spesso di questo problema, che da tempo esiste sul territorio Ovest di Torino, lacerato dal rapido, improvviso sviluppo industriale. I carabinieri hanno compiuto qualche arresto tra i piccoli spacciatori; altri giovani [illegible] stati trovati in posses[illegible] di qualche dose di «mer[illegible] proibita o degli strumenti necessari per drogarsi (cucchiaini [illegible] siringhe).

La mancanza di prospettive occupazionali, una scuola che non educa, una famiglia a volte incapace di dialogo con i figli, i ritardi colpevoli delle istituzioni e il conseguente crollo di tutto un mondo di «*valori*» sono i motivi che impediscono alla società di risolvere il problema. Che cosa può, e deve, fare la città?

[illegible] prof. Annibale Crosignani dell'ospedale psichiatrico, dopo [illegible] ricordato che la recente legge in materia vieta il ricovero (come avveniva in passato) dei tossicomani nelle strutture manicomiali, delegandone alla Regione e agli ospedali civili la [illegible] e la riabilitazione, ha spiegato: «*Purtroppo gli attuali cinque presidi ospedalieri destinati alla cura dei casi acuti di tossicomania* [illegible] *sono ancora preparati allo scopo. La cura, infatti, non è tanto un fatto medico quanto* [illegible] *lungo intervento* [illegible] *un soggetto quasi sempre immaturo che bisogna convincere ad abbandonare la droga*».

Fatta una distinzione tra droghe pesanti [illegible] leggere, Franco Prina, del Gruppo Abele, ha sottolineato: «*Esistono soggetti che riescono a gestire il consumo di "hashish"* [illegible] *modo* [illegible] *problematico perché dotati di una personalità capace di padroneggiare l'uso dell'"erba". In questo caso vie*[illegible] *scongiurato il passaggio alle droghe pesanti, che creano la tossico-dipendenza*».

Un giovane del Centro di aggregazione giovanile di Collegno, nel cui ambito vivono alcune decine di tossicomani, ha invece detto: «*E' ora di smetterla di impaurire* [illegible] *gente* [illegible] *un concetto terroristico della droga leggera, qual* [illegible] *l'"hashish". In questo modo, nell'incapacità di distinguerla dall'eroina o dall'LSD, si finisce col favorire il passaggio di certi giovani dal consumo di semplice "marijuana" all'uso letale dell'eroina*».

Interessanti i pareri di chi, pur [illegible] vivendo per esperienza diretta il problema-droga, tuttavia [illegible] ne interessa come di un fatto sociale che deve impegnare tutti. Per Onorato Petrini, un genitore di Grugliasco, [illegible] assolutamente necessario «*chiudere,* [illegible] *qualsiasi costo, le vie del mercato che fanno prosperare* [illegible] *trafficanti e rovinano tanti giovani*». Un operaio della Bertone e una studentessa universitaria hanno invece rilevato «*la nocività politica e sociale della droga, che conduce ad un'artificiale e distorta ricomposizione dei problemi in cui la società si dibatte*».

Dopo altri interessanti interventi, tra cui quello di Guido Di Lorenzo, responsabile del «*Centro*» di Collegno, [illegible] sindaco Luciano Manzi ha affermato: «*L'Amministrazione è disponibile ad un confronto franco e aperto con tutti, anche con i giovani che si drogano. L'apertura di questo centro di aggregazione presso la rassegna, avvenuto due mesi fa è un impegno ad affrontare il problema non solo a livello amministrativo. Tutta la città con i giovani deve trovare la giusta strada per uscire da questo oscuro tunnel. L'esperienza* [illegible] *"Centro" può diventare un caso pilota* [illegible] *livello regionale*».

SOCIALISTI A SETTIMO

I 200 socialisti della sezione di Settimo hanno tenuto il loro congresso per rinnovare il direttivo ed eleggere i delegati all'assise regionale. Tre le mozioni presentate su cui gl'iscritti sono stati chiamati [illegible] votare. La maggioranza (92 voti) [illegible] andata alla lista n. 1 che in campo nazionale [illegible] richiama alle posizioni del segretario del partito Craxi [illegible] dell'on. Signorile; 28 voti sono confluiti sulla mozione De Martino-Manca, mentre la [illegible] della Sinistra di Achilli non ha avuto voti.

Il dibattito ha avuto qualche spunto polemico personale, quando l'ex assessore alla Sanità, Domenico Biefari (gruppo Craxi) da tempo in disaccordo con il direttivo della sezione, ha presentato una sua mozione personale, definita prima «alternativa» e in un successivo intervento «integrativa», a quella che ha ottenuto la maggioranza. Al momento del voto, Biefari l'ha ritirata, ma è riuscito ugualmente a farsi eleggere delegato al congresso regionale nella lista n. 1, con un buon numero di preferenze.

Gli altri delegati per la maggioranza sono: Ermanno Bonifetto, Assuero Arrotino, Pietro Martino, Giuseppe Papa, Antonio Ossola; per i demartiniani: Giuseppe Liace e Raffaele Cappelli. Il nuovo direttivo [illegible] composto da Antonio Ossola, Erminio Villaschi, Mario Galasco, Pasquale Lampugnani, Rossello Arrotino, Giuseppe Nobile, Carmelo Pane, Romano Arpicco, Giuseppe Liace, Casimiro Volpe, Raffaele Cappelli, Salvatore Incardone, Guido Villani. Con tutta probabilità, segretario della [illegible] sarà riconfermato Antonio Ossola, giovane tecnico al centro nucleare [illegible] Saluggia, vicino [illegible] posizioni dell'on. Signorile. Dei 13 membri del nuovo direttivo, tre sono demartiniani (Liace, Cappelli [illegible] Incardone), tutti gli altri appartengono [illegible] gruppo di Signorile.

BUSSOLENO

To-Modane

Da oltre una settimana i quaranta dipendenti del Cantiere Angiolini-Bertolotti, che lavoravano al raddoppio della Ferrovia Torino-Modane, sono riuniti [illegible] *assemblea permanente a Bussoleno. Sono stati tutti licenziati poiché le Ferrovie hanno affidato i lavori alla ditta Cariboni di Como,* [illegible] *quale domani mattina dovrebbe prendere possesso dei lavori.*

Le maestranze del Cantiere Angiolini Bertolotti temono per il posto [illegible] *lavoro* [illegible] *in un volantino affermano: «La ditta ci accusa di* [illegible] *"desperados" invece è fallita poiché il suo scopo era di subappaltare i lavori. Sono occorsi* [illegible] *mesi prima* [illegible] *cominciarli con macchinari scadenti in seguito affittati. Abbiamo finora fatto tre scioperi: per* [illegible] *mensa,* [illegible] *retribuzione* [illegible] *per il mancato ver*[illegible] *dei contributi all'Inps* [illegible] *Cassa edili».*

I dipendenti annunciano di voler [illegible] *il cantiere fino a che non giunga loro la garanzia.*

Avigliana 200 famiglie

Si autotassano per il ripetitore

Circa 200 famiglie si [illegible] autotassate [illegible] mila lire per pagare le spese [illegible] gestione di un ripetitore televisivo del secondo canale installato nei pressi della borgata Grangia ad Avigliana.

Le famiglie abitano nella borgata Rivera di Almese [illegible] dintorni, dove [illegible] ricezione del secondo canale dal ripetitore Rai-tv dell'Eremo [illegible] impossibile, probabilmente perché le abitazioni sono situate a ridosso del Musinè. Il ripetitore privato era stato attivato qualche anno fa da [illegible] rivenditore locale [illegible] antenne [illegible] televisori, Francesco Nettuno, il quale però, resosi conto che il costo di manutenzione era di gran lunga superiore al profitto per l'incremento delle vendite, due mesi fa aveva deciso di disattivarlo.

Le famiglie interessatesi sono ora impegnate a versare 800 mila lire al Nettuno per le spese [illegible] contemporaneamente hanno raccolto circa 400 firme in calce ad una petizione che hanno inviato alla direzione Rai-tv

---

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il 5 marzo alle ore 14,30 in Sanremo il

COMM. RAG.

Giuseppe Vianco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina, il figlio Adriano, la nuora Rosi, le nipotine Silvia e Stefania, la cognata Tina Turletto. I funerali avranno luogo martedì 7 marzo alle ore 15,30 nella chiesa di S. Giovanni Battista in Barge.

— Barge, 6 marzo 1978.

Si uniscono al dolore della famiglia per [illegible] del

geom. Emilio Stefani

gli amici del [illegible]
Anna Maria [illegible] Alberto Alesi
Mariuccia [illegible] Luigi [illegible]
Piera e Franco Bertini
Olga C[illegible]
Paola Giacomasso
Trieste e Paolo Doquarti
Paola Olivieri
Vittoria e Elda Raso
Jone e Luigi Triveri
— Torino, 5 [illegible] 1978.

Partecipano al grave lutto per [illegible] del

geom. Emilio Stefani

pluridecorato al valor militare

gli amici di volo:
Gianni Colonnetti
Viky e Armando Giorgis
Franco Raso
— Torino, 5 marzo 1978.

Mariarosa e Mario Cacace partecipano al lutto [illegible] Wally.

Rino ed Emilia Calcerano sono vicini a Wally, Nicoletta e Gianni per l'immatura e improvvisa perdita del caro e fraterno amico

geom. Emilio Stefani

— Torino, [illegible] marzo 1978.

Partecipano commossi al dolore
Luisella e Geppy Bruno
Tilde, Giorgio Epis
Elio Baldi

E' mancato ai suoi cari

Sergio Battistoni

di anni [illegible]

Addolorati lo annunciano moglie, [illegible]glia, [illegible], [illegible] fratello, cognata, nipoti, suocera, cognati. I funerali [illegible] oggi [illegible] 14,15 dall'abitazione.
— Torino, [illegible] marzo 1978.

Con affettuoso rimpianto, prendono parte al dolore per la [illegible] del [illegible] SERGIO, zii, cugini con rispettive famiglie [illegible], Garzena, Lampo, Pezzoli, Ravarino, Vangelista.

Gli amici Bonfiglio, Gallino, Isoardi, Lasagno partecipano al [illegible].

Commossi per la scomparsa del [illegible] SERGIO si uniscono al dolore le famiglie De Re, Giuliani, Pieler.

Le famiglie Cicoletti, [illegible] Martinelli [illegible] Broggio partecipano costernati alla dipartita del [illegible] SERGIO.

Cristianamente [illegible] mancata la

CONTESSA

Angela Arnaldi ved. Cuniberti

Lo annunciano il fratello prof. Francesco Arnaldi con la moglie Dora, i nipoti Gimo, Lionella, Roberto, [illegible]ola, Michelangelo e rispettive famiglie. Un ringraziamento all'affezionata Rosa che per tanti anni le è stata vicina. Funerali martedì 7 c.m. ore 10,15 parrocchia Madonna degli Angeli (via Car[illegible] Alberto) indi la cara salma proseguirà per Busca ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione ringraziamento.
— Torino, 5 marzo 1978.

Serenamente si è spenta la vita terrena del

geom. Armando [illegible]

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio [illegible] moglie Adele Rusconi, [illegible] figlie Clotilde [illegible] Francesco [illegible] Armando, Teresa [illegible] Armando e Antonella. Il funerale lunedì 6 corr. in Viarigi, ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto.
— Viarigi, [illegible] marzo [illegible]

Ha raggiunto in Cielo i diletti [illegible]nitori e fratelli [illegible] nostro amato

Guido Garbolino Riva

Agente postale

Addolorati lo annunciano [illegible] sorella Giovanna, [illegible] fratello Pietro, [illegible] cognata Maddalena Bellino con le rispettive famiglie, cugini [illegible] amici. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale [illegible] Chialamberto il 7 marzo 1978 ore 10,30. La presente è partecipazione [illegible] ringraziamento.
— Chialamberto, [illegible] marzo 1978.

Partecipano al lutto:
Piero Almo Boot
Pinin [illegible] Dino Bottino
Ernestino [illegible]
Rina e Mario Chiariglione
Chiariglione Pecchio
Tina Domenico Chiariglione
Cristina Ercoli e famiglia
Luigi Gagliardi
Beppe Gianotti
Giancarlo Grosso
Ernestina Michiardi
Luigi Osella
Tersilla e Beppe Perotti
Nida e Pierino Rudà
Giacomo Rapelli
Nino Vallino
— Chialamberto, 5 marzo 1978.

La figlioccia Margherita piange il caro PADRINO.

E' [illegible]

Gianfranco Orlandini

La moglie Flora, la [illegible] la sorella Fiorenza e i familiari tutti lo annunciano con dolore infinito e quanti lo hanno conosciuto [illegible] hanno stimato e [illegible] hanno voluto bene. Funerali [illegible]edì 7 marzo [illegible] 9,30 da ospedale C.t.o., via Zuretti n. 29. La presente [illegible] partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 [illegible] 1978.

La Giunta Regionale del Piemonte, esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

Gianfranco Orlandini

— Torino, 5 marzo 1978.

Partecipano [illegible] dolore di Don Fran[illegible] per la scomparsa della mamma, signora

Vittoria Raimondo

Piero Almo Boot
Pinin, [illegible] Bottino
Rina, Mario Chiariglione
Chiariglione-Pecchio
Tino, Domenico Chiariglione
Cristina Ercoli e famiglia
Luigi Gagliardi
Giancarlo Grosso
Ernestino Michiardi
Luigi Osella
Tersilla, Beppe Perotti
Nida, Pierino Rudà
Nino Vallino
— Chialamberto, 5 marzo 1978.

Cristianamente è mancata

Bianca Brunetti n. Teppa

anni [illegible]

L'annunciano il marito Bartolomeo, [illegible] fratello Bruno, cognati, cognate, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 7 c.m. ore 14,15, Cascina Medici. La presente [illegible] partecipazione e ringraziamento.
— Venaria, 5 marzo 1978.

Profondamente addolorati, partecipano al cordoglio di Sergio e famiglia per la perdita della mamma

Ines Pieitavino n. Comba

gli amici:
Gianni e Carla [illegible]
Piero e Piera Romano
— Torino, 5 [illegible] 1978.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Sada n. Terzago

Ne dànno [illegible] doloroso annuncio il marito Rinaldo, [illegible] [illegible] Luciano con Marilse, il cognato Ferruccio [illegible] Alma, Ferdinando, Emilia, zia Mary, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Avigliana, partendo da frazione Benna Bianca, martedì 7 [illegible] alle [illegible] 15.
— Avigliana, 5 marzo [illegible].

Zia [illegible]ry Mea, Gioachino, Fernando e rispettive famiglie piangono la carissima LENA e si uniscono al dolore [illegible] Rinaldo, Luciano e Marilse.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Collaboratori e dipendenti [illegible] della Paissa S.p.A. partecipano vivamente al dolore della famiglia Sada.

Iride [illegible] Michele Tosi [illegible] famiglia partecipano angosciati al [illegible]olore del cugini per la perdita [illegible] cara LENA.

Le famiglie [illegible]e, Ceresa, Falatti, Torre partecipano al dolore della famiglia Sada.

Gli amici di Rinaldo partecipano al grave dolore:
Cesare Astrua-Protto
Attilio Balbo
Alcide Boggio
Orio Boggio-Marzet
Carlo Borione
Attilia Chiatti
Emilio Favero
Grato Meliga
Giacomo Mosso
Giacomo Navone
Giuseppe Parella
Angelo Quaglio
Felice Ramella

Le famiglie Amelotti, Bavastro, Tallco si stringono affettuosamente a Rinaldo, Luciano e Marilyse [illegible] grande dolore che li ha colpiti.

Cristianamente ci [illegible] lasciati

Teresa Brusa [illegible] Cravero

d'anni 72

La piangono il marito Agostino, le figlie Angela e Maria, i generi Rino Raimondo e Mauro Martini, gli adorati nipoti Riccardo, [illegible]ra, Massimiliano e Milly, la sorella, i fratelli, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 6 marzo [illegible] 14 ospedale Nuovo Martini, via Tofane, ed a Sanfrè ore 16 (servizio pullman). Non fiori ma opere di bene a Nostra Signora della Guardia.
— Torino, 6 marzo 1978.

L'amica [illegible] sempre Giuseppina Radaelli piange la [illegible] [illegible]ERESA e si associa [illegible] lutto dei suoi familiari.

Famiglia Ponzio si associa al do[illegible] della famiglia.

E' [illegible] [illegible] [illegible] cari

Pietro Gherci

Addolorati [illegible] annunciano: la moglie, figlio, genero, la nipote Loredana, [illegible]renti tutti. Funerali martedì 7 ore 10,15 partendo da via Cruto 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 [illegible] 1978.

E' cristianamente mancato

Giacomo Spesso

Dànno il doloroso annuncio la [illegible]glie Rosa Picco e parenti tutti. I funerali in Piossasco martedì 7 c.m. alle [illegible] 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Marchile Cappella 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Piossasco, 5 marzo [illegible].

Annunciano [illegible] perdita della zia

Maria Antonia Aghem

I nipoti. I funerali lunedì 6 c.m. alle ore 15,30 [illegible] Rivara.
— Rivara, 5 marzo 1978.

S AL BACIO (PERUGINO)

a Juventus la vittoria. Per i compagni è festa grossa

L'espulsione di Tardelli e la rabbia del giocatore

La sequenza della strepitosa parata di Zoff su conclusione ravvicinata di Vannini

rete uno

12,30 **Argomenti cineteca: L'America ■ fronte alla grande crisi.** Testi di Piero Sanavio, realizzazione di Giuseppe Mantovano. Quinta puntata, (replica), (Dipartimento scolastico-educativo)
13 — **Filo diretto. Dalla parte dei cittadino,** a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente (c)
13,30 **Telegiornale — Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Alle cinque con Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 ■ Un programma a cartoni animati, da un romanzo di Johanna Spyri. Animazioni di Yoichi Yatabe (15ª puntata) **Vittoria sudata.** Regia di Isao Takahata (c)
17,30 **In qualsiasi giorno,** documentario a cura di Sergio Barbonese (c)
17,45 **Il trenino,** di Mara Bruno ■ Maria Luisa De Rita
18 — **Argomenti.** «L'opera dei pupi». Consulenza di Fortunato Pasqualino. Regia di Angelo D'Alessandro (1ª puntata) riedizione
18,30 **Piccolo Slam.** «Spettacolo musicale» di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo ■ Sammy Barbot. Coreografie di Franco Miseria. Scene di Luciano Del Greco. Costumi di Ruggero Vitrani. Regia di Lucio Testa (seconda parte)
19 — **Tg1 Cronache** (c)
19,20 **La famiglia Partridge:** «un... profumo persistente» con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce, Jeremy Gelbwaks, Su■ Crough e David Madden. Regia di Jerry Paris. Prod.: Screen Gems (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 Dal Teatro della Fiera di Milano **Scommettiamo?** «gioco ■ premi», presentato da Mike Bongiorno. Scene di Ennio di Majo. Regia di Piero Turchetti (c)
22 — **Tribuna politica** a cura di Jader Jacobelli (c) — **Telegiornale — Oggi al Parlamento** (c)

rete due

12,30 **Teatromusica** «Problemi dello spettacolo»
13 — **Tg2 - Ore tredici**
13,30 **Educazione ■ regioni**
17 — **Tv 2 ragazzi.** «Jane Eyre» dal romanzo di Charlotte Brontë (prima puntata) (replica)
18 — **Dedicato ai genitori.** Droga: problema sociale
18,25 **Dal Parlamento** (c) — **Tg2-Sportsera**
18,45 **Buonasera con Nanni Loy** con una rassegna ■ Candid Camera di Peter Dulay (c)
19,45 **Tg2 - Studio aperto**
20,40 **Comemai speciale.** Fatti, musica ■ cultura dell'esperienza giovanile oggi «America, America, America»
21,15 **Passato ■ presente.** Rubrica di politica ■ storia dei nostri giorni. «Dove va la Francia?»
22,05 **Cantautori a Sanremo.** IV Rassegna della canzone d'autore (prima puntata) (c)
22,45 **16 ■ 35.** Quindicinale di cinema (c) — **Tg2 - Stanotte**

Vallone in «Jane Eyre»

radio uno

GIORNALI ■ — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª parte)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole provocate ■ai fatti ■ Nicola Pietrangeli (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78
14,05 Musicalmente
14,30 A cena ■ Agatone
15,05 Primo N.I.P.
17,10 «E lasciatemi vivere»
17,40 Lo sai?
18 — La ■ d'autore
18,30 Viaggi insoliti
19,35 «Giulio Cesare»
20,15 Big groups
20,30 Speciale salute
21,05 La bella verità
22 — Combinaz. suono
23,15 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Un'orchestra e una città: G. Chiara■ e Napoli
9,32 «Il dottor Zivago», di Pasternak (13°)
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F.
11,32 Gli arnesi della musica (3°)
12,10 Trasm. regionali
12,30 ■ 2 Radiogiorno
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con rispetto spar... Lando
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2 (1°)
15,30 GR 2 - Economia
15,45 Qui Radio ■ (2°)
17,30 Speciale GR ■
17,55 Romanze ■ serenate
18,33 Voto si voto no (10ª puntata)
18,56 Gli attori cantano
19,50 Leggerissimo
20 — «Tristano e Isotta»
22,20 Panorama Parlamentare
22,45 Facile ascolto

radio ■

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

■ — Quot. Radiotre
10 — Noi, voi, loro
10,55 Dentro lo specchio
12,10 Long-playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Verdi
15,30 Renata Tebaldi
21 — Concerto sinfonico diretto da Zoltan Pesko
22 — Itinerari beethoveniani

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 18: **Telegiornale**; 18,05: **Per i più piccoli** (c); 18,10: **Per i ■** (c); 18,35: **Addio signora Beasley**, telefilm della serie «Tre nipoti ■ un maggiordomo» (c); 19,10: **Telegiornale**; 19,25: **L'agenda culturale - Speciale** (c); 19,55: **Qui Berna**, ■ cura di Achille Casanova (c); 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Reporter**, settimanale d'informazione (c); 21,45: **Frank Sinatra and Friends** (c); 22,35: **Telegiornale**; 22,45: Da Ottawa (Canada): **Campionati mondiali di pattinaggio artistico** - Coppie - Cronaca differita parziale (c).

CAPODISTRIA — Ore 19,30: **Trim test televisivo** (c); 20: **L'angolino dei ragazzi** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **La furia degli Apaches**, film, con Frank Latimore, George Gordon e Liza Moreno; regia di Joseph De Lacy (c); 22,15: **Cinenotes**; 22,45: **Jazz sullo schermo**, «I volti del jazz» (c); 23,15: **Telesport** - Pattinaggio artistico su ghiaccio (c).

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; ■: **Sospetto**: L'occhio della verità; 21: **Il diavolo ■ corpo**, film, regia di Claude Autant-Lara con Micheline Presle, Gérard Philipe; 22,30: **Oroscopo domani**; 22,35: **Chrono**; 23: **Montecarlo sera**; 23,05: **Notiziario**, 2ª ediz.

rete uno

12,30 **Argomenti** (c) **L'opera dei pupi**, consulenza di Fortunato Pasqualino, regia di Angelo D'Alessandro (1ª puntata, riedizione)
13 — **Oggi disegni animati: Le avventure ■ Gustavo**
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
14,10-14,40 **Una lingua per tutti**, corso di tedesco (2°)
17 — ■ **cinque con Rosanna Schiaffino**
17,05 Arnoldo Foà presenta **Invito a teatro**, un programma tratto dal repertorio della Rai a cura di Ugo Ronfani, Dora Ossenska, Rossella Labella. ■ **mangianuvole** di Marcel Achard con Giuliana Lojodice, Nino Castelnuovo, Aroldo Tieri, Mario Erpichini, Boni Menato, Anna Teresa ■ Eugeni, regia di Davide Montemurri (registrazione effettuata nel 1973)
18 — ■ **d'oggi** (c). **Amelio Roccamonte**, un programma di Franco Simongini
18,15 **Argomenti: Una scienza nuova per ■ ■** (c) di Delfino Insolera a cura di Lorena Preta
18,45 **TG 1 Cronache - Nord chiama ■ - ■ chiama Nord** (c)
19,20 **La famiglia Partridge** (c) **Musica tra le ■** con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce, Jeremy Gelbwads, Susanne Crough e David Madden, regia di Jerry Paris
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **T■ tam** (c). Attualità del TG 1
21,35 **Storie del vecchio West** (c) **Una città in catene**, telefilm, regia di Bernard Mc Eveety. Interpreti: James Arness, Milburn Stone, Ken Curtis, Buck Taylor, Paul C. Thomas, Francesca Jarvis, Bernice Smith, Mari Martin, Margaret L. Kingman, Nell Summers
22,25 **concertAzione.** Continuo musicale in bianco ■ nero. Impaginato da Giorgio Calabrese, scene di Ludovico Muratori, regia di Enzo Trapani - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo**, rubrica di libri a cura di Guido Davico Bonino
13 — **TG 2**
13,30 **Biologia marina: Il microplankton**
17 — **Tv ■ ragazzi**: «Sesamo apriti» (c); «E' semplice» (c)
18 — **La comunità educante.** Tor di Quinto: I giovani hanno bisogno di un punto di riferimento
18,25 **Dal Parlamento** (c) - **TG ■ - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera ■... Nanni Loy** (c), con una rassegna di «Candid Camera»
19,45 **TG 2**
20,40 **Portobello** (c). Mercatino del venerdì di Enzo, Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora
21,50 **Testimoni oculari:** Roberto Rossellini, Giorgio Amendola, Antonello Trombadori: «La battaglia di Roma (prima parte)
22,50 **Sì, no, perché.** Riforma scolastica: scienze sociali e vecchi programmi - **TG 2**

La Lojodice nel «Mangianuvole»

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
■ — Radio anch'io (1°)
10 Controvoce
10,35 Radio anch'io (2°)
11,25 Una regione alla volta: Molise (9°)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole con... (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78 (2°)
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Donne e letteratura: dai diari fra le due guerre (8°)
15,05 Primo N.I.P.
17,10 «La tragedia del ■ Cristophe»
18,45 Asterisco musicale
19,35 Radiouno jazz '78
20,30 Le sentenze del pretore
21,05 Concerto sinfonico diretto da D. Oren
22,35 Due suoni due colori
23,15 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Film Jockey
9,32 «Il dottor Zivago», di Pasternak (14°)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 My sweet Lord
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca di tutti
13,40 Con rispetto spar...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
16,30 GR2 Europa
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto ■ non emarginazione
17,30 Speciale GR2
18,33 Music
19,50 Conversazione quaresimale
20 — Facile ascolto
21,15 Cori dal mondo
21,29 Radio 2 ventunoeventinove

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
21 — Nuove musiche
21,30 Spaziotre
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 10,55-12 e 12,30-13,30: da Laax (GR): **Sci: discesa maschile (c)**; 17,45: da Bellinzona: **■ da cento anni capitale** (c); 18,30: **Telegiornale**; 18,35: **Per i ragazzi** (c); 19,10: **Telegiornale**; 19,25: **Casacosì** (c); 19,55: **Il regionale** (c); 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Il segreto di ■ Capone** (c), sceneggiatura di Ian Kennedy Martin con Glyn Owen, Peter Sallis, regia di Alan Gibson, 2ª puntata; 21,35: **Il salone dell'auto ■ Ginevra** (c); 22,35: **■** (c); 22,50: **Telegiornale**; 23-24: da Ottawa (Canada): **Campionati mondiali di pattinaggio artistico** (c), esercizi liberi maschili.

CAPODISTRIA — Ore 20: **L'angolino ■ ragazzi** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **La spiata**, film con Maurice Ronet, Françoise Brion ■ Nicole Berger, regia ■ Jacques Daniel Valcroze; 22,15: **■** delle manifestazioni economiche; 22,50: **Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio** (c), Ottawa: campionati mondiali, esercizi individuali maschili.

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,50: **I forti ■ Forte Coraggio**: Cercasi eroe; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: **The Bold Ones**: Il soldato Kelly; 21: **F.B.I. operazione Baalbeck**, film, regia di Marcello Giannini con Rossana Podestà, Jacques Sernas, George Sanders; 22,30: **Oroscopo domani**; 22,35: **Puntosport** di Gianni Brera; 22,45: **Montecarlo Sera**; 22,50: **Notiziario.**

rete uno

12,30 **Argomenti** - Schede - Etnologia. I Cuiva dell'Amazzonia. Seconda parte (replica). (Dipartimento scolastico-educativo) (c)
13 — **Filo ■** Dalla parte del consumatore, a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli, Leonardo Valente (c)
13,30-14,10 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
17 — **Alle cinque con Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Heidi.** Un programma a cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. Animazione ■ Yoichi Yatabe (13ª puntata). Primavera sull'altipiano. Regia di Isao Takahata
17,30 **A casa per le otto.** Un programma di Mara Bruno e Carlo Striano. Due metodi a confronto (c)
17,45 **Il trenino,** di Mara Bruno ■ Maria Luisa De Rita
18 — **Itinerario italiano.** Iacopo della Quercia: da Lucca a Ferrara (c)
18,15 **Argomenti.** Studiocinema, a cura di Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti e Aldo Grasso. Regia di Sergio Le Donne. Lettura alla moviola di «Sono innocente» di Fritz Lang. (Dipartimento scolastico-educativo)
18,45 **TG 1 cronache** (c)
19,20 **La famiglia Partridge.** Profumo di soldi, con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce, Jeremy Gelbwaks, Susanne Crough ■ David Madden. Regia di Jerry Paris
19,45 **Almanacco ■ giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il grande ■ di Balzac,** con Beata Tyszkiewicz nella parte di Eva Hanska, Pierre Meyrand nella parte di Honoré de Balzac. Sceneggiatura di Jerzy Stefan Satawinski. Regia ■ Wojciech Solarz (quarta ■ ultima parte) (c)
21,45 **Pretori d'assalto.** Chi ■ e come operano i più discussi magistrati italiani. Realizzazione ■ Renzo Ragazzi (terza ed ultima puntata) - L'Anicagis presenta: **Prima visione** (c) - **Telegiornale - Oggi al Parlamento**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo.** Obiettivo Sud
13 — **TG 2**
13,30-14 **A colloquio con il protagonista:** Luigi Broglio (c)
17 — **TV 2 ragazzi: Barbapapà** (c) - **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi,** a ■ di Alberto Pellegrinetti. Al margine (c)
18,25 **Dal Parlamento - TG ■ - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Nanni Loy,** con una rassegna di Candid Camera di Peter Dulay (c)
19,45 **TG 2**
20,40 **TG 2 - Odeon.** Tutto quanto fa spettacolo (c)
21,30 Nick e Nora Giallo e rosa (V): **L'uomo ■ torna a casa.** Film ■ Richard Thorpe. Interpreti: William Powell, Myrna Loy - **Cinema domani** (c) - **TG 2 - Stanotte**

Volontè, Michelangelo a Capodistria

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
9 — Radio anch'io (prima parte)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole provocate dai fatti con Nicola Pietrangeli (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78 (2ª parte)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo N.I.P.
17,10 Un personaggio per tre attori
18 — Love music
18,30 Viaggi ■olili
19,35 Il mondo dello spettacolo
20,30 Occasioni. Periodico di cultura diretto da Baldari ■ Portinari
21,05 Radiouno jazz 78
21,35 La musica e la notte
22 — Combinazione suono
23,15 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
7,30 GR2 Radiomattino
7,55 Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 «Il dottor Zivago», di Pasternak (11ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,36 La ballata della balena ed altre cose
11,56 Anteprima di Radio 2 Ventuno e 29
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, ■ è la BBC
13,40 Con rispetto spar... Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2 (1ª)
15,30 GR2 Economia - Bollettino del mare
15,45 Qui Radio 2 (2ª)
16,37 Qui Radio 2 (3ª)
17,30 Speciale GR2
17,55 Hot long playing (1ª parte)
18,33 Hot long playing (2ª parte)
18,55 Le quattro stagioni ■ jazz
19,50 Conversazione quaresimale
20 — Facile ascolto (1ª)
20,50 «Prima», di Günter Grass
22,20 Panorama parlamentare

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quotidiana Radiotre
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musicale
14 — Il mio Verdi
15,30 Renata Tebaldi
17,30 Spazio tre
21 — «Fedora» - Negli intervalli (ore 21,25 circa e ore 22,30 circa): Incontri nel foyer

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 18: **Telegiornale**; 18,05: ■ **I più piccoli (c); 18,10: Per i giovani**; 19,10: **Telegiornale**; 19,25: **Itinerari ■ Francia** «Il cuore della Francia e l'Alsazia (c); 19,55: **Il regionale** (c); 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Diario ■ un ladro**, film di Robert Bresson con Martin La Salle ■ Marika Green; 21,55: **Oggi ■ camere federali** (c); 22: **Il grido ■ popolo** «La vita degli indios» (c); 23: **Telegiornale** (c).
CAPODISTRIA — Ore 19,30: **Confine aperto**; 20: **L'angolino dei ragazzi** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **Temi di attualità**, documentario; 21,30: **Vita di Michelangelo**, documentario, 2ª puntata, con Gian Maria Volonté, regia di Silverio Blasi; 22,30: **Documentario** (c); 22,45: **Musica popolare**, danze popolari della Vojvodina (c).
MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,50: **I forti di Forte Coraggio**, «Cavallo nero», con Forrest Tucker; 19,20: **Un peu d'amour**; 19,25: **Paroliamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: **Scaccomatto**: Alle sei del mattino; 21: **La tana del lupo**, film, regia di Jiri Weiss, con Jana Brejchova, Jrina Sejbalova, Miroslav Dolezal; 22,30: **Oroscopo domani**; 22,35: **Tutti ■ parlano**, dibattito; 23,20: **Montecarlo sera**; 23,25: **Notiziario.**

rete uno

11 — Dalla chiesa di Santa Gemma ■algani in Lucca, ■ **Messa**, celebrata da monsignor Giuliano Agresti, arcivescovo di Lucca
11,55 **Incontri della domenica**
12,15 **Agricoltura domani**, a colori, ■ cura di Giovanni Minoli, regia di Aldo Bruno
13-14 **TG l'una** (c) quasi un rotocalco per la domenica, a cura ■ Alfredo Ferruzza (13,30 TG1 Notizie)
14-19,50 **Domenica in...** (c) di Perretta, Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado, regia di Lino Procacci, con cronache ■ avvenimenti sportivi; ■ cura di Paolo Valenti, regia di Enzo De Pasquale
14,10 ■ **sportive**
14,30 **Discoring**, rubrica musicale a cura ■ Gianni Boncompagni, regia Fernanda Turvani
15,20 **Questa pazza pazza neve** (Internei-ge), da Moena (Italia), torneo di giochi a squadre ■ neve partecipano Crans Montana, per la Svizzera, Pra-Loup per la Francia, Moena per l'Italia
16,15 **Notizie sportive**
17,10 **Uffa, domani è lunedì** (c), di Parolini, Silvestri, Nicotra, con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli, complesso musicale diretto da José Mascolo regia ■ Giancarlo Nicotra (seconda puntata)
18,15 **Campionato italiano di calcio**, cro-■ registrata di un tempo di una partita di serie B e notizie sportive
20 — **Telegiornale**
20,40 La Rai presenta **Le avventure ■ Pinocchio** (c) dal racconto di Collodi, libero adattamento ■ sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico e Luigi Comencini, con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Gina Lollobrigida, Ugo D'Alessio, musiche di Fiorenzo Carpi, regia di Luigi Comencini (primo episodio, replica)
21,45 **Elezioni in Francia**, risultati e commenti ■ ■ del TG1 (c)
22,05 **La domenica sportiva**, cronache ■filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sportiva del TG1, regia di Giuliano Nicastro (c)
22,40 **Elezioni in Francia**, risultati e commenti, a cura del TG1 (c)
22,55 **Prossimamente** (c) programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci - **TG1 ■**

rete due

12,30 **Qui cartoni animati**
13 — **TG2 Ore tredici**
13,30 **L'altra domenica**, presenta Renzo Arbore (c), spettacoli nazionali e esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons
15,15 **Prossimamente** (c)
15,30-18 **Diretta sport**, telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
18 — **Comemai**, fatti, musica ■ cultura dell'esperienza giovanile oggi (c), un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti
19 — **Campionato italiano di calcio**, telecronaca di un tempo di una partita di serie A
19,50 **TG2 ■ aperto**
20 — **Domenica sprint** (c) fatti e personaggi della giornata sportiva, ■ cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino
20,40 **Io te ■ io**, di Vittorio Caprioli ■ Walter Chiari, rivista poco musicale condotta ■ interpretata da Vittorio Caprioli ■ Walter Chiari e le majorettes di Oleggio, ■ Stefania Casini, regia di Beppe Recchia (settima puntata)
21,45 **TG2 Dossier**, il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi (c), in diretta da Parigi: La Francia al bivio
22,45 **TG2 Stanotte**

Manfredi, mastro Geppetto

radio uno

GIORNALI ■ — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Risveglio musicale
6,30 Fantasia
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,45 A volo ridente
11,15 Itineradio
12,10 Prima fila
12,20 Rally
13,30 Prima fila
13,45 Perfida Rai
14,40 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Stadio quiz
18,15 Radiouno per tutti
19,35 Don Giovanni di Mozart
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

■ — Domande a radio ■
8,15 Oggi ■ domenica
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc
11,35 No, non è la Bbc (2)
12 — Gr2 anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Con rispetto spar... Lando
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie «A»
15 — Domenica sport (2)
15,50 Premiata ditta Bramieri Gino; ■ termine Signori: Paul Desmond
17 — Domenica sport (2)
17,45 Disco azione
19 — Jazz graffiti
19,50 Ventiminuti ■ Keith Emerson
20,10 Opera '78
21 — Radiodue ventunoventinove
22,45 Buonanotte Europa

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino (2)
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
11,30 Il tempo e i giorni
12,45 Panorama italiano
13 — I poeti di Schumann
14 — La musica degli altri: Le culture musicali dell'oriente
14,45 Controsport
15 — Come se
17 — Invito all'Opera: Re Teodoro in Venezia di G. Paisiello
19,50 Libri ricevuti
20,05 Il discofilo
21 — I concerti ■ Milano della Rai
22,40 I grandi interpreti di Chopin
23,25 Il jazz

TV ESTERE

MONTECARLO — Ore 18,50: **Cartoni animati**; 19: **Telefilm**; 19,25: **Paroliamo**, telequiz presentato da Lea Pericoli con la partecipazione di Franco Franchi; 19,50: **Notiziario**; 20: **Gli sbandati**: Il ■ nome è Jemal, con Don Murray e Otis Young; 21: **Dogora, ■ mostro della grande palude**, film, regia Ishiro Honda, con Yoko Fusjiama, Dan Yuma, Yuno Tanzan; 22,30: **Oroscopo di domani**; 22,35: **Oggi in famiglia**, settimanale di attualità diretto da Paolo Occhipinti ■ cura di Giulio Orecchia e Fabrizio Scaglia; 23: **Montecarlo Sera**; 23,05: **Notiziario** 2ª edizione.

rete uno

12,30 **Check-up.** Un programma di medicina, di Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi
13,30 **Telegiornale**
17 — **[illegible] cinque con Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Apriti [illegible]** (c) 90 minuti in diretta per un fine settimana, con un «momento speciale» dedicato [illegible] «Troppo piccolo troppo grande». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli [illegible] Marco Zavattini
18,35 **Estrazioni [illegible]** (c)
18,40 **Le ragioni della [illegible]** Riflessione sul Vangelo condotta da Emilio Gandolfo
18,50 **Speciale Parlamento** (c) a cura [illegible] Gastone Favero
19,20 **La famiglia Partridge** (c) «Il cavalle[illegible] dell'armatura splendente» con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce, Jeremy Gelbwaks, Susanne Crough [illegible] David Madden.
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo (c)**
20 — **Telegiornale**
20,40 Raffaella Carrà in [illegible] (c) Spettacolo musicale di Boncompagni, Landi [illegible] Verde, con la partecipazione di Alighiero Noschese [illegible] con Bice Valori e Paolo Panelli. Orchestra diretta da Paolo Ormi. Scene di Cesarini da Senigallia. Costumi di Luca Sabatelli. Coreografie [illegible] regia [illegible] Gino Landi (Seconda puntata)
21,50 **I bambini e noi.** Un'inchiesta di Luigi Comencini del 1970 rivisitata oggi (Terza puntata) «La bicicletta» - **Telegiornale**

rete due

11,30 In collegamento [illegible] satellite: Australia - Melbourne - **Pugilato: Mattioli-Obed** (c) Titolo mondiale superwelter
12,30 **Il tesoro del castello senza nome** (c) «Il tesoro dei Templari». Telefilm
13 — **TG 2**
13,30 **TG 2 - Bella Italia** (c)
14 — **Scuola aperta**
14,30 **Giorni d'Europa** (c)
15,30 **Santa Severa: Ciclismo.** Tirreno-Adriatica. 1ª tappa [illegible] cronometro Santa Marinella-Santa Severa. Eurovisione - **Atletica leggera** (c). Campionati europei indoor
18,45 **Estrazioni del Lotto**
18,50 **Buonasera con... Nanni Loy** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Appuntamento in nero** (c) da un romanzo di William Irish (6ª ed ultima puntata)
21,40 Gli Anni Cinquanta visti da Antonio[illegible]. A cura di L. Micciché (IV): **Le amiche.** Film - Regia di Michelangelo Antonioni con Valentina Cortese, Franco Fabrizi, Ettore Manni, Madeleine Fischer, Yvonne Fourneaux, Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, Anna Maria Pancani

Eleonora Rossi Drago per Antonioni

radio uno

[illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

[illegible] — Stanotte, stamane
10 — Controvoce
10,35 Non [illegible] una cosa seria
10,55 Beethoven e l'Italia (18ª)
11,25 Il Molise (10ª)
12,05 Show down
13,35 Musicalmente
14,05 Verticale di sei. Breviario enigm.
14,32 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima la musica...
17,15 Chitarre e...
17,45 L'età dell'oro
18,35 Radiodrammi [illegible] miniatura
19,35 Radiouno jazz 1978
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,35 Musica in cinemascope
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Toh! chi si risente
9,32 «Il dottor Zivago», di Pasternak (15ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Premiata Ditta Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di Né di Venere [illegible] Marte
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con rispetto spar... Lando
14 — Trasm. regionali
15 — Musica allo specchio
16,37 Operetta, [illegible] e oggi
17,25 Estrazioni lotto
17,30 Special GR2
17,55 Gran varietà
19,50 Si fa per rid[illegible]
21 — Concerto sinfonico diretto da Jerzy Semkov
22,45 Paris chanson - Notturno italiano

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
8,45 Succede in Italia
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per due [illegible] per tre
14 — A toccare [illegible] scettro del re
20 — Il discofilo
21 — Musica cameristica
21,45 Itinerari beethoveniani
23,30 Il jazz

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 10,55-12: da Laax (GR): [illegible]: **discesa maschile** (c); 16,15: **Per i ragazzi** (c); 16,45: **Per i giovani** (c); 17,30: **[illegible] giorni** (c); 17,55: **Telegiornale** (c); 18: da Milano: **Campionati europei d'atletica «indoor»** (c); 19,10: **Telegiornale** (c); 19,25: **Estrazioni del lotto** (c); 19,30: **Il Vangelo di domani** (c); 19,45: **Scacciapensieri** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **Il re delle corse,** film con Jean Gabin, Madeleine Robinson, Paul Frankeur, Louis De Funès, regia di Gilles Grangier; 22,10: **Telegiornale** (c); 22,20-24: [illegible] **sport** (c) - [illegible] Ottawa (Canada): **Campionati mondiali di pattinaggio artistico,** danza - **Notizie.**

CAPODISTRIA — Ore 14,30: **Telesport - Sci** (c); 15,30: **Pattinaggio artistico su ghiaccio** (c); 16,20: **Atletica leggera** (c); 19: **Calcio** - Campionato jugoslavo; 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **Jennie** (c), sceneggiato tv, 4ª puntata: Trionfo a tragedia, con Lee Remick, regia di James Cellan Jones; 21,40: **Il fascismo: 1920-1939,** documentario del ciclo «Il mondo dal 1900 al 1939»; 22,25: **Chi [illegible] più matto ha ragione** (c), film con Raymond Devos, Marthe Keller [illegible] Lino Ventura, regia di François Reichenbach.

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un [illegible] d'amour**; 18,55: **Telefilm**; 19,25: **Paroliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: **Telefilm**; 21: **E' arrivata la parigina,** film, regia di Camillo Mastrocinque con Magali Noël, Jorge Mistral, Titina De Filippo; 22,30: **Oroscopo [illegible]**; 22,35: **Gli intoccabili** - Storie di mafia: Il contratto con Robert Stack; 23,25: **Montecarlo Sera**; 23,30: **Notiziario.**

rete uno

12,30 **Argomenti:** Studiocinema, a cura di Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti e Aldo Grasso. Regia di Sergio Le Donne. Lettura alla moviola [illegible] «Sono innocente», di Fritz Lang (replica) (Dipartimento scolastico-educativo)
13 — **L'uomo e [illegible] terra: fauna iberica** (c): 10ª: Il proiettile vivente. Regia di Félix Rodriguez de la Fuente
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento**
14,10-14,40 **Una lingua per tutti:** Corso di tedesco (II)
17 — **Alle cinque con Rosanna Schiaffino**
17,05 **Heidi** (c), un programma a cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. Animazioni di Yoichi Yatabe (14ª puntata): Operazione Fiocco [illegible] neve. Regia di Isao Takahata
17,30 **Glallal, ragazzo iraniano** (c), documentario di William Azzella [illegible] Paolo De Gasperis
17,45 **Il trenino,** di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita
18 — **Argomenti:** Cineteca: L'America di fronte [illegible] grande crisi. Testi di Piero Sanavio. Realizzazione di Giuseppe Mantovano (quinta puntata)
18,30 **Piccolo Slam,** spettacolo musicale
19 — **Tg 1 Cronache** (c)
19,20 **La famiglia Partridge** (c): E le vecchie canzoni?, con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Dey, Danny Bonaduce, Jeremy Gelbwaks, Su[illegible] Crough e David Madden. Regia di Jerry Paris
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Su e giù [illegible] le scale** (c): Momento magico, telefilm, soggetto e sceneggiatura [illegible] John Hawkesworth. Regia di Joan Kemp-Welch. Interpreti: Rachel Gurney, David Langton, Simon Williams
21,35 **[illegible] France** (c): Diario filmato di un viaggio, un programma di Enzo Biagi. Regia di Vincenzo Gamna. Battaglie e passioni (seconda puntata)
22,05 **Mercoledì sport:** Telecronache dall'Italia e dall'estero: Brescia, pugilato: Vezzoli-Cotena, titolo europeo superpiuma - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Ne stiamo parlando** (c), settimanale di attualità
13 — **Tg 2**
13,30-14 **Il ciclo delle rocce:** Sono davvero solide [illegible] rocce?
17 — **Tv [illegible] ragazzi:** Barbapapà (c); Sesamo apriti (c); Le avventure di Blacky Beauty (c). Distr.: Pegaso Film Center
18 — **Laboratorio [illegible]** (c): La tv educativa degli altri: Canada
18,25 **Dal Parlamento** (c) - **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Le avventure di Gatto Silvestro**
19 — **Buonasera con... Nanni Loy** (c), con una rassegna di Candid Camera [illegible] Peter Dufay
19,45 **Tg 2**
20,40 **Per la Giornata internazionale della donna: Donne in prima persona,** a cura di Danielle Lantin Turone: **Quel tempo dentro di noi** (c), originale televisivo di Anne Claire Poirier
22,15 **Passato [illegible] presente,** rubrica di politica [illegible] storia dei nostri giorni: **Dove va la Francia?,** un programma di Jean Daniel e Valter Preci. Fotografia di Filippo Vitti. Montaggio di Tuli[illegible] Cordanti (prima parte) - **Tg [illegible] - Stanotte**

Buonasera con Nanni Loy

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,40 Ieri [illegible] Parlamento
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io (1ª parte)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche [illegible] parole provocate dai fatti con Nicola Pietrangeli (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78. (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 I grandi viaggi
15,05 Primo N.I.P.
17,10 Sopra il vulcano
18 — Musica Nord
18,25 «Pampina larga, pampina stretta»
19,35 Giochi per l'orecchio
20,10 Cantano: Diana Ross [illegible] Franco Tortora
20,35 Ultima udienza per [illegible] Terra
21,05 Il Corriere dell'opera
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,15 Radiouno domani; Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Storia in codice
9,32 «Il dottor Zivago», di Pasternak (12ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il fuggilozio
13,40 Con rispetto spar... Lando
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
16,30 GR2 Europa
16,37 Qui Radio 2 (3ª)
17,30 Speciale GR2
17,55 Il si e il no
18,55 Due orchestre, due stili: Percy Faith e Franck Chacksfield
19,50 Il convegno dei cinque
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2. Ventunoeventinove

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
7,30 Prima pagina
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Verdi
15,15 GR3 cultura
15,30 Renata Tebaldi
20,30 «Il Corregidor», nell'intervallo (ore 21,10 circa): Giornale Radiotre
23,15 Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

[illegible] — Ore 16,55: Da Karl Marx Stadt (Germania Or.): **Calcio: Germania Orientale-Svizzera,** cronaca diretta (c); 18,45: **Per i più piccoli** (c); 18,50: **Per i ragazzi** (c); 19,10: **Telegiornale**; 19,25: **[illegible] popolari della Svizzera italiana** (c); 19,55: **L'agenda culturale** (c); 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Medicina oggi** (c); 21,45: **Oggi alle [illegible] federali** (c); 21,50: **Il 2% per un bidone,** telefilm della serie «Agenzia Rockford»; 22,40: **Telegiornale** (c).

CAPODISTRIA — Ore 20: **L'angolino dei ragazzi** (c); 20,30: **Telegiornale** (c); 20,45: **[illegible]** - Giornata internazionale della donna, documentario (c); 21,05: **La ragazza del Kosmaj,** film con Ljudmila Lisina, Mihajlo Kostic [illegible] Nikola Simic; regia di Dragovan Jovanovic (c); 22,45: **La spedizione delle Ande,** documentario, 2ª parte (c).

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,50: **I forti di Forte Coraggio:** Grandi manovre, con Forrest Tucker; 19,20: **Un peu d'amour**; 19,25: **Paroliamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20: **[illegible] avventure [illegible] tre moschettieri,** con Domenico Modugno; 21: **Furia rossa,** film, regia [illegible] Steve Sekey, con Veronica Lake, Zachary Scott, Arthur De Cordova; 22,30: **Oroscopo domani**; 22,35: **Tele-scopia,** dibattito; 23,20: **Montecarlo sera**; 23,25: **Notiziario.**

VIDEO DI MARZO

Steven Spielberg, regista di «Sugarland express»

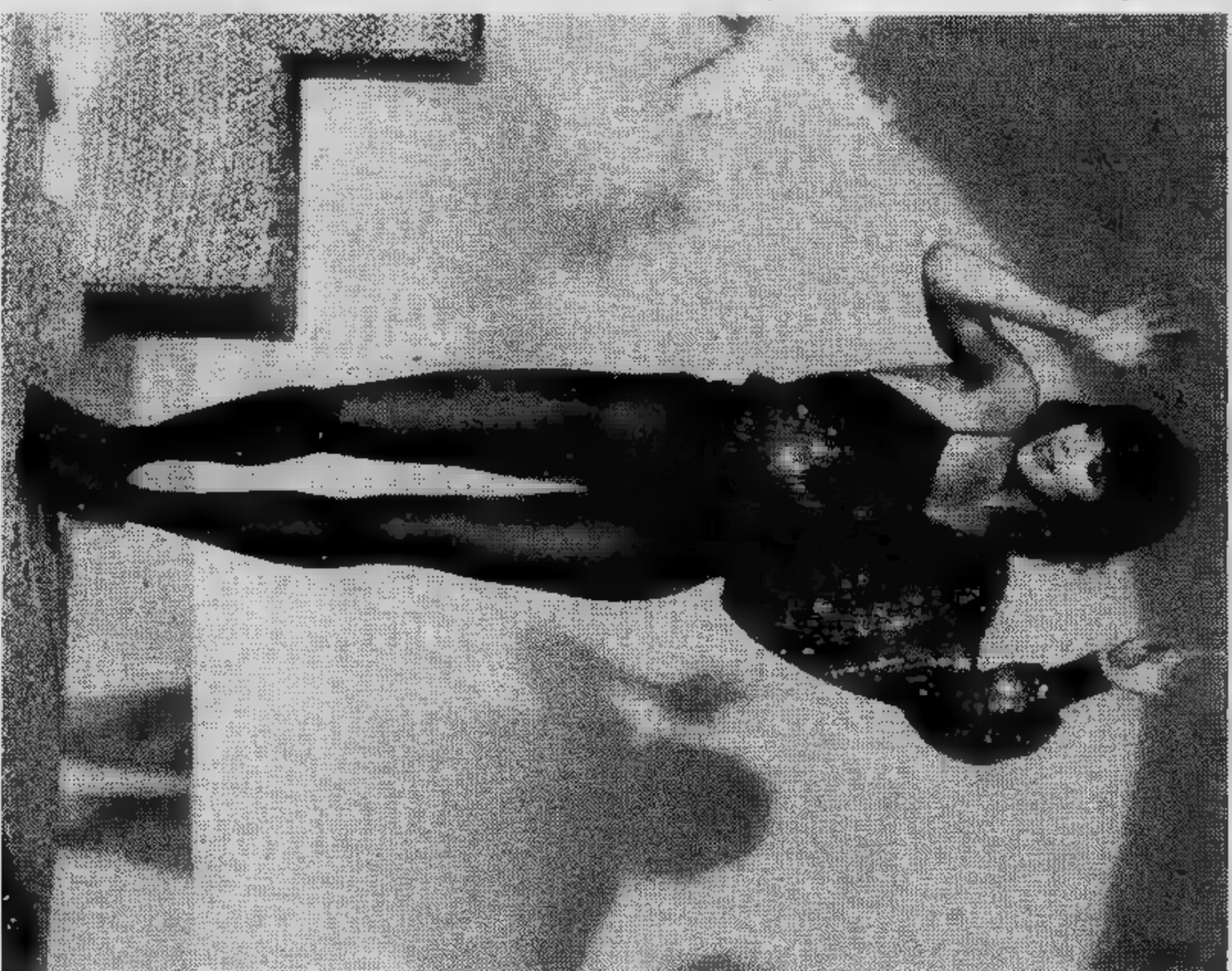
Marzo ci porta la Pasqua (si spera il bel tempo) e qualche novità nei programmi televisivi. Inatteso [illegible] forse non proprio sospirato dai più il ritorno di Le avventure di Pinocchio *con Nino Manfredi e il piccolo Andrea Balestri, che occuperà domenica il posto lasciato da* Diario di un giudice» *(ricordiamo che le puntate [illegible] cinque).*

Martedì 7 [illegible] conclude Un amore [illegible] Balzac *(ma stiamo tranquilli: sulla rete due arriva* Un amore di Dostoevskij*); il 14 vedremo* Un uomo difficile *che Giancarlo Cobelli ha tratto dalla commedia [illegible] Hugo Von Hoffmanstahl; martedì 28 l'atteso* Yerma *di Marco Ferreri, derivato da Garcia Lorca. Tutto questo sulla reteuno.*

La retedue propone invece, per la prosa Il giardino dei ciliegi *di Cecov [illegible] la regia di Giorgio Strehler.*

Film: prosegue il ciclo di Fritz Lang, [illegible] conclude quello di Antonioni. La retedue ha in serbo una ghiottoneria per gli amanti del buon cinema, a partire da venerdì 28; si tratta di 12 film americani degli Anni '70: tra i titoli Fragole e sangue, Taking off, Piccoli omicidi *[illegible]* Sugarland express.

Varietà: alla conclusione di Io te tu io *con Chiari e Caprioli, partirà sulla retedue* Mai di sabato signora Lisistrata *elaborazione della celebre commedia musicale di Garinei e Giovannini.*

Nadia rovinafamiglie

Nadia Cassini sfodera tutte le sue arti di seduzione per affascinare Lando Buzzanca, marito tentato dall'infedeltà, nel varietà «Settimo anno» che vedremo presto in tv

Quello che i divi dicono di sé (e degli altri)

L'eterna giovinezza

«Ho sempre considerato il [illegible] un lavoro [illegible] un altro, [illegible] fare con serietà e con amore, [illegible] sono arrivata ad avere 44 anni senza conoscere decadenza o segni di declino».

Lea Massari
su «Radiocorriere tv»

Berlingueriana

«Io [illegible] reputo una madre da "compro- [illegible] storico". Cerco di far convogliare nei vecchi schemi di sempre le teoria del dialogo e del rapporto aperto con i genitori».

Laura Efrikian
su «Settimana tv»

E i cugini?

«Siamo una famiglia molto unita e passiamo le vacanze insieme, le mie quattro sorelle, i loro mariti, mio padre, [illegible] madre [illegible] undici nipoti».

Patrizia Garganese
su «Sorrisi e canzoni»

In pillole

«Non ho mai fatto molta televisione. Il [illegible]nema, soprattutto, [illegible] ha sempre impegnato. D'altra parte, penso che qualunque attore debba essere, come si può dire "somministrato" in giuste dosi».

Vittorio Caprioli
su «Sorrisi e canzoni»

Che vergogna!

«Tutti gli uomini che incontravo ci provavano ed erano sconvolti dal fatto che io non ci stessi. Nessuno poteva lontanamente immaginare che [illegible] 18 anni, facendo da due [illegible] l'attrice, io fossi ancora vergine».

Stella Carnacina
su «Gente»

Pinocchio fa scuola

«Faccio la seconda media [illegible] alla [illegible] età dovrei essere in prima lic[illegible]. Ma è colpa mia se l'italiano e le altre materie non le digerisco? Sì e no sopporto la matematica. Mi pare che l'andare a scuola [illegible] una perdita di tempo, meglio lavorare. E invece non riesco a sgrullarmeli di dosso questi insegnanti».

Andrea Balestri,
il Pinocchio televisivo,
su «Gente»

Amore significa...

«Con Liz ruttavamo a tavola, lei [illegible] metteva le [illegible]ita nel naso [illegible] giocavamo a chi sputava più lontano».

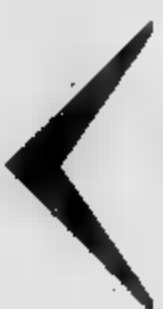
Richard Burton
su «Eva express»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

Dal 7 al 12 marzo

Presenta in sostituzione dei Cetra "Buonasera con...,,

Nanni Loy dietro lo specchio

Cambio della guardia [illegible] «Buonasera con...», la rubrica di intrattenimento familiare in onda tutti i giorni (domenica e lunedì esclusi) sulla rete due alle ore 18,45. Se [illegible] [illegible] i Cetra, [illegible] ne [illegible] Braccio di Ferro, se ne vanno i telefilm della serie «La famiglia Robinson» *(poco male, ci sono sempre* «La famiglia Partridge» *sull'altro canale [illegible]* «La famiglia Bellamy» *al mercoledì sera).*

Arriva invece Nanni Loy, che per tutto il mese di [illegible] sarà [illegible] conduttore di «Buo[illegible] con...». *Loy è ormai noto principalmente per la sua fortunatissima serie di* «Specchio segreto», *che risale [illegible] [illegible] decina di anni fa, [illegible] per la più recente serie televisiva* «Viaggio in seconda classe», *che [illegible] fondava sullo stesso meccanismo della telecamera nascosta [illegible] registrare improvvisati colloqui con [illegible] gente. Tutta la popolarità così raggiunta da Loy ha fatto passare in secondo piano la [illegible] principale attività di regista di cinema, che ha dato tra l'altro film come* «Le quattro giornate [illegible] Napoli», «Audace colpo dei soliti ignoti», «Un giorno da leoni» *o l'ultimo* «Vado, sistemo l'America e torno».

A «Buonasera con...» *Nanni Loy, come i suoi predecessori, parlerà di se stesso [illegible] risponderà alle domande di diverso genere che gli verranno poste dal pubblico in sala. Introdurrà inoltre la parte più propriamente spettacolare del programma: vale [illegible] dire alcuni esempi di «prossimamente» del cinema del passato, che promettono gustose sorprese, e brani di una trasmissione inglese analoga al [illegible]* «Specchio segreto». *E' anche questa nata sulla scia [illegible]* «Candid camera», *[illegible] serie americana progenitrice di questo tipo [illegible] spettacolo, ed utilizza la formula dell'intervista a tradimento.*

Altre interviste, questa volta «regolamentari», saranno effettuate da Loy stesso per le strade: una carrellata di incontri con gente comune colta al volo ed invitata a parlare dei propri problemi, delle attese, delusioni, traguardi, interessi e rospi da buttar fuori che in maniera diversa abitano in [illegible]. Un modo come un altro di offrire uno spaccato degli italiani '78.

Stefania Casini è l'ospite di Chiari [illegible] Caprioli nel prossimo «Io te tu io» (Domenica)

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (rete due 20,40): TG 2 Odeon - MERCOLEDI' (rete due 20,40): «Quel tempo dentro di noi» film - GIOVEDI' (Montecarlo 21): «Il diavolo in corpo» film di Autant Lara con Gérard Philipe - VENERDI' (rete due 21,50): Testimoni oculari «La battaglia di Roma» - SABATO: [illegible] conclude lo sceneggiato «Appuntamento in nero» - DOMENICA (rete uno 17,10): il varietà «Uffa, domani è lunedì».

PROBLEMI PER IL TECNICO VICINI

Giovani a Manchester con tanta influenza

DALL'INVIATO
GIORGIO GANDOLFI

MANCHESTER — La trasferta della nazionale Under 21 in Inghilterra [illegible] sotto cattivi auspici: al momento del raduno, Azelio Vicini ha dovuto constatare l'assenza di alcuni elementi quasi basilari per la formazione, a cominciare [illegible] laziale Manfredonia, perno della difesa, per finire all'attaccante Chiodi. L'influenza imperversa anche nel calcio ed ha lasciato il segno in più di un giocatore: il bolognese Chiodi, infatti, è rimasto a casa perché ancora febbricitante mentre Canuti, nonostante qualche linea di febbre, ha deciso di aggregarsi alla comitiva che è partita nel primo pomeriggio con un volo diretto da Linate per Manchester.

Assenti Manfredonia (stiramento [illegible] quadricipite), Chiodi e il napoletano Ferrario (contusione ad una gamba), Vicini [illegible] corso [illegible] ripari convocando uno degli elementi già collaudati nell'ultimo esperimento degli azzurrini a Firenze, vale a dire l'atalantino Tavola mentre in giornata, dopo [illegible] constatato le condizioni degli altri giocatori [illegible] sua disposizione, deciderà [illegible] anche il vicentino Marangon oppure il bolognese Garuti.

C'è poco da fidarsi: Canuti ha l'influenza [illegible] è tipo da rimettersi presto [illegible] sesto, Galbiati presenta una contusione ad un polpaccio mentre Cabrini ha un piede in disordine. Prima [illegible] lasciare Torino per puntare [illegible] Milano è stato controllato in un ospedale della città: una radiografia ha permesso di appurare che non c'è niente [illegible] irregolare ma resta il dolore provocato da una botta per cui anche il giocatore juventino è in dubbio per l'infuocata gara che attende [illegible] Under 21 sul campo del Manchester City.

«Proprio il reparto che sembra[illegible] dare maggiore affidamento — *commentava Vicini, piuttosto contrariato dagli ultimi avvenimenti* — è saltato in seguito agli infortuni dell'ultima giornata di campionato. Speriamo che i ragazzi presenti in questa trasferta si rimettano presto in sesto, altrimenti sono guai». *In effetti a Manchester [illegible] formazione italiana [illegible] attesa ad un duro collaudo contro un'avversaria che si prenderà [illegible] lusso di schierare soltanto un fuoriquota ma che presenterà all'attacco niente di meno che il «bomber» del Nottingham (20 gol all'attivo), il più prolifico del campionato...*

Anche [illegible] Cabrini problemi per Vicini

Rappresentativa dilettanti

Trecate [illegible] Torretta danno i giocatori

Mancano dodici giorni alla partenza della rappresentativa piemontese per Viareggio dove, [illegible] il 19 [illegible] il 27 marzo, verrà disputata [illegible] fase finale [illegible] «trofeo delle regioni» intitolato [illegible] Ottorino [illegible]. Come [illegible] noto [illegible] selezione [illegible] Piemonte è [illegible] inserita nel girone che comprende Sardegna, Umbria e Lombardia, che verranno affrontate nell'ordine [illegible] giorni 19, 21 [illegible]. Dopo aver superato il difficile turno eliminatorio [illegible] il Trentino, [illegible] il Piemonte si prospetta una [illegible] difficile a[illegible] nella [illegible] finale [illegible] questa competizione visto che se [illegible] dovrà vedere [illegible] tre formazioni tra [illegible] più agguerrite.

[illegible] di là [illegible] quello che si potrebbe supporre [illegible] carta, lo scoglio più [illegible] per i nostri sarà la piccola Umbria, [illegible] che nelle squadre umbre [illegible] Promozione giocano molti atleti provenienti [illegible] categorie superiori; in pratica in quella regione esistono parecchie Torretta e Acqui. Dopo l'Umbria [illegible] ordine [illegible] difficoltà viene la Lombardia, che [illegible] forte soprattutto [illegible] via della larga scelta che il c.t. [illegible] quella regione potrà operare nei ben quattro gironi che esistono nella Promozione lombarda. La Sardegna sarà forse la squadra [illegible] le con più tranquillità.

[illegible] torniamo ai nostri: il selezionatore [illegible] dalle ultime [illegible] screzioni avrà [illegible] sua disposizione sia i giocatori [illegible] Trecate che quelli del Torretta. Non avrà in[illegible] almeno per l'esordio con [illegible] Sardegna i tre giocatori dell'Acqui che saranno impegnati con la loro squadra [illegible] recuperi [illegible] campionato. [illegible] defezione sarà abbastanza [illegible] [illegible] quanto soprattutto Dondi pare sia in stato [illegible] grazia [illegible] sarebbe dunque [illegible] garanzia a centrocampo. Intanto è tempo di pensare anche ai possibili rincalzi: come terzo portiere è pressoché [illegible] [illegible] scelta di Vood [illegible] Bacigalupo, come pare [illegible] il torinese sarà seguito nella convocazione dal compagno [illegible] squadra Bini. Un'altra novità [illegible] Tallone del Torretta che in tandem con Marongiu in [illegible] sta [illegible] co[illegible] egregie.

Carlo Merlo, presidente del Pinerolo [illegible] quest'anno [illegible] sua pri[illegible] esperienza come c.t., ci tiene a ben figurare subito [illegible] questa formazione può dargli ragione. Come preparatore atletico i giocatori del Piemonte [illegible] Elio Rinero, ex-giocatore [illegible] Juventus e ora trainer del Pinerolo.

g. e.

UNA DOMENICA CON IL TORINO

per la partita TORINO-BOLOGNA

CLUB GRANDE TORINO - STAMPA SERA

1ª **domanda:** Chi sono stati gli allenatori del Bologna nello scorso campionato?
Risposta ....

2ª [illegible]**:** Quanti scudetti ha vinto il Bologna e quando l'ultimo?
Risposta ....

3ª **domanda:** Chi [illegible] vinto la Coppa «disciplina» nello scorso campionato?
Risposta ....

Scuola media ______

Classe ______ Telefono ______

Insegnante ______

Spedire a «Stampa Sera, Ufficio Sviluppo, v. Marenco 32, Torino»

CONTROPARTITA

di *Carlo Moriondo*

Rodeo Benetti

Un passetto dietro l'altro,
col suo modo calmo e scaltro
la Madama non indugia
e fa fuori anche il Perugia.
L'importante in campionato
è non perder troppo fiato
[illegible] restare ben distesi
per far fuori gli olandesi.
Viaggia in stretta economia
la Madama, [illegible] così sia,
non dobbiamo farne un dramma
se leggiamo il suo programma:
vuol papparsi lo scudetto
che rimane il prediletto,
far montagne di milioni
con la Coppa dei campioni,
poi per riposarsi un poco
cominciare un altro gioco
e iniziare il girotondo
per la Coppa, olé!, del Mondo...
Atterrita la Madama
or sospira: «Vita grama,
[illegible] si addice [illegible] una regina
ballar tango in Argentina!».

Benetti: un gol di forza

Tutto dipende dal sig. Zoff

C'era una volta [illegible] gigante Briareo, che aveva cento braccia. Ora c'è ancora, le braccia sono molte di meno e si chiama Dino Zoff. Quanto ha fatto ieri lo assegna di diritto all'olimpo dei fuoriclasse di tutti i tempi. Non [illegible] possibile che sia dotato di normale cervello, di normale occhio come tutti gli alti. Non è possibile che riesca a parare [illegible] bordata tiratagli da un paio [illegible] metri, verso l'angolo opposto [illegible] quello a cui si sta dirigendo in volo plané. Qui ci deve essere un trucco. Forse si erano messi d'accordo prima («Guarda che io fingo di tirare lì, e invece tiro là...) oppure Zoff viaggia in una dimensione diversa dalla nostra.

Che sia [illegible] extraterrestre, [illegible] anche possibile. Alcuni asseriscono di avergli visto emettere lampi azzurri, altri hanno sentito uscire dalle sue mani misteriosi bip-bip. Già il [illegible] è sospetto: Dino come Dinamo; poi Zoff ha un [illegible] da capitano di astronave interplanetaria. Inoltre, fatto ancora più sospetto, non si dà delle arie. [illegible] lo interpellate sulle [illegible] qualità magiche, vi risponde lentamente, dopo una dozzina di secondi: «*La mia è la calma del contadino*». Tutto fumo, naturalmente, per ingannare: è nato in qualche lontana Galassia, sovente, di notte, ci torna sorvolando la città vestito da Batman.

Ecco perché riteniamo che Milan [illegible] Torino pecchino di simpatica ingenuità ostinandosi a sperare. Un loro successo non dipende dalla loro bravura, ma da Zoff: pensare che una difesa che ha incassato [illegible] gol in 21 partite (tre reti in [illegible] colpo [illegible] la sola Lazio) decida proprio ora [illegible] darsi alla collezione di farfalle e regali gentilmente gol [illegible] fiori è cosa assurda. Vorremmo che qualcuno dei tanti innamorati di statistica ci desse [illegible] risposta precisa: noi riteniamo che sia la prima volta che una squadra di serie A arriva [illegible] disputare ventuno incontri incassando solo nove reti. Il calcolo deve piacere al rag. Trapattoni de' Trapattoni, titolare della pregiata ditta T.R.A.P. («Tanti Ringraziamenti Al Perugia»).

Quanto alla partita, sono stati particolarmente interessanti gli scontri ravvicinati di quarto, quinto e talvolta anche di sesto tipo tra Cuccureddu e Novellino. Misteriosamente alla fine i due erano praticamente incolumi, [illegible] l'abituale numero di braccia, di gambe e di teste. Noi, piuttosto che ricevere un trattamento del genere, avremmo preferito finire sotto [illegible] camion TIR carico di calcestruzzo. E, a proposito di calcestruzzo, da citare anche Benetti, preso [illegible] modello dallo scultore che ha creato la Fontana Angelica. Suo il gol che ha messo il coperchio al risultato, dopo una cavalcata di fantasia conclusa da pistolettata finale: un vero Rodeo Benetti.

Dal Torino [illegible] aspettiamo ancora cose sensazionali, fino al punto da... far quasi paura alla Juve. [illegible] da far sorridere di felicità Bearzot, [illegible] cui, forse più [illegible] del risultato in Argentina, importa comporre una squadra sulla quale nessuno trovi da ridire, che arriva agli scontri iniziali [illegible] eccellente concordia, soprattutto senza invidie interne, avendo alle spalle un campionato regolare, che non lasci strascichi. Probabilmente l'ottimo Bearzot [illegible] questo senso è il principale tifoso della Juve e del Toro. Poi sul Mar del Plata se la vedrà con Platini...

"Costa Azzurra,, a Vinovo

Due italiani contro tutti

Domani mattina si chiudono le iscrizioni al G.P. Costa Azzurra di trotto che è in programma domenica 19 marzo. I 24 milioni della corsa (sulla distanza di 1640 metri) dovrebbero far gola a una dozzina di concorrenti che da notizie che circolavano ieri a Vinovo potrebbero essere tre francesi, due italiani, quattro americani, un belga e un paio di svedesi.

I due italiani sono Delfo e Atollo. Il primo è stato visto correre in prova a S. Siro venerdì scorso col vigore dei giorni migliori. Atollo intende tentare la grande avventura coi «big» internazionali. Dei francesi sicuri Eleazar, vincitore del Paris e Dauga che il fratello minore dei Gougeon ritiene in ordine perfetto. Il terzo potrebbe essere Grandprè, vincitore dell'Amerique, oppure Fakyr du Vivier se il primo fa cilecca nel Criterium de Vitesse in programma domenica a Cagnes sur Mer.

The Last Urrah, recente vincitore a Firenze, sarà il capofila degli americani (a meno che il Criterium lo bocci come velocista). Gli altri «yankee» sono Instancic, guidato nientemeno da Johans Fromming, e Speedy Expert, il «milanese» di Edy Gubellini. Dal Belgio dovrebbe venire Faro II del signor Andreas, una novità assoluta per le piste italiane. I due svedesi si chiamano Viretapper e Persing (un terzo possibile è Madisnon Avenue).

Potrebbero accettare l'ingaggio anche Fleuronnè e Gosse de Vrie (francesi), Hectic Yankee (Usa), Dalko e Quick Hollandia, anch'essi transalpini, ma appartenenti a scuderie italiane, ma sarebbe chieder troppo alla fortuna. Il campo dei partenti sarà comunque condizionato dal risultato del Criterium di Vitesse di domenica prossima.

Le società del pallone elastico contestano le decisioni della federazione sul campionato

FORMULA SBAGLIATA!

Felice Bertola

Alle Società non piace la nuova formula del Campionato di pallone elastico. Lo hanno detto, a chiare lettere, al Congresso della Federazione, ieri, ad Acqui. I giocatori, almeno i big, sono d'accordo con i club, anche se la loro voce non è giunta fino alla tribuna del Congresso. Sotto processo è andata la questione delle finali per arrivare al titolo, dove sono in gioco non solo interessi sportivi.

Venti giorni fa il Consiglio federale cancellato con un colpo di spugna il girone finale all'italiana tra le prime quattro e aveva rispolverato le due semifinali (prima contro quarta e seconda contro terza). E' proprio questo ritorno all'antico che non piace alle Società. «Il pallone elastico deve andare avanti *— ha detto Pietro Berchio, presidente della Lega —* e non guardare al passato». *Berchio ha usato parole dure, minacce, per sostenere la formula del girone all'italiana.*

«Le Società devono vivere *— ha francamente —*, mentre con questo ibrido meccanismo delle semifinali si assesta un colpo decisivo alle loro finanze. Come si fa a pagare ingaggi a giocatori sempre più esigenti, non si fanno incassi?». *Sulle stesse posizioni si è espresso anche Romualdo Isnardi, della Marchesi di Barolo, che si è lamentato della scarsa considerazione in cui le Società sono tenute dagli organi federali.*

La risposta della Federazione è venuta prima dal presidente e poi dal suo vice, Gregorio Ferrero. «La vostra è una proposta che i nuovi Consiglieri esamineranno. E' certo che non possiamo cambiare la formula ogni quindici giorni. La Federazione deve salvaguardare, prima di tutto, gli aspetti sportivi del Campionato, e la formula del girone all'italiana, che è, in sostanza, una ripetizione delle eliminatorie, va in questa direzione».

Il Torneo inizierà il 28 maggio: c'è ancora tempo per cambiare, ma difficilmente si arriverà alla soluzione proposta dalle Società.

ANCHE NEL TAMBURELLO LITIGI E POLEMICHE

Braccio di ferro a Montechiaro

La stagione del tamburello non è ancora iniziata e già infuriano le polemiche. Una delle quattro società piemontesi di serie A, il Montechiaro, rischia di non partecipare al campionato, in base ad una decisione che ha dell'assurdo. Il Montechiaro, già colpito in passato dagli strali federali, si trova ora alle prese con il problema «campo». La Federazione infatti sembra non sia disposta ad accettare che per le partite casalinghe utilizzi lo sferisterio annesso alla villa del giocatore Conrotto, a Cocconato. «La denominazione sociale è Montechiaro *— afferma il consigliere federale Franco Rissone —* ed a Montechiaro deve giocare».

Conrotto si difende: «A Montechiaro non esiste neppure più un campo. Noi abbiamo indicato lo sferisterio di Cocconato come campo di riserva e su quello intendiamo giocare. Spero la Federazione comprenda i nostri motivi; in caso contrario ci ritireremo dal torneo».

Il Montechiaro di Conrotto è squadra anomala in questo campionato «di ricchi». Accanto a società che si contendono i «big» a suon di milioni, il Montechiaro si vanta di una squadra di amici, a cui nessuno viene pagato, anzi tutti contribuiscono di tasca propria alle spese che il torneo comporta.

«Vogliamo essere d'esempio ad altri *— spiega Conrotto —* portare avanti un discorso di autenticità, nostra soluzione per superare la crisi del tamburello. Hanno voluto fare del tamburello uno sport professionistico, senza accorgersi che non esistevano i supporti per farlo; lo hanno tolto dal proprio ambiente tradizionale, dalle sfide strapaesane, dal campanilismo, senza accorgersi che così facendo lo si condannava a morte».

«Noi invece andiamo controcorrente *— prosegue il figlio del "grande" Conrotto —* puntiamo sull'amicizia, sulla collaborazione; giochiamo per divertirci e per divertire il pubblico. Sono anni che lavoriamo in questo senso ed i risultati già si vedono: a Cocconato ci sono sei squadre in attività».

Nella squadra di Conrotto gioca gente come Casalone ed i fratelli Tirone, ma a Cocconato, in serie C, militano giocatori del calibro di Uva ed appassionati dello stampo di Sandro Vigna, il «patron» del Castell'Alfero, uno degli uomini che hanno dato il rilancio di questo sport nel Monferrato.

m. san.

Coppa Europa

DAVID IN TESTA

JAHORINA — L'italiano Leonardo David, brillante secondo nello slalom gigante di Jahorina in Jugoslavia, vinto dall'austriaco Hansi Spiess, è balzato al comando della classifica generale della Coppa d'Europa maschile di sci. David guida anche la classifica dello slalom gigante dopo prove disputate. Nella gara di ieri l'altro azzurro Diego Amplatz si è classificato all'ottavo posto.

Ecco le classifiche. Slalom gigante: 1) Hansi Spiess (Aut) 2'25"65; 2) Leonardo David (It) 2'26"23; 3) Jacques Luthi (Svi) 2'26"72; 4) Josef Prieler (Aut) 2'26"80; 5) Didier Bonvin (Svi) 2'26"96; 6) Bohumir Zeman (Cec) 2'26"97; 7) Alfred Steger (Aut) 2'27"07; 8) Diego Amplatz (It) 2'27"71.

Coppa Europa maschile: 1) Leonardo David (It) punti 112; 2) Silvano Meli (Svi) 110; 3) Roland Lutz (Svi) 92; 4) Werner Spoerri (Svi) 85; 5) Jan Bachleda (Pol) 51; 6) Dave Murray (Can) e Andy Wenzel (Lic) 50; 8) Mauro Maffei (It) 47.

ALBA — Felice esordio della Poderi Scanavino Basket nel campionato di promozione femminile di pallacanestro. Le ragazze albesi si sono infatti imposte in trasferta contro la Jolly Leinicese con il punteggio di 68 a 14.

NOVI — La Virtus Don Bosco Novi per il campionato femminile di pallavolo ad Arquata Scrivia, per 3 a 2, l'Arquatese volley.

BASKET — Nel campionato di promozione maschile di pallacanestro il Taricco Basket ha sconfitto il Ceva con il punteggio di 119 a 81.

HANDICAPPATI — Si inaugura mercoledì sera alle 21 presso la sede Libertas di piazza Bernini 12, il 3° anno accademico della operatori per il recupero degli handicappati. Il corso si svolgerà attraverso un'attività motoria svolta soprattutto in piscina e con di esperienze altre nazioni.

Mondovì: boom della pallavolo

MONDOVI' — *«Sabato al Palazzetto c'erano quasi mille spettatori ad assistere al derby con il Cuneo. Per la quarta volta dall'inizio del campionato abbiamo fatto il pienone: siamo sicuri che — tranne il Klippan in A — nessun'altra società piemontese e ligure può vantare un pubblico come il nostro».*

Mario Sasso — allenatore del VBC Bessone e Dhonon ha dubbi e per il momento nemmeno troppi problemi. I biancazzurri monregalesi infatti si sono laureati, grazie al successo del derby con il Cuneo, campioni d'inverno a guidano la classifica del girone A del campionato di serie C di pallavolo con un ruolino di marcia invidiabile: su sette incontri disputati sei vittorie (compresi due importantissimi successi in trasferta) e una sola sconfitta.

E' il momento magico della pallavolo monregalese ed è forse anche per questo che i tifosi crescono di settimana in settimana anche se il pubblico ha sempre giocato un ruolo determinante nell'ascesa della squadra accompagnandola nel giro di soli quattro anni dalla promozione provinciale alle soglie della B.

Una storia breve ma già densa di tappe significative: nel '74 il VBC si laurea campione provinciale e in D dove dopo un anno di rodaggio il campionato; l'anno scorso in serie C deve lottare per retrocedere ed è battuto sul filo di lana all'ultima giornata solo perché il San Paolo di Torino ultimo in classifica riesce a vincere. A ottobre però la federazione ripesca il VBC e Sasso — che già stava meditando il ritiro — riprende gli allenamenti. L'obiettivo è modesto: restare in C.

Alla fine del girone di andata invece i monregalesi sono al comando della classifica. Il segreto del successo? *«Abbiamo acquisito — dice Sasso — una mentalità professionistica: tre allenamenti nella settimana poi vanno in campo i sei migliori. E chi sbaglia come se tradisse i compagni e il pubblico».*

Nessuno ha parlato di ingaggi o di premi partita perché a malapena la società riesce a pagare il viaggio e il prezzo delle trasferte impiegando le quote dei soci (circa 400 in gran parte studenti che versano duemila lire all'anno) e le offerte che il pubblico lascia in cestino all'ingresso del palazzetto (è una palestra scolastica e una circolare del ministero impedisce di far pagare il biglietto). C'è un premio solo uguale per tutti, giocatori e pubblico: la serie B.

«Quest'anno — conclude Sasso *— speriamo proprio di guadagnarcelo».* Sarebbe un miracolo c'è chi ci crede e dicono che quasi sempre è sufficiente.

g. t.

CICLISMO

«Bertolazzo» vince Fossato

Si è svolto ad Andora, su di un circuito cittadino, l'XI Souvenir Bertolazzo, organizzato come sempre dall'A.S. Andora Ciclismo. Si è imposto allo sprint sui cinque compagni di fuga il veneto Sante Fossato della Siro di Milano, che già si era fatto notare alla Montecarlo-Alassio, dove ha tirato la volata al vincitore, il compagno di squadra Basilonello. Ha battuto Mori della Lema, quel Simmer che l'altr'anno vinto a Garessio una corsa internazionale, due e il piemontese Piercarlo Rudino della Fiat Trattori.

allunghi e scatti hanno movimentato la gara sino a quando, nel corso del dodicesimo dei giri in programma, non è nata la fuga decisiva. Una bella corsa tutto sommato, che ha degnamente onorato la memoria di Pierino Bertolazzo, campione del mondo dei dilettanti.

PALLAVOLO — Nell'incontro valido per il campionato di promozione maschile di pallavolo il Volley Alba è stato sconfitto a Cuneo dal Valverde B per punteggio di 1-3.

A Teheran successo degli aostani

Gli alpini hanno vinto alla corte dello Scià

— La squadra della Scuola militare alpina di Aosta è ormai vicina alla vittoria finale nella Coppa Internazionale di Sci-Cism (Comitato internazionale sport militari) in Iran. Nella slalom speciale la squadra italiana ha conquistato il primo ed il quarto posto per opera rispettivamente del serg. Massimo Poncet (78"5) e del sergente Bottero (80"2). Al secondo e terzo posto si sono classificati due militari francesi (Canac 78"8 e Iseline 79"8).

Con la gara di ieri la formazione italiana ha totalizzato 15 punti che si aggiungono ai 33 punti guadagnati nella gara di fondo tre giorni fa e che ha visto gli italiani conquistare i primi tre posti: primo è arrivato il serg. magg. Leo Vidi che ha compiuto i km 15 del percorso in 59'2", secondo il ten. Gianfranco Bazzana in un'ora e 48" e terzo il serg. magg. Zanoni in un'ora 1'02".

Alla settimana internazionale di sci militare Cism-Iran organizzata nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita dell'imperatore Reza Scia, fondatore della dinastia Pahlevi, partecipano, oltre l'Italia, Francia, Germania Occidentale e Iran.

BERTIN PRIMO DEGLI ITALIANI

TORRE PELLICE — Si sono disputati a Hockfilzen, in Austria, i campionati mondiali di biathlon. La squadra italiana è stata capeggiata da Willy Bertin, l'atleta delle Fiamme Gialle che ha conquistato nei giorni scorsi ad Anterselva il suo tredicesimo titolo italiano consecutivo. Nato 34 anni fa ad Angrogna, in Val Pellice, il forte atleta ha partecipato alle Olimpiadi di Sapporo nel '72 e di Innsbruck nel '76 senza riuscire ad inserirsi in una medaglia, battuto per un soffio dagli atleti nordici.

Primo degli italiani, Bertin si è classificato quarto nel campionato europeo, preceduto dai sovietici Biskof e Kruglof, medaglie d'oro a Innsbruck, Tikov e lo stesso Elisarof che già alle Olimpiadi soffiò a Bertin, per pochi secondi, il bronzo. Avversario di sempre quindi in attesa della rivincita a Lake Placid nelle prossime Olimpiadi.

La classifica del «mondiale»

Dopo tre prove (Argentina, Brasile e Sud Africa) la classifica del campionato di F. 1 è la seguente: 1. Andretti punti 12; 2. Peterson 11; 3. Lauda e Depailler 10; 5. Reutemann 9; 6. Fittipaldi 8; 7. Watson 4; 8. Hunt e Jones 3; 10. Regazzoni, Pironi e Laffite 2; 13. Tambay 1. Prossima gara: Gran Premio degli West (Long Beach, 2 aprile).

Per la naia vende la campagna

CUNEO — (g.d.m.) *Claudio Canavero, il ventenne di Ce orfano dei genitori che per fare il servizio militare deve chiudere la propria azienda, ha perso la battaglia ingaggiata col ministero della Difesa per essere esentato il 15 marzo dovrà presentarsi al battaglione «Bergamo» di stanza a Diano Castello (Imperia).*

Il giovane doveva già cominciare il servizio di leva il 18 gennaio scorso ma aveva ottenuto un rinvio dopo che della sua vicenda si erano impadroniti e quotidiani. Anche alcuni parlamentari della provincia si sono personalmente occupati del caso umano e singolare del giovane di Ceva è stato tutto inutile: secondo il ministero della Difesa Claudio Canavero si trova nelle condizioni di essere esentato quindi ottenere il congedo anticipato; per questo motivo il distretto militare di Cuneo gli ha inviato per la seconda volta la cartolina precetto che gli impone di presentarsi il 15 marzo prossimo nella caserma della cittadina ligure.

Per proteggere gli esperti 40 mila sacchi di sabbia

OGGI SI PROVA ALLA MONTEFIBRE A NEUTRALIZZARE I BIDONI-BOMBA

VERBANIA — (a. c.) Con la fermata della centrale termica che si trova nell'area di pericolo, dalle ventitré di venerdì è cessata ogni attività produttiva alla Montefibre di Verbania. Gli oltre operai sono stati sospesi a tempo indeterminato. Restano attivi la palazzina direzionale, gli uffici, alcuni magazzini, la cui ubicazione ritenuta sicura rispetto al deposito ove erano stati «dimenticati» per sette anni, gli otto bidoni di etere isopropilico tramutabili, per il processo chimico di perossidazione in altrettante formidabili bombe.

Appunto perché i magazzini restino operanti, continua, gestito dal consiglio fabbrica, blocco delle merci in uscita dallo stabilimento, per impedire che il nailon ed polimero prodotti nei giorni scorsi siano avviati destinazione. tratta del proseguimento dell'azione di protesta in atto da sei giorni, per il mancato pagamento degli stipendi di gennaio e della tredicesima del '77 e che avrebbe dovuto sfociare da domani nell'autogestione dello stabilimento. E' pressoché ultimata l'evacuazione dalla fabbrica di tutte le sostanze infiammabili.

Ieri mattina una delegazione dell'esecutivo di fabbrica è incontrata con i tecnici incaricati della neutralizzazione dei bidoni-bomba, gli ingegneri Ricci e Quintavalle assistiti da due tecnici della Shell giunti in aereo da Londra i quali ieri pomeriggio al poligono di Ornavazzo avevano fatto esplodere un bidone di etere isopropilico poco nello stabilimento, quindi in condizione di normale infiammabilità; l'esplosione aveva lo scopo di accertare gli effetti deflagranti del composto.

Alla richiesta di delucidazioni, circa le tecniche ed i tempi con cui verrà proceduto all'operazione di bonifica stato risposto che una decisione verrà presa oggi. Sembra certo che si procederà per drenaggio. I bidoni dovrebbero essere forati un trapano a punta cava per consentire l'immissione di liquido neutralizzante. La punta lunga quindici metri, viene preparata nelle stesse officine della fabbrica.

Per procedere bisognerà attendere l'arrivo del liquido e di altre attrezzature indispensabili per le operazioni e per la sicurezza degli addetti, che operano protetti da due barriere di sacchetti di sabbia (se ne stanno collocando oltre quattromila). E' anche certo che, al momento in cui verrà avviata l'operazione di neutralizzazione, l'intera area della fabbrica verrà evacuata per evitare danni alle persone. Non escluso, infatti, che al momento della perforazione, possa prodursi la temuta esplosione dei fusti. Resteranno nello stabilimento solo gli addetti e il personale di vigilanza.

Il danno per la società ingente, si parla di qualche miliardo: è conseguente sia alla mancata produzione che alla diminuita attività degli altri stabilimenti (Novara, Villadossola, Vercelli, Magenta) che ricevono prodotti chimici da Verbania che Verbania inviano materia prima.

«E' un colpo durissimo — ha detto il dott. Pietro Alvino, capo del personale — *ed è nel nostro interesse fare presto, perché una prolungata paralisi produttiva Verbania, mette in ulteriore difficoltà economica l'intera società*».

La direzione della Montefibre ha nuovamente ribadito la decisione di ricorrere alla cassa integrazione guadagni per tutto il personale sospeso, una decisione contestata dalla Fulc e dall'esecutivo di fabbrica i quali esigono che sia la società a pagare il cento per cento degli stipendi e alle scadenze regolari. Dice la Fulc: «*L'arresto dell'attività è avvenuto per un'ennesima grave incuria della direzione che ha consentito che delle sostanze chimiche si tramutassero in bombe queste bombe le ha tenute in fabbrica con pericolo di strage, per sette anni. Chi sbaglia, paga. E' per inaccettabile che addossando gli oneri alla cassa integrazione, sia la comunità, il contribuente a pagare gli errori un'azienda che da tempo ha perso ogni credibilità. Noi non accettiamo la cassa integrazione e ci opporremo alla concessione*».

L'amministrazione comunale, in un comunicato diffuso stamane, anche attraverso le radio locali, nel condannare l'irresponsabile comportamento della società Montefibre che ha portato a questa situazione con ingente danno per la popolazione, anche per l'interruzione dell'attività produttiva, «*assicura di aver adottato e di adottare le misure occorrenti alla salvaguardia della pubblica incolumità impegna a tenere informata la cittadinanza dell'evolversi degli avvenimenti*».

In questa prospettiva il sindaco, ing. Francesco Imperiale, avrà stamane un colloquio a Palazzo di Giustizia con il procuratore della Repubblica, dott. Marcello D'Andrea.

Quattro comuni liguri in lotta per fare spostare i binari della ferrovia

PIETRA LIGURE — (s. d.) Per evitare il raddoppio dei binari sulla sede attuale sollecitare invece il trasferimento monte della linea ferroviaria tra Finale Ligure ed Albenga, sono state raccolte cinquemila firme nei comuni di Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano e Borghetto Santo Spirito. Il comitato promotore dell'iniziativa, composto da albergatori, commercianti, esercenti, artigiani professionisti della zona, conta di ricevere l'adesione di ventimila persone e, per raggiungere tale obiettivo, ha indetto una serie di pubblici dibattiti che si terranno nella prossima settimana. Una petizione stata sottoscritta anche da numerosi turisti, ospiti in questo periodo della Riviera di Ponente.

Secondo il comitato, «*il mancato spostamento della ferrovia e, ancor più, il suo raddoppio in sede perpetuerebbe lo stato di disagio della cittadinanza, provocando difficoltà enormi alla viabilità cittadina, senza peraltro fornire alcun vantaggio concreto alle comunità locali ed agli ospiti, visto anche lo scarso numero delle fermate effettuate dai treni in queste località rivierasche*».

Aggiunge il comitato: «*Con lo spostamento e la creazione di più stazioni centrali otterrebbero i seguenti risultati: snellimento del traffico; facilitazione e maggiore sicurezza negli spostamenti interni; creazione di vaste aree da adibirsi scopi sociali, con indubbio interesse per i residenti i turisti; miglioramento dei servizi ferroviari più rapidi con un maggior numero di fermate nelle nuove stazioni le quali, servendo un più vasto numero utenti, assumerebbero un ruolo primario maggiore soddisfacimento delle molteplici esigenze economiche della zona interessata*».

ALESSANDRIA - Alla stazione ferroviaria

Diciassettenne arrestato mentre spaccia droga

EMMA CAMAGNA

ALESSANDRIA — *Arrestato alla stazione ferroviaria di Alessandria un corriere della droga, il diciassettenne Antonio Sansone, residente Pepina di Salerno, finito in carcere per detenzione e spaccio aggravato di sostanze stupefacenti. Ha fermato due ragazze sedicenni che ieri sera nell'atrio della stazione attendevano l'autobus per rientrare nelle rispettive abitazioni di Spinetta Marengo e Frugarolo, proponendo loro di provare l'ebbrezza di una fumatina che, oltretutto, non sarebbe costata neppure una lira. Al rifiuto delle due amiche il giovane è allontanato; ma il comandante la polizia ferroviaria maresciallo Caramello, conoscenza dell'episodio, è riuscito rintracciarlo tra i molti viaggiatori mentre stava salendo sul treno per Bologna.*

Accompagnato al comando, perquisito, è stato trovato in possesso di 48 dosi già confezionate di hashish pronte per l'uso, pari a grammi di droga, per un valore di 300 mila lire. Ora sono in corso indagini con la squadra mobile della questura; si sa che il giovane, giunto nella mattinata ad Alessandria bordo di un'automobile, altre volte venuto nella nostra città per spacciare della droga a minori.

STAMANE E' INIZIATO IL PROCESSO

CUNEO - Uccise il padre (generale) e tentò il suicidio: ergastolo?

CUNEO — (g.d.m.) Un giovane di trentun anni, Eugenio Michelis, residente Canale d'Alba, rischia il carcere a vita se nel corso del processo cominciato stamane, davanti alla corte d'Assise non riuscirà convincere i giudici che la morte del padre, fulminato con un proiettile nella testa, è dovuta ad una fatale disgrazia e non, come sostiene l'accusa, ad un deliberato atto criminoso aggravato dal vincolo della parentela.

Il tragico fatto accadde alle 23 del 26 marzo '75 in una villetta alla periferia di Canale. Secondo le risultanze di allora quella sera Eugenio Michelis sconvolto perché la fidanzata lo aveva lasciato aveva deciso di uccidersi; il padre, Virginio Michelis, 58 anni, generale di brigata, temendo il peggio era entrato nella stanza del figlio che impugnava una pistola automatica: pochi istanti dopo il resto della famiglia era stata svegliata da una esplosione aveva trovato il generale privo di vita con un proiettile in testa accanto al figlio svenuto per l'emozione.

Processato nel novembre '76 per omicidio colposo i giudici del tribunale di Alba nel momento di pronunciare la sentenza dichiararono la loro incompetenza poiché nel fatto sussistevano gli estremi dell'omicidio volontario e non colposo. Rimessi gli atti alla Cassazione questa trasmise il fascicolo alla Corte d'assise di Cuneo perché procedesse per il reato più grave ordinando nel contempo la cattura del giovane Michelis.

L'imputato è giunto in aula poco dopo le 9 confortato dalla madre e assistito dai difensori avv. Vercelotti e Delgrosso. Otto mesi di carcere preventivo lo hanno duramente segnato nel fisico anche nella mente. Continua a ripetere angosciato: «*E' stata una disgrazia, perché non vogliono credermi?*». Tra i testi citati dall'accusa vi il nonno del giovane, di 85 anni, che istruttoria ha avuto espressioni durissime nei confronti della nuora e del nipote.

IN BREVE

Arrestato per minaccia

ALESSANDRIA — (e. c.) La Mobile di Alessandria ha arrestato per minaccia aggravata e possesso ingiustificato di una scure il quarantaduenne Pietro Lucchini, abitante ad Alessandria. Dopo aver bevuto eccessivamente, l'uomo, brandendo la scure, ha minacciato di uccidere la propria amica, Valeria Boccolan, di 45 anni, ed i suoi due figli, di 14 12 anni.

Acqui T.: sciopero a oltranza di studenti

(g. p.) I trecento studenti dell'istituto professionale di stato per commercio, segretari d'azienda ed operatori turistici di Acqui Terme sciopereranno a partire da oggi, a tempo indeterminato, per protestare contro la mancata attuazione della nuova sede viale Savona per rivendicare l'autonomia amministrativa della sede di Novi Ligure. Lo ha deciso l'assemblea, riunitasi sabato mattina.

IN BREVE

Imperia: paese isolato da frana

Una frana ha ostruito la strada provinciale che collega San Lorenzo Mare, sulla riviera ligure Ponente, con la frazione di Civezza rimasta così isolata per diverse ore. Lo smottamento terriccio, che ha un fronte di circa 150 metri, minaccia di raggiungere anche la sottostante via Aurelia e la ferrovia Genova-Ventimiglia.

Verbania: mostra di manifesti cinesi

(a. c.) Organizzato dall'Associazione Italia-Cina dall'Arci, si aperta nei saloni superiori di Palazzo Flaim, la mostra del «Manifesto cinese». Rimarrà aperta (9-21) sino 10 corrente e in concomitanza luogo manifestazioni culturali e dibattiti.

Finale Ligure: cuoco arrestato per truffa

(s. d.) Un cuoco finalese, Lucio Somaini, 52 anni, abitante in vico Tubino, stato arrestato dai carabinieri su ordine carcerazione emesso dalla pretura di Gavirate. Deve scontare dieci di reclusione per truffa.

Cinema Piemonte e Liguria

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Operazione pocker e spettacolo spogliarello.
AMBRA: Le ragazze pon-pon.
CORSO: Champagne per due dopo un funerale.
CRISTALLO: Missione Gestapo
GALLERIA: Spara ragazzo, spara.
MODERNO: La macchina nera.

TORTONA

MODERNO: Mannaja
SOCIALE: Spettacolo di prosa con Macario.
VERDI: La bella e la bestia

VALENZA

NUOVO ITALIA: Tobor.
TEATRO: La pantera.
POLITEAMA: riposo.

ACQUI

CRISTALLO: La signora omicidi.
GARIBALDI: I ragazzi della Roma violenta

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Liebes lager.
NUOVO: Sensualità morbosa.
POLITEAMA: Recital di Giorgio Gaber.
VITTORIA: Il giustiziere della notte.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: La portiera nuda.
IRIS: Un attimo, una vita.
ITALIA: Un altro uomo, un'altra donna.
MODERNO: L'inquilina del piano di sopra.

SERRAVALLE SCRIVIA

LARA: Shampoo.

GAVI LIGURE

IL FORTE: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.

ASTI

VITTORIA: L'ossessa.
SALONE: Generazione Proteus.
POLITEAMA: Triangolo delle Bermude.
LUX: riposo
TEATRO: riposo
SPLENDOR: Le calde labbra di Emmanuelle.

NOVARA

ASTRA: Voglie pazze, desideri, notti di piacere.
COCCIA: Prosa: Teatro Stabile di Torino, ore 21.
ELDORADO: Il triangolo delle Bermude
EXCELSIOR: La minorenne
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: L'animale.

ARONA

LUX: La commessa.
ROMA: L'ultima orgia del Terzo Reich
MODERNO: Legge calibro 31.

VERCELLI

ASTRA: riposo.
CIVICO: riposo
PRINCIPE: Carrie
VERDI: riposo.
VIOTTI: L'ultima odissea

BIELLA

APOLLO: Sexy hotel.
IMPERO: Delirious.
MARCONI: La parola di un fuorilegge è legge.
MAZZINI: L'uomo nel mirino

GENOVA

ALCIONE: La mondana felice
AMBASSADOR: Italia ultimo atto.
ARISTON: Comunione con delitto
ASTOR: Giulia
AUGUSTUS: Ritratto di borghesia in nero.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Kleinhoff Hotel.
GRATTACIELO: L'uomo nel mirino.
LUX: Il bandito e la madama!
NUOVO PALAZZO: Il triangolo delle Bermude
ODEON: Indians
OLIMPIA: Occhi alle stelle.
ORFEO: belpaese.
PLAZA: Allegro non troppo.
RITZ: Lisztomania
RIVOLI: Il più grande amatore del mondo
SMERALDO: Confessioni di una ragazzina
UNIVERSALE: nome del Papa re.
VERDI: Ciao maschio
AMBRA: Il triangolo delle Bermude.
CORALLO: I ragazzi del coro.
DIANA: Yeti.
DIONISO: I ragazzi del coro
IDEAL: Io sono mia
LIDO: Poliziotto privato: un mestiere difficile
MANIN: Le avventure di Bianca e Bernie.
MIGNON: Silvestro e Gonzales: matti e mattatori.
ALBA: Arancia meccanica

SAMPIERDARENA

ASTORIA: L'orca assassina
MODENA: Champagne per due dopo il funerale

SESTRI LEVANTE

GARDEN: Ma papà ti manda sola?
ROMA: Bilitis
VERDI: I nuovi mostri.

PEGLI

DORIA: Last girl

SAVONA

DIANA: Il Belpaese
ELDORADO: L'amico americano
ARS: Le Catine
ASTOR: Il triangolo delle Bermude.
OLIMPIA: L'uomo del mirino.
JOLLY: Via col vento.
CIRCOLO CALAMANDREI: La caduta della dinastia dei Romanov.

ALBENGA

AMBRA: Moglie amante

ALBISSOLA SUPERIORE

DORIA: L'arancia meccanica

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Bella di giorno
CRISTALLO: Delirious.

LOANO

PERLA: Note peccaminose di una minorenne.
LOANESE: Divagazioni erotiche di signora in vacanza.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Kakkientruppen.

VADO LIGURE

AMBRA: La voglia di lei

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A TORINO

Titolo	3-3	6-3
ALIMENTARI		
Alivar	850	850
Eridania	1410	1460
Florio	422	422
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	90	90
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	9300	11.600
Comit	13400	14.200
Credito It.	2020	2125
Interbanca priv.	11010	11.300
Mediobanca	31800	32.500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	100	100
Eternit	711	670
Eternit pref.	990	960
Fornaci Riunite	1930	1930
Unicem	3325	3325
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	144	144
Italgas	649	667
Liquigas	61 75	67
Liquigas priv.	55	55
Mira Lanza	16700	16.825
Montedison	160	167
Monted. Gemina	—	—
Paramatti	1040	1070
Pierrel	325	325
Rumianca	1420	1420
SAFFA	4230	4330
SAIAG	1400	1420
Schiapparelli	530	530
COMMERCIALI		
Rinascente	41 25	42 50
» priv.	27 25	27 25
Silos Genova	1870	1870
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	368	368
Beni Imm. It. priv.	165	165
Beni Stabili	2070	2070
Cond. Acqua Roma	607	607
Generale Imm.	78 50	81
Imm. Agr. Vittoria	4550	4550
Isvim	1800	1820
Risanamento	3000	3000
[illegible]		
Ass. Milano	7180	7180
» » priv.	3180	3300
Latina	680	700
Latina priv.	375	375
Generali	35800	36750
RAS	54800	55700
S.A.I.	4500	4700
Toro Ass.	6130	6300
Toro Ass. priv.	3200	3300
CO[illegible]		
Alitalia priv.	2000	2350
Autostrada To-MI	910	910
Fer. Co.	242	248
Italcable	2950	3000
N.A.I.	630	6300
SIP	1555	1580
Torino-Nord	120	122
FINANZIARIE		
Bastogi	528	535
Finsider	84	87
GIM	1920	1920
IFI priv.	2190	2210
IRI	4220	4320
Invest	1480	1500
La Centrale	3720	3750
Mittel	930	930
Piemonte Finanz.	1740	1740
Pirelli & C.	2360	2360
Pirelli S.p.A.	1050	1060
S.A.R.O.M. fin.	900	900
S.I.F.A.	574	574
S.M.E.	235	245
STET	1910	1930
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	400
Marelli & C.	190	[illegible]
Pan Electric	—	—
MECC. AUTOMOB.		
FIAT *	1974	—
» priv. *	1620	—
Cosiegnetti	1210	1230
Giardini	3440	3530
Graziano & C.	1350	1350
Nebiolo	271	271
Olivetti	1059	1075
» priv.	852	885
Westinghouse	8800	[illegible]
MINERARIE METALL.		
Dalmine	296	296
Fornara [illegible] C.	530	510
Italsider	135	137
Metalli	1990	2010
Talco & Grafite	24000	24000
Terni	90	90
CARTARIE - EDITOR		
Burgo ord.	4700	4700
» priv.	3200	3200
Cartiera Italiana	163	177
TESSILI		
Cot. Cantoni	3390	3450
Fisac	1270	1270
Borgosesia S.p.A.	2590	2599
Borgosesia Risp.	2395	2400
Montedison Fibre	110	110
» » pr.	190	190
Viscosa	625	659
» priv.	410	3200
DIVERSI		
Acque pot. TO	583	605
Ciga	940	940
CIR	7950	8200
Pacchetti	34	34
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	64 70	64 70
G.I.M. 73-78 7%	69 30	69 30
Pirelli 68/84 5%	69 60	69 60
Med. Fingest 7%	96 50	96 50
Med. C. E[illegible] 7%	69 50	69 50
» Viscosa 7%	77	77
Med. S. Spirito 7%	78 80	78 80
Med. Montefibre 7%	70	70
Metalli 67 6%	73 30	73 30
Liquigas 7½ '70	51 30	51 30
» » '71	51 30	51 30
» » '72	49 30	49 30
» 7% '73	49 30	49 30
Iri Stet 7 %	81 50	81 50

* Titoli a [illegible]tazione conti[illegible]: ultimo prezzo.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	3-3	6-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71 30	71,30
Redimibile 3½%	—	—
Ricostruz. 3½%	93	93
» 5%	96	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	93	93
Rif. Fond. 5%	—	—
Pr. R. 5% Tr. '54	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 60	82 60
» » '68	82 50	82 50
» » '69	78 10	78 10
» 6% '70	75 50	75 50
» » '71	[illegible]	80
» » '72	79	79
» 9% '75	89	89
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	99 50	99 50
» » '78	94 85	95 30
» 5½% '79	88 20	88 80
» » '80	78 80	79 20
» » '82	99 50	99 50
B.T.Q. 7% '78	96 70	96 70
» 9% '79	94 65	94 80
» » '79 II	93 90	93 80
» » '80	94 10	94 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 35	78 35
» » '65 II	79	79
» » '66 I	76	76 30
» » '66 II	76 40	76 65
» » '67	72 80	72 80
» » '68 I	70 80	70 80
» » '68 II	71 70	71 90
» » '69 I	69	69 60
» » '69 II	69 30	69 35
» 7% '70	83 50	83 50
» » '71	83 20	83 20
» » '72 I	78 90	79 10
» » '72 II	69 95	69 95
» » '73	[illegible]	68 65
» » '74 Ind.	118	118 20
» 10% '75	93 10	93 25
» Europa 6%	93 70	93 70
IRI 6% '64	87 10	87 10
» » '65	81 80	81 80
» Alfa 7% '70	73 50	73 50
Satap 5½% '65	53	53
» » '67	49	49
Autostrade 6% '68 I	70 45	70 45
» » '68 II	74 35	74 55
» » '69	67 70	67 70
» 7% '71	80	80
» » '72	76 40	76 35
» » '73	70 10	70 10
OO.PP. 5%	60 85	61
» 5½%	61 20	61 20
» 6%	60 20	60 25
» 7%	63 20	63 20
» '74 8%	64 40	64 40
» '75 8%	63 60	63 60
» I.St. 7% 1ª	71 40	71 40
» » » 2ª	70 40	70 40
» » » 3ª	70 15	69 90
» » » 4ª	69 50	69 50
» » » 5ª	70	70
» » » 6ª	68 80	68 80
» » » 7ª	69 50	69 50
» » » 8ª	69 40	69 40
OO.PP. I.ST. 9% 9ª	81	[illegible]
» Anas 6% '66	60 10	60 10
» » 7% '72	62 95	62 95
» Aut. 6% 1ª	61 10	61 10
» » 7% 1ª	63 15	63
» » » 2ª	62 40	62 40
FF.SS. 6% '65 I	77 60	77 60
» » '65 II	79 80	79 80
» » '66 I	75	75
» » '66 II	76 70	76 70
» » '67	73	73 20
» » '69 I	69 25	69 25
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	66	66
» 7% '71	71 10	71 10
» » '72 I	73 80	73 80
» » '72 II	71	71
A.F.S. 6% '67	73 40	73 40
» » '68	72 70	72 70
» » '69	69 70	69 70
» 7% '70	70 80	70 80
» » '71	78 40	78 40
» » '72 I	78 60	78 60
» » '73	80	80
» 8% '74	88	88
» 8% '75	92 50	92 50
P.Verde 6% Sp. 1ª	80 40	80 40
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	77 50	77 50
» » » 4ª	74 50	74 50
» » » 5ª	73 30	73 30
» » » 6ª	72 40	72 40
» » » 7ª	70 40	70 40
» » » 8ª	68 95	68 95
» 7% I	73 20	73 20
» » II	70 30	70 30
Iclpu vent. 5½%	91 30	91 30
» » 6%	73.875	73.875
» » 7% 1ª	70 20	70 20
» » » 2ª	69	[illegible]
» » » 3ª	66 80	66 80
» » » 4ª	66 40	66 40
» » » 5ª	69 30	69 30
» » » 6ª	69	69
IMI 7% XXVIII	74 65	74.65
» » XXIX	74 60	74 60
» » XXX	97	97
» » XXXI	94 10	94 10
» » XXXII	85 30	85 30
» » XXXIII	74 80	75 40
» » XXXIII op.	96 40	96 60
» » XXXIV	69	69
» » XXXV	75 30	75 30
» » XXXVIII	68 20	68 20
» » XXXIX	69 10	69 10
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	72 10	72 50
» XLII 8%	68 90	68 90
» XLIII 8%	83 20	83 20
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	81	81 50
» s.s. '64 I.V.	85 95	86 20
Eni Sud 6% '64 9ª	96 70	96 70
Fiat 5½% [illegible]	92 30	92 30
Olivetti 7% '58	—	—
Olivet. 6½% '58	94	[illegible]
» 5½% '62 1ª	83 50	83 50
» 5½% '62 2ª	[illegible]	90 60
It. Gas 5½% '61	86 20	86 40
Rumianca 5½% '60	—	—
» » '62	88 70	88 70
Viberti 7% '59 I	92 50	92 50
» » » II	92 50	92 50
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	68 50	68 50
Lancia 5½% '60	—	—
» » '62	[illegible]	89 80
Fergat 8%	91	91
Torino-Savona 5½	86	86
Tr.G.S.Bern. 5½	83	[illegible]
Cart. It. 5½ '62	77 50	77 50
Isveim. 6% '64 9ª	95 20	95 20
» » » 10ª	91 90	92 20
» » '65 11ª	90 40	90 40
» » '66 12ª	88 50	88 50
» » '67 13ª	84 80	84 80
» » » 14ª	82 60	82 60
» » '68 15ª	80 40	80 40
» » '69 16ª	81	81
» 7% '70 17ª	80 20	80 20
» » '71 18ª	78 15	78 15
» » » 19ª	77 20	77 20
» » » 20ª	76 30	76 30
» » » 21ª	74	74
» 9% » 22ª	87 80	87 80
Torino 6% '52	82	82
» Aem 5½ '60	74	74 25
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85	85
» 6% conv.	71 20	70 90
» 6%	70 30	70
» O.P. 6% conv.	66	66
» » 6%	66	66
Credito Fond. 5%	78 60	78 60
C.I.S. 7% '70	84 20	84 20
» » '71 1ª	80	80
» » » 2ª	77 50	77 50
» » '72	75 50	75 50
» » '73	73 50	73 50
C.F.Piem. V.A. 6%	70 30	70
OBBLIG. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70	70
OBBLIGAZ. CONVER[illegible]		
Beni Imm. It. 7%	64 40	64 40
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	81	81
Rumianca 6%	83	83
Pirelli S.p.A. 5%	69 40	69 40
Med. Fingest 7%	96	96
Med. C. Erba 7%	69	69
» Viscosa 7%	76 70	76 70
Med. Sip 7%	80	80
» S. Spirito 7%	78 40	78 40
» Montefibre 7%	69 70	69 70
Metalli 6%	73	73
Liquigas 7½% '70	51	51
» » '71	51	51
» 7½% '72	49	49
» 7% '73	49	49
GIM 6%	69	69

Rialzi diffusi e consistenti

TORINO — Inizio di settimana nettamente positivo. L'evolversi della crisi governativa ha avuto un effetto benefico sul mercato azionario. [illegible] operatori che per tanto tempo si erano mossi [illegible] prudenza hanno finalmente potuto agire [illegible] maggiore serenità. [illegible] ciò ha tonificato il mercato, gli scambi sono aumentati e i prezzi hanno iscritto notevoli recuperi. In evidenza sia per gli affari che per i guadagni conseguiti le Generali, che sono state, unitamente alle Fiat, fra i valori più richiesti. Ottimo anche il comportamento [illegible] bancari e specialmente delle tre banche d'interesse nazionale, [illegible] finanziari e dei chimici. Nel comparto obbligazionario s'è notato [illegible] [illegible] mento degli affari, [illegible] prezzi in tensione.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1987, 1993, 1994; priv.: 1628, 1630, 1630, 1628, 1633. Fixing Generali: 36.850; [illegible] risp. 3330; Liquigas risp. 49.

A MILANO

Ritorna il bel tempo in Borsa. Il rimbalzo finale della scorsa ottava [illegible] stato confermato oggi; il rialzo [illegible] ripreso in pieno. La seduta [illegible] stata [illegible] attiva, seguendo una quasi generale impresa, con particolari movimenti sui titoli patrimoniali, sui valori primari e [illegible] altri titoli di [illegible], [illegible] Bastogi, Italcementi, Mediobanca, Ifi priv., Lepetit. [illegible] gliori, in generale, [illegible] i grossi assicurativi e finanziari. Listino [illegible] [illegible] medio-massimi della giornata e dopo Borsa stabile. [illegible] [illegible] [illegible] modesta attività entro un'azione di fondo resistente, con minime variazioni nei due sensi.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7275; Aedes 1315; Alitalia 2359; Alivar 920; Alleanza 16.420; Anic 140; Assicuratr. 128.600; Autostrada To-Mi 925; Bastogi 535; Banco Roma 11.540; Beni Imm. Or. 341,75; Beni Imm. pr. 165; Beni Stabili 2101; Binda 1299; Breda 1387; Brioschi 13.020; Burgo or. 4645; Burgo or. 3100; Caffaro 269; Cantoni 3450; Carlo Erba or. 800; Carlo Erba pr. 470.

Cascami 4300; Cementir 630; Ciga 936,75; Cir 7125; Coge 823; Comit 15.000; Comp. Milano or. 7210; Comp. Milano pr. 3259; Comp. Toro or. 6260; Comp. Toro pr. 3230; Cond. Acqua 618; Credit 2139; Cucirini 2915; Dalmine 308,75; De Ferrari 1399; E. Marelli 181,25; Eridania 1448; Eternit 670; Falk or. 2930; Falk pr. [illegible]; Fiat or. 1995; Fiat pr. 1630.

Finmare 71,25; Finsider 87,75; Fisac 1294; Fond. Incendio 5590; Fond. Vita 14.200; Generalfin 875; Generali 36.780; Gilardini 3557; Gim 1980; Ginori 105; Ifi pr. 2231; Ifil 4295; Ilssa Viola 1370; Iniziativa 3825; Interbanca 11.490; Invest 1505; Isvim 1830; Italcable 2932.

Italgas 660; Italia Ass. 18.500; Italsider 136; La Centrale 3740; L'Ausiliare 4020; Lepetit or. 13.000; Lepetit pr. 12.730; Linificio 343; Liquigas 66,50; Magneti M. 402; Magona 1649; Marzotto 991; Mediobanca 32.750; Metalli 2006; Mira Lanza 16.790; Mittel 900; Mondadori pr. 659; Montedison [illegible] 165,75; Montefibre or. 109; Montefibre pr. 201.

N.A.I. 645; Nebiolo 270,25; Nord Milano 395; Olcese 45,50; Olivetti or. 1090; Olivetti pr. 869; Pacchetti 33; Pertusola 1801; Pierrel 313; Pirelli e C. 2309; Pirelli S.p.A. 1059; Ras 55.850; Rinascente or. 43,25; Rinascente pr. 27,25; Risanamento 2995; Romana Zuc. or. 75; Romana Zuc. pr. 209; Rotondi 8750; Rumianca 1330.

Saffa 4349; Sai 4650; Sarom 925; Sifa 578; Silos 1920; Sip [illegible]0; Sme 241; Stampati 4041; Standa 1945; Stet 1925; Tecnomasio 296; Terni 84; Tosi Franco 11.800; Trafilerie 505; Un. Manifat. 8400; Viscosa or. 664; Viscosa pr. 430; Westinghouse 9150.

A GENOVA

La settimana si [illegible] aperta con il mercato azionario leggermente migliore e scambi discreti.

Centrale 3725; Generali 36.640; Ras 55.600; Meridionali 534; Nai 645; Viscosa ordinarie 653; Viscosa privilegiate 435; Finsider 87; Italsider 137; Fiat ordinarie 1983; Fiat privilegiate 1626; Sip 1575; Montedison 166,50.

LE VOSTRE STELLE

a cura di Raffaella Girardo

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Nell'ambito professionale se [illegible] innervosita dovrete fare molta attenzione a [illegible] lasciarvi andare a gesti e parole eccessivamente [illegible] o esagerate. Potreste giocarvi scioccamente la carriera. Relazioni extraconiugali in perfetta armonia.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Desiderio di rinnovarsi, [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e situazioni nuove. [illegible] vostri progetti non escludete la persona cara che vi vuole molto bene [illegible] è disposta a qualsiasi sacrificio per voi. Buona ripresa professionale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno)
Giornata particolare con avvenimenti alquanto insoliti che vi lasceranno perplessi. Siete piuttosto disorientati nell'ambito professionale [illegible] perché le promesse fattevi in passato non sono state rispettate.

CANCRO (22 giugno - [illegible] luglio)
Amicizie sbagliate intorno a voi non fanno altro [illegible] crearvi problemi [illegible] agitazioni. Decidetevi una volta per tutte ad allontanarle, sarete più sereni anche [illegible] rapporti della persona cara e degli altri.

[illegible] (23 luglio - 22 agosto)
Non andate su tutte [illegible] furie [illegible] [illegible] persona cara [illegible] [illegible] raccontato una bugia, mentire ogni tanto, [illegible] per [illegible] banali, fa parte dell'animo [illegible] in entrambi i [illegible]. Gravi provvedimenti nell'ambito professionale, siate sempre molto precisi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.)
Anche se il lavoro non vi piace ciò [illegible] implica che [illegible] dobbiate essere svogliati ed insofferenti. Siete pagati per quello che fate [illegible] avete obblighi ben precisi. Migliore l'atteggiamento della persona cara nei vostri confronti.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.)
Incoraggiate una persona molto timida [illegible] aprirsi, è da tempo che vorrebbe rivelarvi i suoi sentimenti ma ha il terrore [illegible] poter essere respinta. [illegible] [illegible] vi piace disilludetela [illegible] tatto e diplomazia. [illegible] lavoro [illegible] subendo una stasi.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.)
Meglio aprirsi piuttosto che tenersi tutto dentro e abbandonarsi a fantasie. Chiarendo tutto con la persona [illegible] anche [illegible] ostacoli più insormontabili si appianeranno [illegible] semplicità. Atten[illegible] [illegible] impegnarvi molto sul lavoro, sarete [illegible] alla prova.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Siate [illegible] incoraggianti [illegible] rapporti con la persona cara; [illegible] [illegible] il timore di sbagliare o di [illegible] [illegible]. Rapporti [illegible] distesi [illegible] colleghi dopo un onesto chiarimento [illegible] compiti e doveri.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.)
Se volete che la persona cara non si stanchi di un genere [illegible] vita monotono e [illegible] entusiasmi, modificate il vostro carattere e siate più aperti e gentili. Chi ha una relazione da tempo rischia di essere scoperto.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.)
Siate più diplomatici nei rapporti con gli altri sul lavoro, specie se avete sotto di voi [illegible] personale. Offerte [illegible] denaro per alcuni che dovranno sobbarcarsi un lavoro maggiore e di responsabilità. Litigi fra parenti.

PESCI (19 febbraio - [illegible] marzo)
Non c'è bisogno di arrivare a compro[illegible] con [illegible] persona cara, basta [illegible] [illegible] più sincere e chiarire quali sono i diritti ed i doveri di ciascuno. Preoccupazione passeggera per la salute: dovrete rivedere una dieta più equilibrata.

MODENA

Bomba [illegible] «Resto del Carlino»

MODENA — Un potente ordigno composto di zolfo e potassio e confezionato con un cartoncino, [illegible] stato fatto esplodere nella notte davanti agli uffici della Spe (Società pubblicità editoriale) che raccoglie a Modena la pubblicità per «Il Resto del Carlino», e per altri giornali.

Non si sono avuti feriti dato che a quell'ora gli uffici e i negozi circostanti nella centralissima piazza Mazzini sono deserti, ma i danni ammontano a diversi milioni. Un precedente attentato effettuato con due bottiglie incendiarie [illegible] stato [illegible] piuto nella stessa sede dell'agenzia pubblicitaria lo scorso ottobre.

Nessuno fino a questa sera ha rivendicato l'attentato. Va ricordato che attentatori sempre rimasti ignoti un anno [illegible] incendiarono la sede della redazione modenese del quotidiano di Bologna.

ROMA

Operano sette [illegible] salvano cavallo

ROMA — *Con [illegible] delicatissimo intervento chirurgico [illegible] durato circa sette ore (dalle 2 di notte alle [illegible] del mattino di sabato scorso) il prof. Giovanni Fanfoni — il veterinario romano meglio noto come «il chirurgo delle belve» per le numerose operazioni compiute [illegible] animali feroci — ha salvato la vita ad un mansueto cavallo da circo che, affetto da borsite, era ormai destinato ad [illegible] soppresso.*

Rio — questo il [illegible] del cavallo, un baio di sei anni pesante quasi sette quintali — era stato addestrato in lunghi anni di lavoro dai suoi padroni, Aris ed Incarnita, [illegible] coppia di spagnoli.

Nove mesi fa purtroppo, durante una difficile evoluzione sulla pista del circo Medrano, presso il quale [illegible] trova tutt'oggi, Rio era caduto.

MILANO

Crimine: vertice [illegible] Italia

MILANO — La televisione statale israeliana ha dato ieri sera notizia di una importante riunione di esponenti della malavita internazionale che si sarebbe svolta recentemente in Italia; i partecipanti sarebbero stati seguiti e filmati da un capitano della polizia di Tel Aviv.

Alla riunione — ha riferito l'emittente — hanno preso parte tra gli altri cinque «pezzi grossi» del crimine israeliano giunti a Roma a bordo di un aereo dell'«Alitalia» per discutere con i loro «colleghi» europei il coordinamento [illegible] future attività criminali, tra cui, in particolare, il traffico degli stupefacenti e il contrabbando dei diamanti.

[illegible] polizia israeliana non ha voluto confermare o commentare la notizia, [illegible] non l'ha nemmeno smentita.

GLI SPETTACOLI

SETTIMANA MUSICALE

Stasera tutti autori di oggi

STASERA — La Camerata Casella, proseguendo la sua attiva diffusione di musiche contemporanee, esegue per i «Lunedì» al Piccolo Regio, «Composition», «Monument», «Selbstportrait», «Riley e Reich», «In zart fliessender Bewegung» e «Continuum» di Ligeti; «Capriccio per Siegfried Pakm» di Penderecki, «Serenata per un satellite» di Maderna, «Eco» (prima esecuzione assoluta) di Castaldi, «Algo» di Donatoni, «Couple» di Bussotti e «All'aure in una lontananza» di Sciarrino. Esecutori: A. Semolini (flauto), R. Cognazzo (pianoforte), G. Guida (pianoforte e cembalo), Dora Filippone (chitarra e mandolino), Sergio Patria (violoncello). Ingresso libero. Al Conservatorio, alle 18 per gli «Incontri», si esibisce il duo Viora-Donati.

All'Auditorium Rai, ore 20,30 avrà luogo il concerto previsto per il 3 marzo e rimandato in seguito a sciopero del sindacato autonomo Snater. Il maestro Daniel Oren dirigerà su musiche di Webern, Ciaikowski e Schubert. Pianista Natascia Tadson.

MERCOLEDI' — Al Teatro Regio, prima rappresentazione dell'opera *Il Corregidor* di Ugo Wolf.

Al Conservatorio, per l'Unione Musicale (serie dispari), l'insigne pianista austriaco Alfred Brendel (1931) in un concerto di musiche di Schubert presenta i *Sei momenti musicali* op. 94 (di felicissima ispirazione e di deliziosa freschezza) e le *Sonate in sol magg.* op. 78 e *in re magg.* op. 53, scelte fra le numerose che, alquanto trascurate nel passato, si vanno sempre più inserendo nel normale repertorio pianistico.

GIOVEDI' — Nel settimo incontro musicale, promosso dall'Unione Culturale sulla forma-sonata nel romanticismo, sono in programma l'elegante *Quartetto in mi magg.* op. 121 di G. Fauré ed il fantasioso, poetico e innovatore *Quartetto in sol min.* op. 10 di Debussy. Esecutori Carlo Bettarini e Bianca Fassino (violini), Carlo Pozzi (viola), Carlantonio Radic (violoncello), presentazione di E. Fubini. Ingresso libero.

Al Piccolo Regio (ore 21) la scuola di canto di E. Battaglia esegue dodici *Lieder* su testi di Mörike e frammenti dell'opera *Manuel Venegas* di H. Wolf. Ingresso libero.

VENERDI' — Il secondo concerto, diretto all'Auditorium dal giovanissimo e tanto ammirato israeliano Daniel Oren, comprende musiche francesi della prima metà del Novecento.

Si ascolterà innanzitutto la suite *Le tombeau de Couperin*, squisito omaggio al celebre clavicembalista francese, che Ravel scrisse nel 1917 per pianoforte e di cui strumentò nel 1919 quattro pezzi, con la sua prodigiosa e raffinatissima magia strumentale: *Preludio, Forlana, Minuetto* e *Rigaudon*. E' evidente in questa composizione il proposito del musicista di collegarsi idealmente con la chiarezza, l'eleganza e lo spirito del barocco francese. Del parigino André Jolivet (1905-1975), fondatore del gruppo innovatore «Jeune France», si ascolterà il *Concerto* per fagotto, archi, arpa e pianoforte (solisti Rino Vernizzi, Vera Vergeat Barlati ed Enrico Lini). La serata si chiude con le assai note e colorite *Images* («Gigues», «Iberia» e «Rondes de printemps») di Debussy.

Al Piccolo Regio (ore 21) il soprano Margarete Baker e il baritono Elio Battaglia, con la collaborazione della pianista Loredana Franceschini, eseguono dodici lieder dello *Spanisches Liederbuch* e dieci lieder dall'*Italienisches Liederbuch*. Ingresso libero.

l. c.

TELEVEDIAMO — «L'amante indiana» a Montecarlo e il film di Lang

Fonda è innocente

Il secondo film del ciclo «Uomini, maschere e pugnali», dedicato al periodo americano di Fritz Lang, è questa sera (dopo l'esordio di sette giorni fa con «Furia») «Sono innocente», realizzato dal regista immediatamente dopo «Furia» e legato a quello dal tema fondamentale del racconto, il dramma dell'innocente da tutti creduto colpevole di un grave delitto. Il film, in onda alle 20,40 sulla Rete uno, è già «passato» in tv due volte, nel 1957 e nel 1964. Al termine di «Sono innocente» la Rete uno trasmette (ore 22,05) la rubrica del lunedì «Bontà loro».

Gli altri programma sono la quinta puntata di «La cittadella» (Rete due, ore 20,40); un numero di «Habitat» (Rete due, ore 22) con servizi sul palazzo ducale di Urbino e sull'inquinamento del Tamigi; ed infine la rubrica religiosa «Protestantesimo» (Rete due, ore 22,50). A «Dimmi come mangi», lo spettacolo di quiz alimentari del pomeriggio (Rete uno, ore 18,30) gli ospiti-concorrenti di oggi sono i «Gatti di Vicolo Miracoli».

A Tele-Montecarlo, per concludere, il film della serata sarà il bel western di Delmer Daves «L'amante indiana» (ore 21) con James Stewart e Jeff Chandler.

SONO INNOCENTE (Rete uno, ore 20,40) — Film. Regia di Fritz Lang, con Henry Fonda, Sylvia Sydney, Barton McLane, Jean Stoddard, Ward Bond — Eddie Taylor, giovane gangster (Fonda), esce di galera dopo aver scontato una condanna ed è fermamente deciso a cambiare vita. Si sposa con la fidanzata Joan Grahame (Sydney) ed in breve la coppia attende un figlio. Ma la serenità della famigliola si spezza quando Eddie si trova coinvolto, per una beffa del destino, in una rapina che egli non ha commesso, terminata tragicamente con una sparatoria ed alcuni morti. Viene arrestato, processato, incarcerato e condannato a morte. Le sue proteste di innocenza non valgono a nulla ed egli, per sfuggire alla pena capitale, organizza la propria evasione. E proprio mentre i giudici, vagliando nuove prove che sono emerse nel frattempo, si convincono della sua innocenza, Eddie fugge di prigione uccidendo il cappellano del carcere.

Ormai la sua vita è segnata: la polizia gli dà una caccia serrata ed il giovane, dopo aver lasciato il figlio neonato presso i parenti, si dirige con la moglie verso il confine. La salvezza è quasi a portata di mano quando la coppia viene raggiunta ed uccisa in uno scontro a fuoco.

Come Spencer Tracy in «Furia», anche Henry Fonda interpreta l'uomo vittima delle circostanze, perseguitato dal destino: *«E' questo il tema — aveva dichiarato a suo tempo Lang — che mi ha sempre interessato, addirittura ossessionato. Un processo scatta, non è più possibile sfuggirgli. Ma ciò che conta in situazioni come questa, ciò che ho sempre voluto mostrare e approfondire, è l'attitudine alla lotta».*

Amanda Lear a «Bontà»

Amanda Lear (nella foto) interviene questa sera come ospite a «Bontà loro» (rete uno, ore 22,05). Insieme a lei lo scienziato Felice Ippolito e il preside di scuola Antonio Marando

ALLE TV LOCALI

GRP, 22,30: «SI, VIAGGIARE 2» — Federico Robotti e Carla Milone ospitano questa sera Daniele Audetto, direttore della squadra corse Fiat-Lancia. Con Audetto saranno presenti: Giancarlo Baghetti, Tommaso Carletti e Eveline Vanoni, alcuni tra i piloti che hanno partecipato al recente raid Londra-Sydney. Sul raid verrà proiettato un lungo filmato a colori.

TST, 21,45: «SOTTO A CHI TOCCA» — Succede per la prima volta: al posto della trasmissione c'è una tavola rotonda sulla trasmissione stessa. Rosso e Molino rinnoveranno il loro spettacolo, ma come rinnovarlo lo si deciderà questa sera. Il pubblico è invitato a prender parte direttamente al dibattito, per telefono.

TTI, 19: «A CENA CON VOI» — Roberto Biasiol presenta i migliori tra ristoranti e trattorie torinesi. Presenti in studio i proprietari e i cuochi che dànno un saggio della loro bravura. Si può telefonare per chiedere ricette o consigli di cucina.

VIDEOGRUPPO, 22,15: «L'ARTE, COME STA?» — Dibattito tra il professor Beppe Risso, il professor Sandro Cherchi, docenti entrambi all'Accademia di Belle Arti, e tre studenti. Tema: l'Accademia contestata.

I FILM IN PROGRAMMA SULLE RETI PRIVATE

Appunti di Pasolini in Africa

Poco noto e pochissimo visto, «Orestiade africana» di Pier Paolo Pasolini, una sorta di documentario fatto di «appunti» per un film non più realizzato, desta i maggiori interessi fra i programmi cinematografici delle tv private torinesi. Va in onda a Videogruppo alle ore 20,30 e viene replicato alle 24.

Per il resto poco da segnalare: c'è «Ballata da un miliardo» (GRP, ore 20,30), film decisamente minore di un regista per altri versi («I sette fratelli Cervi») valido, lo scomparso Gianni Puccini; ci sono il polpettone storico «Agi Murad, il diavolo bianco», la commedia «Poveri, belli e innamorati» e «Sangue al sole», dell'ex collaboratore di Resnais Henri Colpi.

POVERI, BELLI E INNAMORATI (TST, 16). Regia di Giorgio Ferrari. Interpreti: Gianfranco Fabrizi, Paolo Andrei. Commedia, 1968 — Due famiglie, una parigina e una romana, si scambiano i figli per le vacanze. La giovane francesina Yvette crea a Roma lo scompiglio, mentre chi si adatta fin troppo bene alla vita parigina è il ragazzo romano. Yvette intanto s'innamora, ricambiata, del fratello di questo, e con tutte le premesse per una bella conclusione.

SANGUE AL SOLE (TST, 20,30). Regia di Henri Colpi. Interpreti: Alexandru Virgil Platon, Ravzan Petresco. Drammatico, 1965 — Il gigante buono Codine vive in uno squallido sobborgo. Scoppia un'epidemia di colera, e Codine riesce a portare fuori città una donna, a cui salva la vita, col figlio, la sua ragazza e il suo migliore amico. Ma questo tradisce Codine rubandogli la ragazza; Codine s'infuria, l'uccide, e scappa. Dopo mesi tornerà, deciso a costituirsi, ma resterà vittima della follia della sua stessa madre.

BALLATA DA UN MILIARDO (GRP, 20,30). Regia di Gianni Puccini. Interpreti: Ray Danton, Umberto Spadaro. Commedia, 1967 — Un gangster italo-americano spedisce in Italia il figlio rammollito perché compia un grosso colpo. Il ragazzo tenta un furto a un casinò, ma poco prima del colpo gioca e sbanca legalmente la casa da gioco. Allora, qualche giorno dopo, ci ritenta, ma viene scoperto, arrestato e incarcerato.

ORESTIADE AFRICANA (VIDEOGRUPPO, 20,30-24). Regia di Pier Paolo Pasolini — Tra il documentario e il film vero e proprio, l'Orestiade è formato da una serie di appunti, proiettati al pubblico dopo la morte del regista, su un film che Pasolini avrebbe dovuto girare. Molto paesaggio e pochissimo dialogo.

FILM D'OGGI — "Ritratto di borghesia in nero,, e "Quel pomeriggio maledetto,,

E gli sposi vissero felici e contenti

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO di Tonino Cervi con Ornella Muti, Senta Berger, Stefano Patrizi, Capucine, Christian Borromeo, Mattia Sbragia. Commedia, a colori, Italia (Cinema Lux).

Ma questo è il film dei paraninfi! C'è Renato (C.B.) che si compiace del legame (e anzi si industria a favorirlo) tra la bella madre Carla (S.B.) e l'amico Mattia (S.P.). Il quale amico, dopo aver sbattacchiato Carla, corre dietro alla bella e ricca Elena (O.M.) che Renato vorrebbe impalmare. La seduce con la remissiva collaborazione di Edoardo (M.S.), fratello di lei.

A questo punto a Carla salta giustamente la mosca al naso: perdere in una volta sola amante e nuora (che doveva assestarle il patrimonio)... è troppo! Cosicché cerca di diffamare Mattia. Visto che non ce la fa, ne studia una bellissima: seduce Elena. Proprio così, la porta nella propria alcova.

Ornella Muti

Poi la ricatta: o lasci Mattia o ti svergogno pubblicamente. Elena, cinica gattona, con un colpo a sorpresa la uccide. C'è, è vero, qualche sospetto della polizia, ma siamo in epoca fascista e il padre di Elena è potente. Insomma, i due colombi si sposano e vivono felici e contenti.

Questi eroi di Tonino Cervi, bolliti come personaggi di Liala, non hanno spina dorsale robusta. Vivacchiano sullo schermo tra smorfiette e occhioni spalancati. Anche Mattia, che vorrebbe spacciarsi per arrivista, in realtà è un ragazzone fortunato e insignificante (to', somiglia a Ciano giovane). Ma non pare proprio che abbia il pelo dell'arrampicatore. L'unica che ci fa un poco fremere è Carla. Diamine, almeno lei fa l'amore alla selvaggia, si fa caricare in pubblica strada, incurante dei radi passanti.

Il film di Cervi (ricavato da un racconto di Peyrefitte) è corretto ma scorre come l'acqua sul vetro. Non lascia traccia. Insomma, di questa storiella datatissima non ci importa assolutamente niente. Anche perché tutto sommato il regista perde una seria occasione di rappresentare con proprietà e forza drammatica i rapporti tra fascismo e alta borghesia. Il fascismo se ne sta sullo sfondo, immobile come una cartolina illustrata. Non basta citare ogni tanto che *«ci sarà la guerra»* per tracciare il disfacimento di un'epoca.

Nota positiva invece Venezia, fotografata finalmente senza enfasi turistica. Di tutti gli attori piace di più la Berger, che si sforza di rendere vivo il suo personaggio, d'origine scopertamente letterario. La Muti tira a campare, fidandosi della sua bellezza. Ma gli altri... Perfino Capucine sembra uscita distrattamente da un vecchio polveroso ritratto smarrito in solaio.

e. rz.

QUEL POMERIGGIO MALEDETTO di Marlon Sirko con Lee Van Cleef, Tita Barker, Robert Widmark. Avventuroso, italo-spagnolo, a colori (Cinema Torino).

(e. rz.) *E' un pasticcio mediterraneo, girato a Roma, Barcellona e sulla Costa Brava. Protagonista è Henry (L.V.C.), maturo killer che fa uno sgarbo all'organizzazione mafiosa a cui appartiene. Braccato da un tal nevrotico Luc, deve scappare. Prima di sparire accetta, in forma privata, un ultimo «lavoro»: uccidere una donna.*

Questa donna (quando si dice il caso!) fu sua amante alcuni anni prima. Poi sposò un affarista senza scrupoli, che appunto la vuole morta.

Bastasse questo! C'è di mezzo anche una colossale truffa, di due milioni di dollari, ad un mediorientale, un malloppo che passa dalle mani dei killer a quelle di Luc e di Kristal, la vittima mancata. Tra spari, uccisioni, regolamenti dei conti... vi lascio in regalo la conclusione, per non togliervi tutto.

Il film non sopporterebbe nemmeno la riduzione per giornali a fumetti, tanto è scialbo e arraffato. Degli attori ricordiamo solamente Van Cleef, il quale fa di tutto per cancellare il modesto ricordo che ci aveva lasciato con i western-spaghetti.

Fuori casa

PRO CULTURA FEMMINILE — In corso Vittorio Emanuele 101 A, oggi alle 17,30, il cardinale professor Michele Pellegrino parlerà su «Cristianesimo e cultura nella storia».

«AMERICA» AL CIRCOLO DELLA STAMPA — Alle 21,15, in corso Stati Uniti 27, prosegue la proiezione di documentari della serie: «America: una storia personale degli Stati Uniti» di Alistair Cooke.

CINEMA FRANCESE — Al cinema Cravesana (via Avogadro 3) oggi alle 17.30-19,30, domani alle 16,30, sarà proiettato «Monsieur Klein» di Joseph Losey con Alain Delon (1976).

ECONOMICI

3 *Aziende, negozi*

BORGHETTO S. Spirito causa trasferimento cedesi avviatissimo pastificio alto fatturato completo di macchinari per forte produzione con appartamento adiacente, Lire 30.000.000, 019-667.107 ore ufficio.
BOUTIQUE cedo vero affare corso Regina Sub. IX X XIV causa trasferimento, giro affari annuo 40 milioni. Tel. 874.182.
DI SALVATORE corso Turati 13 cede in capoluogo ligure modernissima tavola calda pasticceria bar gelateria rosticceria, vasti locali circa mq 1500, ben avviata con ulteriori possibilità sviluppo.
DI SALVATORE corso Turati 13 cede bar super Totocalcio biliardo angolare, corso grande passaggio, chiusura serale.
SELF-SERVICE alimentari mq 70 tabelle 1-6-7-12-14 attrezzatura moderna unico in zona sviluppo. Di Salvatore 581.694.
MOTTA vende osteria superalcolici 50.000 giornaliere alloggio richiesta 8 milioni, anticipo 4 milioni. Telefonare 511.050.
PENSIONE avviatissima zona Porta Nuova cedesi L. 4.500.000 facilitazioni affare. Tel. 650.3024 - 650.8684.
SANREMO ristorante pizzeria bar elegante di fronte casinò cedesi totalmente o in parte. 0184-70.934 dopo le ore 18.
8.500.000 privata vende per motivi di salute avviata cartolibreria giocattoli zona centrale. Telefonare 875.238, ore serali.

4 *Terreni*

ACQUISTIAMO terreno con progetto approvato 50 camere a Nord di Torino max 30 km. Maiora SpA, 756.625.
DELTA propone a Maretto 35 km To. zona ville lotti terreno con progetto approvato e lavori iniziati per ville di taverna garage magazzino cantina; sopra 2 letto soggiorno cucina bagno ingresso da L. 9 milioni 900 mila a L. 13 milioni 200 mila/ Affare. Tel. 519.854.

5 *Locali e negozi*

domande

CAPANNONE uso magazzino mq 4-5000 ricerca in affitto per subito importante azienda, zona Torino Ovest. Furbatto 344.566.

offerte

A.A. SALONE massima rappresentanza con vetrina uso uffici, esposizione fronte corso Borgo Aurora L. 500.000. Tel. 760.130.
AFFARONE vendo adiacenza Fiat Orbassano capannone e casa più uffici cortile mq 14.000 pompe serbatoi nafta rimessa auto trasporti Tir L. 152 milioni. Tel. 761.459.
CAPANNONE industriale nuovo zona Francia Acritalia mq 1750 palazzina uffici e servizi mq 410 vendesi; Tel. 780.1693.
COLLEGNO Leumann negozi nuovi di varia metratura con retro e servizi, zona notevole transito vendo. Tel. 780.1693.

INVESTIMMOBILI
vendo zona Lungo Po Antonelli autorimessa 820 mq con ufficio e servizi riscaldamento autonomo, capienza 120 vetture reddito 3 milioni 600 mila annui, incrementabili. L. 110 milioni dilazionabili. Tel. 503.740, 504.275.

NEGOZIO libero adiacente piazza San Carlo, posizione interessante mq 131 vendesi. Maiora S.P.A. 756.625.

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

CERCASI operaio pratico consegne ritocchi montaggio mobili anche mezza giornata. Presentarsi Tuttomobili via Pinelli 57.

impiegati

A.A.A. GRANDE azienda ricerca 6 persone minimo 22anni ambosessi per lavoro ben retribuito e organizzato anche part-time e due persone residenti zona Ciriè o Ivrea-Chivasso. Presentarsi 10-12, 16-18 corso Turati 15 piano terra sig. Gous.

GRAFICI pubblicitari esecutori assume nota società commerciale per ampliamento dell'ufficio pubblicità. La sede di lavoro è Torino. Si richiedono: età massima 30 anni; posizione militare assolta; esperienza maturata presso studi o uffici di pubblicità per almeno 2 anni; capacità di svolgere le mansioni affidate anche in modo autonomo. Offriamo: assunzione regolare in alto livello; stipendio commisurato alle effettive capacità; inserimento in una moderna organizzazione affermata in tutta l'Italia che sa valorizzare l'effettive doti personali. Scrivere dettagliando esperienza e disponibilità a: «Publikompass 90 — 10100 Torino». Oppure telefonare per appuntamento al 780.2522 - 3-4-5-6. Si assicura la massima discrezione.

SOCIETA' cerca ambosessi per attività pubblicitaria e commerciale. Si opera esclusivamente su nominativo promozionale. Offresi: previdenze di legge e concreta possibilità di guadagno. Tel. per appuntamento al 751.827 orario 9-12, 15-18.
SOCIETA' immobiliare cerca personale per facile lavoro esterno a part-time. Per ulteriori informazioni telef. al 447.0754.

8 *Rappresentanti*

GIOVANI produttori possibilmente pratici ramo autoveicoli inquadramento Enasarco ottimo trattamento economico cerca Pastorino, Concessionario VW, corso Sebastopoli 227.

15 *Autovetture*

A.A. ABBIAMO pronta consegna A 112 Elegant, 127, Giulietta 1300, ed altre. Auto Condor corso Palestro 4 tel. 510.462.

A. 112 E di 6 mesi tagliandi da fare, A112 del 72 vera occasione. Automarkets, corso Grosseto 318, tel. 739.5353.
ALFETTA 1,8 blu del 72, Alfetta del 74 con aria condizionata. Automarkets, corso Grosseto 318, tel. 739.5353.
AUTOMATICA 2 litri Chrysler nuova garanzia 1 anno vendesi forte sconto. Tel. 636.824.
BAGHERA S Matra nuova garanzia anni 1 vendesi, forte sconto. Tel. 696.3067.

BETA COUPE'
TO 147... crema interno velluto verde, cerchi in lega vetri azzurrati vende l'Autocommercio, corso Orbassano 72.

BMW 316 nera anno 76, 316 mesi 3, 320 anno 76, 320 automatica 8 mesi. Vendo permuto Auto Condor corso Palestro 4, tel. 510.462.
BMW 520 I fine 75 pochissimi km vettura d'amatore visibile Automarkets corso Grosseto 318, tel. 739.5353.

CITROEN MASERATI
particolare esemplare eccezionalmente ben tenuto immatricolazione 1972 bollato 1978 garanzia totale. Francar, corso Vittorio Emanuele 208 tel. 758.282.

DYANE 6 del 73 beige, Dyane 6 del 74 celeste, Dyane 6 del 76 verde. Automarkets, corso Grosseto 318, tel. 739.5353.

FIAT 131 familiare 1600 climatizzata e metallizzata km 18.000 vendo permuto Auto Condor corso Palestro 4 tel. 510.462.

FULVIA COUPE'
giugno 76 blu unico proprietario impianto a gas ottima occasione vende l'Autocommercio, corso Orbassano 72.

GT JUNIOR
1975 unico proprietario km 21.000 perfetto occasione unica vende l'Autocommercio, corso Orbassano 72.

MERCEDES 200 diesel 1 anno inurtata km 33.000 privato vende contanti Iva recuperabile. Telefonare 585.329.

100 COMMERCIALI
autocarri: 750, 850, 238, 241, 242, 615, 616 Fiat 50 NS, 625, Volkswagen, Ford Transit, Mercedes, OM, Saviem. Automarkets, corso Grosseto 318, tel. 739.5353.

130 coupé Fiat 1976 km 30.000 assolutamente reali, blu metallizzato interno velluto, condizionatore radio elettronica, antifurto, cambio meccanico, mai urtata, vettura da amatore, L. 6.200.000, vende permuta, dilaziona, Leone, telef. 660.271.

131 FAMILIARE
ottobre 76 5 marce rosso ossido unico proprietario vende l'Autocommercio, corso Orbassano 72.

131 AMERICA
TO P6... rosso ossido automatica condizionatore d'aria impianto a gas autoradio giranastri, vetri azzurrati appoggiatesta vende l'Autocommercio, corso Orbassano 72.

504 DIESEL
2000 cc 1976 crema proprietario unico vende l'Autocommercio corso Orbassano 72.

18 *Acquisto alloggi*

S. RITA o eventualmente S. Paolo urge comperare subito contanti alloggio libero di 80-100 mq. Telefonare ore ufficio al 539.019.

19 *Vendita alloggi*

AFFARE vendesi alloggetto monocamera con servizi buon reddito. Tel. 745.720 geometra Martinat.
BRUINO villaggio Alba Serena via delle Camelie. Villa recente costruzione P.T. box lavanderia 2 camere cucina bagno P.S. salone 2 camere cucina bagno mansarda 80 mq giardino 126 milioni. Gabetti 5767.
CASALEGNO Santena (TO) complesso residenziale «Primavera» appartamento libero in palazzina signorile e moderna con giardino condominiale di 11.000 mq recintato: saloncino camera cucina servizi posto auto L. 22 milioni compreso mutuo fondiario e dilazioni. Telefonare 885.962, 832.904, 835.394.
CASALEGNO via Cibrario (Francia) 3 appartamenti signorili stesso stabile: 2-3 camere cucina ingresso servizi da L. 18 milioni dilazionabili. Telefonare 885.962, 832.904.
CASALEGNO frazioniamo ultimi alloggi via Vandalino (Aeronautica) 1-2 camere tinello cucinino servizi da L. 13 milioni 200 mila dilazionabili. Telefonare 885.962, 832.904, 835.394.
CASALEGNO via Barbaroux (centro) 3 camere cucina servizio esterno quarto piano senza ascensore e riscaldamento, L. 8 milioni dilazionabili. Telefonare 885.962, 832.904.
CASALEGNO via della Consolata (Statuto) 3 camere cucina servizi balconi cantina 18 milioni dilazionabili. Telefonare 885.962.
CASALEGNO libero via Cavour (centro) soggiorno, camera, tinello, cucinino ingresso, servizi, balcone, terrazzo 20 mq, lire 17 milioni dilazionabili. Telefonare 885.962, 832.904.
CONFAR libero spazioso in via Borgaro (piazza Villari) 3 camere cucina L. 33 milioni 900 mila più 2 milioni 200 mila mutuo. Telefonare 519.017, 519.085.
CONFAR al centro (via S. Secondo) 2 vani facilmente liberabili nell'affitto buon reddito solo L. 6 milioni 500 mila. Telefonare 519.017, 519.085.
CONFAR a Moncalieri centro (via Don Minzoni) soggiorno ampio più 2 vani e 2 grandi terrazzi 34 milioni mutuo. Telefonare 519.017.
CONFAR libero in recentissima palazzina a Buttigliera (20 km TO), salone 2 vani volendo box L. 27 milioni 500 mila. Telefonare 519.017, 519.085.
CONFAR interessantissima occasione libero ottimo uso ufficio-abitazione 3 ampi vani a Mirafiori 18 milioni 900 mila. Telefonare 519.085.
CONFAR libero monolocale con cucinino recente graziosa palazzina adiacenze Fiat 12 milioni 450 mila mutuo. Telefonare 519.017, 519.085.
CONFAR libero recente a Chivasso 3 camere cucina biservizi e box auto L. 29 milioni 900 mila più 6 milioni mutuo. Telefonare 519.017, 519.085.
CONFAR corso Vercelli (adiacenze via Sempione) buon reddito camera e cucina a L. 2 milioni 700 mila dilazioni. Telefonare 519.017, 519.085.
CONSULEDILE 533.322 vende Piossasco stabile recentissimo spaziosi 1-2 camere tinello cucinino bagno da 7 milioni 800 mila a 11 milioni 600 mila compreso mutuo 6%, volendo vuoti.
PIOSSASCO via Peperia liberi pronta consegna 2 vani e bagno 13 milioni 700 mila; 2 camere cucina bagno 19 milioni 800 mila; 3 camere cucina bagno 25 milioni 900 mila meno mutuo 50%. Gabetti 5767.
RIVOLI via Roma 16 2 vani e servizio 3 milioni; 3 vani e servizio 5 milioni; 4 camere bagno 9 milioni; box 3 milioni; magazzini 3 milioni 500 mila dilazionabili. Gabetti 5767.
VIA Genova 200 piano alto vendo facilitando camera cucina servizi e locale adatto piccolo magazzino o box. Telefonare 585.329.
VOLPIANO via Olmo 23 vendo 2 camere tinello cucinotto servizi box ottimamente affittato L. 8 milioni più mutuo e dilazioni e basso fabbricato mq 260 locato piccola industria, reddito garantito. Telefonare 585.329.

20 *Domande affitto*

A. IMPIEGATI settentrionali cercano in Torino o cintura alloggio o villa anche arredati. Telefonare 340.026.

21 *Offerte affitto*

A.A. ABBIAMO prima cintura Sud Torino villa vuota o arredata con giardino. Telefonare 760.130.

A. ABBIAMO ufficio piano rialzato Barriera Milano salone camera archivio bagno telefono L. 130 mila. Telefonare 760.130.
AFFITTASI ad uso ufficio alloggio 2 vani più servizi piano terzo zona S. Donato, libero subito. Telefonare 766.990.
AFFITTASI appartamento arredato signorile indipendente rivolgersi studio Bonino, via Goito 2, Telefonare 650.3024, 650.8684.
APPARTAMENTO lussuosamente arredato in stile inglese composto di 2 camere salone sala pranzo cucina servizi zona Italia 61. Telefonare 441.474.

45 *Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.*

ALASSIO
libero centralissimo signorile 3 camere cucina servizi 63.500.000. L'Immobiliare filiale di Imperia 0183-273.211.

ALBENGA
libero vista mare appartamento tutti conforts 2 camere cucina servizi balconi arredato 34.000.000. L'Immobiliare filiale di Imperia 0183-273.211.

ANDORA
ottimo libero piano alto tutti conforts camera tinello cucinino servizi 22.600.000. L'Immobiliare d'Imperia 0183-273.211.

ARENZANO pineta via del Mare recente costruzione ingresso soggiorno cucinino camera bagno terrazzo 28 milioni meno mutuo fondiario e finanziario. Gabetti 5767.
BORGHETTO a 400 m dal mare, recente monolocale con angolo cottura a L. 18 milioni 500 mila dilazioni. Confar, 0182 43.158, 43.280.
CASETTA da ristrutturare indipendente 30 km Torino 4 vani giardino privato vende L. 8 milioni 900 mila trattabili. Telefonare 011 986.9449.
CASETTA indipendente 15 km Torino Pinerolo zona Airasca comoda paese 5 vani tettoia ampio giardino privato vende L. 22 milioni 800 mila trattabili. Telefonare 011 986.9449.
CERES loc. Procaria nuova costruzione: soggiorno 1 camera cucina bagno tavernetta riscaldata e perlinata 24 milioni meno mutuo finanziario. Gabetti 5767.

DIANO MARINA
villa monofamiliare composta da 3 camere cucina servizi terrazzo garage giardino di 300 mq 58.500.000. L'Immobiliare filiale d'Imperia 0183-273.211.

DIANO MARINA
parco giardino libero appartamento camere tinello cucinino servizi 2 balconi cantina campo tennis 28.500.000. L'Immobiliare filiale d'Imperia 0183-273.211.

FAMIGLIOLA acquisterebbe contanti alloggio Alassio o dintorni preferibilmente adiacenze spiaggia. Telefonare 0182 43.158.

FINALE LIGURE
alloggio centralissimo a 100 mt mare soggiorno 2 camere cucina servizi 34.000.000. L'Immobiliare d'Imperia 0183-273.211.

FINALE signorile bella posizione vista mare 200 mq biservizi richiesta 70.000.000 telef. 011-505.000 oppure 019-63.381.

IMPERIA
libero centralissimo salone camera cucina abitabile servizi balcone 20.000.000. L'Immobiliare di Imperia 0183-273.211.

IMPERIA Oneglia nuova costruzione 1 camera cucina bagno terrazzo 21 milioni 500 mila meno 5 milioni mutuo. Gabetti 5767.
MONTOSO impresa vende nella residenza panoramica mono-bicamere, mansarde consegna primavera mutuo e altro facilitazioni. Tel. 753.629.
S. BARTOLOMEO al Mare vendesi alloggio di camera tinello e giardino privato a L. 26 milioni. Confar 0182 43.158, 43.280.
SANREMO nuovissimo centrale camera tinello servizi e posto auto coperto a L. 29 milioni 400 mila dilazioni. Confar, 0182 43.280/158.
SANREMO vista mare libero nuovo soggiorno camera cucinotta servizi giardino pensile box vende forte mutuo. Telefonare 745.601.
STEMAX 396.635 propone a chi vuol evadere dalla città grazioso rustico indipendente 2 vani 1000 mq terreno. 5 milioni 500 mila.

VASIA IMPERIA
rustico abitabile 2 camere cucina abitabile con caminetto cantina in pietra legnaia e terreno di 950 mq 17.000.000. L'Immobiliare filiale di Imperia 0183-273.211.

VENTIMIGLIA rustico collinare vista mare parzialmente da rialtare a L. 12 milioni 500 mila dilazioni. Confar, 0182 43.158 43.280.

OGGI ALLA TV

RETE 1

13,30 **Telegiornale**
14,25 **Una lingua per tutti: l'italiano.** Prima puntata
17 — **Alle cinque con Rosanna Schiaffino**
17,05 **Teen.** Appuntamento del lunedì
18 — **Argomenti. Schede - Etnologia.** Seconda parte
18,30 **Dimmi come mangi.** Incontro gioco su temi alimentari
18,50 **L'ottavo giorno. A tu per tu**
19,20 La famiglia Partridge - Il divo
19,45 **Almanacco del giorno dopo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Sono innocente,** film di Fritz Lang, con Henry Fonda, Sylvia Sydney
22,05 **Bontà loro - Telegiornale - Oggi al Parlamento**

RETE 2

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni.** Esperienze a confronto
17 — **Sesamo apriti,** spettacolo per i più piccoli
17,30 **Il paradiso degli animali:** gli elefanti, ultimi giganti della terra
18 — **Laboratorio.** Fototeca: il codice della mafia. Prima parte
18,25 **Dal Parlamento - TG 2 Sportsera**
18,45 **L'uccellino meccanico,** fotostoria
19,05 **Dribbling,** settimanale sportivo
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **La cittadella.** Quinta puntata
22 — **Habitat.** La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente
22,50 **Protestantesimo - TG 2 Stanotte**

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 17: Alle cinque con Rosanna Schiaffino; 17,05: Heidi; 17,30: A casa per le otto; 17,45: Il trenino; 18: Itinerario italiano; 18,15: Argomenti; 18,45: TG 1 Cronache; 19,20: La famiglia Partridge, 19,45: Almanacco del giorno dopo; 20: Telegiornale; 20,40: Il grande amore di Balzac; 21,45: Pretori d'assalto; Telegiornale.

RETEDUE — Ore 17: Barbapapà; 17,10: Trentaminuti giovani; 18: Infanzia oggi; 18,25: Dal Parlamento - TG 2 Sportsera; 18,45: Buonasera con Nanni Loy; 19,45: TG 2 Studio aperto; 20,40: Odeon; 21,30: L'uomo ombra torna a casa; TG 2 Stanotte.

Svizzera — Ore 18: Telegiornale; 18,05: Mio Mao; 18,10: Ora G; 19,10: Telegiornale; 19,25: Itinerari di Francia; 19,55: Il regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Diario di un ladro; 22: Il grido del popolo; 23: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Confine aperto; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Temi di attualità; 21,30: Vita di Michelangelo; 22,30: Documentario; 22,45: Musica popolare.

MONTECARLO — Ore 18,50: I forti di Forte Coraggio; 19,25: Paroliamo; 19,50: Scaccomatto; 21: La tana del lupo; 22,35: Tutti ne parlano; 23,25: Notiziario.

TORINO TV PRIVATE

TELECOMMERCIALE
CANALE 44

Ore 17,30: Qui TVC Sezione Ragazzi; 18,35: Musica/Flash; 19,05: Servizi speciali TVC, a cura di Annabella Prodam; 20,30: Musica/Flash; 21: Pane dai Cherubini. I misteri magico-alchemici nelle grandi religioni, a cura del Centro Torinese Studi Ermetico-Esoterici; 21,30: Musica/Flash; 22,05: Giulietta e Romeo. L'amore è una cosa meravigliosa.

TELETORINO INTERNATIONAL
CANALE 61

Ore 14,30: Movie set; 15: L'oroscopo della settimana condotto in studio da Lucia Alberti; 15,30: Angolo musicale; 16: Parliamo di (rubrica per la donna); 17: Telefilm; 18: Corso di fotografia; 19: A cena con voi; 19,45: T.T.I. Notizie; 20,15: Dal palcoscenico allo schermo (rassegna degli spettacoli teatrali in programmazione a Torino); 21,15: Astrologia; 21,45: Programma musicale; 22: Enigmation (gioco di enigmistica ideato da Luca Omegna e condotto in studio da Roberto Biasiol); 23: Antologia del canto popolare italiano; 23,45: T.T.I. Notizie; 24: Film.

TELESTUDIO TORINO
CANALE 24

Ore 15,30: Ridiamo insieme: Ridolini e le modelle; 16: Film: Poveri, belli e innamorati; 17,30: Volare (5ª puntata) (colori). Tutto sul volo. La trasmissione integrata da filmati a colori è condotta da Marisa Borroni e Fausto Alati dell'Air Presse; 18: Telefilm della serie «John Mantley»: Non farmi domande; 18,45: Notizie, a cura di Ada Tolve e Antonio Lo Faro; 18,55: Sport, a cura di Vittorio Sachero. I risultati della domenica; 19,45: Inquilini e proprietari a confronto; 20,30: Film: Sangue al sole (colori) (replica); 21,45: Spettacolo musicale: Sotto a chi tocca; 22,30: La settimana politica, a cura di Beppe Cerchio; 22,45: Quinta dimensione (5ª puntata). Parapsicologia.

TELE EUROPA 3
CANALE 58

Ore 13: Film: «Il segno del vendicatore» di Roberto Mauri, con Dorothy Blanck (cappa e spada); 15: Film: «La battaglia di Okinawa», di Kjyoski Womori, con Koji Nanbara (guerra); 17: Film: «Il conte Ugolino» di R. Freda, con G. M. Canale, Carlo Ninchi (storico); 20: Film: «Furia rivoluzionaria» di George Brice, con Peter Thompson (western); 22: Film: «Siberia anno 50» di Leopold Lahola, con Charles Millot

RADIO TELE KITSCH
CANALE 46

Ore 16,30: Film; 19,30: Telepress; 20: Film; 21,45: Comiche; 22: Telepress; 22,15: Film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE
CANALE 42

Ore 13,45: Film replica: «Catherine, un solo impossibile amore» (colori); 15,35: Telefilm replica: «Grandi battaglie: La battaglia del golfo di Leyle» (b.n.); 16,35: Oggetto misterioso; 16,40: Chuckle Heads (Teste matte) (comiche, b.n.); 17,15: Tempo libero degli handicappati, conducono Marilena, Renato e Franco; 18,05: Missione uomo, a cura di Ugo Perero e Dolly Steffenone; 18,35: Città amica, a cura dell'ing. Billotti; 19,10: G.R.P. flash; 19,35: G.R.P. sport, con Guido Canale e Giulio Icardi; 20,20: Oggetto misterioso; 20,30: Film: «Ballata da un miliardo»; 22,20: Quiz musicale: Il motivo tra le note; 22,30: Sì... viaggiare 2; 23,35: Telefilm: «Tony e il professore» (colori); 0,45: Oggetto misterioso; 0,55: Film replica.

SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale; 18,10: Il sasso parlante, telefilm; 18,35: Sulla strada dell'uomo, rivista di scienze umane; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia tv, storia del cinema francese; 21,50: Das Glashaus, di Hans Wuethrich; 22,20: Telegiornale; 22,30: Telescuola, immagini della storia.

MONTECARLO

Ore 18,50: I forti di Forte Coraggio, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S», telefilm; 21: L'amante indiana, film di Delmer Daves, con James Stewart, Jeff Chandler; 22,40: Notiziario.

CAPODISTRIA

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Telegiornale; 20,45: C'è un mulino in riva al mare, documentario; 21,20: Vie rette e vie traverse, quinta puntata; 22,20: Passo di danza.

CINEMA CINTURA

CIRIE'
NUOVO: In nome del Papa re.

Nino Manfredi
il Papa Re

PINEROLO
HOLLYWOOOD: Il colosso di fuoco.
ITALIA: Raus Kamaraden.
NUOVO: La sposina.

SESTRIERE
FRAITEVE: La malavita attacca.

SETTIMO
GARIBALDI: Un amore targato Forlì.

RADIO OGGI

1

21,05 Obiettivo Europa
21,40 Tradizioni musicali dell'Asia
22,15 Incontro con Carl Philip E. Bach
23,15 Radiouno domani - Buonanotte da...

2

17,55 Il sì e il no
18,55 Arturo Mantovani e la Electric Lighé Orchestra
19,50 Facile ascolto
21 — Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

3

12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Verdi
21 — Nuove musiche
21,30 L'arte in questione
22 — Disco club
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

Radio Break (Fm 99,600 Mhz): telefono 519.584.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 876.661.
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefono 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): telefono 739.9261.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio Città Futura (Fm 98,800 Mhz): telefono 544.380.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio Gamma (Fm 89.400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele Radio Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz): telefono 901.4264.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): STRADA DEL Villaretto 191, telefoni 262.3065 - 262.3642.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,850 Mhz): telefono 834.644.
Teleradio Settimo (Fm 90,600 Mhz): telefono 800.9713.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 627.1297.
RTA (Fm 104 Mhz): telefono 518.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,750 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 837.970.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): telefono 512.828.
Antenna Radiofonica Piemontese (Fm 91 Mhz): telefono 858.5151. - Settore pubblicitario 967.6660.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): Strada Funicolare 3, Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 590.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz): telefoni 713.074 -713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 758.464.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): telefono 637.837.
Radio Proposta (Fm 89,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 723.185.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «Erotic show n. 5 - 1978», con Luiselle. Vict. 18. Or. 16,15-21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da giovedì Renato Rascel in «Non ti conosco più», di Aldo De Benedetti. Pren. da oggi cassa teatro, tel. 535.440.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 «L'uomo difficile», di Hofmansthal con Sergio Fantoni, Claudia Giannotti e Liù Bosisio. Regia di Sergio Fantoni. Tel. 544.562 - 556.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - tel. 516.046): Laboratorio di Mimo condotto da Lidia Biondi, tutti i giorni dalle 10,30 alle 12,30. Dal 1° al 10 marzo. Per i partecipanti tessere scontate. Ingr. riservato ai soci.
CABARET VOLTAIRE - CIRCARAMA - Italia '61: (v. Ventimiglia) Tutti i giorni dalle 18 alle 21,30 prove aperte per «La Divina Commedia di Dante Alighieri - Inferno». Ingresso libero.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 la Compagnia Comica di Cambiano in «C'era una volta Giaco Trous». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 20,30 «Intrichi d'amore», di Torquato Tasso. Regia di Attilio Corsini. Cooperativa Attori e Tecnici. Tel. 554.562 - 556.246.
NUOVO - SALA VALENTINO: da mercoledì Il Teatro delle 10 in «Trappola per topi» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15 - 484.644 - 555.084): stasera riposo. Domani 21,15 «'l Carlevé 'd Turin» 3 atti brillanti. Regia di Gualtiero Rizzi.
PICCOLO REGIO: **Lunedì musicali:** Camerata Strumentale Casella. Ore 21. Musiche di Ligeti, Penderecki, Maderna, Castaldi, Donatoni, Bussotti, Sciarrino.
UNIONE CULTURALE - TEATRO INFERNOTTI (v. C. Battisti 4/B): ore 21,15 «Pugacev», di Esenin. Regia F. Branciaroli.

LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): 16-21 I Cartoons.

INDIE - Piano Bar (Verdi 10 - 537.340): al piano Mirella Grio.
SAN GIORGIO - VALENTINO - Ristorante - Dance: orch. Pinu Show.

CAPRICE Discoteca (Sacchi 6): 21.

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

cinema prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007	**Il triangolo delle Bermude**, di René Cardona, con J. Huston, G. Guida, C. Auger (Italia - Colori) — Nave con passeggeri sparisce nel misterioso e magico mare circostante le Bermude. Non vietato. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Avventuroso	●	○○○○○	L. 2000
ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621	**Allegro non troppo**, di Bruno Bozzetto (Italia - Colori) — Sei pezzi musicali famosissimi di Debussy, Dvorak, Ravel, Sibelius, Vivaldi, Stravinski «interpretati» dalla fantasia di geniali animatori. Non viet. Orario: 15; 17,10; 19; 20,50; 22,30. ★ Disegno animato	●●●	○○○○○	L. 1500
ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147	**Quello strano cane... di papà**, produz. Walt Disney, con Dean Jones, Tim Conway (Usa - Colori) — Uomo politico e padre di famiglia alla lettura di una speciale formula si trasforma in cane. Non viet. Orario: 14,30; 16,05; 17,50; 19,20; 21,55; 22,40. ★ Commedia	●●	○○○○	L. 2200 Bambini L. 1500
ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190	**Melodrammore**, di Maurizio Costanzo, con E. Montesano, F. Fullenwider, J. Tamburi (Italia - Colori) — Parodia degli Anni Cinquanta attraverso situazioni riproposte da film del genere Nazzari-Sanson. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia	●●●	○○○	L. 2000
ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516	**La ragazza dal pigiama giallo**, di Flavio Mogherini, con Dalila Di Lazzaro, Ray Milland (Italia - Colori) — Una ragazza viene uccisa, ma prima di scovare l'assassino, la polizia deve identificare la vittima. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14. ★ Giallo	●●	○○○○	L. 2200
AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 550.714	**Los Angeles squadra criminale**, di Henry Hathaway, con Cliff Potts, William Elliot (USA - Colori) — Speciale squadra di uomini scelti ha il compito di frenare la criminalità a Los Angeles. Vietato 14. Orario: 14,40; 16,40; 18,30; 20,25; 22,30. ★ Poliziesco	●●	○○○○	L. 2000
CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605	**La stangata**, di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford (Usa - Colori) — Due simpatici e geniali truffatori mettono a segno un colpo perfetto ai danni di un temibile gangster. Non vietato. Orario: 14,40; 17,20; 19,50; 22,20. ★ Avventuroso	RIEDIZIONE (1974)		L. 2200
CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110	**I Lautari**, di Emil Loteanu, con Dimitru Hebesescu, Olga Cimpeanu (Romania - Colori) — Giovane in cerca della ragazza amata si unisce a dei suonatori che battono l'Europa. Non viet. Orario: [illegible]; 15,15; 17,40; 20,10; 22,30. ★ Avventuroso	●●●	○○○○	L. 1800
CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702	**Incontri ravvicinati del terzo tipo**, di Steven Spielberg, con Richard Dreyfuss, Teri Garr (Usa - Colori) — Gli extraterrestri dopo essersi fatti vedere sovente sui loro Ufo, ora cercano dei veri contatti. Non viet. Orario: 14,45; 17,20; 19,45; 22,20. ★ Fantascienza	●●●●	○○○○○	L. 2500
CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00	**Fuga senza scampo**, di R. A. Schnitzer, con Sylvester Stallone, Vickie Lancaster (Usa - Colori) — Gruppo terroristico si prefigge di attentare ad una multinazionale legata al potere politico. Non viet. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30. ★ Drammatico	●●	○○○	L. 2000
DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422	**Giulia**, di Fred Zinnemann, con Jane Fonda, Vanessa Redgrave (Usa - Colori) — Storia del profondo sentimento che legò la scrittrice Lillian Hellman alla battagliera Giulia. Non viet. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30. ★ Commedia drammatica	●●●	○○○○○	L. 2000
GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760	**La porno detective**, di Andy Sidaris, con Anne Randall, Alan Lander (Usa - Colori) — Giovane e bella, di professione detective, usa tutti i mezzi anche i più audaci per scoprire i colpevoli. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia erotica	PRIMA VISIONE non recensita		L. 2200
IDEAL C. Beccaria 4 Tel. 541.523	**Wehrmacht i giorni dell'ira**, di Stole Jankovic, con Rod Taylor, Adam West (Usa - Colori) — Guerriglia sui monti fra partigiani slavi e nazisti comandati da un crudele colonnello. Non viet. Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30. ★ Guerra	●●	○○○○	L. 2000
LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100	**In nome del Papa Re**, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, C. Scarpitta, C. Bagno, S. Randone (Italia - Colori) — Alla fine del potere temporale, 1867, ribellioni di bombaroli, attentati che portano alla forca. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Non viet. ★ Commedia	●●●	○○○○	L. 2000
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	**Ritratto di borghesi in nero**, di Tonino Cervi, con O. Muti, S. Berger, C. Borromeo (Italia - Colori) — Donna matura e giovane ricca si contendono lo stesso uomo con tutti i mezzi, non escluso il delitto. Orario: 14,40; 16,30; [illegible]; 20,30; 22,30. Viet. 18. ★ Drammatico	●●	○○○	L. 2000
METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.54.70	**Le ragazze dal ginecologo**, di Ernst Hofbauer, con Monika Dahalberg, Christine Shubert (Germania - Col.) — Alcune ragazze confidano le loro avventure erotiche e le loro precauzioni. Viet. 18. Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Inchiesta sexy	PRIMA VISIONE		L. 2000
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850	**Poliziotto senza paura**, di Stelvio Massi, con Maurizio Merli, Joan Collins (Italia - Colori) — Figlia di un industriale viene rapita da una banda che si occupa di «squillo». Investigatore la salva. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Viet. 18. ★ Poliziesco	●●	○○○○○	L. 2000
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	**Io sono mia**, di Sofia Scandurra, con S. Sandrelli, M. Schneider, M. Placido (Italia - Colori) — Crisi di una coppia al contatto con le teorie femministe di tre donne incontrate in vacanza. Non viet. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico	●●	○○○○	L. 2200
REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400	**Occhi dalle stelle**, di Roy Garrett, con R. Hoffmann, M. Bolson, N. Delon (Usa - Colori) — Extraterrestri dopo averci osservato bene dalle stelle, atterrano per manifestarsi. Non viet. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Fantascienza	●●	○○○○○	L. 2000
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145	**L'uovo del serpente**, di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, David Carradine (Usa - Colori) — La storia di due ebrei travolti dall'avvento nazista in una Berlino sbigottita. Non viet. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Drammatico	●●●	○○○○	L. 2200
STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521	Oggi chiuso.			
TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353	**Quel pomeriggio maledetto**, di Marlon Sirko, con Lee Van Cleef, Tita Barker (Usa - Colori) — Tragico giorno per un rapinatore, una giovane donna presa in ostaggio e un poliziotto che tenta di salvarla. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia drammatica	●	○○○○	L. 2000
VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789	**L'uomo nel mirino**, di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Sandra Locke (Usa - Colori) — Poliziotto per difendere una testimone scomoda si trova contro banditi e polizia. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Avventuroso	●●	○○○○○	L. 2200

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	Critica	Pubblico	Ingresso
ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293	**L'altra faccia di mezzanotte**, di Charles Jarrot, con Susan Sarandon, Raf Vallone (Francia - Colori) — Famosa attrice si vendica di un pilota [illegible] che anni prima l'ha abbandonata. Viet. 18. Orario: 13,45; 16,30; 19,25; 22,15. ★ Drammatico	●●●	○○○	L. 1000
ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597	Oggi chiuso.			
COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034	Oggi chiuso.			
ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815	Oggi chiuso.			
FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560	Oggi chiuso.			
LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 584.791	**Guerre stellari**, di George Lucas, con Peter Cushing, Alec Guinness, Carrie Fisher (Usa - Colori) — Giovane in viaggio tra le galassie combatte contro dei malvagi dittatori spaziali. Non vietato. Orario: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20. ★ Fantascienza	●●●	○○○○○	L. 1300
MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354	**Tre adorabili viziose**, di Pim De La Parra, con Willeke Van Ammelrooy, Nelly Fryda (G.B. - Colori) — La storia di tre attraenti e disponibili donne, ognuna con un suo vizio particolare. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30. ★ Commedia erotica	●●	○○○○	L. 2000
MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803	**L'ultima odissea**, di Jack Smight, con George Peppard, Dominique Sanda (Usa - Colori) — Ricerca di un luogo ancora abitabile in un mondo devastato da armi micidiali. Non vietato. Orario: 20,20; 22,30. ★ Fantascienza	●●	○○○○	L. 1200
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061	**Le avventure di Bianca e Bernie**, di Wolfang Reitherman e J. Lounsey (Usa - Colori) — Due topini coraggiosi in aiuto di una bimba in pericolo insieme a tanti inediti personaggi di W. Disney. Non vietato. Orario: non comunicato. ★ Disegno animato	●●●	○○○○○	L. 1200
ORFEO p. Carlina Tel. 518.114	**Good Bye & Amen**, di Damiano Damiani, con Tony Musante, Claudia Cardinale (Italia - Colori) — Agente sventa un colpo di Stato e neutralizza criminale barricato con degli ostaggi. Vietato 14. Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30. ★ Drammatico	●●	○○○○	L. 1200
PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245	**Relazione intima**, di Bruce Clark, con Charlotte Rampling, Zalman King (Usa - Colori) — Una vicenda paradossale sullo sfondo di un centro turistico invernale Usa alla moda. Viet. 18. Orario: 15; 17; 18,40; 20,20; 22,30. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE		L. 1000

seconde e altre visioni a Torino

A.B.C. (corso Brescia 28, tel. 850.463)
Pic Nic ad Hanging Rock, Roberts. Non viet. (Ingr. 800) ★ Drammatico.
■ Segnalato dalla critica.

ACAPULCO (via Donizetti 6; p. Nizza, tel. 651.264)
L'orca assassina, R. Harris, C. Rampling. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico.

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 215.685)
Perdutamente tuo mi firmo Macaluso Carmelo fu Giuseppe. Non viet. Or.: 20,20; 22,30. ★ Commedia.

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Chiuso per riposo.

ERBA - RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
La studentessa, Cristiana Borghi. Viet. 18. ★ Commedia erotica

PIEMONTE (via Nizza 32, tel. 650.57.58)
Anche il sesso è un affare di Stato, C. Hart. Viet. 18. ★ Commedia erotica

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Ultimi bagliori di un crepuscolo. Burt Lancaster. Non viet. Ap. 16,20; ult. 22,30. ★ Drammatico

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Senza famiglia nullatenenti, cercano affetto, P. Villaggio. Non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30. ★ Commedia

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Chi l'ha vista morire? ★ Giallo
Nipoti miei diletti. ★ Commedia

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Codice d'amore orientale. Viet. 18. ★ Commedia erotica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
La bella e la bestia. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
La ghelsa dalle mani d'acciaio. ★ Avventuroso

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Il mostro è in tavola barone Frankenstein. Viet. 18. ★ Horror

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Italia a mano armata. M. Merli. Viet. 14. (Ingr. 700). ★ Drammatico

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Oh! mia bella matrigna, Sabina Ciuffini, Maurice Ronet. V. 18. Or.: 20,25; 22,30. ★ Commedia

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Rollerball, J. Caan. V. 14. ★ Avventuroso

SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.637)
Casanova e Company, Tony Curtis. V. 18. (Ingr. 700). ★ Commedia

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, tel. 773.843)
Riposo.

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Eccesso di difesa, Mimieux. Viet. 18. ★ Drammatico

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Il deserto dei Tartari, di V. Zurlini con V. Gassmann, G. Gemma, P. Noiret, Or.: 19,30; 22,15. ★ Drammatico
■ Segnalato dalla critica.

ZONA S. DONATO

DIANA (c. Regina Margherita 220)
Chiuso.

ROMA - INC. (via S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Chiuso.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (via Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Profumo di vergine, L. Antonelli, D. Galani. Techn. Viet. 18. ★ Commedia

LUTRARIO (via Stradella 10, tel. 280.742)
Oggi chiuso.

SPLENDOR (via Bibiana 109, tel. 296.336)
Chiuso. Giovedì **Ultime grida dalla Savana.** ★ Documentario

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Confessioni di una ragazzina. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Il marsigliese, storia del re dello scasso. Kruger. V. 14.* (Ingr. 800). ★ Avventuroso

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (corso Belgio 53, tel. 874.171)
Per amore di Poppea. Viet. 14. ★ Commedia

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
In nome del popolo italiano, di D. Risi, con U. Tognazzi, V. Gassman. Or.: 20,15; 22,30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Arti impuri all'italiana. M. Arena. V. 14. (Ingr. 700). ★ Commedia

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.36.17)
Riposo.

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Artisti, Arlecchino, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto; Italia (Moncalieri). — Teatri: Carignano: Sergio Fantoni ne «L'uomo difficile»: biglietti ridotti Enal via Roma 49 per domani e mercoledì - Gobetti: «Intrighi d'amore»: biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani e mercoledì - Alcione: ore 18,15 - 21,30; riduzioni Enal alla cassa - Torino-Esposizioni: Expovacanze '78: biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15).

Dai Lumière a Pina Menichelli

Muti ma belli

Simultaneo e vivace interessamento dei torinesi per il cinema muto: nel pomeriggio di sabato, al Kinostudio per il Comune e l'Aiace, e agli Artigianelli per Piccola Ribalta e Museo Nazionale del Cinema, erano in cartellone due affascinanti programmi sull'arte muta dei nostri nonni.

Lumière, Méliès, Porter e — fuori programma — Griffith erano i nomi del Kinostudio, i nomi che non finiremo mai di ringraziare per quanto hanno impresso di fantastico e di trascinante nella «settima arte», presa dall'antitesi realismo-finzione. I Lumière inventano il cinema nel senso di proiezione pubblica con l'occhio saldamente fisso sul mondo che li circonda: i loro primi storici lungometraggi — da L'arrivo del treno alla stazione di La Ciotat *a* L'uscita dalle officine Lumière *— sono i pilastri della civiltà dell'immagine. Per Méliès, prestigiatore in origine e collaboratore dell'organizzazione Houdini, il cinema rappresenta una miniera di trucchi e di sorprese che esplodono nell'estro naïf di* Il sogno dell'astronomo *e* Viaggio nella Luna. *Porter, con* Il grande assalto al treno, *decifra il codice del western.*

I due film della Piccola Ribalta — che pure sono firmati dal grande ideatore di Cabiria, Giovanni Pastrone in arte Piero Fosco — seguono invece indicazioni letterarie, dando l'impressione dello spettacolo corposo ma esaurendo la loro carica nella calligrafia della cinepresa e nel divismo della Menichelli. Il fuoco *— dannunziano per atmosfera ma non ispirato all'Imaginifico come scrivono parecchie storie del cinema — dimostra che il regista è intelligente e ardito nel paragonare, per esempio, acconciature e abbigliamento della protagonista a un gufo solitario. Tuttavia l'ossessione per la trama e la pomposità nelle didascalie dànno l'idea di un prodotto eccezionale e insieme freddo.*

p. per.